Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 123 / Giovedì 6 maggio 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELETTORI RIMINESI CHE VIVETE IN ALTRE CITTA' ITALIANE!

Tornate a Rimini il 9 e 10 maggio per le elezioni amministrative per dare il vostro voto alla lista del comune,

LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

La sottoscrizione

per l'ospedale da campo

I PRIMI 30 MILIONI DEL PCI PER IL VIETNAM

La Direzione del Partito ha consegnato al «Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam» i primi trenta milioni raccolti dalle organizzazioni comuniste in tutto il Paese. La sottoscrizione per donare un ospedale da campo al Vietnam del Nord continua con successo nonostante gli interventi intimidatori della polizia. Numerosi telegrammi di solidarietà con il popolo vietnamita sono stati inviati al compagno Pajetta, ad Hanoi, da parte di operai, partigiani ed intellettuali italiani.

(A pag. 5 un altro elenco della sottoscrizione).

Fuori dal pasticcio

QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO che va sotto il nome di Piano quinquennale 1965-'69 sembra essere affondato poco dopo il suo varo. Era inevitabile. Dopo il Consiglio nazionale della DC è quindi ormai chiaramente destinato a saltare, con il Piano approvato dal governo nel gennaio scorso, quel faticoso compromesso che era stato raggiunto tra la DC e il PSI nell'intento di raggiungere un duplice risultato: mantenere artificiosamente in vita — forse sarebbe più esatto dire «imbalsamare» — l'attuale governo, assicurando al tempo stesso una decisa politica di rilancio della espansione monopolistica.

Il compromesso è saltato per due fattori opposti ma concomitanti. Da una parte il Piano — per la sua stessa natura e per alcuni suoi cardini quali la «politica dei redditi» — non ha trovato alcun appoggio tra quelle masse lavoratrici che di una programmazione democratica dovrebbero essere le protagoniste e la base politica essenziale. Nello stesso tempo da destra è venuta la richiesta pressante di «razionalizzare» il Piano: in questo senso il parere del CNEL ha posto con estremo rigore il problema di rendere il progetto di programmazione del tutto conseguente alla necessità di assicurare il massimo di efficienza al sistema attuale, considerato (ma anche dal Piano Pieraccini!) come intoccabile.

LA DISCUSSIONE al C.N. della DC ha riflesso, anche con le sue contraddizioni, questa situazione. E' emerso in primo luogo che una programmazione che sia democratica nei suoi obbiettivi e nella sua strumentazione non può essere ricercata in una scelta tra il progetto governativo e il parere del CNEL. E nemmeno — come sembra aver proposto l'on. Rumor — in una mediazione che facendo passare la sostanza del parere del CNEL, salvi certe parti del Piano Pieraccini che già si sono dimostrate essere dei gusci vuoti. Tutti i problemi della programmazione democratica si ripropongono alle sinistre, a quelle della DC come al PSI e a quanti, come l'on. La Malfa, avevano già espresso esigenze valide per una programmazione diversa da quella espressa dal pasticcio governativo. In questo quadro le concrete proposte avanzate più volte dal PCI, particolarmente nell'ultima riunione del C.C., acquistano una loro maggiore validità come base per una discussione positiva

Particolarmente alle sinistre dc si pone un problema di coerenza e anche di coraggio nel dare concretezza alle proprie affermazioni. Finalmente, per esempio, vi è stata una ripresa dell'impegno regionalista delle sinistre del partito democristiano, i cui esponenti hanno giustamente affermato che la realizzazione delle Regioni deve essere una premessa irrinunciabile della stessa programmazione. Bene: davanti al Parlamento vi è una legge, quella per il rinnovo della Cassa del Mezzogiorno, annunciata come un'anticipazione del Piano governativo, la quale esclude le regioni da ogni decisione in materia di pubblici investimenti. Come si regoleranno, nei confronti di questa legge, le sinistre dc (e non solo loro) per essere conseguenti coll'impegno regionalista?

Analoga coerenza è sollecitata dal problema della giusta causa nei licenziamenti, anch'esso in discussione alla Camera: come si regoleranno coloro che al C.N. della DC hanno giustamente affermato che non può esservi programmazione democratica senza una garanzia di rispetto dei più elementari diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali? E così per il controllo degli investimenti del quale giustamente la sinistra dc ha denunciato l'assenza nel Piano governativo: una serie di proposte avanzate dal PCI per modificare il «superdecreto» mirano, appunto, a cominciare ad enucleare in concreto nuovi indirizzi degli investimenti, una selezione del credito. Ecco un altro banco di prova che si ripropone ora al Senato per chi voglia dare coerenza alle proprie impostazioni generali.

LO STESSO PROBLEMA di coerenza si pone per quanto riguarda gli strumenti della programmazione. Appare giusta la preoccupazione espressa dall'onorevole Fanfani per la mancanza, nel progetto governativo, di una intima efficienza del Piano: giustificate appaiono persino le ironie nei confronti di un esagerato uso dei numeri — al limite del giuoco — che traspare dal Piano e da certe elaborazioni, più o meno note, che lo accompagnano. Ma proprio questa preoccupazione contrasta con la proposta dell'on. Fanfani di istituire un commissariato per la programmazione, un istituto ossia che sarebbe inevitabilmente tecnocratico e burocratico. Una proposta che non può

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Questa notte a Milano

Vile attentato alla sede dell'ANPI

Pochi minuti dopo le due di questa notte una forte carica di esplosivo è scoppiata nella sede dell'ANPI provinciale di Milano, in via Mascagni 6. La esplosione ha seriamente lesionato tutto l'edificio: incrinati i muri maestri, saltate le due saracinesche che chiudono gli ingressi principali, scardinata la porta che dà sul corridoio dove si allineano gli uffici, crollati in parte i muri e i soffitti dell'atrio, rotti i vetri anche ai piani superiori.

Il custode Luigi Motta, 36 anni, che con la moglie vive al piano rialzato (lo stesso dove è avvenuto lo scoppio) e le tre famiglie di inquilini che abitano ai piani superiori, sono rimasti illesi.

La polizia, dopo un primo esame dei danni, ha escluso che si è trattato di una semplice bomba carta o bomba a mano quali usano deporre negli attentati a sedi democratiche e antifasciste neofascisti isolati. Molto probabilmente gli attentatori hanno depositato un mazzo di candelotti di tritolo. L'attentato è senz'altro da collegarsi con la manifestazione partigiana che l'ANPI insieme alle altre organizzazioni della Resistenza sta preparando per domenica. D'altra parte la polizia è da parecchi giorni perfettamente al corrente di una particolare eccitazione negli ambienti neofascisti e neonazisti. Il nostro stesso giornale il 18 aprile, nella edizione di Milano, aveva dato notizia di un convegno internazionale della «Centrale nera» cui avevano partecipato neonazisti italiani, tedeschi e svizzeri.

Violando una tregua appena raggiunta

Nuove zone di San Domingo occupate dai marines USA

Washington e Londra negano il riconoscimento al governo di Francisco Caamano - La Giordania al Consiglio di Sicurezza condanna l'intervento americano - La Camera dei Rappresentanti concede i 700 milioni di dollari per l'aggressione a San Domingo e nel Vietnam - Dure critiche alla «dottrina di Johnson»

SAN DOMINGO — Il presidente Caamano mentre parla alla folla dopo la sua elezione. (Telefoto AP-«l'Unità»)

SANTO DOMINGO, 5

Le forze americane sbarcate a Santo Domingo hanno reiteratamente violato un accordo di tregua estendendo di forza la zona della città nella quale si sono installate: con l'operazione il comando americano mira a includere nella suddetta zona tutto il quartiere residenziale, dove hanno sede la università, il comando di polizia, numerose ambasciate, importanti uffici ed istituti e dove infine ha residenza la borghesia ricca di Santo Domingo. La violazione della tregua è avvenuta stanotte e stamane, a due riprese, con azioni fulminee che hanno dato luogo a intensi scontri a fuoco. Il col. Caamano, Presidente provvisorio della Repubblica dominicana, ha denunciato energicamente le azioni (la tregua era stata raggiunta tramite i rappresentanti dell'OSA) dichiarando: «Gli americani hanno violato la zona aprendo il fuoco contro di noi. Può esserci un massacro».

Successivamente la commissione dell'OSA ha ripreso contatto con il governo legittimo del Presidente Caamano e con il gruppo dei ribelli capeggiati dal gen. Wessin e in serata un dispaccio dell'agenzia AP informava che un nuovo accordo di tregua era stato sottoscritto dalle due parti.

Il nuovo accordo comporta anche un «ampliamento» della cosidetta «zona di sicurezza» occupata dagli aggressori USA. Esso non ha impedito che nuovi scontri a fuoco avessero luogo, questa sera: gli americani affermano che quattro dei loro uomini sono rimasti feriti, e altri quattro catturati.

Sul piano politico è da segnalare che il Presidente Caamano ha dato istruzioni al ministro degli Esteri di non intraprendere alcuna discussione con l'OSA circa la formazione di un nuovo governo — cosiddetto di unificazione — per il quale i delegati dell'OSA stanno appunto prendendo contatti con la «giunta» dei generali ribelli capeggiati da Wessin e rifugiata nella base di S. Isidro.

A San Juan di Portorico l'ex Presidente Bosch, che appoggia il col. Caamano, ha dichiarato ad un giornalista che l'intervento americano ha bloccato il movimento insurrezionale che doveva restaurare il regime democratico ed ha inoltre ottenuto il risultato di scatenare nella Repubblica dominicana una nuova ondata di risentimenti anti USA. Bosch ha detto che gli Stati Uniti si sono mossi in preda ad una «psicosi del comunismo» Ha aggiunto che l'intervento americano «ha vibrato un colpo» ai principi basilari dell'OSA la quale, ha dichiarato, «non può più parlare del principio del non intervento, che è alla base della sua esistenza, dato che questo principio è stato violato dal più eminente dei suoi membri».

A sua volta il presidente provvisorio Caamano ha ripetuto che, se non fosse per l'intervento USA, il governo costituzionale a San Domingo sarebbe installato e potrebbe esercitare un incontrastrato potere da più giorni. Il fatto è che gli Stati Uniti, mentre contestano il potere costituzionale a San

(Segue in ultima pagina)

Esaltata a Hanoi la solidarietà del popolo italiano

La delegazione del PCI ha concluso i colloqui ma si tratterrà nella capitale vietnamita ancora per alcuni giorni

Dal nostro inviato

HANOI, 5

I colloqui fra la delegazione del nostro Partito diretta dal compagno Pajetta e la delegazione del Partito vietnamita dei lavoratori, diretta dal primo segretario Le Duan, si sono conclusi questa sera. La delegazione si tratterrà tuttavia ancora vari giorni nella Repubblica del Vietnam e solo alla fine di questa visita verranno diramate notizie in proposito. Non scenderemo quindi in dettagli fino a quel momento, ma riteniamo necessario riferire quanto il Nhandan, organo del Partito dei lavoratori, scrive in un suo articolo a proposito della lotta antimperialista che si sta sviluppando in Italia. Esso indica con quanta attenzione e con quali sentimenti questa lotta venga seguita in questo paese sottoposto all'aggressione americana. Il giornale, che stamattina pubblicava in prima pagina e con rilievo l'apertura dei colloqui fra le due delegazioni e l'accompagnava con fotografie a tre colonne, scrive che «per quanto riguarda la lotta di liberazione del popolo vietnamita, la classe operaia e il popolo italiani le hanno sempre prestato approvazione e appoggio. I lavoratori e il popolo italiani hanno tenuto comizi e manifestazioni di protesta subito dopo che gli imperialisti USA lanciarono nello scorso agosto i loro provocatori attacchi contro il nord Vietnam. Dal febbraio di quest'anno, di fronte all'intensificazione da parte americana della guerra di aggressione nel Vietnam del Sud, e dei bombardamenti e mitragliamenti sul Vietnam del Nord, il movimento antiamericano e l'appoggio al Vietnam si è allar-

Emilio Sarzi Amadè

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI è convocata per martedì 11 maggio alle ore 9.

Delegazione del PCI a Praga per il Ventennale

Parte oggi per Praga una delegazione ufficiale del PCI che presenzierà alle solenni manifestazioni convocate per il XX anniversario della liberazione della Cecoslovacchia e della eroica insurrezione della sua capitale.

La delegazione è composta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del PCI, che ne è il responsabile, e dai compagni Enzo Modica, membro del Comitato centrale, e Ismer Piva, segretario della Federazione di Ferrara.

Il dibattito iniziato ieri alla Camera

Lama ribadisce: necessaria la legge sulla giusta causa

Il governo chiede tempo per l'elaborazione di una sua proposta - L'oratore comunista sottolinea l'esigenza di un preciso impegno sulle scadenze e indica le caratteristiche che la legge dovrà avere rispetto all'accordo sindacale

Le tribune del pubblico erano ieri affollate, a Montecitorio, di decine e decine di rappresentanti operai, del Nord e del Sud, delle grandi, piccole e medie fabbriche, che nel corso della mattinata si erano incontrati con i dirigenti dei vari gruppi parlamentari per sollecitare l'approvazione della legge Sulotto sulla «giusta causa».

In mattinata si era riunita l'assemblea dei deputati comunisti che aveva preso in esame la questione della discussione parlamentare della proposta di legge sulla «giusta causa nei licenziamenti».

I deputati comunisti hanno ribadito l'esigenza di portare avanti sul piano legislativo la regolamentazione a questa importante materia partendo dal risultato positivo conseguito dalle organizzazioni sindacali con la stipulazione dell'accordo sui licenziamenti individuali.

Una prima parte della seduta alla Camera era stata occupata, come riferiamo in altra parte del giornale, dalla celebrazione del ventesimo anniversario della Resistenza. Subito dopo si apriva la discussione sulla proposta di legge Sulotto per la «giusta causa» nei licenziamenti. A questo punto chiedeva la parola il ministro DELLE FAVE che dopo avere ricordato l'impegno del Governo per la elaborazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori, ha chiesto all'assemblea di soprassedere all'esame della proposta di legge Sulotto dato il fatto nuovo dell'accordo sindacale raggiunto, «accordo che — ha detto il Ministro — pone su nuove basi il problema di una disciplina normativa generale e richiede nuove consultazioni tra Governo e sindacati interessati».

La dichiarazione del governo non va intesa — ha specificato il presidente — come una richiesta di sospensiva, ma va discussa come una questione sostanziale a sé stante.

E su ciò si è aperto il dibattito, che sarà concluso nella giornata di oggi.

Il primo intervento è stato quello del compagno LAMA, il quale ha chiesto precisi impegni del Governo sia nel senso che la proposta di legge dovrà superare i limiti e le lacune dell'accordo sindacale raggiunto, garantendo la riassunzione dei lavoratori licenziati senza giustificato motivo, sia per ciò che si riferisce ai termini di tempo entro i quali la proposta dovrà essere presentata in Parlamento. «L'impegno del Governo ad elaborare uno statuto dei lavoratori — egli ha detto — è scritto nel programma da oltre un anno e mezzo; oggi va fissato un termine di poche settimane entro il quale la proposta di legge dovrà essere elaborata.

Dopo venti anni di lotte civili e democratiche per rimuovere un regime di arbitri e di violenza morale, i lavoratori hanno coscienza che oggi un passo reale avanti può essere compiuto a tutela della loro libertà e dignità di uomini e di cittadini. E non sarà senza significato se questo impegno verrà assunto dal governo nella stessa seduta in cui si è celebrato il ventennale della Resistenza, che è stata anche impegno di maggiore libertà, di maggiore giustizia sociale».

Il compagno Lama ha ampiamente illustrato, nel suo intervento, e le ragioni che hanno indotto alla presentazione della legge Sulotto, e la portata e i limiti dell'accordo firmato tra lavoratori e datori di lavoro.

«Fin dal 1952 — ha ricordato Lama — il compagno Di Vittorio, al Congresso di Napoli della CGIL sosteneva la necessità che il rapporto di lavoro non fosse soggetto a discriminazioni politiche, sindacali, religiose. Da allora sono passati tredici anni. Una proposta di legge in tal senso presentata da Di Vittorio non venne mai in discussione. All'inizio di questa legislatura venne presentato ancora il progetto Sulotto, al fine di consolidare le garanzie di libertà che la Costituzione assicura ai lavoratori, al fine di liquidare la iniquità del licenziamento «ad nutum» di cui migliaia e migliaia di lavoratori hanno subito in questi anni le conseguenze. Il fatto nuovo — ha proseguito Lama — è dato dalla firma dell'accordo sindacale sulla materia, accordo che è stato raggiunto nella notte del 29 aprile e firmato ieri. L'impegno del Parlamento ad esaminare oggi la proposta di legge Sulotto ha rappresentato certamente un elemento di sollecitazione nei confronti della Confindustria, così come ha pesato, per la firma dell'accordo, il valore della mobilitazione e dell'interesse delle masse lavoratrici».

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e prevede quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato. Si tratta — ha detto Lama — di affermazioni che costituiscono un passo avanti di estrema importanza e che rispecchiano i principi che sono alla base della legge Sulotto. Importanti sono anche l'art. 2 dell'accordo che afferma che il licenziamento deve essere comunicato per iscritto al lavoratore, che ha diritto a chiederne la motivazione; l'art. 10 secondo il quale grava sul datore di lavoro l'onere della pro-

(Segue in ultima pagina)

Firmato l'accordo sui licenziamenti collettivi

Un accordo sui licenziamenti collettivi (per riduzione di personale) è stato firmato ieri dalla CGIL, CISL e UIL, Confindustria, Intersind e ASAP.

Sull'accordo, che segue a quello relativo ai licenziamenti individuali, i segretari della CGIL, Lama, Foa e Montagnani hanno espresso, in una dichiarazione comune, un apprezzamento positivo, pur con alcune riserve su alcune parti.

(A pagina 13 il testo dell'accordo e le dichiarazioni dei segretari confederali)

Un odg approvato all'unanimità dalla Direzione

Il PSI condanna gli aggressori USA

Ferma denuncia dell'intervento a Santo Domingo — Mandato a De Martino di illustrare a Moro la posizione socialista — Interpellanza del PCI alla Camera sulla politica estera

Un documento di netta condanna dell'aggressione USA a Santo Domingo è stato approvato stanotte all'unanimità dalla Direzione del PSI, che ha inoltre dato mandato a De Martino di illustrare personalmente questa posizione all'on. Moro e alla delegazione socialista nel governo. Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«La Direzione del PSI, presa in esame la situazione internazionale determinatasi in seguito all'intervento americano nella crisi interna della Repubblica di Santo Domingo ed agli orientamenti di politica generale con cui è stato motivato, riafferma la posizione del partito relativa al diritto di ogni popolo alla autodecisione al di fuori di ogni intervento esterno, principio contenuto nella Carta dell'ONU e nella Carta dell'OSA; è unanime nell'esprimere la propria riprovazione per l'intervento degli USA nella crisi interna attraverso la quale il popolo di Santo Domingo sta lottando per ristabilire la legalità costituzionale, riprovazione già espressa pubblicamente da un gran numero di Stati latino-americani; afferma che il governo degli USA non può con-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Scelba e non Scelba

Se l'Avanti! fosse meglio informato, saprebbe che prima di richiamare il governo, tutto il governo, alle sue responsabilità rispetto alla vergognosa campagna poliziesca in atto contro la sottoscrizione in favore del Viet Nam, noi abbiamo cercato di saggiare se il «nuovo corso» in contrasto con quello scelbiano, di cui l'Avanti! evoca l'esistenza, in qualche modo esista, e se i membri socialisti del governo, a cominciare dal vice-presidente del Consiglio, abbiano una qualche autorità per riportarlo nel suo letto se dal suo letto esso è deviato dal persistere, negli organi di polizia e nel ministero dell'Interno, della vecchia mentalità scelbiana. Il risultato è stato un bel buco nell'acqua, e di qui il nostro appello all'opinione pubblica, anche socialista, perchè si mobilisti e imponga così quel rispetto dei diritti e delle libertà politiche che il governo di centro-sinistra (a partecipazione socialista) non mostra affatto di voler rispettare. Nè l'Avanti! cerchi di salvarsi la faccia e la coscienza buttando tutta la responsabilità su «taluni magistrati», che agirebbero per «scarsa comprensione verso un corso politico che è evidentemente il contrario della linea Scelba e che finiscono col creare difficoltà a chi si adopera per stabilire un clima di vera democrazia». Non certo a noi si potrà imputare disattenzione nel denunziare il persistere in certi uomini e in certi ambienti della magistratura di una mentalità pervicacemente conservatrice e reazionaria. Ma ci dispiace di dire all'Avanti!: 1) che in questo caso la magistratura sta giuocando, là dove lo giuoca, un ruolo del tutto marginale; 2) che le intimidazioni hanno assunto un carattere così capillare che è oramai indubbio (come del resto è anche confermato da numerosi questori e marescialli dei carabinieri) che la polizia è stata mobilitata in base ad una direttiva centrale, e che tale direttiva emana dal Ministero dell'Interno. Non aggiungiamo quindi l'ipocrisia all'impotenza. Se l'Avanti! è convinto (e come potrebbe non esserlo?) della legittimità delle iniziative in corso e dell'illegittimità degli interventi polizieschi visto il carattere non di «questua» ma di azione politica che la sottoscrizione per il Viet Nam ha, prenda almeno un fermo e chiaro atteggiamento di protesta contro simili soprusi. Se lo farà, ne saremo lieti. Se non lo farà, andremo avanti lo stesso. Senza Scelba come con Scelba, il quale «orfani» (non se lo dimentichi l'Avanti!, se conserva un briciolo di buon gusto) ha lasciato soltanto i figli dei lavoratori assassinati in tante contrade e piazze d'Italia.

m. a.

Per il Ventennale della Liberazione

La Resistenza italiana domenica a Milano

Saranno presenti il Capo dello Stato, tutti i dirigenti partigiani e delegazioni da tutta Italia di partigiani di ogni formazione, deportati, familiari di caduti - Solenne commemorazione del Ventennale alla Camera - Il discorso di Li Causi

La Resistenza italiana si è data convegno per domenica prossima 9 maggio a Milano, per partecipare alla più grande manifestazione unitaria organizzata nel Ventennale della Liberazione. Partigiani di ogni formazione, deportati nei campi di sterminio, internati militari, partigiani combattenti all'estero, familiari dei caduti, giungeranno da tutta Italia. Al loro fianco, nella sfilata che prenderà le mosse dai bastioni di Porta Venezia e si concluderà in Piazza del Duomo, saranno le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Toccherà al Presidente della Repubblica celebrare, in Piazza del Duomo, i sacrifici e gli eroismi della Resistenza e accanto a Saragat saranno i rappresentanti del Parlamento, l'on. Moro ed altri ministri, i dirigenti della Resistenza. Sul palco presidenziale prenderanno posto, tra gli altri, il compagno Luigi Longo, comandante generale delle Brigate Garibaldi, il compagno Umberto Terracini, e, in rappresentanza dei familiari dei Caduti, Alcide Cervi.

La sfilata avrà inizio alle ore 8,30 e sarà aperta da sedici compagnie di formazione, che accompagneranno le bandiere dei reparti dell'esercito che hanno partecipato alla guerra di Liberazione. Seguiranno quindi la bandiera del Corpo volontari della libertà, le bandiere dei comandi generali della Brigate Garibaldi, Matteotti, GL, Mazzini, Autonome e della Brigata del Popolo, le bandiere e i medaglieri dell'ANPI, della FIAP e della FVL. Quindi, dopo i deportati nei campi di sterminio nazisti, gli internati militari e i partigiani all'estero, sfileranno i partigiani che giungeranno a Milano da tutte le regioni italiane ed ai quali sarà consegnata una medaglia commemorativa della manifestazione.

Vuoti i banchi missini e monarchici, presente per il Governo il solo ministro Scaglia e il sottosegretario Delle Fave, assente la Televisione, la Camera ha celebrato ieri il XX anniversario della Liberazione. La prima a prendere la parola è stata l'on. Amalia Miotti-Carli, democristiana, vedova di una medaglia d'oro della Resistenza. La on. Miotti ha ricordato il sacrificio dei partigiani, dei militari, delle popolazioni con commosse parole: «La Resistenza — ha ricordato la deputata democristiana — non si limita alla lotta armata, non conosce solo la difesa di Roma, la lotta sui monti, i terribili episodi di Marzabotto: gli scioperi del marzo 1944 a Torino e Milano rappresentano la degna risposta della classe operaia alle vuote demagogie della «carta di Verona». Il movimento partigiano ha riscattato con il suo sangue il futuro della patria. E' un sacrificio che gli italiani non possono e non devono dimenticare».

Il discorso del compagno Li Causi è stato tutto improntato a un forte spirito unitario e di classe: la Resistenza, egli ha detto, non è incominciata nè l'8 settembre nè dopo il 28 ottobre. Essa comincia prima, nella lotta che la classe operaia ha condotto tra il 1919 e il 1922 per opporsi al fascismo, cosciente che il giorno in cui essa fosse stata sconfitta, tutto il popolo italiano sarebbe stato privato della sua libertà. Dopo avere ricordato le responsabilità dei partiti di democrazia tradizionale, che, ancora dopo il delitto Matteotti ebbero paura delle potenzialità democratiche di cui la classe operaia e le sue avanguardie si facevano portatrici, il compagno Li Causi ha ricordato il lungo travaglio unitario promosso dai comunisti per giungere a forme comuni di lotta contro il fascismo. «Il martirio che il popolo italiano soffrì sotto la tirannide fascista — ha concluso il compagno Li Causi — è ora sofferto e subito da altri popoli: il significato politico, morale e storico della Resistenza non può quindi essere celebrato se non attraverso l'impegno di farsi difensori dovunque di quei valori che la Resistenza italiana volle salvare e salvò».

L'omaggio del Parlamento a papà Cervi, simbolo del sacrificio di tanta parte del popolo italiano, è stato espresso dal compagno Malagugini, del PSIUP. «Ricordiamo — egli ha detto, ricordando l'ammonimento di Piero Calamandrei — le richieste di oblio degli ipocriti predicatori di indulgenze. Sia invece il sacrificio di ieri stimolo alla unità e al progresso della nazione». Il socialista Greppi si è particolarmente soffermato sulla funzione dei Comitati di Liberazione Nazionale, espressione unitaria della volontà di lotta e di riscossa di tutto il Paese. «Grazie al movimento partigiano — ha detto Greppi — l'Italia esce dalla guerra non cobelligerante ma vittoriosa».

Anche il liberale Giorno, il socialdemocratico Bertinelli, e La Malfa si sono associati alla celebrazione. «Considero come bene supremo della mia vita — ha detto La Malfa — avere vissuto il momento della esplosione di coscienza morale e politica verificatosi nei giorni successivi all'8 settembre». Dopo brevi parole del ministro Scaglia, la Camera ha quindi ascoltato in piedi un severo discorso del presidente Bucciarelli Ducci. «Meditando sul vero significato dei drammatici eventi di quegli anni — egli ha concluso — ne traiamo monito a operare e vigilare affinchè non venga compromesso o tradito dalle insufficienze morali o dalle inadeguatezze politiche delle nostre azioni l'altissimo legato che il sacrificio splendido e purissimo della Resistenza commise a noi, ai nostri figli, ed alle future generazioni della nostra patria».

APPUNTI — TV

Dopo il primo collegamento diretto attraverso l'Early Bird, che ci offrì alcune drammatiche immagini dei rastrellamenti americani a San Domingo e ci informò sulle critiche alla politica di Johnson, il Telegiornale sembra abbia messo a tacere Ruggero Orlando e liquida ogni sera le notizie sulla Repubblica dominicana con qualche immagine generica e un paio di frasi che appaiono ispirate dal Dipartimento di Stato. Ieri sera, si è battuto addirittura un record di disinformazione: nel dare il resoconto del dibattito al Consiglio di Sicurezza non si è fatto nemmeno un accenno alle posizioni francese e uruguayana, nettamente contrarie all'aggressione americana. Si è taciuto anche completamente delle violente critiche che sorgono dall'America Latina: quella votata all'unanimità dal senato dell'Uruguay e quelle del ministro degli Esteri del Cile e del venezuelano Rafael Caldera, che ha inviato ieri a Humphrey un messaggio di protesta. Si tenga presente che il Cile è governato dal partito democristiano (sulla cui vittoria elettorale, a suo tempo, il Telegiornale si diffuse lietamente) e che Caldera è addirittura il presidente del movimento democristiano nella America Latina. Ma la censura del Telegiornale non risparmia nessuno, quando si tratta di servire il governo degli Stati Uniti: e anche questa è una lezione per i telespettatori, in particolare per quelli che aderiscono alla DC italiana.

Fanfani riceve il vice ministro degli esteri dell'URSS

Il ministro degli esteri on. Fanfani ha ricevuto alla Farnesina il vice ministro degli esteri della URSS M. Zimianin, accompagnato dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozyrev.

La morte di Elina Galgani

PALERMO 5

E deceduta improvvisamente, questa notte a Palermo la compagna Elina Galgani, vedova Domini, madre della compagna Natalia Attardi e nonna dei compagni Gianni Parisi, della segreteria della federazione di Palermo, e Ugo e Libero Attardi.

Alla famiglia giungano le condoglianze de l'*Unità*

Nell'anniversario della morte la moglie, i figli, i fratelli con i parenti e gli amici ricordano

MARIO NICCOLI

uniti, tutti, in un dolore che si rinnova ogni giorno e si fa più acerbo nell'esperienza continua di quanto con Lui è venuto a mancare.

Roma, 6 maggio 1965.

Commissione bilancio Camera

Primo successo per le facilitazioni agli emigrati sardi

Ieri mattina la commissione bilancio della Camera ha ripreso l'esame della proposta di legge del Consiglio regionale sardo che dispone l'estensione agli elettori emigrati sardi delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche. Nel corso del vivace dibattito il governo ha confermato la sua grave posizione contro la proposta del Consiglio regionale rilevando, per bocca del sottosegretario al Bilancio Caron, il parere sfavorevole alla copertura della spesa. A conclusione del dibattito però, i deputati comunisti hanno ottenuto una dichiarazione ufficiale del governo che costituisce un primo successo per gli elettori emigrati sardi.

Dopo il relatore Ghio, ha preso la parola il compagno onorevole Ignazio Pirastu che ha sottolineato l'urgenza del parere favorevole: le elezioni sarde, infatti, avranno luogo il 13 giugno, e gli emigrati hanno bisogno di sapere in tempo, quali saranno le facilitazioni, dovendo provvedere a preparare il viaggio di ritorno, a chiedere le ferie alle ditte nelle quali lavorano, eccetera. Il nostro gruppo, ha continuato Pirastu, ha indicato il capitolo del bilancio nel quale si può trovare la copertura della spesa: ricordato il precedente provvedimento del '61, Pirastu ha concluso affermando che, insistendo nella propria posizione negativa, il governo di centro sinistra sarebbe il primo a negare agli emigrati il diritto di voto.

Il sottosegretario al Bilancio Caron, dopo avere senza convinzione tentato di giustificare il ritardo con il quale i ministeri interessati hanno affrontato il problema della copertura della spesa, ha detto di poter sperare che il precedente del '61 verrà rinnovato e ha poi testualmente dichiarato: «Posso fin d'ora assicurare, a nome del governo, gli elettori emigrati sardi e gli onorevoli colleghi della Commissione che in ogni caso gli emigrati potranno beneficiare delle facilitazioni contenute nel decreto del Ministero dei Trasporti del 21 settembre 1960, n. 1163 (che dispone lo sconto del 50% sulla tariffa normale) che il governo si impegna a rinnovare prima del 13 giugno».

I compagni Failla, Leonardi e Pirastu, replicando al rappresentante del governo, pur prendendo atto di questo impegno ufficiale del governo, hanno sostenuto che esso non può servire di pretesto per negare agli elettori sardi la piena eguaglianza con gli altri cittadini e non può consentire che venga negato il diritto di poter viaggiare gratuitamente dalla frontiera al paese in cui si vota.

La Commissione Bilancio ritornerà sull'argomento la prossima settimana.

La discussione sul provvedimento governativo

Il PCI rinnova al Senato le critiche al superdecreto

I compagni Bertoli e Pirastu sottolineano la gravità della politica economica del governo

Il Senato ha proseguito ieri pomeriggio il dibattito sul superdecreto congiunturale presentato dal governo. Nel corso della discussione sono intervenuti con due polemici e incisivi discorsi il compagno Bertoli e il compagno Pirastu.

Bertoli ha affrontato in una esposizione ampia e articolata il complesso del provvedimento e ha sottolineato la gravità della linea di politica economica che esso rispecchia. Il compagno Pirastu si è occupato prevalentemente del gravissimo provvedimento di cui tratta l'articolo 37 del «decreto» e cioè la fiscalizzazione degli oneri sociali che portano uno sgravio ulteriore di circa 140 miliardi per gli industriali. Esordendo il compagno Bertoli ha sostenuto che il decreto congiunturale in se stesso è ben povera cosa: esso è inefficace a promuovere un'immediata ripresa dei settori più stanchi della nostra economia, e per molti altri provvedimenti è addirittura pleonastico e inutile. L'importanza del provvedimento governativo sta invece negli indirizzi di politica economica che esso esprime e conferma, una politica economica che ha l'unico obiettivo di rafforzare le strutture monopolistiche attuali e il dominio dei gruppi privati nella guida dello sviluppo economico nazionale.

Con ricchezza d'analisi particolari relative a singole parti del superdecreto, Bertoli ha dimostrato efficacemente che molti degli interventi che il governo si propone di effettuare con il superdecreto e che vanta come capaci di suscitare immediati effetti di risanamento, non incidono in realtà nemmeno a breve termine sulla situazione economica. Il decreto quindi si può dire susciti molto rumore per nulla. Quel che conta invece sottolineare è ciò che sta dietro al decreto, vale a dire le intenzioni che il governo si propone con questi provvedimenti. A tal fine quindi è utile esaminare le relazioni di governo e di maggioranza che accompagnano la legge. La relazione del governo muove dalla difesa della politica governativa per garantire la stabilità monetaria, e in tal senso fa perno sull'esaltazione dell'inversione di tendenza della bilancia dei pagamenti come prova inconfutabile della bontà della politica del governo. A questo proposito, ha detto Bertoli, c'è da chiarire che la stabilità attuale della bilancia dei pagamenti e le sue eccedenze attive confermano proprio i difetti del nostro sistema economico, la crisi della situazione economica attuale. La diminuzione delle importazioni, infatti, significa diminuzione della domanda globale interna: l'ingresso di capitali stranieri che è una delle cause determinanti dell'inversione di tendenza della bilancia dei pagamenti stessa, non è indirizzato a nuovi investimenti, ma semplicemente all'acquisto di pacchetti azionari nel quadro di un processo d'integrazione monopolistica internazionale: le esportazioni hanno avuto ripetutamente un carattere chiaramente forzato. Ciò significa quindi che in una determinata situazione strutturale al miglioramento della bilancia dei pagamenti corrisponde puntualmente un peggioramento della situazione economica e di questo peggioramento l'inversione di tendenza di cui si parla è proprio un segno. Si può ben dire che dietro a questi fenomeni sta lo spettro di una recessione che continua a investire la produzione industriale del nostro paese.

Quando si volle realizzare la politica di stabilizzazione economica attraverso una drastica riduzione della spesa pubblica e un allargamento indiscriminato del credito a vantaggio dell'autofinanziamento monopolistico, si commise il primo passo su una strada di «fare e disfare» che ancora oggi viene percorsa, cosicchè, ha detto con un efficace esempio il compagno Bertoli, si può dire che la politica del governo in questo campo potrebbe essere così raffigurata: un gas compresso in un cilindro con un pistone che prima preme fino a che, aumentando la temperatura del gas, è necessario risollevare il pistone, senza che però nulla sia cambiato nelle condizioni oggettive che provocano questo andamento. La differenza sta nel fatto che in questo caso di questa politica i costi vengono pagati gravemente dalle masse lavoratrici.

A questo proposito il compagno Bertoli è passato a esaminare il grave provvedimento della fiscalizzazione degli oneri sociali che, come è stato ammesso anche dalla maggioranza, ha in realtà lo scopo di sostituire i mancati effetti della politica dei redditi. Quando si parla di un provvedimento di sgravio a vantaggio degli industriali solo per ristabilire l'equilibrio fra costi e ricavi, si dimentica di dire che l'equilibrio che si vuole rimettere in piedi è l'equilibrio degli anni del «boom», quando cioè accantonati gli «intangibili» profitti, restavano sufficienti masse di denaro per l'autofinanziamento di nuovi investimenti.

E' questa, ha detto Bertoli, una pericolosa e singolare estensione del tradizionale concetto di profitto. Accettare che la ripresa sia affidata completamente, come si fa, ai maggiori profitti, maggiorati da sussidi dello Stato, è un gravissimo errore non solo politico generale, ma anche in relazione alla politica congiunturale poichè la crisi attuale è dovuta a una non piena utilizzazione di una parte dell'apparato produttivo e quindi gli eventuali investimenti aggiuntivi andrebbero solo a colmare delle lacune senza creare uno slancio produttivo ulteriore.

Il compagno Bertoli concludendo la parte economica del suo intervento, ha quindi sottolineato la gravità di questa politica economica che finisce per subordinare tutta la programmazione nazionale alle decisioni dei grandi gruppi monopolistici privati. Bertoli ha anche annunciato da parte comunista la presentazione di una serie di emendamenti. In appendice al suo intervento, il compagno Bertoli ha anche affermato ufficialmente a nome del gruppo comunista che non si può accettare come precedente quanto avvenuto nella giornata di ieri l'altro, quando su una sollecitazione di carattere più politico che regolamentare del presidente dell'assemblea, si è deciso di non accettare una pregiudiziale di incostituzionalità relativa al decreto in discussione. Noi ribadiamo, ha detto Bertoli, che lo istituto della pregiudiziale non può mai essere condizionato a ragioni politiche. Bertoli ha anche criticato il carattere incostituzionale di moltissimi articoli del provvedimento che per ammissione della stessa relazione di governo non avevano carattere d'urgenza, quel carattere d'urgenza che la Costituzione chiede come elemento indispensabile per l'adozione del decreto.

Nel suo intervento il compagno Pirastu ha ricordato che questo decreto, per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali, è il terzo in ordine di tempo e nel giro di due anni che interviene a vantaggio degli industriali, gravando interamente sulle spalle dei lavoratori. Se si volesse una reale riforma del sistema previdenziale, ha detto Pirastu, sarebbe indispensabile provvedere a una diversa distribuzione degli oneri fiscali, secondo i criteri proporzionali stabiliti dalla Costituzione. Si marcia invece nella direzione opposta. Attualmente la fiscalizzazione sgrava soltanto gli industriali, non operando alcuno sgravio a vantaggio dei lavoratori. Tanto è forte per questo l'imbarazzo nell'ambito della maggioranza che il sottosegretario Fenoaltea (smentito ufficialmente proprio ieri con una lettera del ministro del lavoro Delle Fave, letta in aula) in commissione dovette assicurare che un terzo dello sgravio sarebbe andato a vantaggio dei contributi pagati dai lavoratori. I 140 miliardi che lo Stato si accolla per sollevare i grandi gruppi monopolistici con questa grave misura, ha detto Pirastu, dovrebbero essere destinati a sanare i deficit dei bilanci comunali. Questa sarebbe una reale misura congiunturale che avvierebbe anche a soluzione il problema della finanza locale.

Nel corso della seduta di ieri hanno parlato anche il senatore d. c. CARELLI e il senatore missino CREMISINI. La discussione proseguirà oggi.

Iniziato l'esame sulla riforma delle pensioni

La Commissione lavoro del Senato, con la relazione del senatore Varaldo, ha iniziato ieri lo esame dei progetti di legge di iniziativa del compagno Fiore e del governo, per la riforma e il miglioramento delle pensioni della previdenza sociale. Il senatore Varaldo, dopo aver analizzato i due provvedimenti ha alla fine fatto propendere il proprio parere positivo per il disegno di legge governativo, pur ammettendo che esso risponde solo «a quanto è possibile attuare in questo momento in materia di pensionamento».

La Commissione, poi, ha rinviato la discussione ad altra seduta, in considerazione del fatto che ancora non sono pervenuti ad essa i pareri di merito richiesti ad altre commissioni.

Prendendo la parola il ministro Delle Fave ha comunicato che è intenzione del governo di portare «rapidamente a soluzione» anche il problema dei pensionati della Cassa marittimi (che anche di recente è stato motivo di viva agitazione da parte della gente del mare).

Ma Delle Fave ha messo le mani avanti affermando che «esistono particolari difficoltà».

Università

Reso noto il progetto di legge governativo

Da maggio la contingenza aumentata di un punto

L'indennità di contingenza è aumentata di un punto anche nel trimestre febbraio aprile 1965. Secondo i dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica l'indice della «scala mobile» è salito a 140,78 punti, arrotondati a 141, rispetto ai 140 punti del trimestre precedente.

I lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, pertanto, riceveranno a partire dal mese corrente un aumento salariale corrispondente al punto di cui sopra. Si tratterà, ovviamente, di un aumento irrisorio, che in alcun modo compensa le perdite subite dai lavoratori per effetto del continuo aumento del costo della vita. Ciò nondimeno, com'è noto, il padronato ha più volte attaccato, nelle ultime settimane, il congegno della «scala mobile» di cui ha chiesto addirittura l'abolizione.

Il Ddl governativo sulla riforma dell'ordinamento universitario, che dovrà essere discusso alla Camera, è stato reso noto ieri mentre la battaglia per la riforma democratica delle università è giunta ad una fase decisiva e la protesta contro il «piano Gui» si è levata da tutti gli atenei ottenendo la piena solidarietà di docenti ed universitari.

Il d.d.l. governativo consta di sei titoli suddivisi in 36 articoli. I titoli si riferiscono ripettivamente alla struttura dell'Università, agli organi universitari, ai concorsi a cattedre e all'adempimento dei doveri accademici, all'ordinamento didattico, al Consiglio nazionale universitario, alle disposizioni generali finali e transitorie.

L'articolo 1 stabilisce che le Università devono essere formate da almeno due facoltà. Annessi alle facoltà sono indicati, negli statuti universitari, gli istituti aggregati che sono sottoposti alla vigilanza del ministero della P. I. che sarà esercitata in maniera diretta o per il tramite degli organi accademici dell'Università o dell'istituto di istruzione di cui fanno parte. L'art. 4 precisa che i titoli accademici sono di tre gradi: diploma universitario, laurea, dottorato di ricerca. «La durata dei corsi per il conseguimento dei diplomi universitari non può essere inferiore a due anni; quella dei corsi per il conseguimento delle lauree non può essere inferiore a quattro anni. La durata degli studi per il conferimento del dottorato di ricerca non può essere inferiore a due anni dopo la laurea (...). Il dottorato di ricerca ha valore puramente accademico e non costituisce titolo preferenziale in alcun pubblico concorso. Le lauree e i diplomi danno accesso all'esercizio professionale secondo le norme di legge».

Il d.d.l. all'art. 7 riporta poi gli scopi del «dipartimento» che «coordina l'attività di più istituti ed anche di singole cattedre di insegnamento, eventualmente appartenenti a diverse facoltà, in materie affini interessate allo studio di comuni settori di ricerca scientifica. Esso cura, a tale scopo, il più proficuo uso comune di apparecchi scientifici di rilievo, dei servizi centrali e della biblioteca. Al dipartimento spetta altresì il compito di coordinare i piani di studio e di lavoro relativi, nel proprio ambito, ai corsi per il dottorato di ricerca (...); i dipartimenti possono essere utilizzati da qualsiasi studente per la propria preparazione culturale e per il proprio orientamento nel corso degli studi (...). La direzione del dipartimento è affidata ad un professore di ruolo, nominato dal Rettore, su designazione del consiglio del dipartimento. La nomina è conferita per un biennio ed è rinnovabile. Il consiglio di dipartimento, che ha il compito di coadiuvare ed assistere il direttore, è composto dai direttori degli istituti scientifici e dai professori ufficiali delle cattedre di cui al 1° comma del dipartimento, di due rappresentanti degli assistenti e di due rappresentanti degli studenti ammessi ai corsi del dottorato di ricerca del dipartimento. In seno al dipartimento può essere costituita una *consulta*, composta dai professori ufficiali, dagli assistenti, dagli studenti ammessi ai corsi del dottorato di ricerca e del rimanente personale scientifico per udire la relazione annuale del direttore sui programmi e sulle attività di ricerca del dipartimento ed esprimere pareri».

L'art. 19 stabilisce che nessun posto di professore può essere lasciato vacante per un periodo superiore a due anni.

Gli articoli successivi si riferiscono, in particolare, alla regolamentazione dei doveri accademici dei professori (21-23), alla strutturazione degli insegnamenti (24-25), alle date di inizio e di fine dell'anno accademico, delle lezioni, degli esami, e della regolamentazione degli sbarramenti (26-28); al funzionamento delle scuole di perfezionamento e di quelle di specializzazione e dei corsi integrativi per studenti stranieri (29-30); all'istituzione della laurea abilitante all'insegnamento nella scuola media e la costituzione di istituti aggregati di educazione fisica presso le università (31-32).

L'art. 33 riguarda l'istituzione del consiglio nazionale universitario che, oltre a costituire la prima sezione del Consiglio superiore della P. I., secondo il d.d.l. avrà compiti di coordinamento didattico e scientifico in sede nazionale.

Infine gli articoli dal 34 al 39 si riferiscono alla rappresentanza degli studenti negli organi collegiali universitari, ai limiti di spesa di competenza dei consigli di amministrazione ed alla disciplina per stabilire i bilanci, al regolamento per l'attuazione della legge stessa.

Dal Consiglio di Stato

Accolto il ricorso dell'ESE per la concessione di esercizio

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'Ente Siciliano di Elettricità (ESE) per la concessione di esercizio di attività elettrica negata dal ministro dell'Industria.

La discussione è avvenuta dinanzi alla IV sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato. La Regione siciliana e l'ESE, attraverso gli interventi dei loro difensori, prof. Jemolo, avv. Sorrentino, prof. Astuti, hanno sostenuto che il provvedimento impugnato doveva considerarsi illegittimo perchè dalla legge istitutiva dell'ENEL del dicembre '62 sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, si desumerebbe la legittima aspettativa dell'Ente regionale di esercire tutti gli impianti elettrici esistenti in Sicilia.

La difesa dell'ENEL, rappresentato dai prof. Guarino e Piccardi, e quella del Ministero dell'Industria, rappresentato dall'avvocato dello Stato Del Greco — hanno respinto tutte le argomentazione dei ricorrenti osservando che ragioni di carattere tecnico impedivano di coordinare l'attività dell'ESE con quella dell'ENEL.

in breve

Sciopero insegnanti educazione fisica

Gli insegnanti di educazione fisica inclusi negli elenchi speciali si asterranno oggi dalle lezioni. Lo sciopero, indetto dall'UNIEF e dal SASMI, è stato provocato dal mancato accoglimento di alcune istanze della categoria e, in particolare, dal moltiplicarsi indiscriminato di istituti di educazione fisica privati senza il controllo dello Stato.

Giornata mutilati e invalidi di guerra

Domenica prossima si svolgerà in tutta Italia la «Giornata» del mutilato ed invalido di guerra. Oltre le cerimonie indette in ogni regione, una particolare manifestazione a carattere nazionale si svolgerà a Trieste ed a Redipuglia.

Udienze della Corte costituzionale

La Corte costituzionale terrà una udienza pubblica il 12 maggio. Sono all'ordine del giorno i giudizi di legittimità: sull'art. 2 della legge regionale siciliana che istituì un addizionale del 5 per cento sull'imposta di registro; sull'art. 137 del C.P.P. che stabilisce la equiparazione dell'imputato renitente all'imputato irreperibile per la notificazione degli atti giudiziari, sul r.d.l. del 1938 e la legge del 1929 sul canone di abbonamento alla RAI; sulla legge della regione Trentino Alto Adige che disciplina le riserve di caccia.

Ministro tedesco ricevuto dal Papa

Il Papa ha ricevuto ieri in privata udienza il ministro dell'economia della Germania di Bonn, Kurt Schmuecker. Oggi Paolo VI riceverà in udienza solenne i granduchi del Lussemburgo. Il granduca è stato ricevuto ieri mattina dal Presidente della Repubblica.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni di comunicare telegraficamente entro oggi 6 maggio alla commissione centrale di organizzazione i dati completi sul tesseramento comprendenti numero degli iscritti, reclutati, sezioni e circoli al 100% e oltre, sia per il Partito che per la FGCI.

Senato

Deludente risposta del governo sul cantiere S. Marco

Il compagno Vidali sottolinea che l'attività cantieristica va sviluppata

Con grave ritardo il governo ha risposto ieri alla interpellanza ed alla interrogazione del compagno Vidali sul cantiere San Marco di Trieste e sul cantiere di San Rocco di Muggia, cantieri che versano in grave crisi essendo stato praticamente ridotto alla totale inefficienza il secondo ed essendo minacciato da vicino il primo.

Nel rispondere, il sottosegretario Donat Cattin non ha dato le richieste assicurazioni che riguardavano non soltanto questi due cantieri ma tutta la prospettiva dell'industria cantieristica nazionale.

Il compagno Vidali, illustrando la sua interpellanza, ha sottolineato la fondamentale importanza del cantiere San Marco le cui altissime capacità tecniche e produttive sono state provate ancora una volta con la recente costruzione della turbonave Raffaello. Vidali ha ricordato che la sola minaccia di un ridimensionamento del cantiere San Marco ha provocato scioperi e proteste (per altro ignorati costantemente dalla TV) che verranno ripresi qualora il governo non dia assicurazioni di un indirizzo radicalmente diverso della sua politica nel settore della marina mercantile e della industria cantieristica.

Vidali ha sottolineato che nessuna delle giustificazioni addotte per i ventilati ridimensionamenti dei cantieri navali italiani è attendibile. L'incremento del traffico è intenso ma la flotta mercantile italiana non è ancora adeguata ad esso e quindi l'attività cantieristica, anzichè ridimensionarsi dovrebbe essere sviluppata e ammodernata. I nostri cantieri hanno un altissimo grado di competitività. Non si giustifica quindi una politica diversa da quella di un serio incremento della produzione in questo settore.

Il sottosegretario Donat Cattin ha dato una deludente risposta limitandosi ad assicurare alcune commesse IRI al cantiere San Marco per sanare l'attuale situazione ma insistendo sulla tesi della mancanza di commesse e di mercato dei cantieri italiani e quindi insistendo ancora sulla necessità, nel quadro della programmazione nazionale, di un ridimensionamento della industria cantieristica. L'unica assicurazione data dal sottosegretario (ed è certo ben poco) è che per la mano d'opera occupata nei cantieri di cui si è discusso, il governo intende approntare in loco nuove attività per assorbire la mano d'opera disoccupata. Sull'argomento era stata presentata una interrogazione anche dal compagno Di Prisco del PSIUP. Anche egli si è detto insoddisfatto delle risposte ottenute.

Alla commissione industria

Esposti alla Camera i programmi dell'ENEL

I programmi dell'ENEL, l'Ente che amministra le imprese elettriche nazionalizzate, sono stati esposti ieri dal presidente Di Cagno alla commissione industria della Camera. Egli ha affermato che lo sviluppo ulteriore della industria elettrica italiana è progettato con un incremento annuo del 9% per la richiesta di energia e del 9,5% per la richiesta di potenza.

Sulla questione delle tariffe elettriche il prof. Di Cagno ha affermato che esse sono in pratica invariate da cinque anni, malgrado che nello stesso periodo si sia registrato un continuo e generale aumento dei prezzi. L'azione e la dimensione stessa dell'Ente — ha detto il suo presidente — hanno permesso di bilanciare l'erosione delle tariffe e ciò è uno dei contributi più positivi dell'ente nazionale alla economia del paese.

SDEGNO NEL MONDO CONTRO IL VOLTO BRUTALE DELL'IMPERIALISMO

I d.c. americani: via Johnson da San Domingo!

Caldera

Frey

Rafael Caldera, capo del Partito social-cristiano (democristiano) del Venezuela, e presidente dell'Organizzazione democratica cristiana d'America, ha inviato al vice presidente degli Stati Uniti, Humphrey, un telegramma nel quale esprime «l'unanime sentimento di protesta provato dalle nazioni latinoamericane in seguito al recente intervento militare a Santo Domingo» e chiede — precisa l'ANSA nel diffondere la notizia — che sia immediatamente posta fine a questo intervento.

Sottoponiamo queste parole ferme, dignitose, sincere e giuste di un avversario politico dei nostri compagni venezuelani, all'attenzione e alla meditazione autocritica degli onorevoli Moro, Rumor, Fanfani, e di tutti i democristiani italiani; i quali, di Caldera, come del presidente cileno Frei, non sono avversari, ma amici, sostenitori e — almeno a parole — ammiratori.

Il 4 settembre scorso, quando Frei fu eletto presidente del Cile, sconfiggendo il candidato dei comunisti e dei socialisti, e poi l'8 marzo, quando la DC cilena conquistò in parlamento la maggioranza assoluta, Rumor inviò al vincitore e rilasciò ai giornalisti messaggi e dichiarazioni pieni di «vera esultanza» per la «massiccia vittoria», per la «vittoria così feconda», che apriva «prospettive nuove per tutta l'America Latina», avviando a «reale soluzione i gravi e complessi problemi nella dignità, nell'ordine e nella sal-vaguardia delle antiche tradizioni civili e religiose». Sprizzando gioia da tutti i pori, Rumor ricordava i «legami fraterni che ci uniscono ai democratici cristiani del Cile e di tutta l'America Latina», «i vincoli di cordiale amicizia iniziata nel (mio) memorabile incontro a Santiago con la Democrazia cristiana cilena nell'ottobre 1957». Gli faceva eco Moro con un telegramma in cui inviava a Frei «vivissime personali congratulazioni».

Passano meno di due mesi, ed ecco che una crisi gravissima scoppia in America. Gli Stati Uniti aggrediscono Santo Domingo. Le opinioni pubbliche, i governi, criticano, protestano. Frei presenta all'OSA un progetto di risoluzione che chiede agli USA di «porre fine alla loro azione unilaterale» e incarica il ministro degli esteri di dichiarare che «il Cile ritiene che sia stata commessa una grave violazione del principio di non intervento e chiede che a Santo Domingo venga rapidamente restaurato il regime civile e democratico». Caldera, da parte sua, manda il telegramma che abbiamo già citato.

E che fanno, invece, Moro e Rumor? Tacciono, e lasciano scrivere sul Popolo parole di sostanziale appoggio all'aggressione americana. E Fanfani? Dice a Strasburgo che gli Stati Uniti si ispirano «a principi di libertà, giustizia, sicurezza, pace».

Prima che democristiani, sono dunque americani?

Pauling: sono inorridito dall'aggressione

WASHINGTON, 5.

«Sono inorridito per l'azione decisa dal presidente Johnson»: così, nettamente e drammaticamente, il premio Nobel per la chimica Linus Pauling ha espresso oggi la sua opinione sull'invio di truppe degli Stati Uniti nella Repubblica di San Domingo. Linus Pauling, che è altresì noto in tutto il mondo per la coraggiosa azione condotta fin dai tempi del maccartismo contro la folle corsa al riarmo atomico, ha detto: «Una rivoluzione legittima era in corso nella Repubblica dominicana prima che le truppe degli Stati Uniti intervenissero, e la rivoluzione era quasi vinta quando le truppe americane sono arrivate».

Linus Pauling ha aggiunto di parteggiare nettamente per il presidente costituzionale Juan Bosch attualmente esiliato a Portorico. Pauling ha espresso anche il convincimento che Bosch è l'unica persona che potrebbe introdurre a San Domingo riforme popolari «delle quali vi è estrema necessità».

L'illustre scienziato americano non si è limitato ad attaccare la politica statunitense nei Caraibi, ma ha anche denunciato l'azione di Washington nel Vietnam, affermando che l'intervento armato USA è deplorevole e che «se libere elezioni venissero tenute in un Vietnam unificato quasi sicuramente il presidente Ho Ci Min verrebbe scelto come "leader" del nuovo Stato».

Pur lentamente, e per ora limitata a singole personalità di rilievo, la condanna della politica di Johnson si va ampliando negli stessi Stati Uniti fra i semplici cittadini. Oggi sono stati resi noti i risultati di un'inchiesta «Gallup Poll» da cui risulta che negli ultimi tre mesi la popolarità del presidente Jonhson è diminuita al livello più basso mai raggiunto dal giorno in cui egli assunse la carica.

Da questa inchiesta risulta che il massimo della popolarità fu toccato nel gennaio del 1964, cioè all'indomani dell'assunzione della presidenza, quando l'indice di popolarità toccava l'80 per cento. Da allora a oggi è stato un calare progressivo e costante. Nel corso dell'anno '64 si arrivò al 71 per cento favorevole, col 15 per cento contrario; il resto incerto. L'ultimo referendum (cosa assai indicativa tenendo conto del carattere dell'opinione pubblica USA) mostra un 67 per cento favorevole, il 22 per cento contrario, l'11 per cento incerto.

I coloni di Roma e del Lazio hanno risposto in massa all'appello dell'Alleanza contadini che ha organizzato la manifestazione per richiedere provvedimenti immediati nel settore. Nella foto: un aspetto della forte protesta per le strade del centro cittadino.

Migliaia di coloni manifestano a Roma

Oltre 5.000 lavoratori sono sfilati in corteo per richiedere provvedimenti immediati nel settore dell'agricoltura - Delegazioni ricevute da Ferrari-Aggradi e dai gruppi parlamentari del PCI, PSI e DC

I coloni miglioratari e i viticultori del Lazio hanno dato vita ieri mattina a Roma a una affollatissima manifestazione. In cinquemila sono sfilati da piazza Vittorio, attraverso via Merulana e via Labicana, fino al Colosseo dove hanno assistito al comizio organizzato dall'Alleanza Contadini, nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Angelo Compagnoni, Angiolo Marroni e Giovanni Sebastianelli. Al termine della manifestazione, sono state formate alcune delegazioni che si sono recate al ministero dell'Agricoltura e alla Camera dei deputati. Il ministro Ferrari Aggradi ha ascoltato le rivendicazioni dei coltivatori diretti e lo stesso hanno fatto i gruppi parlamentari del PCI, del PSI e della DC.

Immediati provvedimenti nel settore del vino, nuove tabelle provinciali per le colonie in sostituzione di quelle di Roma e Frosinone, immediata approvazione anche alla Camera della legge interpretativa di quella presentata dal senatore comunista Compagnoni: questi i motivi per i quali era stata indetta la manifestazione che per oltre tre ore ha bloccato tutto il traffico intorno al Colosseo. L'affluenza dei coltivatori diretti del Lazio, che vedono sempre più compromesso il loro lavoro, è stata entusiasta. Sono intervenuti a centinaia da tutti i centri della regione, portando cartelli sui quali erano scritte le maggiori rivendicazioni e lo strapotere, purtroppo ancora protetto dal governo, della organizzazione bonomiana.

I coloni e i viticultori hanno cominciato a riunirsi alle 9,30 in piazza Vittorio. In poco tempo la grande piazza è stata affollata dalle delegazioni provenienti da tutti i centri della regione. Sono intervenuti anche 17 sindaci e numerosi consiglieri comunali e provinciali. Inoltre, hanno dato la loro adesione alla manifestazione alcuni parlamentari del PCI e del PSI che sono sfilati insieme ai coloni e ai viticultori.

Il lungo corteo, scortato (naturalmente) da camionette cariche di «celerini» e di carabinieri, si è mosso alle 10,30 da via Machiavelli. In testa i sindaci con le fasce tricolori e i rappresentanti sindacali. Quando i primi coltivatori diretti hanno raggiunto via Labicana dopo aver percorso un tratto di via Merulana, l'ultima parte del corteo ancora non aveva lasciato piazza Vittorio. I lavoratori, innalzando bandiere rosse e cartelli, sono sfilati ordinatamente. Lungo il percorso numerosi passanti hanno manifestato la loro simpatia e la loro solidarietà ai coloni e ai viticultori.

Il corteo è terminato in piazza del Colosseo. I coltivatori diretti si sono assiepati intorno al palco dell'Alleanza Contadini ed hanno ascoltato gli oratori che, a turno, hanno illustrato i motivi della manifestazione. Nel settore del vino sono ormai indispensabili provvedimenti immediati. Il lavoro di migliaia di coltivatori diretti rischia di andare in fumo per l'acuirsi della crisi che, come ogni anno, a pochi mesi dalla vendemmia vede ancora invenduto il vino prodotto nella passata stagione. Anche per i coloni miglioratari, se tra l'altro la legge interpretativa della legge Compagnoni non venisse approvata alla Camera come è già avvenuto al Senato, la situazione rischierebbe di precipitare da un giorno all'altro. Inoltre, nel corso della manifestazione, sono state avanzate rivendicazioni relative alla creazione dell'Ente regionale di sviluppo e alla programmazione democratica in agricoltura.

I gruppi parlamentari del PCI, del PSI, della DC, e il ministro Ferrari Aggradi hanno dato assicurazioni del loro interessamento alle delegazioni dei coltivatori diretti. Il ministro, tra l'altro, ha promesso di dare disposizioni ai funzionari competenti perchè vengano approntate le nuove tabelle per le colonie in sostituzione di quelle, recentemente annullate, di Roma e Frosinone.

Le conclusioni del convegno internazionale di Salisburgo

«Possibile e fecondo» il dialogo fra cattolici e marxisti

Vi hanno partecipato duecentocinquanta studiosi religiosi e laici, cristiani e marxisti — Una dichiarazione del compagno Lucio Lombardo-Radice

Oltre duecentocinquanta studiosi di problemi filosofici e teologici hanno partecipato nei giorni scorsi (dal ventinove aprile al due maggio) a un importante incontro internazionale organizzato, a Salisburgo, dalla Associazione cattolica austriaca «Paulus Gesellschaft».

Esponenti della chiesa cattolica e filosofi marxisti, religiosi e laici, rappresentanti delle fedi cristiane non cattoliche ed atei hanno dato luogo in questa occasione a un interessante e qualificatissimo dibattito su uno dei problemi essenziali del nostro tempo: il dialogo «possibile e fecondo» fra cattolici e marxisti. Il tema, infatti, del convegno internazionale era «Cristianesimo e marxismo oggi», e la conclusione del dibattito è stata efficacemente sintetizzata in un breve documento (approvato con duecento voti favorevoli, venti contrari e trenta astenuti) che afferma testualmente:

«I partecipanti al Convegno "Cristianesimo e marxismo oggi", al termine dei loro lavori, affermano che il dialogo è possibile e fecondo e ritengono che debba essere continuato ed ampliato. Auspicano una maggiore informazione reciproca e una reciproca conoscenza, nella consapevolezza che tanto il mondo cristiano quanto quello comunista attraversano una fase di evoluzione».

Una più esplicita conferma e testimonianza che il dialogo è già in atto (e non solo fra le masse degli sfruttati che si uniscono — a prescindere dalla fede religiosa — contro i loro sfruttatori e contro i pericoli di guerra, ma anche fra gli studiosi ed i filosofi) non si potrebbe avere.

Al convegno di Salisburgo ha partecipato una numerosa delegazione italiana della quale facevano parte — per i comunisti — Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini e Luciano Gruppi membri del Comitato centrale del PCI e il prof. Salvatore di Marco dell'Università di Palermo. Erano presenti inoltre i cattolici don Ellena, direttore del «Centro di documentazione» di Torino, Giovanni Giorgianni e Mario Gozzino che per la casa editrice Vallecchi ha curato il notissimo volume «Il dialogo alla prova» nel quale sono raccolti saggi di studiosi cattolici e marxisti. Il Vaticano ha inoltre inviato al Convegno tre propri rappresentanti: i salesiani don Vincenzo Miano e don Girardi e mons. Gustavo Vetter professore dell'istituto orientale di Roma.

Numerose erano anche le rappresentanze straniere, in particolare francesi e tedesche.

Fra gli altri erano presenti il notissimo teologo gesuita Karl Rahner, i gesuiti spagnoli Aguirre e Bolado, il teologo francese Calvez e il tedesco Reding; dalla Francia era intervenuto anche il filosofo marxista Roger Garaudy, direttore del «Centro di Studi e ricerche sul marxismo» di Parigi. Erano anche presenti alcuni rappresentanti dei paesi dell'Europa orientale fra i quali il bulgaro Polikarow, professore di filosofia all'accademia di Sofia, il professor Pavicevic, dell'Accademia di Belgrado, e molti altri intellettuali jugoslavi. Aveva anche dato la propria adesione al convegno l'arcivescovo di Vienna mons. Koenig.

Di ritorno dall'Austria il compagno Lucio Lombardo Radice ha così dichiarato ieri ad un redattore di «Paese sera»: «A Salisburgo si è immediatamente creata un'atmosfera di fiducia reciproca e di scambio intellettuale proficuo. Le posizioni chiuse e rigide non hanno retto neppure per lo spazio di un mattino, perchè ormai del tutto inadeguate alla comprensione di una realtà in evoluzione (come dice bene la dichiarazione finale). Contrariamente a quanto molti possono ancora pensare, anche dal punto di vista culturale e teorico il dialogo si rivela fecondo: si tratta di un continuo dare ed avere, come ha detto Roger Garaudy, o anche, se mi è permesso di citare me stesso, di un crescere insieme. Nel momento in cui vari personaggi dichiarano impossibile e addirittura inesistente il dialogo fra marxisti e cattolici, la dichiarazione di Salisburgo sulla sua possibilità e fecondità mi sembra un documento assai importante. I nostri «grandi quotidiani», sostenitori tenaci di tutte le cause perse, vorranno definire «comunistelli di sagrestia» anche i dottori della Chiesa che hanno formulato e approvato quella dichiarazione?».

Un esempio lampante dello imbarazzo di certa stampa di fronte al dialogo in atto e del tentativo di minimizzarlo — a costo anche di cadere nel ridicolo — è dato dall'articolo apparso martedì scorso sul «Popolo» (a firma di Ennio Francia) come commento al convegno di Salisburgo. Basti pensare che tre quarti dell'articolo sono dedicati ad uno sconosciuto opuscolo sull'ateismo (che ovviamente col convegno di Salisburgo non c'entra nulla) e alla affermazione non peregrina che «una migliore intelligenza dei reciproci rapporti significa ben altro che capitolazione». *Lo stesso Francia comunque è indotto a notare (anche se con tono lievemente scandalizzato) che* «l'orizzonte spalancato dal Concilio, con la possibilità di far defluire da una parte all'altra gli esiti delle esperienze e il risultato dello studio dei problemi, è di una vastità sconcertante, se commisurato agli insegnamenti catechistici e ai metodi apologetici di qualche decina di anni fa».

Del che non si può che prendere atto positivamente come una delle cause e, insieme, un primo effetto del dialogo in corso fra le correnti di pensiero più vivo del mondo moderno.

PAPA' CERVI

«Sono arrivato a novant'anni e guarda lì: ancora gente che muore, ancora gente che va in casa d'altri con i cannoni!»

Centinaia di persone a Campegine per festeggiare il vecchio contadino e telegrammi da tutta Europa - «Aspetto un mondo così — dice alludendo a un messaggio di La Pira — dove ci si possa voler bene anche fra gente che non ha le stesse idee»

Dal nostro inviato

CAMPEGINE, 5.

Solo un momento di amarezza papà Cervi, ha avuto oggi: è stato quando, congedandosi, i compagni gli hanno detto che in lui salutavano anche la memoria dei suoi sette figli, morti per la libertà. Allora per la prima volta la serena allegria che lo ha accompagnato in questi due giorni è scomparsa lasciando il posto ad una imprevedibile durezza: «Per la libertà, per la libertà; mica per la mia o per la tua o per la vostra: per la libertà di tutti; ma io sono arrivato a 90 anni e guarda lì — dice indicando le prime pagine dei giornali che vi sono sul tavolo — San Domingo, Vietnam, ancora gente che muore, ancora gente che va in casa degli altri con i cannoni. Ma cosa crede l'America? Che bastano i cannoni, che basti ammazzare della gente? Ce ne sono tanti fratelli Cervi nel mondo!».

Per la prima volta ha parlato con durezza, quasi con violenza, e per la prima volta è stato possibile capire come durante la vita questo uomo sia riuscito a cementare la famiglia, a fare dei suoi sette figli un gruppo di pietra, legato sino alla morte; diventa possibile capire il coraggio con il quale ha sopportato il peso della sciagura e ha ricominciato a vivere. Il mondo è pieno di gente disposta a morire per la libertà; quindi lui, il decano Cervi, che a questa fede ha dato i suoi sette figli, non si considera diverso da milioni di altri uomini.

Quando, a nome delle giovani comuniste, una ragazza ha attaccato al bavero della giacca una medaglia d'oro, lui ha mormorato, guardandosi: «Troppo oro, qui una volta o l'altra mi portano via con tutto questo oro addosso». Prima avrebbero dovuto esserci scambi di brindisi, qualche parola appropriata; ma non c'è stato niente di simile e non poteva esserci — con questo vecchio che non riesce a sentirsi un personaggio della nostra storia. Ha bevuto un bicchiere di spumante, ha stretto le mani delle centinaia di persone convenute qui — sindaci delle città emiliane, esponenti reggiani del PCI, del PSI, del PSIUP, l'avv. Pellizzi, un «vecchio amico» che fu prefetto della Liberazione a Reggio, il compagno Tonelli, decano del PSI che con i suoi 77 anni si sentiva trattare da ragazzino —; poi le cerimonie che, anche se affettuose, avevano pur sempre un carattere ufficiale, lo hanno stancato: «Io me ne vado a fare un giro» ha annunciato, e se n'è andato lungo la strada che costeggia i suoi campi.

Anche oggi, festeggiando il suo 90° compleanno papà Cervi si è sentito completamente a suo agio solo quando ha potuto tornare alla terra, al suo mondo di ogni giorno. Solo allora ha «fatto un discorso»: ha guardato i campi che si estendono sino all'orizzonte e ha detto «bisogna pensarci di più alla terra; bisogna fare di più per la terra: è lei che ci dà mangiare. Fra un po' si va sulla Luna? Benissimo: ma quelli che ci vanno e quelli che ce li fanno andare devono mangiare: ed è la terra che glielo dà. Bisogna fare di più perché dia di più».

E' questo che conta, per lui: la terra sulla quale è cresciuto e alla quale ha dedicato tutta la sua vita, la terra che veniva lavorata dai suoi figli, quella sulla quale vivono tutti i suoi amici. Così la festa per i suoi 90 anni non è riuscita ad inserirsi in un quadro preciso, protocollare: arrivavano a centinaia i telegrammi — da ogni parte d'Italia, dall'URSS, dall'Austria, dalla Germania, dal Belgio — ma non si è riusciti a leggerli tutti perchè papà Cervi, ad un certo punto, si è preoccupato per il fattorino del telegrafo che continuava ad andare e venire dalla posta alla cascina e gli ha detto di non stancarsi più. I telegrammi, le lettere, le cartoline avrebbe dovuto portargliele tutte in una volta, questa sera, quando avrebbe chiuso l'ufficio; arrivavano delegazioni da tutti i comuni della provincia, dalle maggiori città della regione, e lui scherzava dicendo che voleva vederli tornare fra dieci anni quando avrebbe compiuto il secolo — e fra 35 — e, cioè nel Duemila: «Ho visto l'800, il 900: perchè non dovrei vedere anche il Duemila?».

Un Duemila, però, che sia migliore di questo secolo; indica le parole che chiudono il telegramma inviatogli da La Pira: «La cerimonia odierna è un nuovo documento della speranza di tutti i popoli verso un'epoca di pace totale, di una unità fraterna, di libertà, di spiritualità efficace in tutta la terra». Dice: «Ecco, io aspetto un mondo così, dove ci si possa volere bene anche tra gente che non ha le stesse idee, che non crede nelle stesse cose, ma che vuole restare libera e in pace».

Il mondo nel quale credevano anche i suoi figli, ma che è ancora difficile da creare, come dicono il Vietnam e San Domingo; solo che — sono le parole di Papà Cervi — anche là ci sono dei fratelli disposti a morire per realizzarla; e allora si realizzerà. In fondo il vecchio Alcide — anche se pensa di dover fare di più, di dover ancora qualcosa — il suo contributo a questo mondo continua a darlo; e non si tratta solo della dignità con la quale conserva il ricordo dei suoi sette figli; si tratta di tutto quanto ha fatto dopo quella notte del '43, si tratta della stessa umanità della sua lunga vita della convinzione che altri, molti altri, saprebbero affrontare ciò che lui ha affrontato.

Kino Marzullo

Brindisi ai novant'anni di Papà Cervi.

Messaggi di augurio dall'Italia e dall'Europa

REGGIO EMILIA, 5.

«Cento di questi giorni, caro Papà Cervi»: decine e decine di volte abbiamo sentito ripetere, stamane, questa frase. Per tutta la mattinata, nella vecchia casa di Gattatico, dove Alcide Cervi ha festeggiato il suo novantesimo compleanno è stato un susseguirsi ininterrotto di persone.

Fra i primi abbiamo visto arrivare il sindaco di Reggio Bonazzi, insieme al vice sindaco Pasquali e un gruppo di assessori, l'ex presidente del CLN provinciale e primo prefetto di Reggio, Pellizzi, l'on. Carmen Zanti, i segretari delle federazioni provinciali del PCI di Reggio Serri e di Parma, Martelli, accompagnati da altri dirigenti del Partito. Sono poi giunte, via via, delegazioni della Amministrazione provinciale reggiana, delle federazioni provinciali del PSIUP e del PSI e di tutte le organizzazioni di massa. Da Roma è venuta una delegazione dell'Alleanza nazionale dei contadini, di cui Alcide Cervi è presidente onorario.

Abbiamo visto inoltre i sindaci dei comuni vicini, le medaglie d'argento della Resistenza Bruna Davoli e Aurelio Ribes, un gruppo di familiari dei caduti del 7 luglio 1960, e tanti, tanti altri che la ristrettezza di spazio ci impedisce di menzionare.

Insieme alle delegazioni, è giunta da tutta Italia e dall'estero, una vera valanga di telegrammi e di messaggi.

Il Presidente della Repubblica ha così telegrafato: «In occasione del suo 90. compleanno le giungano i miei più fervidi auguri con vive cordialità. Giuseppe Saragat».

«Tutte le generazioni — ha scritto l'on. La Pira — ricorderanno il sacrificio dei fratelli Cervi, che fu pegno doloroso ma sicuro della liberazione dell'Emilia, d'Italia, d'Europa e del mondo».

«Ti invio con tutto il cuore — ha telegrafato la compagna Jotti — i miei più affettuosi auguri. Voi rappresentate per noi tutti un esempio di forza, saggezza e fiducia nella quotidiana lotta per quel mondo migliore che insieme dobbiamo costruire».

Il sen. Ferruccio Parri ha telegrafato: «Un abbraccio affettuoso ad Alcide Cervi, testimonio venerando del sacrificio del popolo contadino nella lotta liberatrice».

Altri messaggi di augurio e di adesione alla cerimonia, sono stati inviati dal Presidente del Senato Merzagora, dai ministri Pieraccini e Corona, dall'on. Riccardo Lombardi, dai sen. Secchia e Sereni, dal segretario del PSI De Martino, dall'on Boldrini, dal sindaco Dozza, dall'on. Giorgio Amendola, dall'on. Vecchietti, segretario del PSIUP, dall'on. Greppi, dalla Presidenza nazionale dell'UDI, dalla sezione femminile del PCI, dall'on. Ivano Curti, dal sen. Lussu, dall'on. Santi, dallo scrittore Zavattini, dal pittore Treccani, dal prof. Alighiero Tondi, dal prof. Capitini, dall'addetto militare della URSS, dall'ambasciatore della URSS, dalla Federazione comunista di Rimini dal preside delle scuole medie di S. Ilario, dalla Segreteria nazionale del PSI, dall'on. Gina Borellini medaglia d'oro della Resistenza, dal Comitato regionale del PCI, dalla Alleanza nazionale dei contadini, dai degenti del sanatorio di Tresigallo.

Manifestazione dell'ADESSPI

Su iniziativa dell'ADESSPI si terrà domani una manifestazione sulla scuola che avrà luogo alle ore 17, nell'aula magna dell'istituto tecnico «Duca degli Abruzzi» in via Palestro 38.

La manifestazione è aperta alla partecipazione delle forze sindacali e associative della scuola e si propone di esporre una documentazione base per chiunque sia poi portato a scelte precise e alla elaborazione di proposte nelle diverse sedi.

Mercoledì 12 maggio alle ore 17 si terrà l'assemblea ordinaria della sezione romana dell'ADESSPI, presso la Casa della cultura.

CARO-TARIFFE: *si estende l'opposizione all'illegale decisione del Comune*

Proteste in tutta la città

Operai sui binari bloccano i treni

A Ostia la manifestazione è durata un'ora — Altre proteste a Ponte Milvio e a piazza Vescovio Giovani del PCI, PSI, PSIUP, PRI e Partito Radicale saliti a gruppi sugli autobus hanno rifiutano di pagare gli aumenti — Un comunicato della Camera del Lavoro — Un volantino unitario

Un aspetto delle nuove proteste popolari di ieri contro l'aumento dei prezzi dei biglietti sui trasporti pubblici.

La protesta popolare contro gli aumenti delle tariffe Atac e Stefer è proseguita ieri con slancio esprimendosi con numerose manifestazioni in una serie di quartieri ed allargandosi a tutti i movimenti giovanili dei partiti di sinistra. Le dimostrazioni hanno ovunque avuto il carattere spontaneo della mattinata di lotta a Largo Preneste, smentendo il grottesco tentativo della stampa filogovernativa di far apparire i cittadini indignati per l'aumento dei biglietti come «squadracce comuniste».

L'episodio più clamoroso si è verificato ad Ostia dove alle cinque del mattino gli operai si sono sdraiati sui binari bloccando i trenini della Stefer per oltre un'ora; altre manifestazioni si sono svolte a Ponte Milvio e a piazza Vescovio. Giovani aderenti alle federazioni giovanili del PCI, PSI, PSIUP, PRI e Partito Radicale hanno inoltre adottato una singolare forma di protesta salendo in gruppi sulle vetture che transitavano in via Nazionale e rifiutando di corrispondere 50 lire per un biglietto che recava ancora stampato i prezzi delle vecchie tariffe.

Ad Ostia i dipendenti della Stefer hanno espresso la loro solidarietà agli operai che si erano seduti sui binari: e non si è trattato d'una solidarietà puramente ideale, giacchè gli autoferrotranvieri — in particolare quelli della Stefer — sanno che gli aumenti delle tariffe fanno parte di una politica che non risolve i problemi aziendali mentre incoraggia gli indirizzi privatistici del ministero dei Trasporti.

La polizia è intervenuta ma non ha usato in questa occasione i sistemi brutali adottati l'altro giorno a Largo Preneste limitandosi a sollecitare lo sgombero: i dimostranti si sono alzati alle sei e un quarto dopo aver ricevuto dal commissario di P.S. la garanzia di poter inviare una delegazione al presidente della Stefer e al prefetto. Poco più tardi decine e decine di cartelli e manifesti contro il caro tariffe sono stati affissi sugli alberi e sui muri nella zona di Ponte Milvio; alcuni cittadini hanno anche fermato per qualche minuto alcune vetture. A piazza Vescovio e in altre zone le proteste sono state meno spettacolari.

Molto vivace la manifestazione dei giovani nel pomeriggio. Il rifiuto di pagare un prezzo superiore a quello stampato sui biglietti ha riscontrato la piena approvazione dei passeggeri che affollavano le vetture: in via Nazionale verso le 18 il traffico è sempre intenso e le fermate alle quali erano costretti autobus e filobus accrescevano la confusione. Sono stati anche distribuite migliaia di volantini con il comunicato firmato dalla FGCI e dalle federazioni giovanili del PSIUP e del partito radicale: «L'aumento delle tariffe Atac, la protesta cittadina, il grave attacco della polizia, la calunniosa campagna dei giornali di destra o moderati, il disagio nel quale sono costretti lavoratori e studenti di fronte all'aumento indiscriminato delle tariffe Atac e all'assurdo rifiuto di servizi di biglietti «a percorso» e condizionati ai bisogni e al lavoro degli utenti, sono tutti elementi di una stessa politica del Comune di Roma, che, passato senza soluzione di continuità e senza mutamenti da giunte di centro destra a giunte di centro sinistra, continua a far pagare i suoi sbagli e la sua amministrazione corrotta, burocratica e pesantemente legata ai più retrivi interessi di parte, a tutti i cittadini e in special modo agli utenti dei pubblici servizi».

«Contro questa politica — prosegue il volantino — e contro questo grave episodio di malcostume amministrativo e politico decidono unitariamente di cogliere l'occasione per opporsi a tali atti. In particolare invitano la cittadinanza, vista la permanenza dei biglietti tranviari a prezzo antecedente al mutamento delle tariffe, a rifiutare — a titolo di protesta — tali ricevute di pagamento inferiori alle somme effettivamente versate».

Intanto, il Comitato Direttivo della Camera del Lavoro si è riunito in seduta straordinaria ed in nottata ha diramato un lungo comunicato nel quale si afferma la consapevolezza che gli episodi avvenuti al Prenestino «sono testimonianza di uno stato insopportabile dell'organizzazione dei servizi di trasporto collettivi, la quale si ripercuote pesantemente e negativamente — in termini di costo, di tempo e di disagio — sui lavoratori romani. E' in questa situazione (prosegue il documento) che gli aumenti tariffari si sono collocati come elementi di oggettivo aggravamento anche della condizione dei lavoratori già precaria in conseguenza delle difficoltà congiunturali». Dopo aver deplorato che le manifestazioni e le vertenze dei lavoratori siano «costrette a trasformarsi in aperti conflitti» che l'organizzazione sindacale unitaria «non auspica ne condivide», si rileva come esse siano «in questo caso anche diretta conseguenza di un inammissibile modo di intervento delle forze della polizia romana la quale, in queste ultime settimane e per una lunga serie di episodi (Romana Gas, telefonici, impiegati della Statistica e del Ministero dei Trasporti, ecc.) ha manifestato un atteggiamento che esige una completa e rapida modifica di indirizzo e della concezione dei metodi e dei fini del intervento di polizia. Il Comitato direttivo esprime ai lavoratori, vittime di questo atteggiamento della polizia romana, la propria profonda solidarietà». il documento riconferma quindi le posizioni già espresse dalla CdL sul «carattere illusorio degli aumenti tariffari ai fini del risanamento dei bilanci aziendali e torna a sottolineare l'indifferibilità dell'avvio di una complessiva politica di radicali riforme organizzative di gestione e di finanziamento dell'intero settore dei trasporti collettivi». Dopo avere ribadito che «le dimensioni quantitative sul reale pareggio del bilancio delle aziende vanno ricercate in termini diversi dal tradizionale rapporto costi-ricavi» (che avrebbe il solo risultato di pesare sugli utenti e sui dipendenti), il documento termina riaffermando la decisione del Comitato Direttivo ad ottenere un incontro con la Amministrazione comunale ed i Presidenti delle Aziende «al fine di prospettare le proposte di merito dell'organizzazione sindacale per il concreto avvio di una diversa politica nel settore dei trasporti e per trovare i modi e i mezzi per interventi particolari e immediati».

La questura ha infine comunicato i nomi degli arrestati: dall'elenco si vede con chiarezza che si tratta di gente presa a caso, di studenti, operai; c'è persino una casalinga.

La Federazione romana del PSI, invece, a tarda sera ha diramato un incredibile comunicato nel quale si ripete stancamente la tesi della sobillazione comunista e si accusano i cittadini che hanno protestato di «violenza dissolvitrice».

Domani, comunque sarà ripresa in Consiglio comunale, per proseguire poi martedì, la discussione sulla illegale delibera della Giunta.

I nomi dei «facinorosi»

Hanno arrestato operai e studenti

Tra i denunciati due ragazzi claudicanti, una donna, tre fratelli - Tutti dovevano passare per largo Preneste per recarsi a scuola o al lavoro

Con un insolito ritardo, solo ieri pomeriggio la Questura ha reso noti i nomi delle sedici persone arrestate nel corso della protesta per li caro tariffe a largo Preneste. Sei studenti otto operai, un disoccupato, una madre di famiglia: questi sono i «facinorosi». E' tutta gente che abita nella zona Prenestina, che non ha conti in sospeso con la giustizia. E molti di essi cominceranno a occuparsi attivamente di politica, solo ora che stanno in carcere. Tutti, però, sono stati ugualmente colpiti dal recente provvedimento, perchè tutti erano costretti a servirsi dei carrozzoni dell'ATAC quattro, sei, otto volte al giorno. «*Non so se mio figlio abbia protestato, se si sia seduto con gli altri sui binari* — dice la madre di Renato Spigarelli, uno dei più giovani tra gli arrestati — *forse non lo ha fatto, ma nel caso ne avrebbe avuto il diritto. Per andare a lavorare a piazza Fiume doveva prendere due mezzi: 200 lire al giorno, e altre 200 suo padre, e ancora 200 sua sorella che l'altra mattina stava con lui. Lavorano tutti, ma non fa certo piacere vedersi levare dallo stipendio i soldi che servono per mangiare una settimana*».

Quello di Renato Spigarelli è un caso esemplare, ma non l'unico: il ragazzo (ha 19 anni) ha una gamba menomata dalla poliomielite. E' difficile immaginare che uno malato come lui assalisca i poliziotti: eppure lo hanno arrestato. Quasi nelle sue stesse condizioni un altro giovanissimo, lo studente Sigfrido Zingoni, di 17 anni. «*Ha avuto una gamba ingessata fino a tre giorni fa* — racconta la mamma ancora sconvolta — *zoppica, non riesce neppure a camminare, figurarsi correre e commettere atti di violenza*». Difficile immaginarsi, Sigfrido Zingoni che picchia un poliziotto, ma hanno arrestato anche lui. E come lui hanno arrestato la signora Erminia Pelliccia, che andava a piazza Vittorio a far la spesa per risparmiare qualche lira, e Gaetano Bernardini, un carrozziere di 24 anni diretto alla delegazione del Quarticciolo per un certificato, e Mario Di Meo, di 17 anni, che stava andando a scuola.

Sembra chiaro, a conoscere uno per uno questi «facinorosi», che agli arresti si è proceduto — come accade spesso — con una certa approssimazione, tanto per dare una dimostrazione di forza.

Un altro giovanissimo è Claudio Frisciotti, di 17 anni. Era con il fratello Gennaro, che ha 14 anni, e che è stato in grado di riferire cosa è successo. I due ragazzi stavano andando a scuola: hanno trovato tutti i tram fermi e sono tornati a casa. Qui uno zio li ha pregati di arrivare a largo Preneste, per comprare un giornale. Stavano rincasando quando gli agenti sono saltati addosso a Claudio: sua unica colpa, probabilmente, quella di avere tra le mani «Paese Sera», un giornale democratico.

Claudio Frisciotti

Renato Spigarelli

Anche i fratelli Franco, Giancarlo ed Enzo Luzzi erano usciti insieme per recarsi al lavoro, ma nessuno di essi è tornato a casa. Sono i maggiori tra 8 orfani, lavoravano per mantenere tutta la famiglia. Sono tutti e tre a Regina Coeli. La madre, Valentina Ruggeri, non si da pace: non riesce a capire, ancora, cosa sia successo.

Ecco, insomma, chi sono i «teppisti», i «facinorosi». Gente che lavora, che studia, o che cerca lavoro. Tutti uguali; questi dei quali abbiamo saputo notizie e gli altri: Franco Sciuti di 19 anni, i barista Vincenzo Fabbri di 27 anni, lo studente Walter Colombo, di 19 anni, il portantino degli ospedali Vittorio Panosetti, di 21 anni, gli studenti Walter Colombo, di 19 anni, Mario Di Meo di 17 anni, Carlo Santarelli di 18 anni, il disoccupato Manfredo Onofri di 36 anni. Tutti uguali, loro che neppure si conoscevano fino all'altra mattina, nel voler esprimere in qualche modo la loro protesta per il colpo tirato alle loro spalle dalla Giunta di centro-sinistra.

Smascherato un falso

INVENTATO UN ODG DEI TRANVIERI CONTRO I MANIFESTANTI!

Gli stessi tranvieri condannano l'episodio

Così «Il Tempo» annunciava il «documento» dei tranvieri

I falsi ai quali si sono abbandonati ieri i giornali indipendenti e filogovernativi nel goffo tentativo di stravolgere il carattere della spontanea esplosione di collera popolare contro l'aumento delle tariffe, sono stati tanti e tali da superare ogni limite precedentemente raggiunto (ed è tutto dire). Ma particolarmente grave, addirittura provocatorio, è stato l'annuncio che la commissione interna del personale viaggiante Atac di Porta Maggiore aveva approvato un o.d.g. di condanna degli «organizzatori e degli esecutori degli incidenti».

Le bugie hanno sempre le gambe corte; in questo caso le hanno avute cortissime. Ieri mattina i giornali che recavano la falsa notizia sono stati letti con sdegno dai lavoratori dell'ATAC. A Porta Maggiore la commissione interna si è riunita e ha diffuso il seguente comunicato:

«In merito alla notizia apparsa nella stampa cittadina relativa agli incidenti avvenuti a Largo Preneste e a un o.d.g. che sarebbe stato votato dalla commissione interna del personale viaggiante del deposito di Porta Maggiore, si precisa che il predetto o.d.g. esprime soltanto la posizione di un componente cislino di detto organismo e di qualche altro lavoratore e non è affatto condiviso dalla maggioranza della C.I.

«La rappresentanza della CGIL nella C.I. al fine di stabilire la verità dei fatti, oltre a dichiarare che non ha votato alcun o.d.g. — mentre respinge le illazioni che certa stampa ha voluto trarne — ritiene doveroso affermare che la protesta popolare contro l'aumento delle tariffe è stata quanto mai legittima. Ciò ovviamente — mentre non significa approvazione di quanto compiuto contro i mezzi aziendali che è interesse comune difendere e migliorare — significa aperta condanna delle violenze messe in atto dalla polizia contro cittadini che legittimamente manifestavano contro l'aumento delle tariffe, aumento che incide sulla popolazione non abbiente e che non risolve i problemi dei *deficit* dei bilanci aziendali».

Il *Messaggero* e *Il Tempo* che alle smentite hanno fatto il callo, forse neanche pubblicheranno il comunicato della C.I. Ci chiediamo cosa farà l'*Avanti* il quale — spiace constatarlo — in questa circostanza si è confuso con gli altri giornali.

Falsificazioni ed errori (senza fantasia)

Come in tante altre occasioni — ricordiamo in particolare la sacrosanta protesta degli edili in piazza Santi Apostoli quando i costruttori minacciarono di affamarli con la serrata —, ad averne spazio e voglia, potremmo riempire colonne di piombo mettendo insieme un'antologia degli insulti e delle invenzioni più sciocche e plateali gridate nei titoli di quasi tutti i giornali romani di ieri o profuse a piene mani negli articoli dedicati alla protesta contro l'aumento delle tariffe. La manifestazione del Prenestino è diventata, sui fogli «indipendenti», filofascisti o anche di centro-sinistra (nessuno dei quali ha mai mostrato di possedere una buona dose di fantasia), un «assalto delle squadracce comuniste», *un'azione di* gruppi organizzati che hanno divelto binari, sfasciato tram, squarciato gomme d'autobus e colluttato con la polizia», *una incredibile sarabanda di violenze accuratamente preparate in precedenza; la scintilla degli incidenti, secondo alcuni, sarebbe stata fatta scoccare da* «tre giovanotti e tre ragazze, fermi su uno dei salvagente dei capolinea tranviari», *i quali* «estratta di tasca *l'Unità*, hanno cominciato a discutere...» *(evidentemente, tra le righe del nostro giornale, debbono aver letto l'annuncio convenuto dell'ora X); secondo altre versioni, invece, i gruppi incaricati dell'operazione tariffe» sarebbero stati guidati a colpi di fischietto lungo le strade laterali dai soliti «attivisti» fin sul posto dell'attacco», dove altre persone si sarebbero incaricate di rifornirli di bottiglie vuote da lanciare. Insomma, ci troviamo dinanzi al solito squallido campionario di un certo giornalismo che — nel 1948 come nelle giornate infuocate del luglio 1960, in occasione delle lotte degli edili come durante gli scioperi dei ferrovieri — è sempre riuscito a toccare i vertici non solo del provincialismo e della ridicolaggine, ma anche della furia liberticida e del disprezzo per quanto sa di operaio e di lavoratore.*

Ciò non stupisce. Conosciamo molto bene la vocazione di una gran parte della stampa italiana (e particolarmente di quella di Roma: nessuno dei grandi giornali del Nord, infatti, è sceso ieri al livello dei fogli della Capitale in quanto a disinformazione). Quello che lascia di stucco è che anche il giornale socialista abbia dato della protesta una versione analoga, anche se più attenuata.

Secondo l'Avanti!, il proliferare delle borgate e l'estendersi di grandi masse di sottoccupati ai margini della città avrebbe creato «un senso di acuta insofferenza e di profondo malcontento»; «bisogna biasimare — aggiunge subito dopo il giornale — lo sfruttamento che di tale stato d'animo viene fatto da qualcuno».

Francamente, non crederemo che fosse così facilmente assimilabile un genere di logica che usata dai dc, poteva con tutta tranquillità essere definita con l'aggettivo più appropriato: gesuitica.

C'è il malcontento? C'è la sottoccupazione? Le difficoltà economiche non mancano? E allora non è proprio il caso di chiudere il discorso con due o tre frasi involute di generica deplorazione per l'accaduto. Quando si sa bene perchè migliaia di persone scendono in piazza e protestano, tutto ciò è, oltretutto, ridicolo: si abbia il coraggio di trarre la unica conclusione logica, e di dire finalmente che l'aumento delle tariffe è quanto di più sbagliato e stolto si potesse fare in questa situazione.

c. f.

Un edile disoccupato

Un'ora in bilico sul Vittoriano

E' rimasto per un'ora in bilico sul cornicione del Vittoriano, un giovane edile, disoccupato da mesi, minacciando di lanciarsi nel vuoto, sotto gli occhi di decine e decine di passanti: «Non ce la faccio più a vivere così, senza un lavoro». Per tutto il tempo Lorenzo Giustini, di 27 anni, ha urlato la sua protesta dall'alto. «Ho una moglie e un bimbo: ho diritto di avere un lavoro per dar loro da mangiare. Non ho più la forza di andare avanti. Mi butto... La faccio finita...».

Il traffico, in via dei Fori Imperiali, è rimasto paralizzato per oltre un'ora. Alla fine i vigili del fuoco sono riusciti a portare in salvo il giovane edile: lo hanno trasportato alla Neuro. Ma Lorenzo Giustini è stato rilasciato subito, dopo una visita sommaria, ed è tornato a casa, in via Casal del Drago 51, dalla moglie e dal figlioletto, Marco di un anno. «Me lo hanno salvato — ha detto fra i singhiozzi la donna — ma adesso nessuno penserà più a noi, nessuno ha pensato di offrirgli un lavoro...».

Nella foto: (a sinistra) una fase della «cattura», (a destra) Lorenzo Giustini.

Ad un punto morto le indagini sul delitto

Sul taccuino del Gargiulo i nomi degli assassini?

Forse erano anche su un foglio che è scomparso - Ancora un sopralluogo nella casa del commercialista ucciso

Come gli autori di tanti altri delitti, anche gli assassini di Pietro Andrea Gargiulo, il commercialista strangolato nel suo appartamento di via Flaminia 357, rimarranno impuniti? Sono passati ormai sei giorni dalla scoperta del cadavere e gli investigatori sono ancora in alto mare: hanno indagato in numerosi ambienti, hanno messo a fuoco l'ambigua personalità del professionista, hanno interrogato 220 persone, hanno compiuto tanti e tanti sopralluoghi, lo ultimo dei quali ieri mattina ma senza nessun successo. «*Siamo sicuri che il nome di almeno uno degli assassini deve comparire su qualcuno dei tanti e tanti taccuini del Gargiulo* — hanno detto questa notte i poliziotti — *ma quale è? E poi è un lavoro difficilissimo: il morto aveva centinaia di conoscenze*».

Gli investigatori non disperano, comunque. Anche ieri sono tornati e sono rimasti per ore nell'appartamento del delitto. Ancora una volta hanno rifatto una ricostruzione della tragedia. L'assassino, o gli assassini, arrivano dunque, quasi sicuramente dopo essersi annunciati con una telefonata, verso le 23, venti minuti dopo che Fulvio Zimobile e Duilio Chiarini, i due baristi amici del Gargiulo, se ne erano andati: cenano insieme alla vittima e poi si trasferiscono nella camera da letto.

Dopo aver sorseggiato il cognac, Pietro Andrea Gargiulo comincia a spogliarsi: ed è allora che la maniglia tendimuscoli si abbatte sulla sua nuca. Forse gli sconosciuti, sicuri di non essere poi denunciati, avevano premeditato una rapina: ma il professionista non sviene ed invoca aiuto. La tragedia allora precipita: i due assassini s'accorgono che l'inquilino dell'appartamento attiguo, il signor Bianchi, si è svegliato, hanno paura e scaraventano in terra il Gargiulo: gli mettono sulla bocca, per impedirgli di gridare, il cuscino, poi lo strangolano.

Allora, vanno nello studio alla ricerca di qualcosa: forse un documento ma molto semplicemente il foglio sul quale Pietro Andrea Gargiulo ha segnato il loro nome, il loro indirizzo. Può anche essere successo che il commercialista conoscesse bene solo uno dei due giovani: ed abbia dunque voluto appuntarsi il nome dell'altro. «Lo aveva fatto anche con me — ha raccontato ieri un elettricista alla polizia — o meglio mi aveva chiesto l'indirizzo ma io, capito che tipo era, m'ero schermito».

Assemblee e comizi per la «giusta causa»

Si va allargando nelle zone operaie della città e della provincia il movimento e il dibattito intorno al progetto di legge per la «Giusta causa nei licenziamenti» presentato dai deputati del PCI, PSI e PSIUP, la cui discussione ha inizio oggi alla Camera dei Deputati. La prima parte delle iniziative politiche in appoggio alla «Giusta causa» si è conclusa ieri sera con l'incontro, avvenuto a Montecitorio tra numerose delegazioni operaie e il Gruppo Parlamentare comunista. Mentre è ancora in corso la raccolta delle firme sotto numerose petizioni e appelli al Parlamento, nelle fabbriche e nei cantieri di Roma e della provincia si moltiplicano le iniziative che sottolineano la importanza che assume il dibattito che ha inizio oggi alla Camera come premessa alla piena attuazione della Costituzione in materia di diritti operai.

Per domani a cura delle sezioni comuniste sono già state fissate le seguenti assemblee e comizi: **zona Ostiense Garbatella** (via F. Passino 26): ore 19; **Ostia Lido** (via Stazione Vecchia 11): ore 19; **Fiumicino** (via Torre Clementina 170): ore 18; **S. Saba** (Via C. Maratta 3/a): ore 21; **Ostiense** (via Gazometro 1): ore 18; **Laurentina** (via Fontanellato): ore 19; **Zona Salaria: Italia** (via Catanzaro 3): ore 20,30; **Vescovio** (via Luigi Mancinelli 23): ore 18; **Monte Sacro** (Piazza Montebaldo 8): ore 20,30; **Tufello** (via Capraia 72): ore 19,30. **Zona Appia: Alberone** (via Appia Nuova 361): ore 20. **Zona Casilina: Nuova Gordiani** (via Frigento 15): ore 20; **Porta Maggiore** (via Fortebraccio 1): ore 19,30. **Roma-Nord: Montespaccato** (piazza Cornelia): ore 20; **Labaro** (via Monte della Valechetta 84): ore 19; **Primavalle** (via F. Borromeo lotto 11, n 33): ore 19; **Trionfale** (via Pietro Giannone 5): ore 19; **Cassia** (via Vibbio Mariano): ore 19; **Casalotti** (via Boccea 634): ore 19; **Tiburtina,** Fabbrica Romamanazzi, comizio ore 17,30; **FATME** (via Anagnina) comizio ore 12. Per domenica sono fissati comizi a **Montemario** alle ore 10,30 e a **Labaro** alle ore 17,30.

Oggi alle 18 attivo con Amendola

Rivoluzione antifascista e avanzata verso il socialismo

Oggi, alle ore 18, nel teatro della Federazione avrà luogo l'attivo del Partito e della FGCI per un dibattito sul tema: «Dalla Rivoluzione antifascista all'avanzata verso il socialismo». Relatore sarà il compagno Giorgio Amendola della segreteria del Partito. Sono invitati i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, le segreterie di zona, i segretari di sezione e dei circoli della FGCI della città e della provincia.

Bufalini alla Conferenza operaia della BPD

Domani alle ore 19 a Colleferro si aprirà la conferenza degli operai comunisti della B.P.D. Svolgerà la relazione il compagno Pietro Martini. I lavori proseguiranno sabato e si concluderanno domenica mattina alle 10,30 con un comizio del compagno senatore Paolo Bufalini in p.za Italia e con un corteo.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, giovedì 6 maggio (126 - 239). Onomastico: Giuditta. Il sole sorge alle 5,6 e tramonta alle 19,34. Luna: primo quarto l'8.

Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 82 femmine. Sono morti 17 maschi e 29 femmine dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 219 matrimoni. Le temperature di ieri: minima: 12; massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria e cielo nuvoloso.

Culla

La casa del compagno Cesare Filippi è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, a nome Ernesto. A Cesare, alla gentile signora Andreina e al neonato auguri vivissimi.

A.N.P.I.

La zona Tiburtina dell'ANPI si riunisce oggi, alle ore 19, presso la propria sede (via dei Sardi 12). Presiederà Lallo Bruscagni. Parteciperà l'avv. Cavalieri vice presidente dell'ANPI provinciale.

Raduno partigiano

I partigiani iscritti all'ANPI che intendono recarsi individualmente a Milano, per partecipare domenica 9 corrente al raduno della Resistenza, possono ottenere lo sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario, previa presentazione al comando della stazione dei carabinieri di loro residenza della tessera di iscrizione all'ANPI.

I partecipanti al raduno di Milano dovranno trovarsi alle ore 7,30 di domenica a Piazza Venezia.

Asta

Durante tutto il mese saranno messi all'asta gli oggetti impegnati e non riscattati entro i termini di legge. Le vendite avranno luogo nella Sala di piazza Monte di Pietà 33, tutti i giorni feriali esclusi il lunedì e il sabato, dalle 8,30 alle 12,15, la mattina, e dalle 16,15 alle 18,15, il pomeriggio.

il partito

Parlamentari

Venerdì 7 maggio alle ore 10 è convocato il Gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio.

Manifestazioni

Ore 19: Campagnano, assemblea sul Vietnam con Agostinelli; Ore 19: Colle Fiorentino Lariano assemblea con Franco Velletri.

Commissione femminile

Oggi alle ore 16,30, riunione Commissione femminile in Federazione.

Convocazioni

Domani, alla sezione Macao alle ore 19, dibattito sul tema: «Pace nel sud est asiatico, pace nel Vietnam» con Renato Sandri.

schermi e ribalte

« Don Pasquale » all'Opera

Oggi, alle ore 21 quattordicesima recita in abbonamento, alle terze serali speciale e studenti, « Don Pasquale » di G. Donizetti (rapp. n. 75). Maestro concertatore e direttore Fernando Previtali. Regia di Sandro Bolchi, scene di Bice Brichetto. Interpreti principali: Renata Scotto, Alfredo Kraus, Giorgio Tadeo, Giuseppe Taddei. Maestro del coro Gianni Lazzari.

Prorogata la stagione dei concerti di S. Cecilia

L'Accademia Nazionale di S. Cecilia per sopperire in parte ai concerti mancanti per cause di forza maggiore ha prorogato il termine della stagione (previsto per domenica 9 maggio) a domenica 16.

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo
BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 16,30 Comp. D'Origlia - Palmi: « L'ultimo Lord », commedia brillante in tre atti di Ugo Falena. Prezzi familiari.
CAB 37 (Via della Vite - Telefono 675.336)
Ore 23: « S'è fatta notte n. 2 » di M. Costanzo con M. Mercatali, E. Colli, F. Ferrarone, Ambrose, R. Poitevin, P. Starke con A. Del Pelo
CENTRALE (Piazza del Gesù)
Alle 17,30 familiare la Stabile del Dramma Italiano diretta da Giorgio Prosperi con Lydia Alfonsi, Tino Carraro, Giuliana Lojodice, presenta: « Il viaggio » di Brunello Rondi. Novità assoluta. Scene Giulia Mafai. Regia B. Rondi.
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 862.948)
Domani alle 21,30, A. Bandini, S. Merli, S. Monelli, H. Sedlak presentano: « Pomme pomme pomme... » di Jacques Audiberti. Musiche F. Carpi. Scene T. Vossberg. Regia A. Camilleri.
ELISEO
Alle 15 familiare, alle 21,15 normale Comp. Proclemer-Albertazzi con G. Tedeschi in: « La governante », novità di V. Brancati. Regia G. Patroni Griffi.
FOLK STUDIO
Alle 22: Juan Capra, Paolo Camiz, Laura Schechter, Harold Bradley, Ted Rusoff.
OLIMPICO
Alle 21,15 C.ia Teatro Romeo diretta da Orazio Costa con Anna Miserocchi in: « Il mistero » Natività, Passione e Resurrezione di Nostro Signore "Laudi drammatiche" a cura di Silvio D'Amico; regia O. Costa Secondo mese di successo.
PANTHEON (Viale B Angelico)
Sabato e domenica alle 16,30, Marionette di Maria Accettella presentano: « Biancaneve e i 7 nani » di I. Accettella e Ste. Ultime repliche.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,15 Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: « Una coppia senza valigia » di F. Monicelli; « Un piano quinquennale » di G. Finn; « Vietata l'affissione » di M. Lapenna. Regia di M. Righetti. Ultima settimana.
QUIRINO
Alle 17 familiare Teatro Stabile di Eduardo con Franco Parenti, Regina Bianchi, Rino Genovese presenta: « Uomo e galantuomo », 3 atti di Eduardo Regia Eduardo De Filippo.
RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30 l'attesa novità di Durga « ...ma la gente cominciò a capire »
ROSSINI
Alle 17,15 familiare, pomeriggio romano del buonumore di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con « La breccia di Porta Pia » di Virgilio Faini. Regia di C. Durante.
SATIRI (Tel 565.352)
Riposo. In allestimento nuovo spettacolo del « NON ».
RISTINA
Riposo.
TEATRO G. BELLI (P.zza S. Apollonia in S. M. in Trastevere)
Alle 17,30 familiare, alle 21,45 normale: « Amore, morte e flamenco » in 2 tempi di García Lorca. Regia, scene e costumi di Fulvio Tonti Rendhell con Rino Bolognesi, Guido De Salvi, Anna Teresa Eugeni, Liana Barbieri, con la partecipazione del chitarrista Gino D'Auri.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Tel 731.306)
La tomba insanguinata, con M. Leipniz e rivista Cantavero G ◆
VOLTURNO (Via Volturno)
Il laccio rosso, di E. Wallace e riv. Vici de Roll (VM 14) G ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
La doppia vita di Sylvia West con C Baker (ap. 15 ult. 22,50) DR ◆
ALHAMBRA (Tel 783.792)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (ultimo spett. 22,45) SA ◆◆◆
AMBASCIATORI (Tel 481.570)
Il legionario, con B. Lancaster DR ◆
AMERICA (Tel 586.168)
La doppia vita di Sylvia West con C. Baker DR ◆
ANTARES (Tel 890.947)
Lo scudo del Falworth, con T. Curtis A ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Matrimonio all'italiana, con S Loren DR ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Sex and the Single Girl (alle 16-18-20-22)
ARISTON (Tel 353.230)
Tempo di guerra tempo d'amore, con J. Garner (alle 15-18-20,20-22,50) SA ◆◆◆
ARLECCHINO (Tel 358.654)
Una Rolls Royce gialla, con S Mac Laine (alle 15,35-17,45-20,15-23) DR ◆
ASTOR (Tel. 6.220.409)
Intrigo a Stoccolma, con P. Newman G ◆
ASTORIA (Tel 870.245)
Il legionario, con B. Lancaster DR ◆
ASTRA (Tel 848.326)
Becket e il suo re, con P. O'Toole DR ◆◆
AVENTINO (Tel 572.137)
Le bambole, con G Lollobrigida (ap 15,30 ult. 22,45) (VM 18) C ◆
BALDUINA (Tel 347.592)
I quattro volti della vendetta, con R. Barker G ◆
BARBERINI (Tel 741.107)
La bugiarda con C Spaak (alle 15,45-18,15-20,30-23) (VM 18) SA ◆◆
BOLOGNA (Tel 426.700)
L'uomo che non sapeva amare, con C Baker DR ◆
BRANCACCIO (Tel 735.255)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆
CAPRANICA (Tel. 762.465)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 15,45-17,55-20,10-22,45) (VM 18) C ◆
CAPRANICHETTA (Tel 672.465)
Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 15,35-17,55-20,20-22,45) G ◆
COLA DI RIENZO (Tel 350.584)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 16-18,20-20,30-22,50) (VM 18) C ◆
CORSO (Tel 671.691)
Una voglia da morire (prima) (alle 16-18,10-20,20-22,45)
EDEN (Tel 3.800.188)
Erasmo il lentigginoso, con J. Stewart SA ◆◆
EMPIRE
My fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR Tel 5.910.906)
Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine (alle 15-17,50-20,10-23) DR ◆
EUROPA (Tel 865.736)
La congiuntura, con V Gassman (alle 16-18,20-20,30-22,50) (VM 18) SA ◆
FIAMMA (Tel 471.100)
A braccia aperte, con S Mc Laine (alle 15,30-17,20-19,05-20,50-23) (VM 18) SA ◆
FIAMMETTA (Tel 470.464)
Hush... hush, sweet Charlotte (alle 16,30-19,15-22)
GALLERIA (Tel 673.267)
Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ◆◆◆
GARDEN (Tel. 552.384)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆
GIARDINO (Tel 894.946)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ◆
IMPERIALCINE
Zorba il greco (prima) (alle 15-17,40-20,10-22,45)
ITALIA (Tel 846.030)
La dove scende il fiume, con J. Stewart A ◆
MAESTOSO (Tel 786.086)
Le bambole, con G. Lollobrigida (ap 16, ult. 22,50) (VM 18) C ◆
MAJESTIC (Tel 674.908)
Caccia al ladro, con C. Grant (alle 15-17-19-21-23) G ◆
MAZZINI (Tel 351.942)
Il balcone, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆
METROPOLITAN (Tel 689.400)
Piano... piano dolce Carlotta, con B. Davis (alle 15-17,50-20,15-23) (VM 14) G ◆
METRO DRIVE IN (Tel 6.050.152)
Squadriglia 633, con C. Robertson (alle 20-22,45) A ◆
MIGNON (Tel 869.493)
Scotland Yard sezione omicidi, con H. Lonmi G ◆

OGGI al CORSO CINEMA

Un'anteprima d'eccezione in esclusiva

ANNIE GIRARDOT | RAF VALLONE

UNA VOGLIA DA MORIRE

Regia di DUCCIO TESSARI

con Alberto LIONELLO - Regine OHANN

SONO SOSPESE TESSERE ED OMAGGI

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,45

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel. 640.445)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap 15 ult 22,50) A ◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Una Rolls Royce gialla, con S Mc Laine DR ◆
MODERNO SALETTA
Il triangolo del delitto, con E. Riva G ◆
MONDIAL (Tel 834.876)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ◆
NEW YORK (Tel 780.271)
Mani in alto, con R. Rascel C ◆
NUOVO GOLDEN (Tel 755.002)
La tigre ama la carne fresca con R. Hanin A ◆
PARIOLI
Via Veneto, con M Mercier (VM 18) SA ◆
PARIS (Tel. 754.368)
La doppia vita di Sylvia West con C. Baker DR ◆
PLAZA (Tel 681.193)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14,45-17,20-20-22,45) SA ◆◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
La tigre ama la carne fresca con R Hanin A ◆
QUIRINALE (Tel 642.653)
Alibi per un assassinio, con P. Van Eyck G ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Scotland Yard sezione omicidi, con H. Lonmi G ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (ap. 15 ult. 22,50) DR ◆
REALE (Tel 580.234)
Il ponte sul fiume Kway, con W. Holden DR ◆◆◆
REX (Tel 864.165)
Erasmo il lentigginoso, con J. Stewart SA ◆
RITZ (Tel 837.481)
Il momento della verità, di F Rosi (VM 14) DR ◆◆◆
RIVOLI (Tel 460.883)
Agente 007 licenza di uccidere, con S Connery (alle 16-18,15-20,30-22,50) G ◆
ROXY (Tel 870.504)
La pattuglia invisibile, con A Quinn (alle 16,15-18,50-20,50-22,50) DR ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Il ponte sul fiume Kway, con W. Holden (alle 15,30-19,20-22,40) DR ◆◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: La dura legge, con B. Barrie DR ◆◆
SMERALDO (Tel 351.581)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆
STADIUM (Tel 485.498)
La 077 criminali a Hong Kong, con H. Frank A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Sierra Charriba, con C. Heston (alle 15,20-17,55-20,25-23) A ◆
TREVI (Tel 689.619)
Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 16-18,20-20,30-22,50) DR ◆◆
VIGNA CLARA
La calda pelle, con E. Martinelli (alle 16,20-18,20-20,20-22,45) (VM 18) DR ◆
VITTORIA (Tel 578.736)
Sam il selvaggio, con B. Keith A ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8.390.720)
Vita privata di Henry Orient, con P. Sellers SA ◆
AIRONE (Tel 727.193)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
ALASKA (Tel 433.955)
L'ultimo gladiatore SM ◆
ALBA (Tel 570.855)
L'eroe di Fort Worth, con E. Purdom A ◆
ALCE (Tel 632.648)
I quattro tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ◆
ALCYONE
I due pericoli pubblici, con Franchi e Ingrassia C ◆
ALFIERI
Il legionario, con B. Lancaster DR ◆
ARALDO
Quel certo non so che, con D. Day S ◆
ARGO (Tel 434.050)
Il segreto di Budda SM ◆
ARIEL (Tel 530.521)
Una vita difficile, con A. Sordi SA ◆◆◆
ATLANTIC (Tel 7.610.656)
Gli impetuosi, con J. Darren A ◆
AUGUSTUS (Tel 655.455)
Spionaggio a Washington, con R. Vaughn G ◆
AUREO (Tel 880.606)
Le armi della vendetta, con G. Barray A ◆
AUSONIA (Tel 426.160)
Le calde amanti di Kyoto DR ◆
AVANA (Tel 515.597)
Due più due fa sei, con J. Scott S ◆
BELSITO (Tel 340.887)
In nome della legge, con M. Girotti DR ◆◆
BOITO (Tel 8.310.198)
Come uccidere una ereditiera, con A. Karina SA ◆
BRASIL (Tel 552.350)
Avventura al motel, con M. Martino (VM 18) C ◆
BRISTOL (Tel 7.615.424)
Il crollo di Roma, con C. Mo-liner SM ◆
BROADWAY (Tel 215.740)
Il cantante del luna park, con E. Presley M ◆
CALIFORNIA (Tel 215.266)
La frusta e il corpo, con C. Lee (VM 18) DR ◆
CINESTAR
Che fine ha fatto Totò baby?, con Totò C ◆
CLODIO (Tel 355.657)
Pellerossa alla frontiera A ◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Il quadrato della violenza DR ◆
CORALLO (Tel 2.577.207)
82, Marines attack DR ◆
CRISTALLO
Cerimonia infernale, con J. Ireland (VM 14) DR ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
La tomba insanguinata, con M. Leipniz G ◆
DELLE TERRAZZE
Il pelo nel mondo (VM 18) DO ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Sei donne per un assassino, con C. Mitchell DR ◆
DIANA (Tel 780.146)
Spionaggio a Washington, con R. Vaughn G ◆
DUE ALLORI
Assassinio a bordo, con M. Rutherford G ◆◆
ESPERIA (Tel 582.884)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆◆
ESPERO
Una pallottola per un fuorilegge, con A. Murphy A ◆
FOGLIANO (Tel 8.319.541)
Vite vendute, con J. Montand (VM 16) DR ◆◆
GIULIO CESARE (Tel 353.360)
Assassinio a bordo, con M. Rutherford G ◆◆
HARLEM
Riposo
HOLLYWOOD (Tel 290.851)
Te la senti stasera?, con D. Reynolds S ◆
IMPERO (Tel 295.720)
La freccia avvelenata A ◆
INDUNO (Tel 582.495)
Erasmo il lentigginoso, con J Stewart SA ◆
JOLLY
Rififi, con J. Servais G ◆◆
JONIO (Tel 890.203)
La guerra dei topless C ◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
I caldi amori, con J Perin S ◆
LEBLON (Tel 552.344)
SOS naufragio nello spazio, con P. Montez A ◆
MASSIMO (Tel 751.277)
A 007 dalla Francia senza amore, con S. Connery A ◆
NEVADA (ex Boston)
Fuoco incrociato, con M. Carey A ◆
NIAGARA (Tel 8.273.247)
Un mostro e mezzo, con Franchi e Ingrassia C ◆
NUOVO
Quantrill il ribelle, con S. Cochran DR ◆
NUOVO OLIMPIA (Tel 680.695)
Cinema selezione: La guerra dei mondi, con G. Barry A ◆◆
PALAZZO (Tel 491.431)
La rivolta di Frankestein, con P. Cushing DR ◆◆
PALLADIUM
Larry agente segreto, con D. Addams G ◆
PRENESTE (Tel 290.177)
Spionaggio a Washington, con R. Vaughn G ◆
PRINCIPE (Tel 352.337)
Spionaggio a Washington, con R. Vaughn G ◆
RIALTO (Tel 670.763)
Arianna, con A. Hepburn S ◆◆
RUBINO
Nude, calde e pure (VM 18) DO ◆
SAVOIA (Tel 865.023)
Cannoni a Batasi, con R. Attenborough DR ◆
SPLENDID (Tel 620.205)
La valle dei Moicani, con R. Scott A ◆
SULTANO (Via di Forte Braschi Tel 6.270.352)
Viva Las Vegas, con E. Presley M ◆
TIRRENO (Tel 573.091)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆
TRIANON (Tel 780.302)
Tarzan e la donna leopardo, con J. Weissmuller A ◆
TUSCOLO (Tel 777.834)
Brenno nemico di Roma SM ◆
ULISSE (Tel 433.744)
L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray A ◆
VENTUN APRILE (Tel 8.644.577)
Spionaggio a Washington, con R. Vaughn G ◆
VERBANO (Tel 841.295)
La spada nella roccia DA ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Duello a Tuder Rock, con R. Sullivan DR ◆
ADRIACINE (Tel 330.222)
La valle della vendetta, con J. Dru A ◆
ANIENE
Teseo contro il Minotauro, con R. Schiaffino SM ◆
APOLLO
Schiavo d'amore, con K. Novak (VM 14) DR ◆
AQUILA
Un napoletano nel Far West, con R. Taylor A ◆
AURELIO
Invasione dei mostri verdi, con H. Keel A ◆
AURORA
Notti roventi a Tokio, con S. Terror G ◆
AVORIO (Tel 755.416)
007 dalla Francia senza amore, con S. Connery A ◆
CASSIO
Il vendicatore di Kansas City, con F. Kanow A ◆
CASTELLO (Tel 561.767)
L'assalto delle frecce rosse A ◆
COLOSSEO (Tel 736.255)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
DEI PICCOLI
Riposo
DELLE RONDINI
I piccoli magnifici sette
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Agostino, con J. Thulin (VM 18) DR ◆◆

DORIA (Tel. 317.400)
Il vendicatore mascherato, con G. Madison A ◆
EDELWEISS (Tel 334.905)
Messaggio del rinnegato, con G. Ford A ◆
ELDORADO
In cerca d'amore, con C. Francis S ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
Terra di giganti, con C. Heston A ◆
FARO (Tel 520.790)
La rincorsa da te M ◆
IRIS (Tel 865.536)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆
MARCONI
L'uomo senza fucile, con G. Cooper DR ◆
NOVOCINE
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook A ◆
ODEON (Piazza Esedra 6)
Il sole splende in alto, con C. Winninger A ◆◆
ORIENTE
La legge del fuorilegge, con Y. De Carlo A ◆
OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Stanlio e Ollio al circo C ◆
PERLA
L'impero dell'odio
PLANETARIO (Tel. 489.758)
Vento selvaggio
PLATINO (Tel 215.314)
I due nemici, con A. Sordi SA ◆◆
PRIMA PORTA
Una vita difficile, con A. Sordi SA ◆◆◆
PRIMAVERA
Riposo
REGILLA
I rapinatori
RENO (già Leo)
Sinfonia per un massacro, con M. Auclair G ◆◆
ROMA
L'uomo senza fucile, con G. Cooper DR ◆
SALA UMBERTO (Tel 674.753)
Quella nostra estate, con M. O'Hara S ◆

Sale parrocchiali

AVILA
Tom, Fabrizi e i giovani d'oggi, con C. Kaufman C ◆
BELLARMINO
I tre moschettieri, con J. Allyson A ◆
BELLE ARTI
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆
COLOMBO
Winchester '73, con James Stewart A ◆◆
CRISOGONO
Il pugnale siamese, con J. Hansen G ◆
DELLE PROVINCE
Il segno di Zorro, con T. Power A ◆
DEGLI SCIPIONI
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆
DON BOSCO
Apaches in agguato, con A. Murphy A ◆
DUE MACELLI
Stanlio ed Ollio in vacanza
EUCLIDE
Invincibile cavaliere mascherato
GIOVANNE TRASTEVERE
Controspionaggio, con C. Gable DR ◆
MONTE OPPIO
L'ultimo vendicatore A ◆
NOMENTANO
I misteri della giungla A ◆
NUOVO D. OLIMPIA
Il marmittone, con J. Lewis C ◆◆
ORIONE
L'ultima frontiera
PAX
I due monelli, con Joselito S ◆
PIO X
Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
QUIRITI
Golìat e il cavaliere mascherato
RIPOSO
Biancaneve e i sette nani DA ◆◆
SALA ERITREA
La meticcia di fuoco, con L. Bridges A ◆
SALA PIEMONTE
Rapina al campo 3, con S. Baker A ◆◆
SALA SAN SATURNINO
Sissi e il granduca, con R. Schneider S ◆
SALA SESSORIANA
Pianeta proibito, con W. Pidgeon A ◆
SALA TRASPONTINA
Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers SA ◆
TRIONFALE
Il codardo, con Lee J. Cobb A ◆
VIRTUS
L'urlo nella valle dei leoni, con Ed. Fury SM ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Alhambra, Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Ariel, Bologna, Brancaccio, Corallo, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Palladium, Planetario, Plaza, Prima Porta, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. - TEATRI: Belli, Delle Muse, Satiri, Ridotto Eliseo, Rossini, Arti, Ridotto Eliseo, Piccolo di via Piacenza, Goldoni.

L'Unità non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

noi donne LEGGETE

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA

LA TELEVISIONSCOPE COI NUOVI TELEVISORI

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori la grande novità di questi ultimi giorni nel campo della Televisione: « La Televisionscope ». Grazie ai continui studi in questo settore è stato realizzato, finalmente anche in Italia, un televisore dalla tecnica completamente nuova, cioè un apparecchio munito del nuovo cinescopio panoramico gigante da 25 pollici e di tante altre innovazioni, che rende quindi superati gli attuali televisori da 21 e 23 pollici progettati rispettivamente negli anni 1953 e 1960.

Alla grandezza dello schermo, ora veramente panoramico, ottenuta senza alcun aumento nelle dimensioni di ingombro, si accompagna una resa visiva nettamente superiore sia per luminosità che per contrasto e profondità d'immagine.

Tale sensazionale innovazione nel settore televisivo attualmente è una esclusività della « Phonola » e della « Magnadyne » ditte affermate in campo internazionale per la qualità e la serietà dei loro prodotti.

Informiamo inoltre che, per un particolare accordo tra le due case produttrici di questi nuovi e meravigliosi televisori che consentono visioni in televisionscope, e la Ditta Radiovittoria di Roma distributrice con garanzia diretta di tali prodotti, questa ultima per un breve periodo di tempo ha la possibilità di valutare il Vostro vecchio televisore, in cambio di uno dei nuovi TV da 25 pollici lire 100.000

Potrete usufruire di convenienti agevolazioni per il pagamento della modesta differenza, la quale potrà essere rateizzata in 12-18 o anche 24 mensilità senza anticipo e senza cambiali in Banca con scadenza della prima rata due mesi dopo la consegna del nuovo TV.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento e, per dimostrazioni pratiche di funzionamento e rendimento dei nuovi televisori, è a Vostra completa disposizione il personale della Ditta Radiovittoria, la quale ha la propria Sede in Roma, via Luisa di Savoia 12 12A 12B (presso Piazzale Flaminio) e le Filiali in via Stoppani 12 14 16 (presso piazza Ungheria, fronte Cinema Astoria) e via Alessandria 220 220A 220B (presso piazzale della Regina).

R.M.

PER L'OSPEDALE AL VIETNAM DEL NORD

I primi trenta milioni versati dal PCI ai medici

La sottoscrizione prosegue con successo nonostante le intimidazioni della polizia

La Direzione del PCI ha effettuato un primo versamento di trenta milioni al « Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam ». La solidarietà col popolo vietnamita, aggredito dall'imperialismo USA, trova un'eco sempre più vasta in tutto il Paese. Ne sono espressione, tra l'altro, i numerosi telegrammi che sono stati inviati al compagno Gian Carlo Pajetta, ad Hanoi, da parte di operai, partigiani, intellettuali italiani.

La polizia tenta inutilmente di frenare questo ampio movimento popolare aumentando i suoi interventi intimidatori.

Ad Arcidosso (Grosseto) è stato denunciato il compagno Filippini per affissione di un manifesto che invitava i cittadini a sottoscrivere per donare un ospedale al Vietnam del Nord. A Grosseto sono state fermate due ragazze della FGCI che sono state interrogate personalmente dal questore e rilasciate due ore dopo: non sono state però restituite 9.500 lire sequestrate dalla polizia alle stesse ragazze. Ad Agrigento il segretario della Federazione comunista, Giuseppe Messina, ed il segretario della Federazione del PSIUP, Vito Raja, sono stati convocati in questura per aver fatto affiggere un manifesto. A Lecce sono stati denunciati alla autorità giudiziaria i segretari delle Federazioni del PCI e del PSIUP. A Crema e Mantova sono stati denunciati i segretari delle Federazioni comuniste. A Macerata il responsabile della zona di Tolentino, compagno Lambertucci, è stato convocato dai carabinieri e poi denunciato per aver affisso un quadro murale. A Treviso sono stati denunciati il segretario della Federazione comunista, Tiberio: il segretario della Federazione del PSIUP, Bandiera; il segretario della FGCI, Tronconi. A Viareggio, oltre a denunciare il segretario della Federazione comunista, compagno Federici, la polizia (sembra in base ad una circolare inviata dal ministero degli Interni alle questure) ha sequestrato i manifesti fatti affiggere dalla stessa Federazione del PCI, che ha annunciato un'azione legale contro i provvedimenti della polizia. Contemporaneamente le organizzazioni giovanili viareggine del PCI, del PSI, del PSIUP e l'Unione Goliardica hanno diffuso un volantino invitando i cittadini a sottoscrivere per l'ospedale al Vietnam del Nord. Sono già state raccolte 300 mila lire (su un obiettivo di 350 mila) e la sottoscrizione prosegue con rinnovata energia in tutta la zona della Versilia. In genere dove più pesante è l'intervento della polizia, si moltiplicano gli sforzi per la sottoscrizione. A Pordenone l'obiettivo era di 250 mila lire: sono state già raccolte 306 mila lire con una significativa partecipazione del PSIUP che ha raccolto fra i propri iscritti 25 mila lire. A Crema la somma raccolta dalla Federazione ha superato le 200 mila lire.

La Toscana ha raggiunto 9 milioni e 840 000 lire. A Firenze sono stati raccolti 2 milioni e 500.000 lire (segnaliamo la sezione del PSI di Gavinana 5 mila lire; la cellula della « Nazione » 50.000 lire; la Casa del popolo di Campi 50.000 lire, la signora Marisa Cidari 10 dollari; la raccolta del personale dell'hotel Cavour 10.000 lire; la Casa del popolo Buonarroti di Firenze ha allestito una mostra di pittura e di disegni con asta a favore dell'ospedale per il Vietnam).

A Livorno sono state raccolte 2.068 500 lire: a Siena un milione: a Grosseto 600.000 lire; a Pistoia 703 000 lire (la FGCI ha raccolto 80.000 lire in occasione del Primo maggio).

Un gruppo di medici di Viareggio ha sottoscritto 40 000 lire. A Prato la raccolta ha raggiunto le 500.000 lire (a La Macine, sottoscrizione unitaria, 45.000 lire; sezione delle fabbriche Ferrucci 36.000; sezione Vaiano 52.600; dipendenti comunali 47.000; dipendenti azienda servizi municipalizzati 71.700 lire). Arezzo ha raccolto 700 000 lire; Carrara 401.500; Lucca 100 000 lire (cellula Manifatture lire 15 000; Gori Mario, indipendente, lire 10.000).

La federazione del PCI di Palermo ha raggiunto e superato l'obiettivo di 1 milione. La sezione comunista del Cantiere navale si è posta l'obbiettivo di raccogliere 100 mila lire tra gli operai e la sottoscrizione è già a buon punto. Tra i versamenti più significativi delle ultime ore sono quelli della cellula dei dipendenti comunisti dell'Assemblea regionale (100 mila lire), degli apparati della CGIL regionale (50 mila lire), della CdL (43 mila), della Federazione (40 mila) delle sezioni comuniste di Piana degli Albanesi (50 mila) di Altofonte (24 mila), di Partinico (21 mila) e di Corleone (10 000 lire)

I deputati del PSIUP sottoscrivono mezzo milione

Mentre continuano a pervenire alla Direzione del PSIUP (via della Vite 13, Roma) notizie di iniziative e di versamenti per contribuire all'allestimento dell'ospedale da campo per il Vietnam del Nord, il gruppo parlamentare dei socialisti unitari ha sottoscritto mezzo milione. In precedenza il gruppo dei senatori del PSIUP aveva versato 240.000 lire.

Pavia: vicino ai manifesti per il Vietnam si raccolgono offerte

PAVIA. — Continuano a pervenire da tutta la provincia, le offerte per l'ospedale da inviare nel Vietnam. Numerosissime sono ormai le persone che spontaneamente vengono nelle nostre sezioni e in federazione a dare il loro anonimo contributo. Numerose sono pure le iniziative prese dalle Sezioni per dare slancio alla sottoscrizione e ovunque c'è una pronta risposta della cittadinanza. Le cassette per le offerte vicino ad ogni manifesto sul Vietnam hanno procurato alla sezione di Casorate Primo un lusinghiero successo. A Vigevano i compagni hanno preparato dei comizi volanti davanti alle maggiori fabbriche della città, iniziative tutte queste che vedono la più larga rispondenza fra gli operai.

ENNA. — Filippo Oliveri 500; Biagina Di Mattia 500; Vincenzo Macaluso 200; Mario Alessandra 1000; Maria Fontanazza 200, Francesco Rampello 1000; dott. Tullio Fazzi 2000; Gaetano Vicari 1000; Giuseppe Vicari 1000; Alleanza contadini 3000; Giuseppe Ardica 500; on. Giovanni Grimaldi 10 000; Francesco Catalano 5000; Giovanni Carosia 5000; Domenico Cotugno 5000; Ina Gennaro 3000; Francesca Pagano 2000; Carmelo Panto 1000; Onofrio Costanzo 1500; Licia Fiorenza 2000; Angelo Ballacchino 500; Paolo Morante 3000; Luigi Boggio 2000; Corrado Corso 500; Salvatore Torrito 500; Paolo D'Angelo 500; Barbusca 500; Mario Russo 200; Buscemi 500; Mario Giummulé 200.

NOVARA — La sottoscrizione ha raggiunto nel Novarese 334.500 lire. Tra le adesioni più significative vanno segnalate quelle del prof. Massimo Lupo primario del reparto tumori dell'ospedale Maggiore di Novara e scienziato di fama internazionale, che ha sottoscritto 10.000 lire, e dei lavoratori netturbini che hanno raccolto 20.000 lire.

ALESSANDRIA — Nella sola città già una trentina di medici hanno aderito all'appello inviando somme o direttamente al Comitato di Roma o al senatore dott. Boccassi, membro dell'Associazione medici condotti. Alle cifre già rese note si aggiungono, tra i versamenti e gli impegni, L. 76.000 dei compagni dell'apparato della Federazione, 117.000 di Valenza, 100.000 di Ovada, 20.000 di Tortona.

Versamenti alla Direzione del PCI e all'« Unità »

Sono state versate direttamente al Partito e al nostro giornale le seguenti somme: Franco Trotter 15.000; De Renzi 2 dollari; Quinto Pieroni 1500; Raffaele Cappano Perrone 2000; Piero Mestichelli 10.000; Aldo Lanna 500; Fratta 2000; De Giacomo 3000; Pollastrini Elettra 20.000; dott. L. Zuccoli 50.000; Martinelli e V. 20.000; due studenti 10.000; da Campobasso dott. Pietro Iocca Castellino 10.000; da Milano D. Visigalli 2000; da Roma Lidia Colombi 3000; da Udine Erminio Mispio 2000; da Ficarolo Pia Bassi 1000; Armando Zanella 1000; da Bari Giuseppe Capuano 5000; dalla CdL di S. Giovanni in Fiore 5000; da Roma Pasquale Ortuso 6000; Federazione italiana pensionati di Napoli 20.000; Federazione del PCI di Matera 44.000; Federazione di Cuneo 63.500; Federazione di Vercelli 263.500; Federazione di Cosenza 35.315; Federazione di Cagliari 195.000; Sezione di Cori (Latina) 20.500; Sezione di Sabaudia (Latina) 5000; Comitato Comunale di Alfonsine 16.000; Federazione di Bergamo 100.000; N.N. 3.000; Picconetti Carlo Alberto (Palombara) 2 dollari; Margherita Giarrizzo (Firenze) 2 000; Daniello Matteo (Palazzo Fiorillo, Salerno) 500; Soci del circolo ricreativo Arnaldo di Cambio di Colle Val d'Elsa 24.000.

La sottoscrizione del PCI

POGGIBONSI — Comitato comunale PCI 10.000; Amici dell'Unità 6 000; Maestranze Coop. « Piaggiole » 20.000; Sez. PCI D Frilli 5.000; Sez. A. Gramsci 10.000; Sez. P. Togliatti 5 000; Sez. Zdanov 5.000; Sez. Foci 5 000; Sez. G. Di Vittorio 5.000; Circolo della FGCI E. Curiel 5.000; Ottavio Calusi 1.000; Ilio Paoletti 1.600; Giuseppe Bartalini 2.000; Gino Daddi 2.000; Gruppo netturbini Comune di Poggibonsi 3.400; Severino Spinelli 1.000; Duilio Franceschini 2.000; Nada Beccatelli 1.000; Ruben Marchetti 1.000.

PRATO — Azienda servizi municipalizzati 71.700; Sez. S. Trinità 50 000; Sez. Ferrucci 36 000; Sez. Iolo 38 000; Dipendenti Coop. Laterizi 25.000; Frazione. La Macine PCI e PSIUP 45 000; Sez. Coiano 14 000; Sez. Monte Murlo 10.000; Sez. Viaccia 10 000; Sez. Bagnolo 8.300.

ROMA — Sez. Primavalle 8.975; Sez. Castel Madama 12.000; Sez. S. Polo dei Cavalieri 10 000; Sez. Ciampino 35 100; Sez. Trastevere 81 900; Sez. Appio 15 000; Sez. Prenestino 20.000; Sez. Eur 14 000; Sez. Montecompatri 15 000; Sez. Rocca Priora 13 000; Sez. Porto Fluviale 37 500; Sez. Ostia Antica 10.000; Sez. Acilia 15.400; Sez. Ostia Lido 20 000; Sez. San Saba 23 500. Sez. Ostiense (Acea) 124 750; C.P 5 000; F P 5 000, prof Gianfranco Panella 5 000; Gruppo Consiliare comunale di Tivoli 17 000, dott. Amleto Bittoni 5 000, S G R A 45 000; Federazione Giovanile Comunista Romana 32 300

Hanno sottoscritto altri compagni e simpatizzanti ferrovieri 30 000; Compagni e simpatizzanti operai Deposito Scalo San Lorenzo 3.500; Compagni e simpatizzanti Gestione velocità accelerata di Roma Termini 19 500.

FROSINONE — Comitato Cittadino: L. 50 000.

MACERATA — Corrente sindacale comunista 5.000; avv. Domenico Valori 10.000; Lauro Angeletti 3 000; Argeo Gambelli 5 000; Sez. Tolentino 20 000

MATERA — Cooperativa Ravennate 15 mila; on. Simone De Florio 10.000; dott. Franco Annunziata 5 000; sig. Vincenzo Guanti 3 000. Domenico Costantino 1.000. sen. Michele Quanti 1 000. Franco Calviello 1 000. Eustachio Gaudiano 1 000. Rocco Scialpi 1 000; Luigi Potenza 1 000. Giuseppe Pace 1 000. Giuseppe Palmieri 1 000; Pasquale Cuozzo 1.000; A Maratia 1 000

PISTICCI — Prof. John Davis, docente dell'Università di Cambridge 1.000; dr. Giuseppe Delfino, farmacista, 1 000; dr. Antonio Panetta, ostetrico ginecologo, 1.000; dr. Vitelli, cardiologo, 1.000; on. Nicola Cataldo 2 000; A. Cataldo, universitario 1.000.

NUORO — Renzo Tola 2.000; Di Leo Giacinto 5.000; Salvatore Nioi 10.000; Sirio Sini 1.000; Francesco Orrù 2.000; Pietrino Melis 1.000; Nicola Dettori 2.000; Gaetano Virdis 2.000; Giovanni Cancedda 2.000; Mariuccia Caravaglia 5 000; Giuseppe Boi 2 000; Mario Pani 1 000; Cesare Pirisi 5.000; Salvatore Magnasco 1.000; Achille Prevosto 5.000; Giampietro Sanna 5 000; Totoni Mattu 2.000; Antonio Gimelli 1.000; Marco Carzedda 1.000.

OROTELLI — Lussorio Dettori 2.000; Luigi Marteddu 2 000; Pietrino Dettori 1 500; Pasqualino Dettori 1 000; Pasquale Porcu 1.000; G. Maria Pintus 1.000; Battista Pilotto 1.000; Emanuele Dettori 1.000; Giovan Battista Ortu 1.000; Francesco Mele 500; Albino Mele 500; Antonio Manca 500; Simeone Ortu 1.000; Grazia Dettori 1.000; Francesco Dore 500; Fadda 210

CHIETI — Giuseppe D'Alonzo 2.000; Guido Di Mauro 10 000; Rosetta Spaziani 500; Giustino Zulli 500; Lucio Bevilacqua 1 000; Ciancio Antonio 1.000; Dora Zantermi 500; Tonino Rapposelli 1.500; Antonio Memmo 1.000; Ennio Dell'Osa 1.000; Giovanna Di Stefano 1.000; Anna Maiocco 500; Maristella La Rovere 500; Otello Del Grosso 500; Rinaldo Zanterini 1.000; Giuseppe Pratesi 1.000; Tommaso Perantuono 4.000; Sante Petrocelli 1.000; Domenico Battista 2 000; Sergio Baccelli 1.000; Segreteria FGCI 5.000; Quinto Allavena 1.000; Aldo Campopiano 1.000; Olivio Romano 500; Stella Nicola 1.000; Giuseppe Boschetti 1.000; Ennio Scastiglia 500; Augusto Cascini 10 000; Francesco Scotti 3.500; Vincenzo Terpolilli 1.000; Glauco Alfonso 1 000; Cesare Serafini 1.000; Luigi Marcucci 500; Raffaele Sciocchetti 10.000.

I ferrovieri dello scalo S. Lorenzo di Roma hanno sottoscritto 29.350 lire

Un gruppo di ferrovieri del deposito locomotive dello Scalo S. Lorenzo di Roma ha versato direttamente all'*Unità* la somma di L. 29.350 per l'ospedale da campo per il Vietnam: Carusotti Armando 100; La Marra Plinio 500; Cirilli Mauro 500; De Santis Giulio 200; Scudori Mario 1.000; De Angelis Fernando 200; Del Monte Remo 1.000; Gallo Pietro 200; Pontecorvo Gismondo 200; Tinozzi Bruno 500; Trombetta Vincenzo 200; Amoni Giuseppe 300; Mastrogiovanni Cesare 200; Paris Vittorio 200; Cenci 1.000; Riccini 500; Proietti 500; Pucci 500; Lippa 500; Assetta Ennio 500; Cordella Empedocle 200; Amici Luigi 200; Buttarelli 300; Pontremolesi Ivo 100; Nardecchia 100; Proietti Tommaso 200; Terenzi 200; Ravarino Febo 200; Pedalino Giuseppe 100; Spinozzi 200; N.N. 200; Di Palma 100; Frate 100; Vittorini 100; Eufrati 200; De Mei 200; Ciotola 200; Bassano 200; Graziosi 500; Rondoni G. 200; Reali 200; Franceschini 200; D'Onofri 200; Adessi 200; De Angelis 500; Bitti 200; Lama 200; Guerra 200; Buttarelli 300; Pintucci 200; Di Giovanni 100; Del Prete 200; Romiti 300; Colucci 500; Agostinelli 100; Farnetti 700; Basili 500; Ruffino 150; Zani 200; Miarelli 500; Minciacchi 500; Corsetti 500; Marciano 500; Orazi 300; Bartolesi 200; Campanella 100; Simonelli 200; Serci 300; Sannito 300; Monachini 200; Scialò 200; Marchetti 200; Larito 1.000; Di Lenzi 300; Lauri 300; Properzi 500; Moretti 200; Turalla 200; Orsini 350; Sanna 100; Pace 500; Duccini 300; Cav. 300; Moccia 100; Corsaga 200; Mengoni G. 200; Pelagalli 200; Meschini 200; Giordano 250; Trabalzini 250; Fabiani 200; Tella 300; Zangrilli 150; Dattilo 200; Biagini 200; Bove 100; Tiberti 200; Fraioli 100; Evangelisti 100; Confalone 100; Bonti 200; Ascioni 100; Americo 200.

Raccolte 75.000 lire in un Ministero

I dipendenti del Ministero per il commercio con l'estero hanno raccolto la somma di L. 75.000 per l'invio dell'ospedale da campo al Vietnam del Nord.

Le adesioni al Comitato per l'assistenza sanitaria

Continuano a pervenire al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam (Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, Roma) adesioni e contributi. Hanno sottoscritto ieri: prof. Andrea Dasiano (Milano) 3000; N.N. (Roma) 1000; D.F. (Morano Calabro) 1000; Bernardo Seeber (Roma) 5000; Anton Luigi Paoletti (Roma) 5000; Ida Flauto (Roma) 2000; Filippo Petrucci (Roma) 2000; dottoressa Giuliana Farinelli (Roma) 4000; i dipendenti ATAM di Ferrara (1. versamento) 60.500; Sezione PCI (S. Giorgio al Tagliamento) 7000; Giuliano Bonanni (Pescara) 1000; Giampaolo Alunni (Terni) 1000; Docenti e tecnici dell'Istituto di Fisica dell'Università di Torino 53.600; da Ascoli Piceno hanno sottoscritto Vittoria Palloni 500; prof. Pinetta Saladini 2000; dott.ssa Pinetta Teodori 5000; Emidio Angelini 1000; dott. Sergio Fabiani 2000; rag. Sergio Marini 1000; arch Lucilio Petrucci 2000; dott. Francesco Saladini 1000; Alvaro Marchesini (Acquaviva) 1000; prof Mario Alighiero Manacorda (Roma) 10 000; Caporale (Roma) 625; l'ANPI di Isoverde 5000; dott. Franco Antoniozzi 2000; ing. Stefano Brunori 2000.

Hanno inviato la loro adesione l'Unione Universale per la pace e la fratellanza tra i popoli: Emanuela Fidone (Gela); dott. Vincenzo Di Summa (Brindisi); Lucia Carliano (Brindisi); Maria Ancosca (Brindisi); Gaetano Liuzzi (Brindisi).

AVVISO AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio e nella necessità di dare ampio risalto alla grandiosa sottoscrizione popolare per l'ospedale da campo da inviare nel Vietnam del Nord siamo costretti a rinviare la rubrica delle « Lettere all'Unità ». Ce ne scusiamo con i lettori.

I giallorossi entrano in semifinale di Coppa Italia

LA ROMA PASSA A NAPOLI (2-1)

Nel retour match col Liverpool

A San Siro l'Inter può farcela

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA LIVERPOOL, 5

La lezione di Anfield è di quelle che bruciano. L'Inter vi ha subito l'unica vera batosta della sua carriera « europea », una sconfitta che non presta il fianco ad attenuante alcuna e che rischia di estrometterla dal firmamento internazionale.

Lungi da noi l'intenzione di intonare il « De profundis »: è nostro fermo convincimento, infatti, che i nerazzurri abbiano ancora carte eccellenti da giocare e che possano rovesciare a loro favore nel retour match la pur drammatica situazione.

Neppure vogliamo atteggiarci a saputi e pretendere di inquadrarci in quella categoria di colleghi che regolarmente prevedono tutto... il giorno dopo. Le mani avanti vanno messe prima, le critiche e gli ammonimenti devono non solo correggere gli errori commessi, ma prevenirli sulla base della esperienza e del ragionamento.

Così, in sede di presentazione, telefonando dalla bollente Liverpool, ci eravamo permessi di mettere in guardia l'Inter dalla possibilità che il Liverpool — appunto perchè sollecitato dal « match » casalingo — mutasse tattica, passando dall'atteggiamento prudenziale, tipicamente « italiano » sfoderato in alcune partite esterne di Coppa, ad una condotta di gara spregiudicata, coraggiosa, offensiva, di stampo, insomma, tipicamente britannico.

Scrivevamo testualmente: « Ma non è detto che la tattica prudenziale non ritorni al modulo classico del 4-2-4, nel qual caso l'Inter potrebbe accusare gli stessi affanni denunciati recentemente dalla nazionale ». *Ci spiace d'averla azzeccata, ma proprio questo è avvenuto.*

Nella bolgia di Anfield, se una squadra è parsa depositaria dei titoli europeo e mondiale questa è stata il Liverpool, non certo l'Inter. Dove l'assurdo sta in questo: che l'impianto tecnico più raccomandabile e il valore individuale dei giocatori stavano e stanno dalla parte nerazzurra, certamente più dotata sul piano dello stile, del palleggio, dell'estro. Che cos'era a frenare l'Inter, ad accartocciarla in difesa come un vecchio giornale ripiegato, a farla continuamente sussultare sotto i colpi del Liverpool?

La paura di perdere, la maledetta paura di perdere che rischia di seppellire il nostro calcio sotto una coltre di delusione e di ridicolo. La paura nel foot-ball veste dapprima i panni sussiegosi della tattica, eufemismo inventato dai « super-tecnici » per mascherare spesso gravi forme di incapacità; poi, inevitabilmente, la paura tattica si trasforma in volgarissima paura morale. Così è stato per gli « azzurri » a Varsavia, così è stato per i nerazzurri a Liverpool.

Ci risiamo, dunque: il chiodo su cui battere è sempre quello. La nazionale nostra è superiore a quella polacca? L'Inter è superiore al Liverpool? Per noi la risposta è: sì. Ma perchè — di grazia — non dimostrarlo coraggiosamente, direttamente, francamente, imboccando la via maestra del gioco, anzichè incamminarsi per i vicoletti tortuosi e ciechi della gherminella tattica? Il calcio non è alchimia: è valore tecnico, è tenuta atletica, è coraggio fisico e morale, è anche — vivaddio — gusto e voglia di giocare.

L'Inter di Tagnin (non ce ne voglia il buon Carletto, atleta esemplare, disciplinato, del tutto incolpevole) è un'Inter che si ostina a trascinarsi un'assurda palla al piede, anzichè calzare gli stivali delle sette leghe, che, pure, possiede in abbondanza. L'Inter a Liverpool ha lasciato l'iniziativa all'avversario e si è scavata la fossa con le proprie mani. I « rossi » di Shankly non chiedevano di meglio che gettarsi all'assalto e alleggerire la loro mediocre difesa, apparsa battibilissima ogni qual volta l'Inter ha insistito in attacco.

Il 3 1 del Liverpool poteva essere un 5-1 comodo. Il castigo per l'Inter c'è stato, ma — per fortuna — è rimediabile. Alla condizione che i nerazzurri ridimostrino lealmente e audacemente il loro indiscusso, grandissimo valore. Herrera lasci da parte i sofismi tattici. L'Inter può e deve farne a meno: da chi deve venire l'esempio se non da una squadra come essa ricca di uomini e di mezzi? Questa presa di coscienza è indispensabile a tutto il « foot-ball » italiano. Per l'Inter, oltretutto, è urgente: fra sette giorni il Liverpool scenderà a San Siro e non sarà così arrendevole e mansueto come la squadra di H.H. vista allo stadio di Anfield.

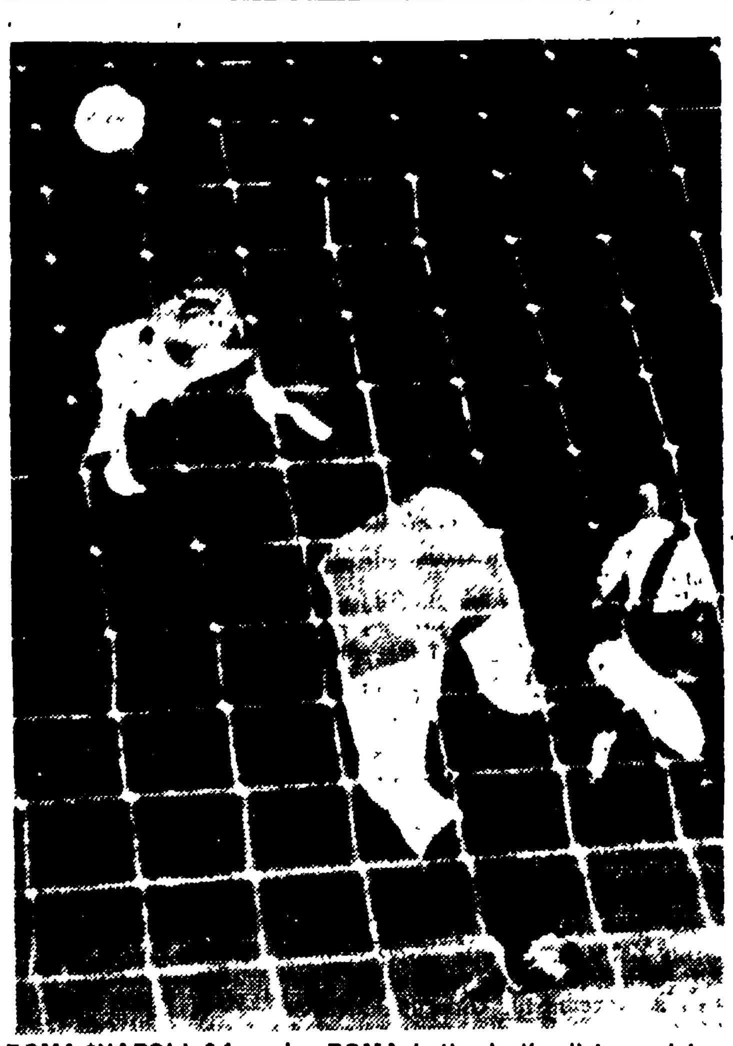
Rodolfo Pagnini

Impiccato il segretario del Liverpool

LIVERPOOL, 5

Jimmy McInnes, segretario della società calcistica inglese del Liverpool è stato trovato oggi cadavere allo stadio « Anfield », dove ieri 54.000 tifosi impazziti di gioia avevano acclamato la vittoria della squadra locale sull'undici dell'Internazionale di Milano.

La polizia è giunta allo stadio dopo che un uomo del personale di manutenzione degli impianti aveva dato l'allarme: gli agenti hanno compiuto un'indagine della durata di tre, al termine della quale hanno confermato che McInnes è stato trovato morto, appeso per una cinghia e una corda alla grata di uno dei cancelli girevoli dello stadio. Domattina un coroner aprirà un'inchiesta sulla morte di McInnes.



ROMA-*NAPOLI 2-1 — La ROMA battendo l'undici napoletano ha superato il turno di Coppa Italia entrando nelle semifinali. Nella telefoto: il goal di DE SISTI (sullo sfondo a destra).

Ed ora l'Inter

ROMA: Matteucci; Carpenetti, Schnellinger; Tamborini, Losi, Carpanesi; Leonardi, Salvori, Nicolè, De Sisti, Nardoni.

NAPOLI: Cuman; Girardo, Mistone; Ronzon, Zurlini, Montefusco; Canè, Corelli, Bean, Spanio, Fanello.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: al 14' del primo tempo De Sisti, Salvori al 12' della ripresa, Canè al 27'.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5.

Con due goal strepitosi, la Roma si è assicurata, allo stadio San Paolo di Napoli, l'ingresso alle semifinali. Ora aspetta l'Inter. La vittoria della Roma è stata meritata, ma contrastatissima. Il Napoli non voleva cedere; ed ha lottato dal primo all'ultimo minuto senza un attimo di sosta. Questa constatazione riesce da sola a dimostrare quanto impegno questo ingresso alle semifinali sia costato alla Roma.

Marini Dettira si guardava sgomento intorno; mancavano pochi minuti all'inizio della partita e non più di 15.000 persone avevano preso posto in campo. E per di più, il commissario straordinario della Roma doveva aver già fatto un brutto incontro negli spogliatoi: il signor Niccolini, dirigente federale venuto a Napoli eventualmente per prelevare anche quella misera percentuale di incassi di spettanza della squadra giallorossa.

La presenza del signor Niccolini, però, deve aver avuto altro peso sull'animo dei giocatori romanisti: certamente, li ha rinfrancati, tanto è vero che essi hanno cominciato a giocare con impegno, volontà, ardimento. E poichè il Napoli mostrava di poter tener testa degnamente alla sua antagonista, la partita si è subito accesa. Le due squadre sono partite con la medesima intenzione: passare subito in vantaggio: intenzione che dimostrava palesemente come entrambe tentassero a superare il turno dei quarti di finale. I capovolgimenti di fronte sono stati frequentissimi, il ritmo sostenuto, il gioco apprezzabile. La cronaca, pertanto, è densa e ricca di notazioni.

Il primo tiro pericoloso è stato di Ronzon al 6', ma la palla ha sfiorato la traversa. Identica sorte è toccata ad un violentissimo pallone di Corelli. Poi si è presentata minacciosa la Roma, e Cuman ha dovuto esibirsi in un classico tuffo per difendersi dalla insidia di Tamborini. Al 10', bella trama del Napoli: Corelli in avanti a Spanio, servizio per Bean e Matteucci blocca in tuffo il tiro del centroavanti.

Al 14', il goal della Roma: un goal bellissimo, entusiasmante. Attore di eccezionale fattura è stato De Sisti: la palla è partita dal piede di Schnellinger ancora una volta avanzato verso l'attacco: è stata scambiata con Nicolé ed è finita a De Sisti incuneatosi fra i difensori. De Sisti è stato affrontato da Zurlini; ma gli ha passato con calma e freddezza la palla sulla testa ed ha infilato l'angolo alto della porta di Cuman. Un goal veramente bello.

Immediata è stata la replica del Napoli, con un violentissimo tiro di Ronzon, e la palla di poco alta sulla traversa. Ha tentato ancora Corelli, ma Matteucci ha parato a terra; ha tentato anche Montefusco da lontano, ma Matteucci ha sfoderato una parata abilissima deviando di pugno in angolo.

Poi c'è stato un piccolo show di Canè il quale ha scavalcato due avversari, fra i quali il biondo Schnellinger, ed ha mandato al centro un invitante pallone: il colpo di testa di Fanello è andato fuori.

Ancora una saetta di Montefusco e parata a terra di Matteucci. Al 41', la Roma si riscuote: taglio di Schnellinger a Leonardi, tiro al volo dell'ala, che sfiora il palo.

Girandola fra i ruoli di attacco del Napoli, nella ripresa. Combinazione Spanio-Fanello-Spanio al 3' e tiro a lato. Poi Canè sciupa una buona palla. Ma al 12', la Roma raddoppia ed è questo un goal strepitoso: parte Salvori da centro campo, infila velocissimo tre, quattro, cinque avversari, resiste ad una carica, ad un tentativo di sgambetto e va a fulminare il malcapitato Cuman. Due a zero.

Ma il Napoli non è ancora in ginocchio. Reagisce, aggredisce. Staffila alto Corelli, lo imita Girardo finchè Canè, al 27', su punizione da 40 metri, investe la porta romanista. Si tratta di uno strepitoso Canè che dapprima ha affascinato il pubblico per il suo duello serrato con Schnellinger e poi ha aperto il cuore della folla alla speranza di una clamorosa rimonta. Sotto la sua spinta, la squadra si galvanizza, assalta, e la Roma comincia a mostrare affanno. Un altro tiro del « negretto », da quaranta metri, al 35', per poco non sfugge a Matteucci.

Subito dopo, Schnellinger cerca di alleggerire la pressione e si avvicina pericolosamente a Cuman che rimedia con un tuffo fra i piedi del tedesco.

Ma è il Napoli che continua a menare la danza, e la Roma fa ostruzionismo, cerca di guadagnar tempo. L'ultimo brivido lo dà Fanello. Poi, l'arbitro sancisce la vittoria della Roma.

Una bella, palpitante partita. Uno spettacolo inconsueto, specialmente se si pensa che trattavasi della partita di Coppa. La Roma più fredda, più classica ma animosa al tempo stesso ha meritato la vittoria specialmente per il modo col quale è riuscita a fronteggiare l'assedio frenetico dell'avversaria. Il Napoli, però, è uscito a testa alta dal campo, fra gli applausi scroscianti

Michele Muro

Mancano dieci giorni alla corsa « rosa »

Da oggi in Romandia collaudo per il Giro

Nessun ciclista francese al giro d'Italia

Oggi prende il « via » il Giro della Svizzera Romanda con la partecipazione delle squadre italiane della Molteni (Motta, Dancelli, De Rosso, Brugnami, De Prà, Di Maria), della Salvarani (Adorni, Taccone, Pambianco, Ronchini, Gimondi, Mazzacurati), e della Filotex (Bitossi, Nencini, Carlesi, V. Colombo, Lenzi, Da Rugna).

Dopo i successi nel week-end delle Ardenne con Poggiali, Gimondi e Adorni, dopo la bella affermazione di Bitossi nel Campionato di Zurigo, anche in questo Giro della Romandia si prevede una vittoria italiana. Motta, Dancelli, De Rosso, Adorni, Taccone, Pambianco, Bitossi, Gimondi hanno tutti le carte in regola per giungere primi alla fine delle sei tappe anche se i corridori italiani partecipano al giro di Romandia tenendo presente che fra dieci giorni inizierà il Giro d'Italia (e quindi cercheranno di non dar fondo a tutte le loro energie)

Naturalmente Bocklant, Van Tongerloo e particolarmente lo svizzero Maurer, i quali correranno col dichiarato proposito di affermarsi, saranno gli avversari dei nostri « campioni » dai quali potrebbe venire la smentita al pronostico che assegna agli italiani il maggior credito.

Con comprensibile attenzione le vicende del Giro della Svizzera Romanda saranno seguite dall'organizzatore del Giro di Italia che ha ricevuto una lettera dal francese presidente dell'ASCAS, Max Augier, con la quale si annuncia ufficialmente che nessun francese sarà al « Giro ». Se i « campioni » di casa dovessero raffreddare ancor di più di quanto già non hanno fatto l'attesa per il « *grande confronto* » non c'è dubbio che ciò sarebbe un altro grave colpo per il vecchio « giro ».

Torniamo in Svizzera. Il profilo altimetrico del « Romandia » non è molto impegnativo; le salite più alte non superano i 1.500 metri e quindi quest'anno molto probabilmente vedremo come vincitore un passista anzichè uno scalatore.

Oggi si inizia con due semitappe: al mattino la Ginevra Martigny di 136 chilometri e nel pomeriggio la Martigny Montana di chilometri 59 con arrivo in salita

Venerdì, da Martigny a Bassecourt nella terza frazione i corridori copriranno 238 chilometri di percorso. Quindi sabato ancora due frazioni, la prima da Bassecourt a Romont (di 145 chilometri) e la seconda (di 27 chilometri), una brevissima cronometro individuale da Romont a Friburgo nella quale dovrebbe aversi un interessante duello Motta Maurer Adorni.

Domenica nell'ultima delle quattro giornate di corsa la sesta frazione da Friburgo a Vallorbe (il percorso misurerà 211 chilometri) Alla fine i concorrenti avranno percorso 817 chilometri che potrebbero risultare preziosi in vista del Giro d'Italia.

e. b.

Sarà di scena anche De Piccoli

Rinaldi-Menno domani a Roma

Rinaldi affronterà domani sera al Palasport l'argentino Menno nella riunione organizzata dalla ITOS il cui programma comprende i seguenti altri match: pesi massimi: De Piccoli-Sanny Moore; pesi gallo: Tommaso Galli-Benny Lee; pesi medi: Golfarini-Agostino; pesi welter: Proietti contro Nunez. Per Rinaldi e De Piccoli si tratterà di prove impegnative: l'anziate dovrà superare l'argentino Menno recente vincitore del campione italiano Michelon se vorrà l'11 giugno incontrare al Palasport il tedesco Gumpert per il titolo europeo. Per De Piccoli che sta per partire per una tournée negli Stati Uniti non sono più ammesse battute d'arresto. Nella foto: **RINALDI.**

Il Partenope campione di rugby

Il quindici del Partenope è campione d'Italia. Il COG ha difatti deciso di dar vinto alla squadra napoletana, col punteggio acquisito in campo (3-0) al momento della sospensione dell'incontro, il match Frascati-Partenope di domenica scorsa. La classifica vede così il Partenope a p. 38 e l'Ignis Roma a p. 35. Sempre in relazione agli incidenti di domenica a Frascati, il COG ha multato la società romana di 100.000 lire e sospeso per tre giornate di campionato il campo

Dopo questa decisione l'atteso incontro Partenope-Ignis Roma, ultima di campionato, in calendario domenica prossima al « Vomero » avrà valore solo platonico in quanto anche una eventuale vittoria dei romani non muterebbe la graduatoria.

Tennis: Merlo o.k. Maioli k.o.

Giornata di sorprese (tutte italiane) ieri agli internazionali di tennis. Ha cominciato Merlo in mattinata fornendo una sorpresa positiva. In svantaggio di due partite dalla sera precedente (il match era stato sospeso per oscurità) Merlo si è rifatto infilando tre set consecutivi al sudafricano Mac Millan (punteggio complessivo 4-6, 3-6, 6-2, 6-1, 6-3 a favore di Merlo) Nel pomeriggio invece c'è stata una seconda sorpresa poco lieta questa perchè Maioli è stato eliminato in tre soli set dal tedesco Buding (6-3, 7-5 6-1) Tra gli altri risultati da notare il successo dello jugoslavo Pilic e dell'australiano Mulligan in campo maschile. In campo femminile invece è stata eliminata l'azzurra Riedl ad opera della cecoslovacca Horcikova.

Il Monaco in finale

Cede il Torino a Zurigo (2-0)

TORINO: Vieri; Poletti, Cella; Fossati, Puia, Rosato, Ferrini, Meroni, Hitchens, Moschino, Simoni.

MONACO 1860: Radenkovic; Wagner, Reich; Kohlars, Bena, Luttrop; Heiss, Kueppers, Brunnemeier, Grosser, Rebelle.

ARBITRO: Huber (Svizzera).

MARCATORI: Rebelle al 15' e Luttrop (su rigore) al 45' tutti nella ripresa.

ZURIGO, 5.

Il Torino ha dato oggi l'addio alla speranza di entrare nella finale della « Coppa delle Coppe » d'Europa, perdendo per due a zero lo spareggio sul campo neutro di Zurigo contro l'undici del « Monaco » di Baviera.

Alla fine del primo tempo, le due squadre sono rientrate negli spogliatoi a reti inviolate; la prima rete è giunta al 15' della ripresa con l'ala sinistra Rebelle, e ha raddoppiato per i tedeschi la mezzala sinistra Luttrop all'ultimo minuto di gioco, su rigore.

Il Monaco 1860 disputerà la finale della Coppa dei vincitori di Coppa il 29 maggio prossimo allo stadio di Wembley a Londra contro il West Ham United.

La Juve coi rigori sul Bologna (4-3)

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Fara, Maraschi.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Coramini; Sarti, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Combin, Da Costa, Menichelli.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

BOLOGNA, 5.

La Juve è l'altra squadra semifinalista di Coppa Italia, assieme a Roma, Torino e Inter. L'11 torinese si è guadagnato il diritto al passaggio al turno successivo battendo stasera il Bologna coi rigori (4-3) dopo che i 90' regolamentari e i due tempi supplementari erano stati chiusi col punteggio di 0-0.

Squalifiche a due laziali

Ieri a Milano il giudice sportivo della Lega ha esaminato gli atti relativi all'ultimo turno del campionato (un primo « stralcio » era stato fatto la scorsa settimana per le squadre che dovevano giocare in partite di coppa o amichevoli: e c'erano state le squalifiche a Pascutti e Amarildo). Come si temeva tra le altre decisioni prese ieri il giudice ha inflitto la squalifica al giocatori della Lazio Galli (due giornate) e Gasperi (una giornata) che erano stati al centro di vivaci incidenti accaduti durante la partita Torino-Lazio (erano stati ambedue espulsi dal campo). E per fortuna non sono stati presi provvedimenti contro Carosi che essendo alla quarta ammonizione si temeva fosse squalificato anche lui. Appena informata della decisione la segreteria della Lazio ha fatto ricorso urgente, limitatamente alla squalifica inflitta a Galli, sperando di ottenere almeno il dimezzamento della pena basandosi sulla provocazione che avrebbe subito il giocatore.

Nella foto in alto: un aspetto degli incidenti di Torino. **MOSCHINO appena colpito con un pugno da GALLI viene aiutato da PAGNI ad alzarsi.**

In una amichevole a Wembley

L'Inghilterra piega l'Ungheria (1-0)

INGHILTERRA: Banks; Cohen, Wilson; Stiles, Charlton, Moore; Paine, Breaves, Bridges, Eastham, Connelly.

UNGHERIA: Celel; Matral, Sarosi; Nagy, Meszoly, Sipos; Gorocs, Varga, Bene, Nogradi, Fenyvesi.

ARBITRO: P. Schwinte

RETI: nel primo tempo al 17' Greaves.

LONDRA, 5

L'ex attaccante del Milan Jimmy Greaves è stato l'eroe dell'odierna partita internazionale allo stadio Wembley tra la nazionale inglese e la squadra ungherese, partita conclusasi con la vittoria dei britannici per 1 a 0.

E' stato Greaves a segnare il goal della vittoria, l'unico della partita, a mettere in rete un altro goal che poi è stato annullato dall'arbitro e ad animare l'offensiva degli inglesi, molto accentuata, specialmente nel primo tempo. Si capisce però che l'amichevole odierna non può far testo perchè ha costituito per l'Ungheria solo una prova generale per eliminatorie dei mondiali. (Nelle prime fasi del torneo la squadra magiara si misurerà con la Repubblica Democratica Tedesca e con l'Austria)

Gli inglesi hanno svolto brillanti azioni nel primo tempo, particolarmente grazie all'ottimo gioco della linea mediana formata da Stiles, Jackie Charlton e Bobby Moore. Anche ottima la prestazione di Eastham a metà campo Deludenti invece il centroavanti Barry Bridges e l'ala destra Terry Paine che ha sostituito all'ultimo momento l'infortunato Bobby Charlton.

Gli ungheresi hanno avuto un ottimo portiere in Gelei molto abile specialmente nelle uscite. La difesa costituita da Sarosi, Meszoly ha spesso ricorso al trucco di mettere in fuorigioco gli attaccanti inglesi. Per quanto riguarda l'attacco dell'Ungheria il centro attacco ungherese Bene è apparso particolarmente pericoloso mentre le mezze ali Nogradi e Varga hanno dimostrato un ottimo controllo della palla ma al momento di calciare in rete si sono sempre fatti precedere dai terzini inglesi.

Vacanze liete

Il Circolo Ricreativo di **S. Giorgio di Piano** comunica di gestire solo: **la Pensione S. GIORGIO e l'Albergo BLUMEN** di MISANO ADRIATICO

Prenotaz. Informaz. ARCI: Mascarella, 60 - Tel. 238918. ANPI Pad. Montagnola - Tel. 231736 BOLOGNA

PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris 1, RICCIONE - Giugno-sett. 1300 - Dal 1° luglio al 10/7 L. 1600 Dal 10/7 al 20/7 L. 1800 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2100 - Dal 21/8 al 31/8 L. 1600 tutto compreso 100 m. mare. Gestione propria.

RICCIONE - PENSIONE CLELIA. Viale S. Martino 66 Giugno-Sett. 1500 - con servizi 1800 Dall'1 al 20/7 L. 1700/2000 - Dal 26/7 al 20/8 L. 2500/3000 - Dal 21/8 al 31/8 L. 1700/2000 - vicinissima mare - costruzione nuova. Gestione propria.

PENSIONE BUONA FORTUNA - BELLARIA - Via Tombesi 12 - Telefono 44754 - posizione tranquilla confortevole - trattamento ottimo. Cucina casalinga - Autoparco Giugno-settembre L. 1300 - Luglio-agosto 2000

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE VILLA TAMBURINI Via Lecce, 20 - Tel. 30128 - vicina mare - conforts - cucina sana ed abbondante - terrazze - autoparco - Giugno e sett. 1400 - Luglio 1800 Agosto 2000 tutto compreso, anche cabine mare

BORGHETTO SANTO SPIRITO RIVIERA DELLE PALME « Pensione MILANO » - Telefono 70075. VICINANZA MARE, ottimo trattamento, buona cucina - PREZZI MODICI. MILANO, Tel. 484109.

RIMINI - PENSIONE TORINO - Via De Carolis 1 - Tel. 29.416. Vicina mare - camere acqua calda e fredda e balconi - Giugno sett. 1400 - Luglio 1600/1800 - Agosto 2000 tutto compreso Prenotatevi in tempo Gestione propria Ottimo trattamento.

CESENATICO - **Pensione Margherita** - V.le Roma, 60 - Tel. 81411 Giugno o Settembre 1800 - Luglio 2300 - Agosto 2500 tutto compreso cucina emiliana Prenotazioni: Malpighi Donato, Via S. Faustino 199 Modena.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti torneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli rendendoli lucidi, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

Pag. 200 - Prezzo L. 1200

EUGENICA E MATRIMONIO

Pag. 124 - Prezzo L. 1000

DI A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla ereditarietà, alla unione fra consanguinei alle anomalie, alle malattie, ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1.700 anzichè a L. 2.200

Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

Foto Alinari - Musée du Luxembourg - A. Rodin - Le Baiser

CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/U - Torino

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio.

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA — ROMA —

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.810

OFFERTA SPECIALE MENSILE (giorni TRENTA)

Inclusi km. 1.050 da percorrere:

FIAT 500/D	L. 30.000
BIANCHINA 4 posti	» 35.000
BIANCHINA panoramica	» 40.000
FIAT 750	» 45.000
FIAT 850	» 50.000
FIAT 1100/D	» 55.000

Eventuali chilometri percorsi in più (oltre i 1.050) nell'ordine: L. 20 - 22 - 23 - 24 - 28 - 30 Praticità - Sicurezza - Economia

LAVORATORI! Ottime autoccasioni funzionamento regolare, permute rateazioni Dott. Brandini, Piazza Libertà Firenze.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre post matrimoniali Controllo personale Opera ovunque Santalucia 8 Telefoni 236 224 [illegible] Napoli

I R I Dir. grand ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre post matrimoniali, indagini delicate Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) - Telefoni: 460.382 479.425 - ROMA.

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

DUEMACELLI 56 - Visitateci!!! FIUGGI TERME - HOTEL VENERE - NUOVA GESTIONE - II categoria OGNI CONFORTS.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

REUMATISMI Terme Continental casa di primo ordine fango grotta massaggi piscina termale tutte le stanze con bagno e balcone - Informazioni Continental Montegrotto Terme (Padova)

A A SPECIALISTA venereo pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA, via Oriuolo 49 - Firenze - Tel 298 371

13) ALBERGHI VILLEG. L. 50

ARCIOCCASIONI!!! PORTABITI ottone 16.800 - LAMPADARIO Boemia 5.000 - GUIDA LANA 4 metri 16.000 - Altre mille occasioni!!!

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) Scala sinistra piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi [illegible] Appuntamento tel. 877.[illegible]

Autorizz. - Pref. 23151 10-10-[illegible]

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE

SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo, int. 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel.: 73.14.[illegible] (A.M.S. [illegible] - 6-3-1964)

ERNIE CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo americano) (Decr. Min. Sanità n. [illegible])

Il Dott. VITO QUARTANA riceve per appuntamento a MILANO - Via Torino 21 Tel. 89.18.65 dal 1 al 15 — ROMA Via Volturno 7 Tel. 46.35.86 dal 16 al [illegible]

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 63

il PIONIERE dell'Unità
Supplemento del giovedì
N. 18 ANNO III 6 maggio 1965

ATOMINO perde il CUORE

Fredici

Per servirsi di Atomino, Alcap gli ha tolto il cuore... Arresta anche Smeraldina e Zaccaria, che però evadono...

Uscita dalla cella, Smeraldina si mise in cerca di Atomino →

ECCOLO PAPA'!.. ORA LO CHIAMO!

ATOM---

ZITTA!

LA SENTINELLA SI E' ADDORMENTATA!

COME OSI CONTRAVVENIRE AGLI ORDINI DEL MIO PADRONE ALCAP?

PUM PUM PEW!

POVERO ATOMINO, NON LO RICONOSCO PIU'!

VIENI VIA, E' MEGLIO CHE NON CI VEDA..

AD UN CERTO PUNTO--

COSA TI PRENDE, PAPA'?

SENTO UN ODORE CHE CONOSCO BENE...

SNIF SNIF

IL SUO NASO DI SCIENZIATO ATOMICO AVVERTIVA INFATTI UN ODORE FAMILIARE...

SEMBRA CHE VENGA DA QUESTA STANZA..

--DA QUESTA CAGGAFORTE...

MA E' CHIUSA.. LA SERRATURA E' A CIFRA...

CAGGAFORTE

UN MOMENTO --FACCIO UN PICCOLO CALCOLO...

12.942 X 34 W2 : 9 3/2 X 43 V9992 X 4/2 8 V532 109W 2/993 2 1 + 3VWH 991 2 439 V8 1945 X 1/2 2 19543 X 3/2 !

--E' MOLTO SEMPLICE... 354 A SINISTRA 9999 A DESTRA--ECCO FATTO...

CASSAFORTE

QUESTO ERA L'ODORE SENTITO DA ZACCARIA: UN ODORE.... ATOMICO!

IL CUORE DI ATOMINO!

PUF

ORA CAPISCO TUTTO! PER QUESTO ATOMINO E' DIVENTATO CATTIVO! GLI HANNO TOLTO IL CUORE!!

ANDIAMO SUBITO A CASA---

PIU' FELICE CHE SE AVESSE FATTO UNA SCOPERTA DA PREMIO NOBEL, ZACCARIA SI PORTO' VIA IL CUORE CHE ALCAP AVEVA FATTO TOGLIERE AD ATOMINO..

IL MATTINIERO....

MA ATOMINO E' RESTATO NEL PALAZZO E IL SUO CUORE CE LO ABBIAMO NOI---

NON TI PRE-OCCUPARE: VERRA' A RIPRENDERSELO --HO UN'IDEA!

DANTE

PERK

N°13 CONTINUA

L'OTTAVA SPEDIZIONE

LA SPEDIZIONE TERRESTRE HA GIA' TRASCORSO 36 ORE SU VENERE. NELLA PICCOLA CABINA DEL RAZZO, I QUATTRO UOMINI, DOPO UN BREVE RIPOSO HANNO DISCUSSO AMPLIAMENTE LA SITUAZIONE.

UNO DI NOI RESTERA' QUI IN PERMANENZA, GLI ALTRI TRE USCIRANNO DI PATTUGLIA E CERCHERANNO DI METTERSI IN CONTATTO CON QUESTI ESSERI INTELLIGENTI, SE ESISTONO VERAMENTE.

CHI RESTERA' DI GUARDIA?

ESTRAIAMO A SORTE!

DECIDERANNO I DADI...

BEH, NESSUNO SUPERERA' I MIEI DODICI PUNTI. SAREBBE BUFFO SE TOCCASSE PROPRIO A ME RIMANERE QUI CON LE MANI IN MANO!

INTANTO, IL VENUSIANO CHE AVEVA SPIATO I TERRESTRI, HA RAGGIUNTO A NUOTO LA LOCALITA' ABITATA DALLA SUA TRIBU'...

...E RACCONTA, CON PAROLE GUTTURALI E CON GESTI ORA AMPI E ORA MINUZIOSI, QUEL CHE HA SCOPERTO.

IN QUELLO STESSO ISTANTE.....

LA PATTUGLIA RIMARRA' FUORI 24 ORE. NON ALLONTANARTI MAI MOLTO DAL RAZZO.., SE POVESSIMO TARDARE NON PREOCCUPARTI: PARTIRAI SOLO NON APPENA SCATTERANNO I COMANDI AUTOMATICI.

LE ORE COMINCIANO A PASSARE LENTE PER L'AMERICANO CHE LA SORTE HA DESIGNATO A RIMANERE DI GUARDIA...

Segue a pagina 2

2 - CONTINUA

POSTA DEL PIONIERE DELL'UNITÀ

Indirizzare le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

LE CAUSE GIUSTE VINCONO SEMPRE

Nel penultimo numero del Pioniere ho letto gli articoli sul Viet-Nam e sui partigiani che ho molto apprezzati, e sono d'accordo con Rodari quando dice che tutti possiamo essere anche oggi partigiani della pace, della libertà, non più con le armi, ma con le idee e con manifestazioni pacifiche di protesta: ma come possiamo aiutare con questi mezzi i partigiani vietnamiti? Come facciamo a discutere nelle scuole, nel nostro ambiente, insomma con dei ragazzi strafottenti e menefreghisti, abituati a dire solo «vita» di qua e «abbasso» di là, senza saperne realmente le ragioni? Come parlare con ragazzi esaltati, che si proclamano fascisti (evidentemente istruiti dai genitori) che non sanno cosa è in realtà il fascismo perchè non erano ancora nati? Ora, mi chiedo, potrà mai accadere nel futuro, tra anni o tra secoli, che gli uomini comprendano ciò che è giusto o no? Ti prego, aiutami a svelare questo mistero, è molto importante: se sì la vita ha un diverso valore: se no, non è altro che una bolgia.

Oggi, 1965, si celebra il ventennale della Resistenza e si ricorda la lotta partigiana e oggi nel Viet-Nam si massacrano vite umane da parte di quegli uomini che venti anni or sono ci aiutarono a liberarci dall'oppressore. Come è possibile? Sono tutti morti insieme a Kennedy quegli uomini? Come è possibile che si massacrino vite umane per degli sporchi interessi finanziari? Non si rendono conto che la vita dell'umanità è legata al loro valore? Ci pensino sopra, se sono degni del nome di uomini! Ti ripeto, aiutami a disfare questi enigmi: ho solo 14 anni, ma credo di aver capito qualche cosa di vero. Cordialmente, Gaetano Saleriale, Ferrara.

Caro Gaetano, gli enigmi dei quali parli, in gran parte li hai già risolti da solo: puoi dire pienamente di aver capito qualcosa di vero. Il tuo sdegno per quello che accade in certe parti del mondo è sacrosanto. Sì, per certi aspetti il mondo può apparire una bolgia. Basti pensare all'indifferenza di gran parte della popolazione statunitense per i massacri che i soldati americani compiono nel Viet Nam. Se un popolo permette ciò, evidentemente c'è qualcosa di marcio in quella società. Ma se ci sono, anche in Italia, degli incoscienti e dei «menefreghisti», ci sono anche in Italia e in tutto il mondo, ragazzi e uomini che lottano perchè il mondo non sia più una bolgia, e non avvengano più massacri di vite umane, perchè trionfino la giustizia e la libertà. Come ieri i partigiani combatterono con le armi per liberare l'Italia, oggi i partigiani vietnamiti lottano per la libertà del loro paese. E non è vero che non si possa far niente per aiutarli. In Italia, per esempio, migliaia e migliaia di giovani hanno manifestato perchè il governo italiano non solidarizzi con gli Stati Uniti e si faccia promotore di una iniziativa di pace; intellettuali e artisti hanno espresso il loro sdegno per i massacri compiuti dagli americani; lavoratori di ogni condizione sociale hanno sottoscritto per un ospedale da inviare nel Viet-Nam. Tante più persone in Italia e nel mondo manifesteranno i tuoi stessi sentimenti di sdegno, tanto più si aiuterà praticamente la causa della pace, e dell'indipendenza e della libertà del Viet-Nam. Sempre è possibile comprendere cosa è giusto e cosa non lo è. E' questo il grande valore della vita: cercare la verità, e agire seguendo ciò che è giusto. Questo vale in tutto: nella famiglia, nella scuola, tra amici, nella società. Se si vuole veramente che la pace, la libertà, la giustizia trionfino, occorre però non scoraggiarsi mai, discutere con tutti, diffondere la verità. Le cause giuste, alla lunga, vincono sempre. E' questo che deve dare fiducia. Come venti anni fa i partigiani vissero in Italia, come ieri i partigiani hanno vinto in Algeria e a Cuba contro «sporchi interessi finanziari», così vinceranno i partigiani del Viet-Nam. Vinceranno perché anch'essi combattono eroicamente per una giusta causa, e perchè hanno l'appoggio di tutti gli uomini onesti del mondo.

I PREMI PER I BOLLINI

Sul tagliando che mi avete inviato ho letto che con 300 punti partecipo al sorteggio di tanti regali. Siccome il regalo che più mi piace è la bicicletta, vorrei sapere quanti punti devo raccogliere per averla, ma senza sorteggio. - Giovanni Cascone (Ragusa).

Caro Giovanni, mi dispiace deluti, ma le biciclette non sono all'asta, cioè non verranno assegnate a chi invia il maggior numero di punti reali con la raccolta dei bollini che pubblichiamo settimanalmente a pag. 3. Come è scritto chiaramente sul tagliando che inviamo gratuitamente a tutti, chi entro il 30 giugno invierà 300 punti, riceverà un taccuino del l'Amico del Pioniere; chi invierà almeno 400 punti riceverà il diploma e il taccuino; chi invierà almeno 500 punti riceverà un diploma al merito per il suo attaccamento al Pioniere, il taccuino e un completo di buste e carta da lettera intestata del nostro giornale.

Inoltre TUTTI, indipendentemente dal punteggio realizzato, parteciperanno alla estrazione di bellissimi premi, tra i quali: BICICLETTE, GIRADISCHI, OROLOGI MACCHINE FOTOGRAFICHE, ecc.

Questi premi, e le modalità per l'invio dei tagliandi con i bollini, saranno precisati nei prossimi numeri.

Come vedi, non si può ottenere una bicicletta senza sorteggio.

AIUTATE UN AMICO PITTORE

Io al giovedì non vedo l'ora di andare a casa da scuola per leggere il divertentissimo giornalino che diventa sempre più importante e bello. Ho ricevuto la tessera e il distintivo che è bellissimo e che metto sul mantiglione. Ho 10 anni e mi piace molto dipingere. Se c'è qualche bambino che mi può mandare qualche tubetto di colore a tempera anche quasi finito, ne sarei molto contento. (Ellisceo Bisollini, via Santa Lucia n. 76, Vicenza).

C'è qualcuno fra i lettori che vuol venire in aiuto di questo caro amico di Vicenza che si contenta anche di colori quasi finiti? Sono sicuro che molti risponderanno alla richiesta di Eliseo.

MARIA TERESA TOGNIN, ATTENZIONE!

Donatella Greggio (via San Marco numero 61, Molinello, Cesano Maderno, Milano) desidera ricevere notizie da Maria Grazia Tognin.

IN BREVE

CARMINE LONGOBARDI (C/mare, Napoli). Grazie per la poesia. Mi spiace non avere spazio per pubblicarla. Ma perchè non scrivi più chiaramente? Per decifrare la tua poesia ho impiegato un'ora.

SUSANNA VICARI (Mantova). Grazie anche a te, ma leggi la risposta precedente.

ANGELO FINAZZI. Un caro saluto. Sei un vero Pioniere.

ANGELA SERAPIONE. Le parole della canzone «Bella ciao» sono sul n. 31 del Pioniere uscito il 6 agosto 1964. Nel numero scorso, a pagina 7, abbiamo segnalato vari dischi che contengono questa bella canzone.

l'amico del giovedì

Per ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni

Campeggio «Verso la vita»

Vacanze sotto tenda, a Castelluccio di Porretta Terme, nei freschi boschi dell'Appennino tosco-emiliano, a 811 metri sul mare

1° Turno (femminile) dal 3 luglio al 22 luglio (20 giorni)
2° Turno (maschile) dal 23 luglio all'11 agosto (20 giorni)

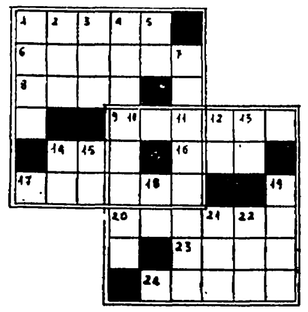
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 26.000

Per informazioni e prenotazioni

Per qualsiasi informazione, e per prenotarsi, rivolgetevi ai Comitati Provinciali A.R.C.I., oppure scrivete o telefonate a: «A.R.C.I. - Consiglio Nazionale, Via F. Carrara 27, Roma». (Telefono 350.507 - 317.767).

GIOCHI E PASSATEMPI

Cruciverba siamesi



ORIZZONTALI: 1) Un frutto vellutato; 6) Il monte sul quale si arenò l'arca; 8) metallo; 9) Un santo in breve; 10) Il famoso Pancia scudiero di Don Chisciotte; 12) Pronome dimostrativo; 14) Partita a tennis; 16) Stizza, rabbia; 17) Lo affetta il pizzicagnolo; 20) Che non sanno niente; 23) Corre sui binari in città; 24) Gran folla.

VERTICALI: 1) La gomma sotto le scarpe; 2) Epoca storica; 3) Lo zio d'America; 4) L'ha sulla testa il gallo; 5) Le vocali in casa; 7) Vermi solitari; 9) Misura per grano; 11) Nolla; 12) Sigla di Cremona, 13) Sì in tedesco; 14) Sua Altezza; 15) Spagna e Portogallo; 18) Massimo Gorki; 19) Arnese del fabbro; 21) Arte lunare; 22) Capo etiopico.

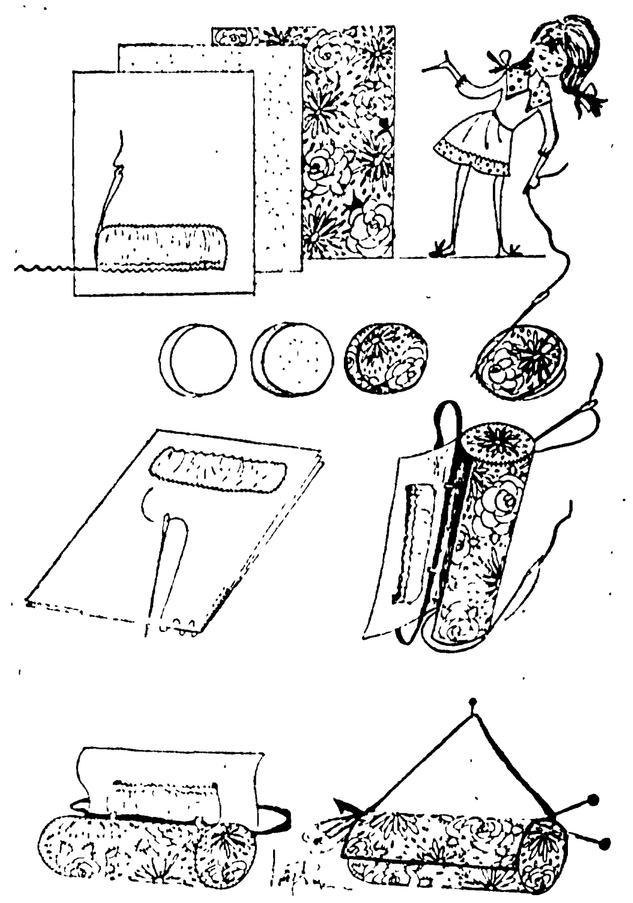
La soluzione al prossimo numero.

Lo spirito di contraddizione

Per ogni parola sotto elencata, trovatene un'altra che esprima il contrario. Le iniziali delle parole trovate, lette nell'ordine, daranno un proverbio.

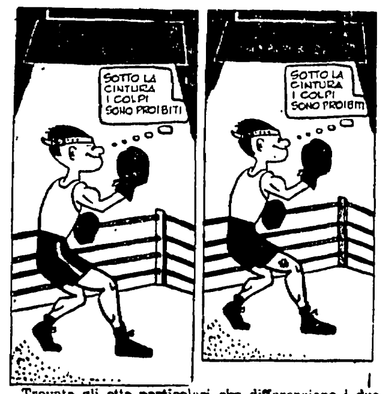
RUVIDO
MODERNO
PIENO
CHIARORE
VELOCE
GUERRA
USCITA
VINCITA
OVEST
SILENZIOSO
QUALITA'
ABBASSARE
ESPORTATO
OPACO
ARRIVARE
CALMANTE
VICINO
DISONESTO
SUD
AMICHEVOLE
BIANCO
OPEROSO
BUIO
BUGIA
ABILE
ASCIUTTO
LOGICO
AMATO

La borsa portalavoro



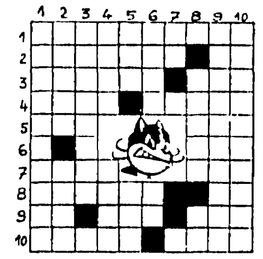
Utilissima per riporre i ferri, gli uncinetti, i gomitoli, questa graziosa borsa vi sarà utilissima in casa o per portare fuori il vostro lavoro. L'esecuzione è assai facile e chiaramente indicata nel disegno. Usate della stoffa di cotone, a fiori, a quadretti o in tinta unita. Fra la fodera e la stoffa mettete della tela rigida, di quella usata dai sarti per le ginocchia da uomo. Una piccola tasca applicata sulla fodera servirà per contenere aghi, forbicine, ditali, eccetera.

IL GIOCO DELLE DIFFERENZE



Trovate gli otto particolari che differenziano i due disegni.

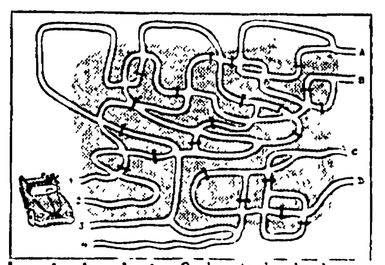
Cruciverba di Ercole



ORIZZONTALI: 1) Cader disteso per terra (tr.); 2) Via di passaggio - Rieti; 3) Graffar con le unghie - E' simile ma abbreviato; 4) Sono società o istituzioni - Pregiati pesci di mare; 5) E' quasi una pera - E' famoso senza vocali; 6) E' un legno molto usato per la fabbricazione di mobili (K = C); 7) Il più famoso cocchiere - L'orecchio nei prefissi; 8) Avverbio di tempo - Articolo maschile; 9) Secchi, torridi - Ente Comunale di Assistenza; 10) Sbaglio (tr.) - Voler bene (tr.).

VERTICALI: 1) Fare strepito; 2) Città delle Puglie - Quattro lettere per celiare; 3) Adoperare il rastrello (tr.); 4) Spazioni - Essi; 5) Né tuo né sua - Le consonanti di reato; 6) Buio e oscuro - Preposizione articolata; 7) La fine delle mazze; 8) Lavora con ago e filo - In mezzo al remo; 9) Una materia scolastica; 10) Mescolare di nuovo.

La soluzione al prossimo numero.



La strada giusta Quale strada dovrà prendere questo automobilista per raggiungere uno dei punti A, B, C, D, senza incontrare ostacoli?

SOLUZIONI

CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL NUMERO 17

ORIZZONTALI: 1) Lava; 4) Treno; 8) Of; 10) Ave; 11) Cauro; 12) Pro; 13) Matto; 15) Sonno; 17) Rospo; 19) Norma; 21) Fonte; 22) Cotto; 23) GA; 24) Tosse; 26) Taie; 28) Alpi; 30) Corte; 32) On; 33) Eco; 34) Tosto; 35) ISC; 36) Tonfo; 38) Tommaso; 40) Tinca; 42) BA; 43) OM; 44) Cdia; 45) Rasi.

VERTICALI: 1) Lama; 2) Ava; 3) Vetro; 4) TA; 5) Riso; 6) Ero; 7) Nonno; 8) Or; 9) Foca; 11) Costo; 12) Porta; 14) Tonti; 16) Notte; 18) Pesco; 20) Molosso; 21) Fido; 22) Certo; 23) Gaeta; 25) Sosta; 27) Encomi; 29) Ponte; 31) Tomba; 34) Tom; 35) Ia; 37) Fd; 39) MAS; 41) CA.

LO SPIRITO DI CONTRADDIZIONE

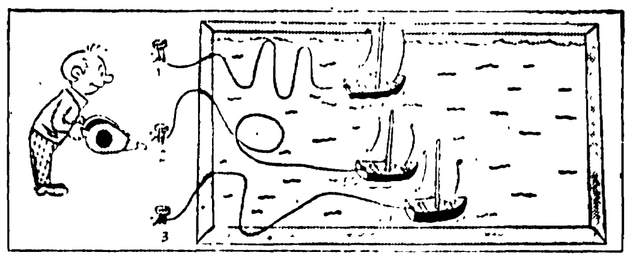
Liscio, Antico, Vuoto, Oscurità, Lento, Pace, Entrata, Perdita, Est, Rumoroso, Difetto, Elevare, Importato, Limpido, Partire, Eccitante, Lontano, Oneste, Nord, Ottile, Nero, Inetto, Luce, Verità, Inabile, Zoppo, Illogico, Odiato. (LA VOLPE PERDE IL PELO NON IL VIZIO).

IL GIOCO DELLE DIFFERENZE

1. La barba del pugile. 2. I capelli più lunghi. 3. Un cerotto alla gamba. 4. Il paletto del ring. 5. Una corda è nera. 6. Un buco di più alla cintura. 7. Non c'è più la banda bianca ai calzoncini del pugile. 8. Un disegno è più piccolo.

VENTO IN POPPA La N. 2.
LA STRADA GIUSTA 3 - A

Vento in poppa



Una sola di queste tre barchette può raggiungere il bordo della vasca. Quale?

UN TEST — HAI FORZA DI VOLONTÀ?

La storia ci ha tramandato i successi di celebri personaggi che si sono imposti grazie alla loro ferrea forza di volontà. Tra gli italiani famoso è l'esempio di Vittorio Alfieri. Ma esempi di forza di volontà accadono anche sotto i nostri occhi, tutti i giorni. Basta pensare a certe imprese sportive: non è forse una notevole dose di volontà, oltre all'allenamento, che spinge Walter Bonatti alla conquista di cime particolarmente difficili e rischiose e che non lo fa desistere anche quando si trova in particolari difficoltà?

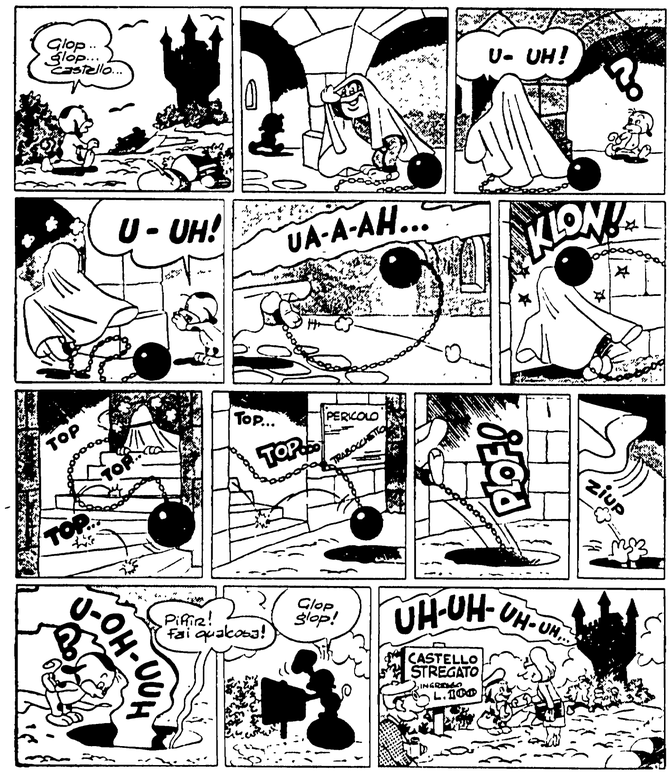
Ma la volontà si manifesta anche per le piccole cose. Si dice «Volere è potere», e questo è vero in molti casi. Rispondi con sincerità ai quesiti che ti poniamo e scoprirai se anche tu hai una volontà di ferro.

1. Sei puntuale?
2. Hai una scrittura molto chiara?
3. Aiuti volentieri qualcuno? (Per i compiti o altro?)
4. Sai già cosa farai domani?
5. Se non riesci subito in qualcosa, insisti nell'impresa?
6. Sei ordinato?
7. Negli studi riesci bene in tutte le materie?
8. Hai un salvadanaio per i tuoi risparmi?
9. Se stai giocando, sei capace di smettere subito se ti viene richiesto?
10. In casa hai mai provato a riparare un piccolo guasto (alla luce, un libro sciupato, un rubinetto che perde) senza sapere se ci saresti riuscito?
11. Sei portato ad assumere spesso la direzione del gioco o della conversazione?
12. Racconti i fatti tale e quale come sono avvenuti, senza entrare in dettagli e senza aggiungere niente?
13. Prendi rapidamente una decisione di fronte ai tuoi problemi giornalieri (per esempio la scelta di un film o di un programma televisivo)?
14. Desideri una cosa in modo particolare e sei disposto a fare anche dei sacrifici per ottenerla?
15. Esegui sempre i compiti scolastici prima di metterti a giocare?

Risposte

Se hai totalizzato almeno 10 Sì, hai una buona forza di volontà.
Se hai totalizzato 12 Sì, hai una volontà di ferro.
Al di sotto di questi punteggi, rileggi i quesiti ai quali hai risposto NO. Riuscirai forse a correggerti e ad aumentare la tua forza di volontà.

Le avventure di Piffin



IN ONORE DI PAPÀ CERVI

Il 16 maggio i ragazzi italiani esprimeranno personalmente il loro affetto e la loro ammirazione al padre dei sette eroici fratelli partigiani caduti per la libertà d'Italia

Cari ragazzi,

avrete certo sentito parlare dei Fratelli Cervi, dei sette contadini reggiani che hanno contribuito con intelligenza ed eroismo alla lotta contro i fascisti ed i tedeschi.

Nella loro casa di Gattatico i Cervi organizzarono un centro di Resistenza, ospitarono partigiani, nascosero aviatori americani e inglesi, promossero continue iniziative per fornire armi, viveri ed indumenti ai partigiani che combattevano sugli Appennini. I Cervi compirono atti di sabotaggio, assaltarono caserme, contribuirono a sconvolgere il transito delle truppe tedesche.

I fascisti li catturarono, li imprigionarono assieme al loro padre, Alcide, e nella fredda mattina del 28 dicembre del '43 li fucilarono tutti e sette.

Il loro coraggioso padre, sopravvissuto al dolore, resta ancora oggi nella sua casa di Gattatico a ricordare i figli e a ricevere sempre più numerose e commosse testimonianze di affetto.

Il 5 maggio Papà Cervi compie 90 anni. In onore suo, dei suoi figli, di tutti i partigiani, vi invitiamo a recarvi il 16 maggio a casa Cervi, per esprimere personalmente a Papà Cervi tutto il vostro amore, la vostra ammirazione, il vostro affetto.

Fatevi accompagnare dai vostri genitori, da partigiani, da dirigenti delle organizzazioni che in questi giorni ricordano la Resistenza. Portate con voi fiori e doni, e soprattutto recatevi da Papà Cervi per conoscere una pagina della storia della Resistenza, una di quelle che non si dimenticheranno mai.

Associazione Ricreativa Culturale Italiana

Una delegazione di ragazzi recatasi a salutare Papà Cervi

PER INFORMAZIONI, rivolgersi all'Associazione Ricreativa Culturale Italiana di Reggio Emilia, via Squadroni 13, tel. 41264.

Programma della manifestazione

ORE 10: campi sportivi di Gattatico e Campegine: gare sportive per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni.

ORE 12: colazione al sacco a casa Cervi.

ORE 14,30: celebrazione del 90° compleanno di Papà Cervi. Letture di poesie. Canti della Resistenza. Presentazione dei doni a Papà Cervi. Lancio di un messaggio di pace ai ragazzi italiani.

BARZELLETTE DEI LETTORI

Buona volontà

— Per te mi getterei dal quinto piano!
— Ma, che dici?! Se abiti al primo piano...
— Ebbene, mi getterò cinque volte!

(Patrizia Marchetti) Copparo)

Si fa quel che si può

La mamma: — Quante volte devo dirti di non allungare le mani sulla tavola per prendere il cibo? Non ce l'hai la lingua?
Pierino: — Sì, ma non è abbastanza lunga!

(Carlo Nannetti, Paperino)

Equivoci

— Gigi, cosa ne diresti di fare una gita in 1100?
— Ma sei matto? In mille e cento siamo troppi!

(Gaetano Carrera Ponticelli)

Davanti alla vetrina

— Mamma, che sono i miti?
— I miti sono cose favolose, leggendarie...
— Ah, ecco perchè c'è scritto « prezzi miti »!

(Renato Karoni Salsomaggiore)

Il sistema c'è

— Perchè bevi il vino con la cannuccia?
— Il medico mi ha consigliato di stargli lontano..

(Roberto Arrighi)

Modi di dire

— Perchè il signor Rossi, quando va a vedere i film comici si siede sempre nell'ultima fila?
— Perchè ride bene chi ride ...ultimo!

(Circolo Atomino di Milano)

Ladri, ma pii

— Hai visto? Alcuni ladri hanno svaligiato un intero palazzo di 10 piani ma hanno tralasciato il settimo.
— Ma certo! Settimo, non rubare!

(Cinzia Busi, Bologna)

Rimedi pratici

Nelle case del paese manca l'acqua. La popolazione protesta. Il sindaco decide di intervenire. — Cittadini! — esclama — Volete avere l'acqua in casa?
Urlo unanime della folla: — Sunì!...
— Ebbene, quando piove scoperchiate i tetti!

(Massimo Scaioli, Forlì)

Spirito di osservazione

— Da dove si ricava il sale?
— Dal mare.
— E il pepe?
— Dal salame...

(Amedeo De Sylva Napoli)

Colmi

— Qual è il colmo per un astronauta?
— ?????
— Avere gli occhi ...fuori dell'orbita!

(Amedeo De Sylva) Napoli)

— Qual è il colmo dell'oscurità?
— ?????
— Entrare di notte, con gli occhiali neri, in una lunga galleria e guardare cosa c'è scritto sulla testa di un negro cieco.

(Paolo Cirlini, Scandiano)

— Qual è il colmo per un pugile?
— ?????
— Contarsi i capelli senza togliersi i guantoni!

(Paolo Cirlini, Scandiano)

— Qual è il colmo per un elefante?
— ?????
— Essere ucciso dal cane ...del fucile!

(Riccardo Messina Cameri)

— Qual è il colmo per un neonato?
— ?????
— Battere i denti dal freddo!

(Riccardo Messina Cameri)

RESISTENZA

DISCHI

CANTI DELLA LIBERTA'. Contiene: Inno a Oberdan, Addio Lugano bella, Fischia il vento, I quattro generali, La Marsigliese, La Carmagnola, Lungo la strada, John Brown, La Cucaracha. Canta Milva. (Ediz. Cetra, 33 giri, L. 3200).
CANTI DELLA RESISTENZA. Contiene: L'inno di Mameli, Bella ciao, Là su quei monti, Il bersaglier ha cento penne, Pietà l'è morta, Lungo la strada, La stella del partigiano, Cosa rimiri mio bel partigiano, Valsesia, Mami, Non voglio più, Il canto dei deportati. (Ediz. Las Vegas, 33 giri, L. 1980).

PITTURA

Per chi intende raccogliere le riproduzioni dei più famosi quadri e disegni sulla Resistenza italiana, segnaliamo:
GOTT MIT UNS, di Renato Guttuso, dedicato alla strage delle Fosse Ardeatine. E' una delle più alte manifestazioni artistiche sulla Resistenza italiana. Il volume, edito da Mondadori, costa L. 5000.
OMAGGIO ALLA RESISTENZA. E' una cartella che raccoglie 20 riproduzioni di quadri sulla Resistenza, opera dei più grandi artisti italiani (Guttuso, Mafai, Vespignani, Zancanaro, ecc.). La cartella — formato cm. 30 x 50 — si può richiedere alla Unione Donne Italiane, via della Colonna Antonina 41. Costa L. 5000. Ai lettori del Pioniere verrà eccezionalmente inviata contrassegno col 20 % di sconto, cioè a L. 4000.

CIRCOLI DI AMICI

UNA BELLA INIZIATIVA DEI PIONIERI DI COLLEFERRO

E' stato deciso di premiare gli amici che avevano raggiunto il maggior punteggio con i bollini, dando loro la possibilità di andare a vedere il film « Vincitori alla sbarra » con i soldi del Circolo. Abbiamo inoltre deciso di svolgere un tema sulla Resistenza e di premiare con L. 500 tutti i partecipanti. Al tema più bello poi, oltre alle 500 lire, verranno assegnate altre 1 000 lire. Vi inviamo gli svolgimenti perchè possiate decidere voi quale è il migliore. In questi ultimi tempi non abbiamo potuto fare di più a causa degli impegni scolastici, ma, appena finita la scuola, ci rifaremo, tanto più che ora abbiamo una sede « La casa del Pioniere », tutta per noi. (Stefano Cardillo per il Circolo « Pioniere » di Colleferro).

La vostra iniziativa per celebrare la Resistenza è ottima. Abbiamo ricevuto i lavori e fra pochi giorni vi daremo il nostro giudizio.

CINEMA PER I PIONIERI DI ALFONSINE

Nel comune di Alfonsine all'Associazione Pionieri dell'Unità sono oltre 400. Abbiamo realizzato alcuni spettacoli e tutte le domeniche hanno luogo proiezioni cinematografiche gratuite. Organizziamo anche gite, concorsi, ecc. Saremmo lieti se altri ragazzi volessero unirsi a noi. Fernando Raudi, responsabile dell'Associazione Pionieri, via Reale 159, Alfonsine.

Caro Fernando, siamo lieti di pubblicare il tuo annuncio. Quanto al materiale teatrale da te richiesto, attualmente non ne esiste.

IL GIORNALE DEGLI AMICI DI VERCELLI

Il Circolo Pionieri di Vercelli pubblica un giornalino mensile, i cui redattori sono: Tenuccia e Primino Paregho, e Massimo Pensotti. Vorremmo dei consigli. Il Circolo ha sede in viale Rimembranza 92, ex 53, Vercelli.

Un numero del giornalino, per esempio, può essere dedicato a spiegare cos'è un Circolo, presentando le sue attività, le sue finalità, ecc. Un numero simile, distribuito fra gli amici, costituisce un'utile pubblicità per il Circolo. Altri numeri potrebbero essere dedicati alla Resistenza, alle vostre opinioni sulla scuola, ad una piccola antologia di vostri scritti e poesie, ad un'inchiesta sul vostro quartiere, ecc. Come vedete, la cosa migliore è fissare un tema unico e svolgere solo quello. Inoltre, se volete un giudizio sul giornalino, perchè non inviate i numeri già pubblicati? Quanto ai disegni di quel bambino di 4 anni, è semplice: insegnategli a fare un abbasso sopra quei simboli.

NUOVI CIRCOLI

SOLIERA — Dieci amici hanno costituito un nuovo Circolo a Soliera. La sede è in casa di William Silvestri, via Gambisa 15, Soliera (MO).

PELLARO — E' sorto il Circolo « Amici del Pioniere ». Conta per ora 7 soci. Presidente: Paolo Scudo, via Statale Jonica 106, n. 124, Pellaro

AMICI DI VALLEGGIA ATTENZIONE !

Mario Lavagna (via Valleggia Superiore 75, Valleggia, Savona) vuol formare un Circolo. Chi intende aiutarlo?

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali.

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA RUSSIA CAMBIA VOLTO

Nella seconda metà del Seicento, quando nei paesi della Europa occidentale la scienza era in piena fioritura e si avviava quell'insieme di trasformazioni tecniche, economiche e sociali che fu la rivoluzione industriale, la Russia era un immenso paese arretrato. Di questa arretratezza si rendevano conto alcuni uomini che sapevano valutare i progressi compiuto negli altri paesi; fra questi uomini vi era lo zar Pietro I (1672-1725). Proclamato zar nel 1682, quando aveva appena dieci anni, Pietro visse appartato mentre il paese era governato dalla sorella maggiore Sofia. In quegli anni Pietro amava giocare alla guerra, osservare il lavoro degli artigiani, studiare la navigazione. Nel 1689, quando Pietro aveva ormai diciassette anni, la zarina Sofia pensò di far ribellare contro di lui gli « streltsy », soldati mercenari. Pietro sventò il complotto e fece rinchiudere Sofia in un monastero. Nel 1697 lasciò Mosca in incognito, insieme ad una missione di duecento persone che doveva visitare l'Europa occidentale. Studiò le regole per il tiro delle artiglierie in Prussia, in Olanda lavorò come carpentiere nei cantieri navali (disegno a sinistra), in Inghilterra studiò l'organizzazione statale e le costruzioni navali.

Agli inizi del regno di Pietro I la Russia era un paese povero e arretrato. Benché nel Seicento fossero sorte alcune grandi fabbriche, la Russia era ben lontana dall'essere un paese industrialmente progredito, ed importava numerosi prodotti. L'artigianato era in misere condizioni per il peso delle imposte che rovinavano anche i piccoli commercianti; gli abitanti delle città erano oppressi dai governatori (disegno sopra a sinistra). L'organizzazione dello stato era assai arretrata e si fondava in gran parte sul potere dei bolari (nobili proprietari terrieri). Il sistema finanziario, che faceva pesare tasse molto gravose sulla popolazione, era poco efficiente e non assicurava allo stato le entrate necessarie. Le scuole erano poche, male organizzate e di modesto livello culturale; scarseggiavano perciò le persone preparate sia per gli incarichi amministrativi che per quelli militari. L'esercito era organizzato con criteri antiquati. Più drammatica ancora era la situazione nelle campagne (disegno sopra, a destra), poichè la maggior parte dei contadini erano servi della gleba e appartenevano ai proprietari delle terre. I sistemi di coltivazione erano quelli in uso da secoli, gli strumenti di lavoro erano in gran parte di legno; i raccolti erano magri, le condizioni di vita dei contadini miserabili.

Il ritorno di Pietro dall'estero fu affrettato dalla notizia di una rivolta degli « streltsy », che aveva lo scopo di proclamare Sofia zarina. Pietro, giunto a Mosca, si ritirò nel villaggio dove aveva vissuto da ragazzo; lì lo raggiunsero bolari, nobili, mercanti, semplici cittadini di Mosca, per confermargli la loro fedeltà. Pietro non volle che essi si inginocchiassero davanti a lui secondo l'uso antico e durante il ricevimento tagliò egli stesso le lunghe barbe dei bolari, simbolo delle vecchie usanze. L'amministrazione dello stato fu riformata, l'organizzazione dell'esercito radicalmente trasformata (e i risultati si videro il 27 giugno 1709 a Poltava, dove le truppe russe sconfissero le armate svedesi che erano considerate le migliori d'Europa), fu introdotto il calendario giuliano, fu migliorata l'organizzazione dell'istruzione, si diffusero i libri stampati, comparvero i primi giornali (1703), fu fondata l'Accademia navale e un istituto di medicina, l'industria ricevette un forte impulso soprattutto per la necessità di rifornire l'esercito, sorsero cantieri navali. Questi progressi furono realizzati imponendo pesanti sacrifici alla popolazione, a vantaggio della nobiltà e della nuova classe di funzionari; nell'attuazione delle sue riforme, Pietro fu spietato (giunse ad imprigionare il figlio che morì, probabilmente per le torture subite) e Lenin scrisse di lui che « ... non esitò a lottare con metodi barbari contro la barbarie ». Per consolidare le vittorie ottenute contro la Svezia, che davano alla Russia uno sbocco sul Mar Baltico e quindi la possibilità di più agevoli commerci con l'Europa occidentale, Pietro fece costruire alla foce della Neva una nuova città, che da lui prese il nome di Pietroburgo. Migliaia di contadini, lavorando nelle paludi con l'acqua fino alle ginocchia fecero sorgere una città moderna; tutti i mastri muratori della Russia furono mandati a costruire una città di pietre e mattoni (le vecchie città russe erano quasi tutte di legno) sotto la direzione di architetti stranieri. Il cuore fortificato della città era costituito dalla fortezza di Pietro e Paolo (figura sopra). Nel 1713 Pietroburgo divenne la capitale della Russia e pochi anni dopo contava già 70.000 abitanti. La Russia diventava un grande stato europeo.

(29 nuova serie, continua)

Per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord

Ho letto sull'Unità l'appello per una raccolta di 100 milioni per donare al Vietnam del Nord un ospedale da campo. Vorrei anch'io dare il mio piccolo contributo. Proprio in questi giorni in un Concorso bandito dal mio Comune fra gli studenti della scuola Media per un componimento sulla Resistenza, ho ricevuto in premio una piccola somma di danaro. Penso che sia giusto che proprio questi danari, ai quali ho voluto aggiungerne altri che mi sono stati regalati dai miei parenti in quell'occasione, vadano oggi ad aiutare un popolo che combatte per gli stessi ideali per i quali combatterono i nostri partigiani. Vi allego perciò un assegno di L. 10.000.

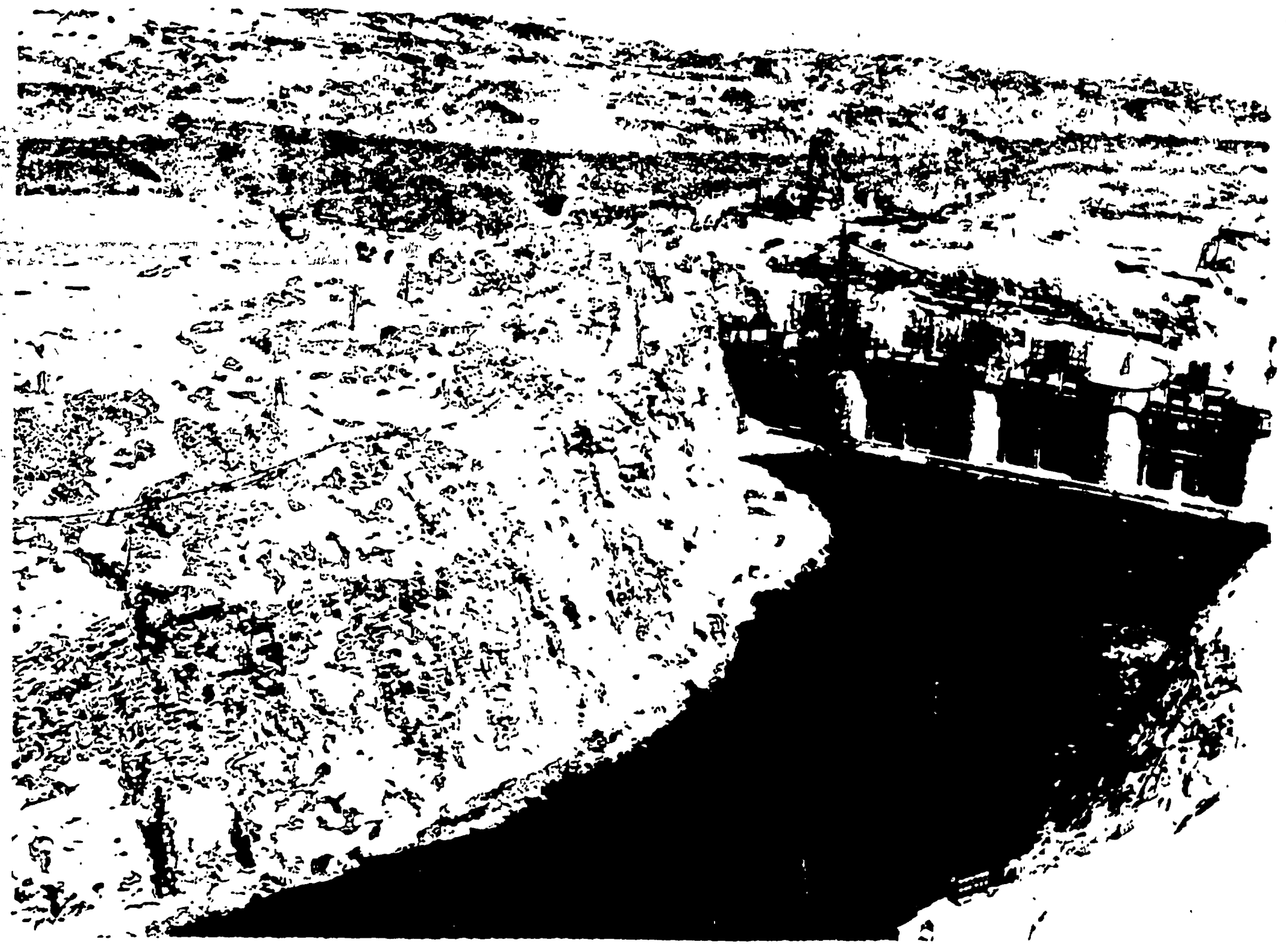
ANGELO ALFANI
di Cerveteri

La lettera e l'offerta del nostro caro amico Angelo non hanno bisogno di commenti. Donando i suoi risparmi per gli eroici combattenti del Vietnam, egli ha saputo cogliere appieno il significato e il valore anche ideale della sottoscrizione. Il suo atto di solidarietà con il valoroso popolo vietnamita, dimostra come siano vivi e attuali nei ragazzi di oggi i valori della Resistenza, patrimonio di tutti i popoli che lottano per l'indipendenza e la libertà.

Ad Assuan, nel cuore dell'Egitto, cinquantamila uomini lottano per trasformare la natura: vinte le inondazioni del Nilo, il deserto diventerà fertile

La diga di Assuan è frutto della fraternità che regna tra uomini e popoli che sono riusciti a cancellare il colonialismo per riconoscersi fratelli

La gigan



NON APPENA pronunciate il nome di Assuan in qualsiasi parte dell'Egitto con qualsiasi egiziano, gli occhi si mettono a brillare di entusiasmo e comincia un racconto senza fine. La diga di Assuan è infatti molto di più di una diga, è un simbolo di speranza e di fiducia per l'avvenire, un simbolo dell'amicizia e della fraternità fra i popoli. E' una storia da conoscere, perchè è bella.

Da quando l'Egitto esiste ci sono due grandi mali naturali che lo affliggono: l'immensità del suo deserto e le inondazioni del Nilo. Pensate, solo un nono o un decimo di tutta la terra egiziana può essere coltivata e quindi abitata. Il resto è tutto deserto, uno spazio infinito di sabbia e di roccia: il deserto, appunto, dove non può crescere la vita. Deserto significa mancanza di acqua, e dove non c'è l'acqua non ci può essere vita. Eppure, voi chiederete, poichè l'avete studiato a scuola, in Egitto non c'è il Nilo, che è uno dei fiumi più grandi del mondo? E' vero: c'è il Nilo. Ma il deserto è così forte che solo in alcuni tratti le coste del Nilo diventano verdi. Eppoi, il Nilo è un fiume capriccioso: a volte si asciuga e si restringe un poco, a volte invece si gonfia incredibilmente, le sue acque invadono la terra coltivata, i villaggi lungo il fiume, distruggendo la fatica dell'uomo.

Ebbene da dieci anni gli egiziani hanno deciso di vincere il deserto e il fiume, di imbrigliare la natura e trasformarla. Questo è il significato della diga di Assuan. La diga, infatti, la « Grande Diga », come è detto in una canzone popolare, significherà tre cose: 1) che le acque del Nilo saranno controllate, e perciò non vi saranno più inondazioni; 2) che quando il fiume sarà troppo pieno, l'acqua andrà in mille canali scavati nel deserto e due milioni di feddans (800 mila ettari) di sabbia e roccia, diventeranno terre fertili, con alberi, cotone e grano; 3) che la forza dell'acqua controllata darà all'Egitto tutta l'energia elettrica sufficiente a portare la luce nei villaggi e a dare l'energia a cento e cento nuove industrie. La diga di Assuan è la vita, il lavoro, la civiltà.

Hanno ragione a chiamarla la « Grande Diga », giacchè credo di non aver mai visto nulla di simile.

Dal Cairo a Assuan sono due ore e mezza di volo. Se partite di sera lo spettacolo è suggestivo. Si percorrono infatti mille chilometri di deserto illuminato dalla luna, e poi d'improvviso appaiono centinaia di fuochi: sono i cantieri della diga dove si lavora di giorno e di notte. Ma lasciate che vi racconti con un certo ordine. Assuan fino a dieci anni fa era solo un meraviglioso posto di villeggiatura, una specie di riviera ligure. D'inverno i ricchi inglesi lasciavano Londra e vi si recavano a svernare, in grandi e comodi alberghi, costruiti su un braccio del Nilo, tra i più belli, pieno di isolette incantevoli. Ad Assuan il ricchissimo Aga Khan si volle costruire una villa splendida, e vi ha voluto essere seppellito in un mausoleo, che sarà costato più, molto di più, di quanto un contadino egiziano guadagna in tutta una vita di lavoro. Oggi tutto questo è rimasto: in quell'angolo del Nilo trovate ancora i vecchi inglesi che rimpiangono i tempi in cui non venivano qui soltanto come turisti, ma anche come padroni. A fianco degli alberghi è, però, nata una città nuova, la città della diga, con le sue centinaia di palazzine per i tecnici e gli operai, una città che già strappa al deserto e alla roccia uno spazio prima inabitabile.

Avete mai visto nei film western le città di frontiera, degli indimenticabili pionieri? Ebbene pensate alla nuova città di Assuan come qualcosa di simile, solo che le case non sono in legno ma in mattoni. Per il resto è eguale: l'apparente confusione dei pionieri che stanno compiendo un'impresa storica, il trambusto di una città che cresce ogni giorno, la vita intensa di 40-50 mila persone che lavorano alla diga. Da lontano si ode quasi il fragore immenso di un alveare umano al lavoro con le macchine più moderne che l'uomo abbia prodotto. Si esce infatti dalla città e a circa cinque chilometri, sotto il sole che brucia, ecco la diga.

Centinaia di autocarri trasportano enormi massi e li rovesciano nel fiume, centinaia di scavatrici aprono voragini nella sabbia, migliaia di tonnellate di cemento impastato, e ovunque un formicolio umano. Ed è questo che colpisce di più: il lavoro umano. Perchè è l'intelligenza umana, è la fatica umana che ha fermato con sbarramenti il fiume, per poter scavare nella roccia la galleria dove fra pochi mesi l'acqua entrerà violenta per mettere in moto le turbine che daranno luce e energia. E' la fatica umana che ha costruito pietra su pietra quella muraglia che sarà la diga, lunga tre chilometri e mezzo ed alta 111 metri.

Quando la diga sarà finita, avrà dietro a sè un immenso lago lungo 500 chilometri, largo 15 km. e profondo cento metri. E sarà l'uomo che, aprendo o chiudendo le « porte » della diga, farà affluire l'acqua, quando sarà necessario, e la bloccherà quando costituirà un pericolo. Un lago immenso, dove prima non era che deserto, dove gli antichi faraoni facevano morire migliaia di schiavi per costruire i loro templi e le loro tombe. Un lago immenso che sarà navigabile: i battelli arriveranno dal Sudan ad Assuan come navigando nel mare, e qui troveranno una ferrovia che taglierà il deserto su, su, fino al Cairo ed a Alessandria.

Ma più dell'immensa opera di trasformazione della natura e dell'economia ciò che ora impressiona è l'uomo. Che cosa voglio dire con questo? Ecco, pensate. Fino a dieci anni fa, intorno alla vecchia Assuan, quella dei turisti, vi erano migliaia e migliaia di arabi nomadi, che vivevano nella miseria più assoluta, trascinandosi dietro nel deserto cinque o sei pecore, o cercando di strappare un filo d'erba alla terra rocciosa. Oggi questi « fellah » lavorano alla diga, e qui imparano a diventare muratori, elettricisti, autisti, minatori. Qui, per la prima volta trovano un lavoro sicuro, stabile, una casa, un mestiere. Bisogna vedere questa trasformazione lenta, che avviene ogni giorno, cominciando dal nulla. Ancora oggi voi potete vederla compiersi quasi magicamente sotto i vostri occhi: a fianco alle benne gigantesche, alle perforatrici automatiche maneggiate ormai con abilità dagli ex fellah, trovate gruppi di nomadi, di pastori, di contadini che con piccole pale cominciano a imparare il lavoro, appianando qua e là monticelli di sabbia, altrove caricando e scaricando massi a spalle, altrove ancora fabbricando scale rudimentali per salire sulla « muraglia ».

In questa fase imparano a lavorare in squadra, a misurare il tempo, ad assumere le abitudini di un lavoro operato, non più casuale, ma funzionale e preciso. E' una nuova classe operaia quella che sta nascendo intorno alla diga di Assuan, nelle decine di chilometri per cui si estendono i suoi cantieri, e che un'intera mattina in automobile non basta a visitare. Questi uomini, ieri anonimi fellah, oggi artefici dell'avvenire dell'Egitto, sanno che cosa stanno facendo e nelle ore di riposo, prima del sonno cantano una loro canzone che dice:

Chi costruirà la grande Diga?
Chi alla fine erigerà questo muro?
Io costruirò la grande diga,
io col mio sudore,
io col mio lavoro,
con i miei giorni,
con le mie notti.

Non è una canzone triste, è anzi una canzone esaltante. Perchè per la prima volta nella storia il loro sudore, il loro danaro, il loro giorno, e la loro notte, non sono al servizio dei faraoni, dei califfi, del re, per costruire le piramidi e i favolosi palazzi, ma sono un contributo al proprio benessere e al benessere del proprio popolo, sono il segno di una rottura definitiva con un passato di arretratezza e di ignoranza, di miseria.

Non è un caso che intorno a questa gigantesca opera si sia realizzata l'amicizia dei popoli liberi che combattono contro l'imperialismo e il colonialismo. Anche questa è una storia da raccontare. Finchè pareva che l'Egitto dovesse continuare ad essere una specie di colonia che offriva le sue ricchezze al padroni stranieri, gli americani si erano impegnati, ossia avevano fatto una mezza promessa, di finanziare i lavori della diga. Ma quando l'Egitto indipendente volle fare la diga, per trasformare la sua economia, liberandosi da ogni servitù, gli americani rifiutarono qualsiasi contributo. Allora l'Egitto si rivolse all'Unione Sovietica, e trovò subito quello che voleva. Il governo e il popolo sovietico hanno finanziato tutti i lavori della diga, con un prestito che verrà rimborsato solo quando l'Egitto comincerà a trarre ricchezza dalla diga. E con l'Unione Sovietica tutti i paesi socialisti hanno mandato a Assuan ingegneri, tecnici, operai qualificati e tutte le macchine necessarie.

Lungo le piste formicolanti di gente, nell'alveare umano che costruisce metro su metro la diga, è un incrociarsi di lingue diverse, di uomini diversi, ma tutti resi uguali dallo slancio con cui affrontano la natura per dominarla, guardando al domani: un domani vicino, poichè è fra quattro anni che l'acqua fluirà dove hanno voluto la fatica e la volontà umana. All'ingresso della nuova città di Assuan, un enorme cartello dice: « Benvenuti a Assuan, alla grande Diga ». E' scritto in arabo e in russo, ed è un vivo messaggio della fraternità che regna tra uomini e popoli che hanno cancellato il colonialismo per riconoscersi fratelli, al di sopra delle razze, delle religioni, delle frontiere.

Arnaldo Cobelli

Il galletto dalla cresta d'oro

C'ERA *una volta un gatto, un merlo, ed un galletto dalla cresta d'oro. Abitavano tutti e tre in una casina nel bosco.*

Il gatto e il merlo andavano spesso a far legna nel bosco lasciando il galletto solo nella casina. Ogni volta che partivano gli facevano le loro raccomandazioni: « Noi andiamo lontano, tu bada alla casa. Se viene la volpe, non far sentire la tua voce, e soprattutto non mostrarti alla finestra ».

Un giorno la volpe, appresa la notizia della partenza del gatto e del merlo, si recò alla casina nel bosco, si rannicchiò sotto la finestra e si mise a cantare:

Fa' vedere il tuo tesoro,
gallettino cresta d'oro.
Vieni fuori bel galletto,
t'ho portato un regaletto.

Il galletto mise la testa fuori dalla finestra. La volpe afferrò il piccolo imprudente e lo portò verso la sua tana. Il galletto cominciò a gridare impaurito:

La volpe m'ha afferrato,
voglio essere salvato.
Ad aiutare il gallettino
vola merlo, corri gattino.

Il merlo e il gatto lo sentirono. Inseguirono la volpe, la raggiunsero e salvarono il galletto.

Il giorno dopo il gatto e il merlo ritornarono a fare legna nel bosco, e di nuovo dissero al galletto:

« Stai attento, galletto, questa volta. Non mettere fuori il becco. Noi andiamo più lontano di ieri e non potremo sentire la tua voce ».

E se ne andarono. La volpe ritornò alla casina e ricantò la sua canzone:

Fa' vedere il tuo tesoru,
gallettino cresta d'oro.
Vieni fuori bel galletto,
t'ho portato un regaletto.

Ma il galletto restò ben chiuso dentro la casetta. La volpe allora ricominciò:

I contadini del vicinato
il grano han seminato,
ma le galline golosacce
stan beccando la semente:
per i galli poveracci
non rimane proprio niente.

Il galletto dalla cresta d'oro non potè più resistere e mise fuori la testolina:

Co, co, co... Perchè, perchè
nulla resta più per me?

La volpe l'afferrò e se lo portò verso la tana. Ed il galletto si mise di nuovo a gridare:

La volpe m'ha afferrato,
voglio essere salvato.
Ad aiutare il gallettino
vola merlo, corri gattino.

Il merlo e il gatto lo sentirono, e si misero ad inseguire la volpe. Correndo il gatto, volando il merlo, raggiunsero la volpe. Il gatto la graffiò, il merlo la beccò, finchè le portarono via il galletto.

Il giorno seguente il gallo e il merlo partirono di nuovo per andare a far legna nel bosco. Prima di andare dissero severamente al galletto dalla cresta d'oro: « Non dar retta alla volpe. Non mettere la testa fuori dalla finestra. Andiamo ancor più lontano di ieri e non sentiremo la tua voce ».

Il gatto e il merlo andarono nel bosco e scomparvero. Ed ecco la volpe che ricominciò a cantare sotto la finestra:

Fa' vedere il tuo tesoro,
gallettino cresta d'oro.
Vieni fuori bel galletto,
t'ho portato un regaletto.

Il galletto si rannicchiò nella casina senza nemmeno fiatare. Allora la volpe riprese:

I contadini del vicinato
il grano han seminato,
ma le galline golosacce
stan beccando la semente:
per i galli poveracci
non rimane proprio niente.

Il gallo continuò a tacere. Allora la volpe cantò più forte:

Lu massaio della fattoria
il becchime hanno dato via:
le galline mangian tutto,
i galli restano all'asciutto.

Subito il galletto mise fuori la testa:

Co, co, co... Perchè, perchè
per noi galli non ce n'è?

La volpe d'un balzo lo afferrò e se lo portò nella tana in mezzo al bosco. Il galletto anche stavolta gridò e chiamò in aiuto i suoi amici. Ma nè il gatto, nè il merlo lo sentirono, e quando tornarono alla casina non lo trovarono più.

Correndo il gatto e volando il merlo, si precipitarono sulle tracce della volpe. Giunsero alla sua tana. Il gatto prese la chitarra e pizzicando le corde, cantò:

Vibrate, cantate
cordicelle dorate.
Volpe, volpetta
furba, furbetta
esci dalla casetta.

La volpe ascoltò il canto e pensò: « Chi è che canta così bene, chi è che suona così dolcemente? Andiamo a vedere! ».

Aprì la porta e uscì. Il gatto e il merlo si gettarono su di lei. Il merlo beccò ed il gatto graffiò, finchè la volpe fuggì.

Entrati nella tana, liberarono il galletto dalla cresta d'oro, lo misero in un paniere e se lo portarono nella casina nel bosco.

Da quel giorno vissero felici, e vivono ancora.

(Antica fiaba russa redatta da Alexei Tolstoi. Traduzione di Mirco Zappi).

Preparandosi alla «tournée» in URSS

Peppino celebra i vent'anni della sua Compagnia

Si compiranno a giorni i primi vent'anni di attività della Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo. Il compleanno si celebrerà nel periodo in cui la Compagnia si troverà a recitare in URSS; ma, prima di partire per la sua «tournée» attraverso i paesi socialisti, Peppino darà vita in Italia ad altre due iniziative: l'una è a carattere benefico: in occasione di una breve stagione, che dall'11 al 23 maggio svolgerà con la sua Compagnia al Sistina di Roma, il popolare attore devolverà l'incasso netto della serata inaugurale a favore dell'Ospedale italiano di Londra.

La seconda iniziativa ha uno scopo eminentemente culturale: Peppino si è fatto editore di un quaderno contenente scritti e studi sulla nostra «Commedia dell'arte», quaderno che in numerosissimi esemplari verrà offerto agli Istituti italiani di cultura di Vienna, di Budapest (questo Istituto conta più di duemila allievi ungheresi), di Varsavia e di Praga, nonchè ai membri dell'Associazione URSS-Italia di Mosca, perchè fra i vari argomenti di studio di quei centri e di quell'Associazione sia presente anche il nostro teatro.

La stagione che Peppino De Filippo svolgerà al Sistina sarà impostata in senso popolare, in modo che il prezzo dei biglietti possa essere accessibile a tutti i ceti sociali. Alcune rappresentazioni saranno inoltre dedicate ai dipendenti delle industrie romane, come ATAC, ACEA, Romana Gas, ecc. In questa breve stagione, Peppino De Filippo con i suoi compagni, Lidia Martora, Nico Pepe, Luigi De Filippo, Cesare Polacco, Milla Sannoner, Angela Pagano, Gianni Marzocchi, Nietta Zocchi, Enzo Liberti, Pino Ferrara, Rosanna Gherardi, ecc., rappresenterà «Le memorie di un suonatore ambulante», vale a dire la stessa commedia — e nella stessa edizione — che sarà portata in URSS, in Cecoslovacchia e in Polonia.

Peppino De Filippo debutterà al Sistina la sera di martedì 11 maggio, alla presenza delle autorità diplomatiche dei paesi che egli si appresta a visitare nel corso della sua «tournée», e di personalità del mondo della politica, delle lettere, del teatro e del cinema. La partenza della Compagnia per l'URSS avverrà la sera di lunedì 24 maggio.

le prime

Musica

Haug-Ponti all'Auditorio

Programma fluviale, ma Auditorio all'asciutto, cioè semivuoto. Abituato da troppo tempo all'ascolto passivo e pigro, il pubblico finisce col tirarsi indietro quando gli capita l'occasione di offermarsi su capolavori del nostro tempo. E un capolavoro è il *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* (1930-31), di Bela Bartók, una *summa* di diavolerie pianistiche e di genialità inventiva, che arrivava ieri per la prima volta nei programmi di Santa Cecilia. La *routine*, purtroppo, coinvolge anche i più illustri solisti e ce n'è voluto perchè finalmente un giovane, Michael Ponti (Friburgo, 1937), si dimostrasse degno di prendere al pianoforte il posto di Bartók. Le parisissime esecuzioni di questo secondo *Concerto* furono infatti per lo più condizionate dalla partecipazione solistica dello stesso autore. Ma non si tratta naturalmente soltanto d'un trascendente virtuosismo, ché tutto il *Concerto* (e c'è una meravigliosa, incandescente orchestra) si pone come impeto consapevole di dover superare un limite. Con la stessa consapevolezza si è posto dinanzi al *Concerto* il giovanissimo pianista che in questo scorcio di stagione metteremo al primo posto per l'intelligenza della sua scelta, per la formidabile scienza tecnica, per l'altissimo grado di civiltà interpretativa, e cioè di cultura.

Il pubblico ha riservato a Michael Ponti un successo di prim'ordine, ottenendo anche un bis: una pagina di stregata agilità, da lasciar senza fiato.

Ha sorretto l'impresa del pianista il direttore svizzero Hans Haug (Basilea, 1900), accorto e sensibile anche nelle esecuzioni dell'*ouverture* di Schumann, *Manfredo*, della *Sinfonia* n. 4 «Italiana» di Mendelssohn e nella presentazione di un'altra applaudita novità: la *suite* (1961) del balletto *Il ragazzo e la sua ombra*, di Renzo Rossellini, vana patetica e stornellante, vaga di ricondurre nell'ambito d'un'accorata melodicità certe più promettenti impuntature timbriche, talvolta affioranti dalla tranquilla orchestra.

e. v.

« Tutti battono le mani » all'Armadio

Riprende stasera all'Armadio (via La Spezia 48-a) il cabaret n. 2 *Tutti battono le mani*, e il canzoniere internazionale della Resistenza. Ospite questa sera, tra gli altri, Otello Ermanno Profazio con il suo *Canzoniere del Sud*.

Un'altra conferenza stampa dell'« attore miliardo »

La «carica» di Albertazzi

A testa bassa contro lo Stabile di Genova e il Piccolo di Milano - Rinviata la presentazione della «Maria Stuarda» a Roma

Giorgio Albertazzi a testa bassa, contro tutto e contro tutti: «Sono un maledetto toscano e ho la lingua facile», dice a conclusione della terza conferenza stampa di questi ultimi tempi, tenuta — è doveroso riconoscerglielo — ad un ritmo sostenutissimo, a riprova ulteriore delle sue qualità recitative. «Ma sa — gli diciamo — che lei è non solo l'attore-miliardo, per usare una espressione cinematografica, del teatro italiano, ma anche il più polemico?...». Del che si è molto compiaciuto rispondendo: «Grazie, grazie, ma gliel'ho detto: sono toscano».

Bella dote, questa della vis polemica, dell'aggressività verbale. Purtroppo, porta con sé l'inconveniente di affastellare motivi su motivi, polemiche su polemiche e di lasciare in ombra le vere notizie. Per le quali, pare, i giornalisti erano stati convocati alla presenza di Albertazzi, di Anna Proclemer e di Lilla Brignone; la quale già per la seconda volta si trova a «presenziare», unicamente per confermare progetti e propositi senza riuscire a salire — almeno a Roma — sul palcoscenico. Il discorso di Albertazzi è cominciato proprio qui, ma è finito in modo imprevisto, con una serie di sciabolate a dritta e a manca abbastanza sorprendenti.

«Abbiamo deciso di non rappresentare a Roma, per questa stagione la Maria Stuarda di Schiller. Lilla è stata tanto carina da comprendere questa esigenza e, in nome di un interesse collettivo, da restare ancora in disparte. Dunque la Maria Stuarda verrà rappresentata a Roma nel prossimo gennaio. La governante, *di Brancati, che sta registrando incassi di un milione e 600 mila di media a sera, resta in scena. Dopo quello di* Dopo la caduta *— ha proseguito Albertazzi — questo della* Governante *è il nuovo record del teatro italiano...».*

E fin qui potrebbe anche andar bene. Ma la polemica, prima implicita e poi esplicita, si è rivolta a questo punto — e già l'avevamo registrata anche l'altra volta — contro lo Stabile di Genova, sostenuta con argomentazioni piuttosto singolari.

Albertazzi sostenne e sostiene che una miniera d'oro come Dopo la caduta, *in mano a un impresario privato, sarebbe stata sfruttata almeno per un anno, mentre lo Stabile che ne aveva i diritti l'ha rapidamente accantonata. Da qui la decisione di Albertazzi e C. di non interrompere le recite della* Governante, *altra evidente miniera d'oro.*

Da questa diversa valutazione, secondo Albertazzi, deriva che: la sua compagnia risponde «a una domanda nazionale» mentre spettacoli come Il processo di Savona *rispondono a una domanda «cittadina». Interessa, cioè, secondo Albertazzi, solo a Savona o al massimo a Genova. Non siamo d'accordo e glielo abbiamo detto. E tanto meno d'accordo con quel che segue.*

«Ma che ci frega del processo di Savona: che, ci suoniamo le serenate?» è stata una delle tante battute «libere» di Albertazzi (che si è tuttavia affrettato ad aggiungere che Il processo di Savona *è forse la miglior cosa teatrale sulla Resistenza; ma il suono di quella battuta e di quel verbo, così tipici di una certa epoca, è rimasto sgradevolmente nei nostri orecchi).*

Altre battute «libere» sono state del seguente tenore e ci pare che, anche riportandole isolate, non forzino il pensiero generale di Albertazzi: «Ivo Chiesa è come Paone» (ma Paone non avrebbe sfruttato più a lungo la famosa miniera d'oro?); «Il teatro non deve essere una punizione, ma un divertimento... Lo dice anche Brecht!» (e si parlava ancora del Processo di Savona, *che pareva essere un tasto scottante per Albertazzi); «Le novità italiane non sono state poche in questi ultimi anni, forse sono state troppe. Il Piccolo di Milano ha messo in scena testi come* L'Annaspo *e* La Lanzichenecca: *deve anche farlo, come Stabile, ma allora ha il dovere di precisare meglio la proposta....»*

Già, a proposito di proposte, ecco quelle di Albertazzi per la prossima stagione: Le gatte vive, *di Guglielmo Biraghi, storie di quattro donne;* Pietà di novembre, *di Franco Brusati, anche questa una novità, che pare verta sull'analogia tra il raptus che ha spinto Lee Oswald («ha spinto»: per Brusati e Albertazzi il Rapporto Warren è oro colato) ad uccidere Kennedy, quello che ha mosso Bruto a comportarsi allo stesso modo con Cesare e Giuda a fare altrettanto con Gesù.*

«Il tutto visto solo in chiave psicologica e non storicistica?» gli è stato chiesto.

«Certo, solo psicologica. Ognuno ha dentro di sè qualcuna delle forze che hanno armato la mano di Oswald...».

Infine, un testo comico, da scegliersi a piacere tra Molière e Feydeau, «insomma una cosa del genere». Oltre, naturalmente, alla Governante *e a* Maria Stuarda *e, per quanto riguarda il solo Albertazzi, a* Dopo la caduta, *che andrà in scena a Milano. Si pensa anche a Pirandello, «se Visconti vorrà curarne la regia». Anzi, Albertazzi spera di portare Pirandello con la regia di Visconti in URSS, dove è stato invitato per il maggio del prossimo anno e dove vorrebbe rappresentare anche* l'Amleto. La Governante *e* La fastidiosa *di Brusati, che segnerebbe il ritorno di Renzo Ricci nella sua Compagnia, in occasione del 50° anniversario della attività teatrale dell'attore. L'anno prossimo cadrà anche il decimo anniversario della Compagnia che fa capo ad Albertazzi. «Due anni fa cadeva quello dei miei vent'anni di teatro», ha utilmente ricordato Anna Proclemer: «Siamo in periodo di anniversari...». Scorreranno fiumi di spumante, l'anno prossimo.*

l. s.

Nella foto: Anna Proclemer e Corrado Annicelli nella «Maria Stuarda» di Schiller, lo spettacolo che, almeno per questa stagione, i romani non vedranno.

Novità teatrale a Roma

«IL VIAGGIO» DI BRUNELLO RONDI

La questione matrimoniale affrontata lungo la linea di una ricerca problematica aperta, senza soluzioni edificanti

Brunello Rondi, poeta, regista cinematografico, autore teatrale già sperimentato (di lui vedemmo, anni or sono, lo ambizioso e discontinuo *Capitano d'industria*), ha preso di petto la questione matrimoniale: argomento non nuovo, certo, alle ribalte, ma che Rondi ha il merito di situare lungo la linea di un rovello problematico aperto e senza soluzioni edificanti: i nomi ch'egli stesso propone, a motivare i riferimenti culturali e ideali della sua fatica, sono quelli di Strindberg (*Danza di morte*) e Sartre (*A porte chiuse*). Potremmo aggiungervi, forse, lo esempio di Bergman, il cui film *Sete*, del '48, è, come *Il viaggio*, di Rondi la storia di una crisi coniugale che si sviluppa e si conclude nello angusto spazio dello scompartimento di un treno.

Su di un convoglio notturno, in corsa dalla Svizzera verso Napoli, si trovano pure, isolati da un mondo che si fa percepire dai loro sensi soltanto come un frastuomo sordo e confuso, i tre personaggi del *Viaggio*: Enrico, sua moglie Valeria, l'amica comune Leonora. Enrico, dopo due anni di separazione, si è recato a riprendere Valeria a Ginevra, per condurla poi a casa, in un tentativo apparente di salvare la loro unione. In realtà, Enrico e Leonora sono complici e amanti, e il loro scopo — perseguito, bisogna dirlo, attraverso una macchinazione un po' forzosa — è di ottenere l'assenso di Valeria alla richiesta di annullamento del matrimonio, proprio mettendola davanti alle ormai fredde ceneri di esso. Ma per Valeria (che del dramma è senza dubbio la figura più compiuta), il legame con Enrico ha un valore assoluto: potrebbe restare divisa da lui per tutta la vita, avere altri uomini (e uno ne ha avuto, infatti), ma sempre si considererebbe sua moglie. Quando apprende che cosa si vuole da lei, e — dalla bocca troppo sincera di Leonora — ascolta la rivelazione del disamore sempre nutrito nei suoi confronti da Enrico (non sappiamo, però, quanto Leonora vi aggiunga di suo), prende una risoluzione estrema. I tre atti del *Viaggio* sono tutti in un contrastarsi e dilaniarsi reciproco di Enrico, di Leonora e di Valeria; del carattere di quest'ultima abbiamo fatto cenno. Leonora, per sua parte, proclama il culto della verità e della libertà: ma questi due altissimi concetti singolarmente coincidono con le sue ragioni private ed egoistiche. Enrico, tipico intellettuale di mezza età, deluso e forse mediocre, che nasconde il suo scacco, la sua sterilità dietro un atteggiamento di disponibilità e, insieme, di sprezzo, oscilla fra le due donne, riuscendo a contribuire alla rovina di entrambe.

Non è, tuttavia, nella dimensione psicologica — pur spesso prevalente, e anche in modo convenzionale — che, secondo noi, va rinvenuto il meglio del dramma; bensì nella luce che, dal caso individuale e persino patologico, si proietta sullo stato medio di una società e di un costume. Valeria anzitutto, ma Enrico non meno, e la stessa Leonora, la quale pur tenta di ribellarvisi, sono in sostanza prigionieri di quella suprema astrazione che è il matrimonio cottolico. Il loro vuoto morale, la loro incomprensione vicendevole appartengono all'esistenza degli uomini, ma anche alla storia. La loro condizione infernale è, in definitiva, tutta terrestre.

Il testo, certo, non è esente da scompensi di linguaggio, che sono forse la spia d'un non perfezionato approfondimento tematico: toni liricizzanti si alternano, e non sempre in modo congruo, a timbri di schietto naturalismo. Nello spettacolo, la cui regia è stata curata dallo stesso Rondi, i diversi aspetti dell'opera tendono comunque a fondersi, su un discreto equilibrio ritmico. Degli attori, forse anche in virtù del personaggio, la più centrata ci è parsa Giuliana Lojodice, che era Valeria: una interpretazione, la sua, asciutta, tersa, sottilmente vibrante. Tino Carraro ha tenuto il ruolo di Enrico con la ben nota autorità, ma senza troppo slancio. Quanto a Lidia Alfonsi, ci è sembrata non molto a suo agio nei panni di Leonora: dizione e movimento ne hanno visibilmente (e auscultabilmente) sofferto. La scena, veridica e funzionale, è di Giulia Mafai e Sandro Dall'Orco; di Bruno Nicolai sono i sobri inserti di musica elettronica. Il pubblico, folto e brillante, che gremiva ieri sera la platea del nuovo Teatro Centrale, ha applaudito con calore a ogni chiusura di sipario, evocando numerose volte gli interpreti e, alla fine, anche l'autore regista. Si replica.

ag. sa.

Il VII Festival internazionale

Al Comunale di Bologna il meglio del jazz d'oggi

La manifestazione avrà luogo il 12 e il 13 maggio sotto il patrocinio del Comune, della Provincia e dell'Ente Turismo

BOLOGNA, 5

Quest'anno il Festival internazionale del jazz di Bologna, alla sua settima edizione, si svolgerà al teatro Comunale. Questa manifestazione viene organizzata sotto il patrocinio del Comune di Bologna, dell'ENAL, dell'Ente provinciale del turismo e dell'Amministrazione provinciale. Il Festival, che avrà luogo il 12 e il 13 maggio, presenterà alcuni dei migliori solisti americani ed europei.

Il programma definitivo della manifestazione è fissato come segue: mercoledì 12 maggio, ore 21,15, prima serata: «Trio Franco D'Andrea»: il giovane pianista, nato jazzisticamente a Bologna, in breve tempo, a detta dei maggiori critici musicali che lo hanno ascoltato, si è messo in luce come uno dei migliori solisti in campo europeo.

«Quartetto Ted Curson-Gato Barbieri»: questo complesso che verrà direttamente da Parigi presenta due dei solisti più interessanti attualmente oggi in Europa. Il trombettista Ted Curson è molto noto al pubblico europeo per aver suonato a lungo con l'orchestra di Charly Mingus. E il tenorsassofonista Gato Barbieri, dopo aver lungamente suonato in Italia è ormai stabile a Parigi dove suona con i migliori solisti americani di passaggio da questa città.

«Quartetto di Johnny Griffin»: questo musicista è senza dubbio uno dei più brillanti esponenti del jazz americano. Dopo aver suonato ed inciso con tutti i migliori solisti, tra i quali Monk, Art Blakey, ecc., Johnny Griffin si è trasferito in Europa prendendo parte ai più importanti festival jazzistici e a numerosi concerti.

«Quintetto Booker Ervin» e «Pony Poindexter» provenienti dal «Jamborei» di Barcellona, il locale jazzistico più noto di tutta la Spagna.

Giovedì 13 maggio seconda serata: «Aladar Pege» e «Amedeo Tommasi». L'apertura del secondo concerto sarà fatta da un musicista ben noto agli appassionati jazzisti bolognesi, il pianista Amedeo Tommasi che presenterà alcune sue nuove composizioni accompagnato al basso dall'ungherese Aladar Pege, che risulta essere al momento attuale il più importante solista dell'Europa Orientale.

Finora quindici nazioni al festival di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 5

Alla segreteria del XIII Festival internazionale di cinema di San Sebastiano sono finora pervenute le iscrizioni ufficiali di quindici paesi: Italia, Argentina, Cecoslovacchia, Cuba, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, India, Israele, Giappone, Polonia, Romania, URSS e Jugoslavia.

Nel programma di manifestazioni previsto in occasione del festival figurano due sessioni speciali che saranno dedicate, una alla memoria di Eusebio Fernandez Ardavin, uno dei pionieri della cinematografia spagnola, recentemente deceduto, e l'altra alla memoria dei famosissimi Stan Laurel ed Oliver Hardy.

Duke Ellington ignorato dal Comitato per i Pulitzer

NEW YORK, 5

In un articolo protetto da Copyright il «New York Times» sostiene oggi che il comitato consultivo dei premi Pulitzer, che ha consegnato lunedì i suoi riconoscimenti annuali, ha respinto una raccomandazione unanime della giuria per la musica perchè venisse fatta una citazione speciale per Duke Ellington per il complesso delle sue attività.

Secondo il giornale, un membro della giuria per la musica ha confermato la cosa ma non ha voluto far commenti in proposito.

Il comitato consultivo del premio Pulitzer composto di 14 membri, non ha assegnato alcun premio per la musica per il secondo anno consecutivo. Interrogato in proposito Ellington non ha voluto far altri commenti che questo: «Il fato è buono con me. Il fato non vuole che io sia troppo famoso adesso che sono ancora troppo giovane».

Scoperte canzoni inedite di Cole Porter

NEW YORK, 5

Una ricerca compiuta nell'appartamento del defunto musicista Cole Porter ha portato al ritrovamento di un centinaio di canzoni che non erano mai state pubblicate. La ricerca è stata compiuta dal direttore di una casa editrice musicale, Albert Sirmay, su richiesta dell'avvocato di Cole Porter, morto nell'ottobre scorso.

Sirmay ha dichiarato che tra le musiche ritrovate vi sono decine di bellissime canzoni e materiale sufficiente per alcuni spettacoli musicali. Sirmay ha aggiunto che la maggior parte delle musiche erano state scritte per commedie di Broadway ma che non erano mai state utilizzante, mentre altre dovevano far parte della colonna sonora di un film che non è mai stato girato.

ALLE ULTIME BATTUTE IL FILM SULLA HARLOW

HOLLYWOOD, 5.

La lavorazione del film «Harlow» sulla vita della celebre attrice degli «anni trenta», interpretato da Carroll Baker, è alle ultime battute. La casa produttrice tenta di stringere i tempi per mettere il film in distribuzione nel mese di giugno. Ieri è stata girata la scena del matrimonio di Jean Harlow. Da sinistra, Peter Lawford, nella parte di Paul Bern, che bacia la sposa (Carroll Baker); a destra, accanto ad Angela Lansbury, Ref Vallone nel ruolo del patrigno della Harlow

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

RAI TV

controcanale

Un « giallo scientifico »

Almanacco *ha aperto ieri i suoi servizi con un profilo di Abramo Lincoln che si giovava di immagini molto belle: stampe dell'epoca dalle quali le telecamere sono riuscite a trarre effetti efficaci. L'argomento di fondo era, naturalmente, quello della guerra civile tra Nord e Sud: ma su di esso non diremmo che gli autori, Nicola Adelfi e Marco Leto, ci abbiano offerto alcunchè di particolare. Tra l'altro, della guerra civile si era occupato, alcuni mesi fa e a lungo, un documentario a puntate sulla storia degli Stati Uniti: sarebbe stato forse opportuno, quindi, approfondire, nel servizio di ieri sera, un aspetto o l'altro di quel fondamentale periodo storico, invece di tentarne ancora una volta una sintesi. Tanto più che i limiti di tempo non potevano permettere una chiara esposizione di tutta la materia: e, infatti, il servizio non è andato esente da imprecisioni e schematismi. Particolarmente schematico ci è sembrato l'esame delle radici del conflitto, che invece avrebbe meritato di essere approfondito, anche perchè delle ragioni e delle posizioni del Nord e del Sud si ha normalmente una nozione generica e un po' mitica, basata soprattutto, in chi non si è mai interessato direttamente di storia americana, sulle ricostruzioni cinematografiche hollywoodiane.*

In realtà, la questione dello schiavismo divenne di primaria importanza solo in un secondo tempo, anche se alla fine apparve come la questione decisiva: non a caso Lincoln proclamò la liberazione degli schiavi a parecchio tempo di distanza dall'inizio del conflitto. Giustamente, però, il servizio si è alla fine ricollegato alla questione razziale negli Stati Uniti di oggi, instaurando quasi un rapporto di continuità tra l'assassinio di Lincoln e quello di Kennedy.

Affascinante e drammatico il servizio sugli insetti degli ontani, che ci ha rappresentato con impressionante chiarezza di particolari la lotta per l'esistenza tra questi animaletti, offrendoci quello che Sbragia ha spiritosamente chiamato «un giallo scientifico». Il materiale era girato ottimamente e il commento era, come è quasi sempre in questa sezione di Almanacco, *assai preciso e informato.*

Ha concluso il numero un ricordo di Combi, Rosetta e Caligaris, il famoso trio della Juventus dei «tempi d'oro». Il servizio, di Salvatore Bruno e Francesco De Feo, era tutto impostato sulla nostalgia per le cose che furono e, quindi, ineritabilmente, un po' mitico e un po' moralistico. Tuttavia, non indulgeva alla retorica e includeva testimonianze asciutte e pertinenti. Abbiamo anche notato con favore che non rinunciava all'inquadramento storico degli avvenimenti: solo qua e là soffriva, in questo aspetto, di qualche sbavatura di linguaggio.

Sul secondo canale, abbiamo visto la parte finale della Medea di Euripide, registrata all'Olimpico di Vicenza. Ci è parso che la ripresa televisiva, curata da Francesco Dama, fosse corretta, più che altre volte, tesa a valorizzare costantemente la recitazione degli attori, in particolare quella di Elena Zareschi, la cui notevolissima fatica, ce lo ha confermato il video in modo pieno, ha approdato a risultati di grande forza umana e drammatica nell'esprimere il tremendo conflitto di passioni concepito e descritto dal grande tragedo greco.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA

17,00 IL TUO DOMANI Rubrica di informazione per i giovani

17,30 LA TV DEI RAGAZZI «L'amico libro» (rassegna di libri)

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI Secondo corso di istruzione popolare

19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) Gong

19,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI a cura di Renato Vertunni

19,35 UNA RISPOSTA PER VOI Colloqui di Alessandro Cutolo

19,55 TELEGIONALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane. La giornata parlamentare e previsioni del tempo

20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)

21,00 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Venti domande al segretario del PDIUM, on. Covelli

21,35 I CINQUE EREDI Telefilm. Con Dick Powell, June Allyson

22,25 ANTEPRIMA Settimanale dello Spettacolo a cura di Pietro Pintus

23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario

21,15 CORDIALMENTE Settimanale di corrispondenza e dialogo col pubblico a cura di Vittorio Bonicelli. Presenta Enza Sampò

22,00 LA FIERA DEI SOGNI Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno

23,15 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua francese; 7: Almanacco; Musiche del mattino. Ritrattini a matita; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: Alle origini delle cose, 9,10: Fogli d'album; 9,40: La fiera delle vanità; 9,45: Canzoni, canzoni - Album di canzoni dell'anno; 10: Antologia operistica; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo, 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Brahms; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale. 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca. 17,25: Le nostre canzoni - Album di canzoni dell'anno; 18: La comunità umana; 18,10: Ricordo di George Enesco; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Da cosa nasce cosa; 21: Tribuna politica, on Alfredo Covelli. 21,30: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica. 21,45: Londra di notte. 22,15: Concerto del violoncellista M. Rastropovich.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Un momento nella vita - Allegri motivi; 10,35: Le nuove canzoni italiane - Album di canzoni dell'anno; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: La chiave del successo; 13,50: Il disco del giorno; 13,55: Buono a sapersi; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Il parodista; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Ciak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Hindemith; 19: «Le frontiere dell'universo»; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Musica di C. Monteverdi; 21,50: Silvio D'Amico a dieci anni dalla morte; 22,30: Musiche di Scriabin-Dankworth; 22,45: Orsa Minore.

l'Italia turistica

Il 13% dei lavoratori usufruisce delle ferie

Come i dirigenti d'azienda concepiscono il tempo libero - Un convegno nazionale sulle attrezzature turistiche

Esiste da tempo un «progetto Corona» per l'esame e un primo tentativo di svolgimento dei punti programmatici contemplati sotto il capitolo «Turismo» nel piano quinquennale di sviluppo economico 1965-69; e in questo «progetto Corona» è riservata una particolare considerazione alle provvidenze da attuarsi in favore del turismo di massa, con speciale riguardo a quello dei lavoratori. Tuttavia come si sa le resistenze della burocrazia, specie quando esistano interessi adatti a incoraggiarle, hanno un potere congelante superiore a quello dei processi d'ibernazione: sicchè può anche darsi che della Conferenza sul Turismo si torni a parlare solo tra qualche annetto.

Nel frattempo però, un'altra iniziativa importante sta andando avanti per conto suo: un Convegno nazionale sulle attrezzature per il turismo, che — per via della mancata convocazione della Conferenza nazionale — potrà diventare la più ampia tribuna di dibattito sulle carenze della politica turistica e, in modo particolare, sui problemi che vanno affrontati al più presto se veramente si vuol dare un contenuto serio alle indicazioni del piano quinquennale sullo sviluppo del turismo dei lavoratori.

Il convegno è indetto dall'Istituto Nazionale di Architettura e si terrà in Roma a palazzo Taverna, un superbo edificio rifatto nel Settecento sulle rovine della fortezza quattrocentesca di Giordano Orsini. Le commissioni o gruppi di lavoro sono quattro, e complessivamente prenderanno in esame il problema delle attrezzature turistiche nelle sue premesse sociologiche ed economiche, oltrechè nei suoi aspetti tecnici e legislativi. La materia è vastissima, gli argomenti da toccare vanno dallo studio delle possibilità dell'incremento turistico a una più precisa individuazione delle zone suscettibili di sviluppo turistico, dall'analisi dei vari tipi di attrezzature ricettive ai progetti di nuovi orientamenti legislativi per lo sviluppo delle attrezzature di basso costo; né mancheranno le proposte d'un riassetto generale delle norme sulla concessione del credito, insieme con le richieste di un diretto intervento finanziario dello Stato al fine di agevolare le categorie lavoratrici nel loro diritto a fruire del turismo e del tempo libero.

I dirigenti delle grandi fabbriche e anche di parecchie aziende marginali tendono a concepire il turismo dei lavoratori, e l'impiego del loro tempo libero, come un puro e semplice fattore di rigenerazione fisica, un mezzo di recupero delle forze da impiegare di nuovo, e più vantaggiosamente, nei tempi di lavoro: con cetto non molto dissimile, in un certo senso, da quello dell'allevatore di bestiame che circonda l'animale delle opportune cure, ma solo in vista dell'utile maggiore che potrà ricavarne.

Se si parte invece da un altro principio e cioè da quello di un turismo e di un tempo libero intesi come manifestazioni della libera individualità, come arricchimento culturale in virtù di più ampie conoscenze dei luoghi, della natura e della storia, come possibilità di intensificazione dei rapporti sociali e dello scambio d'esperienze umane tra genti di diversi paesi, allora turismo e tempo libero acquistano gli esatti connotati di un diritto sociale, e le attrezzature che vi si riferiscono devono intendersi alla stregua di un vero e proprio servizio sociale.

La diversa configurazione del rapporto lavoro-tempo libero deve portare a un più deciso e consapevole orientamento dell'azione pubblica sui problemi del turismo di massa, e di quello dei lavoratori in modo particolare. Oggi ancora la media dei lavoratori italiani che possono usufruire delle ferie non raggiunge il 13%, contro il 25% della Germania, il 53% dell'Inghilterra.

Sono dati che confermano la urgenza e la necessità di puntare al massimo sui tipi di ricettività turistica a minor costo. E' urgente incoraggiare le iniziative in zone di nuovo sviluppo, e scoraggiare quelle che si risolvono in un cattivo uso del territorio o in fenomeni di congestionamento turistico; bisogna stimolare forme di vita turistica lontane dal modello della tradizione borghese col suo superfluo cerimoniale di «servizio inappuntabile», i suoi bar-dancings, i suoi ristoranti ad alto prezzo, le sue costose attrezzature da spiaggia, e favorire invece consumi più utili e di poca o nessuna spesa, come ritrovi pubblici gratuiti, prestazioni indispensabili a basso costo, escursionismo, attività culturali e simili. Infine è necessario agevolare con ogni mezzo e sorreggere in concreto l'opera di tutte quelle organizzazioni democratiche — sindacati, associazioni, enti locali e sodalizi operai — che con una gestione diretta o indiretta delle attrezzature si propongano di rispondere alle reali esigenze dei lavoratori, e intendano valorizzare i fini sociali del turismo di massa.

Questi indirizzi di politica turistica non sono peraltro in contrasto con l'esigenza di valutare i benefici economici derivanti dall'attività di carattere privato, che esercita un peso positivo sulla bilancia nazionale (582 miliardi di lire in valuta estera forniti all'Italia nel 1963 dal movimento turistico); e ciò perchè le previsioni d'incremento della domanda turistica nazionale e internazionale ne lasciano prevedere una continua espansione, anche per la parte soddisfatta dagli esercizi alberghieri tradizionali.

Si tratta soltanto di dare un impulso decisivo alla democratizzazione del turismo, operando una scelta politica e sociale che consenta al lavoratore di fruire effettivamente delle sue ferie, sottraendolo nello stesso tempo all'interessato paternalismo delle categorie imprenditoriali; ma è proprio su questi punti che gli albergatori e i rappresentanti delle imprese, sia pure per diversi motivi e con diversi intenti, scateneranno al Convegno la battaglia.

Aldo Paladini

Le colpe del turismo italiano

Prezzi strade caos:

Ci rimproverano gli stranieri

La scorsa stagione turistica (giugno-settembre 1964) si è chiusa in Italia con l'apporto di un miliardo di dollari e la presenza di 13 milioni di turisti stranieri. Tuttavia è stata la stagione più difficile mai attraversata dal dopoguerra in poi. L'incremento ha toccato un punto di crisi. Siamo lontani dal 25 per cento che è invece l'indice dell'aumento del turismo in tutto il mondo e se facciamo il paragone con altri paesi restiamo sconfitti. I 625 miliardi di lire di attivo in Italia impallidiscono se li confrontiamo con i 300 miliardi che, la scorsa stagione, ha incamerato l'Austria, che pure non ha mare, non ha un patrimonio artistico e paesaggistico che possa competere con il nostro e conta solo 7 milioni di abitanti, rispetto ai nostri cinquanta.

Tutto questo significa che troppi turisti ormai evitano l'Italia, preferiscono altri paesi perchè temono delusioni o perchè ve ne hanno già incontrate. Da un'indagine Doxa risulta peraltro che il 37 per cento dei turisti venuti lo scorso anno in Italia al momento di partire hanno mosso una o più critiche alla nostra organizzazione in questo campo: una percentuale di perplessità notevole. Non il pappagallismo (si sono lamentati di questo fenomeno solo lo 0,3 per cento degli stranieri), nè la qualità del cibo (altro 0,3 per cento), nè le possibili truffe o patacche (0,7 per cento) a tarlare il turismo italiano, ma fenomeni ben più consistenti: prezzi troppo elevati in confronto al confort offerti, la cattiva viabilità (che mina soprattutto il turismo meridionale), il frastuono sono state le critiche più frequenti. Dell'Italia, propagandata troppo genericamente all'estero come il paese del sole, del mare e dell'arte, gli stranieri esigono un quadro più aggiornato e preciso. In un convegno televisivo di esperti — tenutosi ieri sera — si è citato il caso di zone propagandate all'estero per le loro bellezze naturali, dove però i turisti sono costretti a pagare fin l'acqua potabile. Avviene ugualmente che i nostri 8000 chilometri di meravigliose coste si riducono a poco più di 3000. Gli altri — è un dato fornito da Italia nostra — sono irrimediabilmente deturpati dalla speculazione edilizia e dal mare sporco: conseguenza immediata è la delusione del turista. Altro tarlo del turismo italiano: la poca omogeneità del fenomeno. Il 50 per cento delle presenze registrate nelle nostre aziende alberghiere si è concentrato solo in undici province: l'altro 50 per cento riguarda ben 81 province. Il Sud, che pure ha bellezze naturali altrettanto se non più allettanti del Nord ne esce malconcio: su oltre tremila «gite aeree» prenotate per l'Italia dall'estero, soltanto l'8 per cento va nel Meridione.

« Giallo » francese

Tra i familiari l'assassino dell'erede di Nancy

NANCY, 5.

Come in un «giallo» di Agatha Christie, dell'assassinio del piccolo Pierre Muller, il bimbo di tre anni sgozzato nella sua culla, sono sospettati tutti i familiari.

Una strana atmosfera di diffidenza e odio regnava tra i membri di questa grande famiglia di miliardari. Una delle ipotesi formulate dalla polizia è che un'oscura questione di interessi sia all'origine dell'uccisione del piccolo Pierre.

Riprende oggi il processo Antoniutti

PADOVA, 5

Riprende domani, dinanzi alla Corte d'assise di Treviso il processo per il «Caso Antoniutti», nel quale figurano, sotto diverse imputazioni che variano dalla istigazione al suicidio, alla falsa testimonianza, alla truffa e appropriazione indebita, il dott. Roberto Dacono, il commissario di PS dott. Corrado Caruso, l'ex economo della curia vescovile di Vittorio Veneto don Guerrino Cesconi, la signora Annamaria Gatto, Emilio De Polo e Ercole Fassa.

Il procedimento subì il 23 aprile scorso, proprio durante la prima udienza, un rinvio di quindici giorni, concessi per malattia dell'imputato Caruso.

Arrestato l'assassino dei due poliziotti

Un consiglio di famiglia prima del delitto

SIRACUSA — In alto: l'assassino al momento della cattura. In basso: i due poliziotti uccisi e la donna che è all'origine della tragedia. (Telefoto a «l'Unità»)

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 5

Pietro Camerata, l'uomo che ieri a Lentini ha ucciso due agenti di P S dopo una furibonda lite col fratello per «motivi d'onore», è stato arrestato questa notte a Siracusa, mentre, già braccato per tutta la Sicilia da ingenti forze di polizia, stava per varcare la porta dell'abitazione di sua madre. «Sono un disgraziato — ha detto agli agenti che gli mettevano le manette — non so cosa ho fatto e perché l'ho fatto».

Ma, a meno che non sia un folle (e molte cose lascerebbero ritenere che invece sia sano di mente), Pietro Camerata sa invece perfettamente come sono andati gli avvenimenti di ieri: il fratello Carmelo ha scoperto che tra lui e sua moglie Nunzia c'era, da nove anni, una relazione. Si è svolto un drammatico consiglio di famiglia. I genitori dei due fratelli hanno suggerito che Nunzia lasciasse il paese. La donna, terrorizzata per le conseguenze della scoperta della tresca, è partita infatti per Catania per sollecitare un intervento pacificatore della madre che è anche sorella dei due Camerata; a questo punto Pietro Camerata, furibondo per la fuga della cognata-nipote alla quale era morbosamente attaccato, è andato in casa del fratello e tra i due è scoppiata una lite. L'assassino, stanotte, ha così ricostruito alla polizia gli ultimi istanti che hanno preceduto il terribile delitto: «E' stato lui, mio fratello, ad aggredirmi; io ho cercato di difendermi come meglio potevo e l'ho ferito con due pugni; poi sono tornato a casa e ho preso la doppietta per mettermi al sicuro nel caso che mio fratello pensasse di vendicarsi e venisse per questo nella mia abitazione».

Invece, attratti dalle urla dei vicini, sono arrivati sul posto — ma quando la lite era finita — due agenti del locale commissariato, le guardie Carmelo Rao e Salvatore Reina, i quali, appena si sono resi conto di quello che stava succedendo, sono andati a casa di Pietro Camerata per fermarlo. L'uomo li aspettava alla finestra, col fucile spianato. «Ho fatto fuoco due volte — ha detto al questore di Siracusa Di Giorgi che l'ha interrogato sino alle 5 di stamane — li ho visti cadere a terra. Poi sono fuggito e, con mezzi di fortuna, sono arrivato a Siracusa per tentare di rifugiarmi da mia madre». Mentre cominciava la caccia al duplice omicida, le salme dei due agenti venivano composte nella sala mortuaria di Lentini. Una rapida inchiesta ha permesso di accertare che il primo ad essere colpito è stato il Reina che precedeva di pochi metri l'altro sfortunato collega. Una rosa di pallini gli ha squarciato lo stomaco, fulminandolo. L'agente Rao, visto cadere il suo compagno, non ha fatto in tempo a difendersi: per salvare tre bambini che si trovavano accanto a lui — come effettivamente ha salvato, spingendoli disperatamente in un portone — la guardia si è esposta.

Anche la donna che è stata la causa del duplice omicidio ha ammesso stamane tutto.

s. d. p.

A Roma e nel Lazio

«Fuorilegge» decine di distributori

Una «banda delle pompe» forniva per 800.000 lire tutte le licenze false

Decine di pompe di benzina sono state impiantate a Roma e nel Lazio con licenze e documenti completamente falsi: l'«affare» è stato scoperto un paio di mesi fa dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria che avrebbero identificato e già interrogato il principale colpevole. I militari, ai quali la Procura della Repubblica ha imposto la consegna del più assoluto riserbo, non hanno voluto però farne il nome: essi, comunque, sono convinti che numerose altre persone hanno avuto le mani in pasta nel «traffico».

Secondo alcune informazioni di buona fonte, le indagini avrebbero preso l'avvio all'inizio di questo anno grazie alla denuncia di un noto personaggio: questi sarebbe stato avvicinato da un individuo che gli avrebbe offerto le licenze di tre distributori in cambio di sette, ottocentomila lire ad impianto. I due si sarebbero messi d'accordo e pochi giorni dopo si sarebbero rivisti: lo sconosciuto avrebbe portato le licenze necessarie e cioè quella della Prefettura, quella del Comune e quella dell'ANAS, necessaria quest'ultima per avviare distributori sulle strade nazionali. L'acquirente si sarebbe accorto subito, però, che i documenti erano completamente falsi: dai timbri degli uffici alle firme di coloro che avrebbero dovuto approvare le licenze. Allora avrebbe avvertito i carabinieri.

Identificato il principale responsabile che dovrebbe venir denunciato per truffa, appropriazione indebita e falso in atto pubblico, i carabinieri hanno poi interrogato numerose altre persone. Ora stanno cercando di accertare se esiste una vera e propria «banda delle pompe» e quanti distributori sono stati installati con licenze false. Le indagini ovviamente si sarebbero allargate a tutto il settore, che presenta molti lati oscuri: non è un segreto per nessuno, ad esempio, che soprattutto nella periferia e nei piccoli comuni della provincia esistono dei distributori fuorilegge: dei distributori, cioè, che sono stati aperti avendo i gestori solo uno — e magari neanche questo — dei tanti permessi necessari, grazie all'appoggio di qualche funzionario e, soprattutto, di qualche importante personaggio.

---

30 morti, 20 salvi per la caduta di un aereo sulle isole Canarie

S. CRUZ DE TENERIFE, 5.

Almeno venti persone, su 49 tra equipaggio e passeggeri, sono sopravvissute alla caduta dell'aereo su cui volavano, precipitato nelle vicinanze di Los Rodeos, nelle Canarie.

L'aereo, un Superconstellation dell'Iberia, si è schiantato al suolo mentre si preparava ad atterrare, e si è incendiato. Dall'aeroporto di Los Rodeos sono partite subito alcune ambulanze sulle quali i superstiti sono stati trasportati all'ospedale di Santa Cruz: le loro condizioni sono gravissime.

Processo agli assassini di Viola Liuzzo

«Voglio dire al Dragone che ho fatto un bel lavoro»

Così disse lo sparatore - La drammatica testimonianza di un informatore del FBI, che era sull'auto degli uomini del KKK

HAYNEVILLE — I tre assassini di Viola Liuzzo con il loro difensore (al centro mentre telefona). WILKINS, colui che sparò, è il secondo da sinistra. (Telefoto a «l'Unità»)

Nostro servizio

HAYNEVILLE, 5

«*Fratello, non sbaglio mai io... Quella lì è morta più dell'inferno*».

«*Bene, fratello. Allora andiamo a casa del Dragone* (Robert Creel, il gran capo del Ku Klux Klan per lo Stato dell'Alabama n.d.r.). *Voglio che sappia subito il bel lavoro che abbiamo fatto...*».

Questo dialogo — riferito ieri dinanzi alla corte di Hayneville — si svolgeva nell'auto degli assassini di Viola Gregg Liuzzo, la eroica americana, moglie di un italiano e madre di cinque figli, uccisa dai razzisti la sera del venticinque marzo scorso, dopo aver partecipato alla marcia integrazionista da Selma a Montgomery.

Pochi minuti prima di quell'agghiaccante colloquio Viola Liuzzo, centrata da una scarica di fucile, s'era abbattuta sul volante della sua auto. I colpi le avevano troncato sulle labbra le parole di una canzone «Noi vinceremo», l'inno degli integrazionisti americani che ella intonava insieme con un ragazzo negro che le sedeva al fianco e che rimase miracolosamente incolume.

Ora Collie Leroy Wilkins, un razzista di 21 anni che commise materialmente il vile delitto è processato davanti al Tribunale di Hayneville: l'assassino ha ascoltato senza battere ciglio, senza dimostrare alcuna emozione la testimonianza di Thomas Rowe, l'agente dell'FBI che si trovava a bordo della stessa auto da cui partirono i colpi mortali. Thomas Rowe, la cui posizione è tutt'altro che chiara, fu arrestato in un primo momento insieme con i sicari del K.K.K. Si discolpò più tardi dichiarando appunto di essere un informatore della polizia federale e che proprio per raccogliere informazioni sulla setta dei terroristi si trovava con loro.

«*Sulla vettura, oltre a me, c'erano Eugene Thomas di 42 anni che guidava, accanto a lui William Eaton; Wilkins si trovava inrece sul sedile posteriore, vicino a me*». La marcia degli integrazionisti si era sciolta davanti al Campidoglio di Montgomery: Viola Liuzzo, a bordo della sua auto accompagnava indietro alcuni dei manifestanti. «*Fu Wilkins che la scorse per primo, mentre eravamo fermi davanti ad un semaforo sulla via per Selma* — ha continuato a rievocare il Rowe e disse: *Guarda là, che sia dannato... Raggiungiamoli* — propose un altro — *Wilkins era l'unico che non fosse armato: si fece passare un fucile... Erano tutti eccitati... Alla fine affiancarono l'auto della signora. Wilkins prese bene la mira, appoggiando la canna del fucile sul finestrino e, mentre la donna si volgeva a guardare la nostra vettura, fece partire due o tre colpi*».

Con un gemito, colpita a morte, Viola Liuzzo si abbandonò sul volante dell'auto che si arrestò di colpo. Nella confusione i razzisti riuscirono a fuggire, lanciandosi a tutta velocità sull'autostrada. Fu allora che uno di loro espresse i suoi dubbi: «*Forse non è morta...*», ma Wilkins lo rassicurò con la macabra battuta: «*E' più morta dell'inferno... Io non sbaglio mai*». I quattro abitavano nella zona di Birmingham e quando tornarono indietro passarono dalla casa di Creel, il Dragone del Klan. La casa era immersa nel buio: il Dragone dormiva e non fu disturbato.

«Se voi eravate pagato dal FBI per riferire su qualsiasi azione violenta venisse programmata dal Klan, perchè non avvisaste in tempo la polizia perchè potesse prendere provvedimenti?» è stata la replica della difesa dei razzisti, scatenata contro il testimone, nel tentativo, se non di smantellare le dichiarazioni, per lo meno di coinvolgerlo nel processo. Nonostante tutto l'aiuto fornito dalla pubblica accusa, Rowe non ha saputo rispondere in modo tale da convincere sulla sua completa innocenza. L'udienza non ha quindi chiarito le misteriose circostanze per cui un collaboratore del FBI non avvertì in tempo la sua organizzazione di quanto si tramava.

Samuel Evergood

IERI OGGI DOMANI

Vita da cani

LONDRA — Alla fiera dell'animale domestico, apertasi a Londra, lo stand più ammirato è stato quello di Walter Ellson, il Christian Dior dei cani. La casa Ellson presenta la sua ultima collezione per cani: collari in oro puro, mutandine, pigiamini, camicie da notte, smalto per unghie, impermeabili con risvolti in lamè oro, soprabiti in lamè argentato, orecchini e collane. Il giro d'affari della Ellson, che esporta anche in Germania, Francia, Grecia, Stati Uniti e Sudafrica, è stato l'anno scorso di un milione di dollari. Gli inglesi per mantenere i cani (cibo compreso) hanno speso in un anno 55 milioni di sterline, pari a 96 miliardi e 250 milioni di lire.

Bambino contro treno

FIRENZE — Un bambino di sei anni, Biagio Peloso di Potenza, che viaggiava coi genitori sul diretto Roma-Milano, ha aperto inavvertitamente uno sportello ed è caduto dal treno nei pressi di Firenze. Andato a finire nella scarpata che costeggia la strada ferrata è rimasto illeso, si è rialzato in piedi e ha rincorso il treno lungo i binari, invocando disperatamente i genitori. La impari gara è stata interrotta da un ferroviere, che ha condotto il bambino a Firenze. Qui il piccolo si è ricongiunto ai genitori, proseguendo per Prato dove il padre ha trovato un lavoro.

L'istruttoria ormai prossima alla conclusione

TRE INCRIMINATI PER LO SCANDALO ENAL

L'inchiesta giudiziaria sull'ENAL sta per concludersi. Il sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello, dottor Bruno Bruno, ha preparato già tre ordini di comparizione. L'accusa sarebbe di peculato. Fra gli imputati figura certamente il dottor D'Ambrosio, preposto alla direzione della maggior parte delle pubblicazioni propagandistiche dell'ente nazionale assistenza lavoratori.

Contro il presidente dell'ENAL, avv. Giorgio Mastino del Rio, la procura generale non avrebbe, invece, riscontrato elementi per l'incriminazione.

A conclusione delle indagini, dopo aver interrogato gli imputati, il che avverrà nei prossimi giorni, il procuratore Burno chiederà al presidente del Tribunale un decreto di rinvio a giudizio. Il processo per le irregolarità riscontrate nella gestione dell'ENAL dovrebbe svolgersi dopo le ferie estive.

Dalla CR tedesca sulla sorte dei loro cari

UN MILIONE DI PERSONE ASPETTANO DI SAPERE

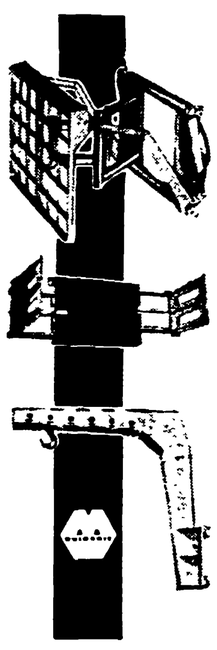
FELSNBURG (Germania), 5.

Venti anni dopo il crollo della Germania nazista, la Croce Rossa tedesca sta ancora lavorando per rispondere a milioni di domande rivolte da gente che chiede di conoscere il destino di cittadini scomparsi durante la seconda guerra mondiale.

Un portavoce dell'organizzazione ha affermato che il destino di 197 mila civili e 8.100 ragazzi deportati dopo la capitolazione nazista resta ancora una questione irrisolta.

Ha aggiunto che oggi alcune migliaia di giovani tedeschi non conoscono la loro data di nascita per la scomparsa in guerra dei loro genitori.

La Croce Rossa tedesca ha ancora da compiere ricerche per rispondere a 1.200.000 domande di persone andate disperse nell'ultima fase della guerra. Dalla caduta del nazismo sono state evase 8.000.000 di domande.



MACHINOEXPORT

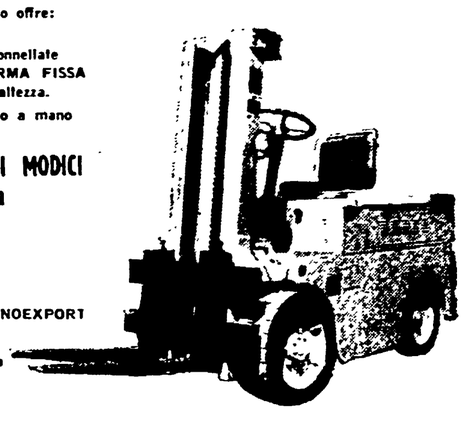
CARRELLI ELETTRICI DI ALTA QUALITA'

Produzione perfetta ed alti coefficienti tecnici ed economici

MACHINOEXPORT
Impresa Commerciale Bulgara di Stato offre:
CARRELLI ELEVATORI ELETTRICI
Capacità: 0,6 - 1 - 1,5 - 2 - 3 - 5 tonnellate
CARRELLI ELETTRICI A PIATTAFORMA FISSA
Elevazione da 6 pollici a 10 piedi di altezza.
con volano, leva di marcia a pedale o a mano
Capacità: 0,5 - 1 - 2 - 3 tonnellate

CONSEGNA IMMEDIATA A PREZZI MODICI
indirizzare le richieste a

RAPPRESENTANTE:
Sibimex s.r.l. - Lugano (Svizzera)
Sibimex s.r.l. - Milano (Italia)
Piazza Diaz, - 7 - Telefono: 860.226
ESPORTATORE:
Impresa Commerciale di Stato MACHINOEXPORT
Sofia, 5, Aksakov Street - Bulgaria
Telegrammi: MACHINOEXPORT - Sofia
FIERA DI MILANO
Padiglione 16/B - Stand 16803



Nuovo risultato delle trattative tra i sindacati e gli industriali

LICENZIAMENTI COLLETTIVI: ACCORDO FIRMATO

Ecco il testo dell'intesa fra sindacati e Confindustria

Un accordo sui licenziamenti per riduzione di personale è stato firmato ieri — dopo quello sui licenziamenti individuali — dai rappresentanti della Confindustria, Intersind ed ASAP e da quelli della CGIL, CISL e UIL. Eccone il testo integrale:

PREMESSA

Le organizzazioni contraenti addivengono alla stipulazione del presente accordo nell'intento di porre in essere uno strumento idoneo che favorendo la collaborazione tra le loro organizzazioni e gli appartenenti alle categorie rappresentate, contribuisca a risolvere pacificamente gli eventuali contrasti che i provvedimenti di licenziamento possono determinare nei rapporti di lavoro aziendali. Ciò nella considerazione che la presenza di personale esuberante determina aggravi nei costi di produzione dannosi alla vita delle aziende e che, d'altra parte, il licenziamento di tale personale preoccupa dal punto di vista sociale, particolarmente in situazioni di disoccupazione.

Il presente accordo stabilisce una procedura conciliativa il cui ambito deve intendersi contenuto e diretto ai particolari fini che l'accordo stesso persegue e che, in caso di mancata conciliazione, non comporta alcuna limitazione dei diritti e delle facoltà delle parti.

1) La direzione dell'azienda, qualora ravvisi la necessità di attuare una riduzione del numero dei lavoratori per riduzione o per trasformazione di attività o di lavoro, ne darà preventiva comunicazione, tramite la propria associazione territoriale, alle organizzazioni provinciali dei lavoratori, ai fini dell'eventuale espletamento della procedura di cui agli articoli successivi, indicandone i motivi, l'entità numerica dei lavoratori interessati e la data di attuazione.

In aziende che occupino oltre 100 dipendenti, nel caso di sospensione di lavoro la cui durata sia prevista per più di 30 giorni che riguardino oltre il 20% dei lavoratori occupati o comunque oltre 500 dipendenti, l'azienda, tramite la propria associazione, ne darà comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori precisandone i motivi, l'entità numerica e la durata presumibile.

2) Le organizzazioni provinciali dei lavoratori potranno chiedere all'associazione degli industriali, entro 7 giorni dalla data della comunicazione di cui al primo comma del precedente articolo, un incontro allo scopo di esaminare i motivi delle predette riduzioni di personale sulla base delle informazioni fornite dall'azienda e le possibilità concrete ed attuali di evitarle in tutto o in parte anche mediante eventuali trasferimenti nell'ambito aziendale, senza costituire comunque un carico improduttivo per l'azienda.

Se l'incontro non viene richiesto nei predetti 7 giorni, provvedimenti hanno senz'altro corso; qualora invece una delle organizzazioni dei lavoratori chieda la convocazione, essa dovrà avere luogo non più tardi dei successivi 5 giorni.

La procedura di cui al presente accordo dovrà essere esaurita entro 25 giorni dalla data della comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori di cui all'art. 1. Nel caso in cui l'azienda motivi il provvedimento come conseguenza di trasformazione o riorganizzazione tecnologica o le organizzazioni concordemente riconoscano tale connessione, il termine di cui al comma precedente è prorogato di 15 giorni.

La procedura di conciliazione fra le organizzazioni sindacali deve essere tassativamente esaurita entro i termini complessivi previsti dal presente accordo, intendendosi che l'azienda sospenderà l'attuazione dei provvedimenti predisposti fino allo scadere di tali termini o fino alla comune constatazione della impossibilità di accordo entro detto termine. Negli incontri di cui sopra, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori possono farsi assistere, rispettivamente, dai rappresentanti dell'azienda interessata e dalla Commissione interna o da una rappresentanza di essa.

L'azienda, tanto in caso di accordo come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, terrà conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri in concorso tra loro: esigenze tecniche e produttive; anzianità; carichi di famiglia.

2) Le procedure di cui al presente accordo riguardano stabilimenti che occupano normalmente oltre 10 dipendenti. In quegli stabilimenti per i quali è prevista la presenza del delegato di impresa, la procedura stabilita dal presente accordo è limitata ad un esame conciliativo tra l'azienda e il delegato d'impresa. Negli altri stabilimenti fino a 100 dipendenti, i termini dell'esame dei provvedimenti di licenziamento, previsti dall'art. 2, vengono ridotti a 15 giorni.

4) Le parti concordano che i lavoratori licenziati per riduzione di personale, oltre al versamento della indennità di fine lavoro prevista dai contratti collettivi sia assicurato un trattamento integrativo per un primo periodo di disoccupazione.

Tale trattamento sarà erogato attraverso un organismo previdenziale regolato con legge e disciplinato da norme per le quali le parti si riservano di presentare articolate proposte alle autorità competenti.

DICHIARAZIONE A VERBALE

Le organizzazioni delle due parti, in attesa dell'attuazione di quanto previsto dal l'articolo 4 dichiarano che non intendono innovare rispetto ai comportamenti sinora seguiti.

5) I licenziamenti per riduzione di personale saranno motivati come tali e i lavoratori interessati avranno diritto di essere riassunti presso la stessa azienda nel caso che essa proceda entro un anno a nuove assunzioni nelle mansioni e specialità proprie dei lavoratori già licenziati. In tal caso la riassunzione avverrà con i criteri obiettivi di precedenza inversa rispetto a quelli in base ai quali furono eseguiti i licenziamenti.

6) Le norme di cui al presente accordo non si applicano ai licenziamenti effettuati per scadenze dei rapporti regolati con contratto a termine, nonché a quelli per fine lavoro nelle costruzioni edili e nelle industrie stagionali o saltuarie.

7) Il presente accordo decorre dal 1. giugno 1965 ed avrà la durata fino al 31 dicembre 1968, intendendosi prorogato di anno in anno qualora non venga disdetto da una delle organizzazioni stipulanti con preavviso di due mesi rispetto alla scadenza originaria e a quella prorogata.

CHIARIMENTO AGLI ARTT. 1 E 2

Le comunicazioni previste dagli artt. 1 e 2 vengono fatte dalle associazioni industriali provinciali alle organizzazioni provinciali orizzontali dei lavoratori (Camere del lavoro, Unioni e Camere sindacali) salvo che l'associazione industriale abbia una competenza ad ambito territoriale diversa nel qual caso le comunicazioni saranno fatte da essa alle organizzazioni corrispondenti dei lavoratori ove esistano.

CHIARIMENTO ALL'ART. 6

In relazione alla particolare importanza o frequenza che il caso di fine lavoro presenta nel campo dell'industria edilizia, si ritiene opportuno chiarire che il concetto di fine lavoro della predetta industria comprende anche i casi del graduale esaurirsi di singole fasi di lavoro che comportano la utilizzazione successiva di lavoratori di differente qualifica.

NOTA A VERBALE AGLI ARTT. 2 E 3

In relazione a quanto disposto agli artt. 2 e 3, circa la esecuzione dei provvedimenti aziendali nelle varie ipotesi considerate nei commi di detti articoli, si chiarisce che la notifica del licenziamento ed i termini di preavviso, nei confronti dei singoli lavoratori, decorrono dall'esaurimento delle procedure previste in detti commi.

NOTA A VERBALE ALL'ART. 2

Nell'ipotesi in cui si sia raggiunto l'accordo sul numero dei licenziamenti, l'organizzazione dei lavoratori potrà esaminare la lista dei nominativi allo scopo di segnalare gli eventuali casi individuali meritevoli di un riesame e di conseguente sostituzione in relazione ai criteri indicati all'ultimo comma dell'art. 2 senza che tale riesame possa comunque ritardare l'esecuzione dei provvedimenti aziendali.

DICHIARAZIONE COMUNE

Le parti, convinte della necessità di perseguire l'impiego più elevato e più efficiente delle forze di lavoro ai fini dello sviluppo economico e sociale, e consapevoli dell'importanza e della delicatezza dei problemi dell'occupazione, rilevano la esigenza di esaminare congiuntamente i fenomeni di riduzione dell'occupazione per identificarne le cause e contribuire a limitarne i riflessi dannosi nonché di prospettare di comune accordo ai pubblici poteri soluzioni adeguate.

Di conseguenza le parti stesse si impegnano:

a) ad esaminare fra loro periodicamente sul piano nazionale l'andamento della occupazione sia generale che dei singoli settori, allo scopo di acquisire la più ampia possibile informaz one contingente e previsionale sui problemi di occupazione derivanti dalla situazione economica congiunturale e dal progresso tecnologico generale;

b) a portare a conoscenza dei pubblici poteri i risultati degli esami di cui sopra, sia per un eventuale ulteriore approfondimento, sia per le decisioni e interventi di competenza dei pubblici poteri medesimi, anche ai fini di migliorare gli strumenti di sostegno dei redditi dei lavoratori colpiti dai fenomeni di riduzione di personale e quelli per la qualificazione della manodopera.

Ai fini dell'attuazione del punto *a)* le parti precisano che l'esame dei problemi occupazionali spetta alle confederazioni assistite, per quanto riguarda le situazioni di settore, dalle rispettive organizzazioni nazionali di categoria.

L'obbiettivo dell'esame consiste, oltre che nell'accertamento dei fenomeni della occupazione in atto, della loro natura e della loro entità, nella formulazione di previsioni a breve e medio termine. Ai fini dell'attuazione del punto *b)* le parti, allo scopo di realizzare una politica di occupazione coordinata e razionale in efficace collaborazione tra autorità di governo e organizzazioni professionali, sollecitano:

— la costituzione a livello nazionale di un organismo ministeriale idoneo a seguire i problemi generali e settoriali dell'occupazione ed a predisporre, previa consultazione delle parti, ed eventualmente degli organi locali competenti, i provvedimenti opportuni;

— un adeguamento della Cassa integrazione guadagni per una migliore qualificazione degli interventi, una estensione di provvidenze a favore dei lavoratori licenziati per riduzione di personale come previsto dall'accordo interconfederale relativo, uno snellimento ed una maggiore rapidità nelle procedure di intervento;

— la intensificazione delle attività di riqualificazione del personale nei casi di trasformazione di attività o di riorganizzazione tecnologica rilevanti che interessino interi settori o singole aziende, coordinando gli attuali mezzi pubblici disponibili a tali fini, sia in sede interna che in sede internazionale.

Dichiarazioni dei segretari della CGIL, Lama, Foa e Montagnani, dopo l'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale - Positivo apprezzamento pur con alcune riserve Sollecitata la costituzione di un organismo ministeriale per l'accertamento dei problemi dell'occupazione - Varie innovazioni

I segretari della CGIL, on.li Luciano Lama, Vittorio Foa e Fernando Montagnani, dopo la firma dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

« Si può senz'altro dare un apprezzamento positivo del nuovo accordo sui licenziamenti per riduzione di personale. Fra l'altro esso contiene una dichiarazione comune, innovativa rispetto al precedente accordo, in cui si rileva l'esigenza di un esame congiunto dei fenomeni di riduzione dell'occupazione per identificarne le cause, contribuire a limitarne i riflessi dannosi e prospettare soluzioni adeguate ai pubblici poteri. E questo anche a livello di settore con un esame congiunto delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria. Sarà di conseguenza periodicamente esaminato tra le parti l'andamento dell'occupazione, allo scopo di fornire la più ampia informazione sia per i riflessi della situazione congiunturale che per quelli del progresso tecnologico. In tal modo non solo potranno essere accertati i fenomeni dell'occupazione ma potranno formularsi previsioni a breve e medio termine.

« Sempre nella dichiarazione comune si sollecita la costituzione a livello nazionale di un organismo ministeriale idoneo a seguire i problemi della occupazione ed a predisporre con la consultazione delle organizzazioni sindacali, anche a livello provinciale, i provvedimenti opportuni.

« Per quanto riguarda la parte procedurale le innovazioni positive rispetto al vecchio accordo riguardano:

1) l'obbligo di preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori anche nei casi più importanti di sospensione di lavoro;

2) il prolungamento dei termini per i provvedimenti conseguenti a trasformazioni o riorganizzazioni di carattere tecnologico;

3) l'elencazione dei criteri in base ai quali identificare i lavoratori da licenziare (esigenze tecniche e produttive, anzianità, carichi di famiglia) non più secondo un ordine prestabilito, ma in concorso tra loro;

4) un trattamento integrativo per un periodo di disoccupazione ai lavoratori licenziati da erogarsi da un organismo previdenziale, con un provvedimento legislativo da emanarsi in attesa, rimane piena la facoltà delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di rivendicare tale integrazione da parte dell'azienda.

« Tali sono gli aspetti positivi salienti del nuovo accordo. Si deve però riconoscere che alcune istanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sono state solo parzialmente accolte e non accolte. Così è per quanto riguarda l'estensione della procedura delle riduzioni dell'orario lavorativo, che spesso rappresentano preludi a più gravi misure di riduzione dell'occupazione (il problema peraltro sarà ripreso dalle organizzazioni dei lavoratori in sede di disciplina delle Commissioni interne). Così è anche per quanto attiene al trattamento integrativo da corrispondere dall'azienda ai lavoratori licenziati e per quanto attiene a una maggiore limitazione della discrezionalità nella scelta dei lavoratori da licenziare.

« Nell'insieme tuttavia l'accordo costituisce un utile strumento per una più efficace azione delle organizzazione sindacali dei lavoratori in difesa dei livelli di occupazione ».

Per l'approvazione della « giusta causa »

Montecitorio «invaso» dagli operai delle CI

Colloqui con i rappresentanti dei gruppi parlamentari - Deludenti dichiarazioni del socialista Ferri - Gli incontri con i deputati del PCI

A poche ore dall'inizio del dibattito in aula alla Camera sulla proposta di legge PCI-PSI-PSIUP per la « giusta causa » nei licenziamenti, le sedi dei gruppi parlamentari di Montecitorio ieri sono state paticamente invase da centinaia di lavoratori di numerose regioni d'Italia, giunti a Roma nelle prime ore del mattino per sollecitare un impegno di tutti i partiti per la rapida approvazione di un provvedimento che tuteli i lavoratori. Una esigenza, questa, per dirla con le parole della Commissione Interna della Alfa Romeo di Milano, « che non deve essere ulteriormente rimandata ».

Gli incontri sono risultati nell'insieme, se non proprio proficui, certamente utili, per una individuazione delle posizioni di fronte al problema e determinati gruppi — come quelli della DC e del PSDI — anche se hanno evitato un colloquio diretto fra lavoratori e parlamentari, non hanno potuto sottrarsi a dichiarazioni impegnative circa la necessità di giungere ad una regolamentazione legislativa della scottante materia. Segno che la pressione che si leva dalle fabbriche, è stata avvertita e sentita anche dai gruppi parlamentari dei partiti al governo. Per questo è apparsa ai delegati operai abbastanza negativa la posizione espressa dal presidente del gruppo del PSI, on. Ferri, ad avviso del quale il Parlamento dovrebbe limitarsi a semplicemente « recepire » l'accordo interconfederale dei giorni scorsi, per non colpire l'autonomia dei sindacati che l'accordo hanno sottoscritto. Ancor più grave è inoltre l'atteggiamento di Ferri, laddove egli afferma che la soluzione del problema deve esser vista proiettata nel tempo. Posizione, questa, in palese contraddizione con le sollecitazioni che vengono da tutti i luoghi di lavoro.

Questa reale pressione l'abbiamo avvertita nel corso della intera giornata di ieri, con l'alternarsi delle decine di delegazioni, il più delle volte unitarie, che hanno premuto per esser ricevute dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ai quali hanno consegnato petizioni, ordini del giorno, documentazioni sullo stato di illibertà che vige nelle fabbriche e sullo stillicidio di licenziamenti — individuali e collettivi — che ancora in questi giorni costellano la vita sindacale italiana. Soltanto da Napoli e dalla provincia sono giunti 200 lavoratori, delegati dalla OCREN (la più grande azienda metalmeccanica del Mezzogiorno, che s'è valsa dei miliardi della Cassa per ammodernare gli impianti, ma che licenzia o mette a cassa integrazione il personale, mentre intensifica gli straordinari o affida a ditte appaltatrici i lavori che potrebbe realizzare direttamente); dalla FMI (dove l'altro ieri i lavoratori hanno risposto con 24 ore di sciopero alla sospensione per un giorno del commissario di fabbrica), dalla MECFOND, dalla SEBN (ex Bacini e Scali).

Alla SEBN, azienda a partecipazione statale, continua a imperare il regime dei contratti a termine, nonostante una legge del Parlamento ne abbia decretato la fine. Altre delegazioni — che come quella dell'OCREN erano rappresentate, oltre che da comunisti, socialisti, socialisti unitari, anche da democristiani e indipendenti — sono state inviate dalle maestranze delle Manifatture cotoniere meridionali, dalla ISA Italstrade, dalla Eternit, nonché dai Cantieri Metallurgici, Cantieri Navali, AVIS, Magazzini generali Calce e Cementi e Terme di Castellammare di Stabia, dalle fabbriche Gallo, Samfra, Voiello, Di Nola, Deniver, Netturbini, Fogliamanglio, Fabbrocino, Saempa di Torre Annunziata, Marzoli di Torre del Greco, Fabbrocino di Scafati.

Decine di altre delegazioni sono giunte dalle città del Centro Nord. Da Milano sono giunti — fra gli altri — operai della Pirelli, dall'Alfa Romeo, della FIARCGE, della TIBB, delle aziende di Sesto S. Giovanni; da Torino rappresentanze della Fiat — Ferriere, Ricambi e Auto —, della RIV, della FACIS e della Chalhiev; da Genova hanno inviato loro delegazioni le Acciaierie e Ferriere (Bruzzo) di Bolzaneto, il Gruppo e il Cantiere Ansaldo, i portuali dei rami industriale, commerciale e spedizioni, la SIAC-Italsider di Cornigliano. Dalla provincia di Livorno sono arrivati i rappresentanti dell'Italsider e delle imprese interne al complesso siderurgico di Piombino, della Vetreria Italiana del capoluogo labronico, della Solvay di Rosignano.

Ma da tutti i lavoratori è venuto un incitamento, una sollecitazione a condurre avanti la battaglia parlamentare per la « giusta causa » che, contrariamente a quanto sostiene Ferri, e con lui il governo, non contrasta affatto con l'accordo interconfederale sottoscritto nei giorni scorsi dalla Confindustria e dai sindacati.

E' quel che ha ribadito a conclusione degli incontri il compagno Sulotto, deputato comunista, presentatore della proposta di legge, ma prima ancora dipendente della FIAT licenziato dopo 25 anni di lavoro nell'azienda. In primo luogo va rimarcato, ha detto Sulotto, che se i sindacati sono arrivati all'accordo, questo s'è verificato perchè nel paese v'è stato una forte pressione, verificatasi in coincidenza della nostra sollecitazione a discutere il progetto di legge. In polemica con Ferri, Sulotto ha affermato che i comunisti, così come sono gelosi dell'autonomia dei sindacati, sono altrettanto gelosi dell'autonomia del Parlamento. Per questo, ha affermato, non possiamo assolutamente accettare che il Parlamento si limiti a ratificare l'accordo sindacale.

a. d. m.

Al ministero dell'Industria

NUOVE PROTESTE DEI 2500 NUCLEARI

Si è concluso ieri il nuovo sciopero di 48 ore dei 2500 dipendenti del CNEN per la perequazione ed il riassetto delle qualifiche, per i quali il ministro dell'Industria aveva già firmato un accordo che poi ha senza giustificazione ritirato. I lavoratori si sono ieri recati in corteo da via Belisario, sede del CNEN, sino al ministero dell'Industria dove sono stati brutalmente caricati dai poliziotti e dai carabinieri. Sempre ieri una delegazione dei lavoratori si è recata presso il ministero del Bilancio; il ministro Pieraccini ha assicurato il suo interessamento. L'agitazione dei nucleari proseguirà con modalità che saranno stabilite dal Sindacato autonomo. Nella foto: un momento della manifestazione davanti al ministero dell'Industria.

telegrafiche

Siracusa: in comune la giusta causa

Il Consiglio comunale di Siracusa, con l'opposizione dei liberali e dei fascisti, ha approvato un documento in cui chiede al Parlamento « di approvare le norme che garantiscano i diritti dei lavoratori nelle fabbriche »

Livorno: 38 operai licenziati

Trentotto operai e tre impiegati dello stabilimento Silicati - Mattecatini di Livorno hanno avuto la lettera di licenziamento. I sindacati sono stati informati tramite l'Associazione industriale della irrevocabile decisione presa dalla direzione generale della Montecatini che ha deciso la chiusura dello stabilimento di via delle Sorgenti col pretesto che la produzione di « azzurro altomare » non troverebbe la collocazione sul mercato

UNIEF: proclamato lo sciopero

Gli insegnanti di educazione fisica attueranno giovedì 13 uno sciopero di 24 ore contro il mancato accoglimento da parte del governo delle rivendicazioni di categoria.

Elette le nuove CI all'Arsenale di Taranto

TARANTO, 5.

Si sono svolte ieri le elezioni per le commissioni interne degli stabilimenti militari dell'Arsenale. Questi i risultati (tra parentesi quelli del '63):

ARSENALE — Impiegati: CISL voti 510, 52,3 per cento, seggi 1 (530, 52,7, 1); CGIL voti 301, 30,8 per cento, seggi 1 (220, 21,9, 1); CISNAL voti 139, 14,2 per cento, seggi 0 (196, 19,5, 0); UIL voti 26, 2,6 per cento seggi 0 (58, 5,7, 0). **Operai:** CISL voti 2022, 37 per cento, seggi 4 (1753, 33,3, 4); CGIL voti 3165, 58 per cento, seggi 6 (3180, 60,5, 7); CISNAL voti 197, 3,6 per cento, seggi 1 (230, 4,3, 0); UIL voti 72, 1,3 per cento, seggi 0 (92, 1,7, 0);

MARICOMMI — Impiegati: CISL voti 107, 56,6 per cento (79, 45,1); CGIL voti 42, 22,2 per cento (33, 18,8); CISNAL voti 32, 16,8 per cento (49, 28); UIL voti 8, 4,2 per cento (14, 8). **Operai:** CISL voti 176, 60 per cento (181, 65); CGIL voti 94, 31,7 per cento (78, 27,5); CISNAL voti 9, 3 per cento (—); UIL voti 15, 5,1 per cento (21, 7,4).

MARIMUNI — Impiegati: CISL voti 29, 38,6 per cento (59, 77,6); CGIL non si è presentata; CISNAL voti 22, 19,3 per cento (17, 22,5); UIL voti 24, 32 per cento (—) **Operai:** CISL voti 245, 46,8 per cento (290, 55,5); CGIL voti 181, 34,6 per cento (177, 34,1); CISNAL voti 8, 1,5 per cento (—); UIL voti 89, 1,7 per cento (52, 1).

MARIGENIMIL — Impiegati: CISL voti 44, 46,3 per cento (46, 45,5); CGIL voti 17, 17,8 per cento (23, 22,7); CISNAL voti 34, 35,7 per cento (32, 31,6); UIL non si è presentata. **Operai:** CISL voti 28, 25,2 per cento (37, 28,8); CGIL voti 26, 23,4 per cento (47, 37,6); CISNAL voti 17, 15,3 per cento (19, 15,2); UIL voti 40, 36,9 per cento (22, 17,6).

Complessivi di tutti gli stabilimenti militari, impiegati e operai: CISL voti 3161, 39,6 per cento (2978, 39,5); CGIL voti 3825, 49,5 per cento (3758, 49,8); CISNAL voti 458, 5,9 per cento (543, 7,2); UIL 274, 3,5 per cento (259, 3,4).

Telefonici IRI: domani sciopero unitario nazionale

I 43 mila telefonici della SIP-IRI attueranno nella mattinata di domani uno sciopero generale nazionale nel corso del quale avranno luogo, nei principali centri, comizi e manifestazioni unitarie.

Lo hanno deciso i sindacati di categoria al fine di rendere più incisiva la lotta contrattuale iniziata circa due mesi or sono e portata avanti attraverso una serie di scioperi articolati.

La battaglia per il rinnovo del contratto si è sviluppata con particolare intensità a partire dal 1 aprile, da quando ogni giorno si sono svolti scioperi di reparto, riusciti compattissimi.

Nel corso delle lotte articolate, come ricorda un comunicato della FIDAT CGIL, « si sono realizzati anche imponenti cortei e manifestazioni a Milano e Roma, durante i quali i lavoratori sono stati attaccati dalla polizia ».

Dichiarazioni di Degli Esposti sulla vertenza dei ferrovieri

Il segretario generale del Sindacato ferrovieri italiani (CGIL) on Degli Esposti, dopo le conclusioni della recente vertenza, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« L'essere riusciti a far accantonare l'arbitraria circolare ministeriale, tagliaggiatrice degli stipendi in occasione dei cosiddetti « scioperi brevi » è un successo molto importante, che salvaguarda l'intangibilità del diritto di sciopero dei lavoratori, contro il quale si è cercato di portare ripetuti attacchi, dentro e fuori del governo e dell'azienda, guardando con nostalgia ai tempi scelbiani. Apprezzabile anche è lo aver ottenuto — seppure fra i denti — il riconoscimento della obbligatorietà della discussione con i Sindacati di qualsiasi provvedimento aziendale riguardante i modi dell'utilizzazione del personale. Comunque, l'accordo su questo problema potrà trasformarsi in successo soltanto nella misura in cui la categoria saprà utilizzarlo — a tutti i livelli — in modo da ovviare al pericolo che la prossima contrattazione non si trasformi in un accademico e inconcludente scambio di idee sulle rispettive posizioni. Positivo ritengo inoltre l'aver ottenuto la ripresa delle trattative sulla maggiorazione dei cottimi e sui licenziamenti già avvenuti nel settore dei lavoratori degli appalti.

Nulla di nuovo, e quindi di positivo, è stato conseguito sugli altri problemi come quello relativo alle modifiche dello stato giuridico (il cosiddetto 5 provvedimento) e la 13.ma per i lavoratori degli appalti. Invece, qualche passo avanti, anche se di modesta dimensione, è stato conquistato per il cosiddetto premio di fine esercizio concesso annualmente alla categoria.

Concludendo rilevo complessivamente apprezzabili i risultati già raggiunti e quelli acquisibili nei prossimi incontri con il ministero dei Trasporti, tanto più che essi (pur essendo inferiori a quelli che giustamente si aspettava la parte più combattiva della categoria) sono pur sempre indicativi per tutti i 210 000 lavoratori delle F S della concreta possibilità di aprire una breccia nella cosiddetta politica dei redditi e di scavalcare i veti politici frapposti alle riforme di struttura per realizzare un successo anche su quello che costituisce il problema dei problemi della categoria: il riassetto dei stipendi e la riforma dell'azienda ».

Licenziamenti individuali

Impegno FILCAMS-CGIL per la «giusta causa»

In merito all'accordo sulla disciplina dei licenziamenti individuali, stipulato in sede di Confindustria e valido per le sole categorie industriali, la segreteria della FILCAMS CGIL, in rappresentanza dei lavoratori del commercio e del turismo, condivide e fa proprie le dichiarazioni di Novella e Montagnani, specialmente ove si considera detto accordo come un punto di partenza per una iniziativa che generalizzi a tutti i settori il principio della « giusta causa », superandone le parti insoddisfacenti mediante una sua definitiva sezione in legge dello Statuto, individuando in concreto l'ulteriore sviluppo nell'iniziativa parlamentare in corso sia per ottenere più avanzati risultati e sia per conseguire una sanzione giuridica valida per tutte le aziende e le categorie di ogni branca.

Sulla base di questo orientamento, deliberato nei propri organi direttivi, la FILCAMS CGIL ha infatti trasmesso ieri ai gruppi parlamentari un telegramma nel quale si esprime la piena e attiva solidarietà della categoria per il riconoscimento legislativo generalizzato del principio della « giusta causa » nei licenziamenti, quale primo atto di attuazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende.

L'impegno dei lavoratori del commercio e del turismo per la « giusta causa » ed i diritti dei lavoratori nelle aziende, viene oggi obiettivamente sollecitato dall'estendersi, specialmente nelle aziende capitalistiche del commercio, della rete alberghiera, dei pubblici esercizi e degli stabilimenti termali, di atti rivolti a discriminare le assunzioni e ad effettuare licenziamenti per rappresaglia, in violazione di alcuni importanti istituti contrattuali e dei diritti delle Commissioni interne e del sindacato sul posto di lavoro.

Il necessario collegamento, pertanto, tra l'azione sindacale contro le violazioni e per il regolare rinnovo e miglioramento dei contratti, e la lotta per la conquista della « giusta causa » per lo Statuto dei diritti dei lavoratori, si impone come una esigenza obbiettiva, di cui i lavoratori del commercio e del turismo hanno piena consapevolezza e per la quale essi sono disposti a battersi unitamente a tutte le altre categorie di lavoratori del nostro Paese.

Raggiunto l'accordo

Conclusa l'agitazione dei medici ospedalieri

L'agitazione dei medici ospedalieri si è temporaneamente conclusa grazie ad un accordo tra il ministero della Sanità, ed i rappresentanti dei ministeri dell'Interno, del Lavoro, della FIARO, della FNOOM, degli istituti mutualistici e dei sindacati dei medici. Si prevede, tra l'altro, la costituzione di una commissione formata dai rappresentanti degli stessi ministeri, più quello del Tesoro, ed organizzazioni che hanno firmato l'accordo: la commissione dovrà entro un mese concludere l'esame di un progetto stralcio per la riforma ed il riordinamento del trattamento economico dei sanitari ospedalieri.

Altri termini dell'accordo sono: 1) le amministrazioni ospedaliere che abbiano esteso ai sanitari gli aumenti FIARO FISO, contemporaneamente al l'annullamento delle delibere relative a tali aumenti, adotteranno delibere per elevare gli stipendi base alle misure nazionali più frequenti indicate nella circolare n. 30, ove siano a queste inferiori; 2) le amministrazioni ospedaliere eleveranno in ogni caso gli stipendi base alle misure nazionali più frequenti indicate nella predetta circolare che siano, rispetto a queste, inferiori: 3) la corresponsione ai sanitari ospedalieri di una indennità ospedaliera; 4) la consultazione dei casi particolari da parte della Commissione interministeriale che regola i rapporti tra ospedali ed enti mutualistici in materia di rette di degenza.

Il termine di maggiore rilievo dell'accordo è quello della costituzione di una commissione per lo studio della riforma ospedaliera: non si può non rilevarne la genericità. Tra l altro non sono indicate le direttive della riforma e donde si reperiranno i fondi necessari per il riordinamento del trattamento economico dei sanitari ospedalieri. L'aspetto più grave è poi costituito dall'assenza nella commissione dei rappresentanti dei lavoratori, i quali sinora sono stati sempre presenti nelle trattative mutualistiche a livello del ministero del Lavoro.

Fra sindacati e Confindustria

Trattative sui compiti delle Commissioni interne

Dopo gli accordi sui licenziamenti una nuova sessione di trattative fra i rappresentanti imprenditoriali (Confindustria Intersind ASAP) e quelli delle organizzazioni sindacali (CGIL CISL UIL), avrà luogo il 31 maggio ed il 1° giugno. Le due delegazioni discuteranno la nuova disciplina delle Commissioni interne, sostitutiva di quella in vigore dal maggio 1953. In vista di questa sessione di trattative, il 25 maggio si riunirà una commissione tecnica ristretta formata da rappresentanti delle due delegazioni.

Nello spirito di amicizia fra SED e PCI

Cordiale colloquio di Longo con Ulbricht a Berlino

Il comunicato sull'incontro - Le delegazioni straniere per le celebrazioni della fine del nazismo salutate alla Camera popolare - Appello di Ulbricht alle forze democratiche della Germania ovest: « Mai più una guerra deve partire dal suolo tedesco »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5

Il compagno Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato della RDT, ha rivolto oggi un caldo appello alle forze democratiche ed antifasciste tedesco-occidentali a collaborare con la Repubblica democratica tedesca nella « salvaguardia della pace, per il bene del nostro popolo e dell'Europa ». « Mai più — ha aggiunto Ulbricht — una guerra deve iniziare dal suolo tedesco. La RDT da sola non può garantire il raggiungimento di questo obiettivo. Anche voi, cittadini federali dell'ovest che amate la pace, da soli non potete farlo. Ma se noi marciamo e ci manteniamo uniti, con il nostro comune impegno certamente riusciremo ».

L'appello ha concluso una ampia dichiarazione che il Presidente del Consiglio di Stato della RDT ha letto davanti alla Camera popolare su « la missione nazionale della Repubblica democratica tedesca e le forze pacifiche in Germania occidentale ».

A conclusione della seduta, l'Assemblea legislativa della RDT ha approvato il testo di un « manifesto per il ventesimo anniversario della liberazione del popolo tedesco dal fascismo ». Prima dell'inizio dei lavori, il presidente della Assemblea, Johannes Dieckmann, aveva salutato le delegazioni di partiti e di governi presenti a Berlino democratica per partecipare alle cerimonie indette per l'8 maggio. Le delegazione italiana, diretta dal compagno Luigi Longo e della quale fanno parte anche i compagni Antonio Roasio e Sergio Segre, era giunta stamane da Praga con un treno speciale delle ferrovie della RDT. Alla Ostbahnhof era stata salutata dai compagni Albert Norden membro dell'Ufficio politico della SED, Alfred Kurella, Horst Dohlus, Edith Baumann, Inge Lange e Werner Lambertz membri del C.C. e da altri compagni e dirigenti di partito.

Nel pomeriggio, la delegazione ha avuto un lungo colloquio col compagno Walter Ulbricht. All'incontro, da parte tedesca erano presenti anche i compagni Albert Norden, Hermann Axen (membro candidato dell'Ufficio politico) e Peter Florin (membro del Comitato centrale). Nel corso del cordiale colloquio « che si è svolto — si legge in un comunicato diffuso al termine delle conversazioni — nello spirito dell'amicizia e della stretta collaborazione tra la SED e il PCI, sono state trattate questioni di comune interesse dei due partiti. L'esame dei problemi del movimento comunista internazionale ha mostrato totale accordo riguardo alla necessità di rafforzare l'unità del movimento comunista e di realizzare comuni azioni in alleanza con tutte le forze progressiste, contro la politica di aggressione dell'imperialismo USA e dei suoi alleati di Bonn, per lo sviluppo di nuovi e normali rapporti fra tutti gli Stati europei, nell'interesse della pace e del progresso economico ».

La delegazione sovietica, che, come è noto, è diretta dal Primo ministro Alexei Kossighin, giungerà a Berlino democratica domani pomeriggio. Di essa faranno parte alcuni dei massimi comandanti militari che durante la seconda guerra mondiale portarono le forze armate sovietiche vittoriose a Berlino. La delegazione cinese, guidata dal compagno Lu Tingyi, membro candidato dell'Ufficio politico del PCC e vice presidente del Consiglio, si trova a Berlino da ieri.

La dichiarazione del compagno Ulbricht alla Camera popolare si apre con un sommario quadro della disastrosa eredità materiale e morale lasciata dal nazismo in Germania dopo la sconfitta e compie una approfondita analisi del diverso sviluppo che si è avuto nel corso dell'ultimo ventennio nei due Stati tedeschi.

Per quanto riguarda l'avvenire del paese, il presidente del Consiglio di Stato ha ancora una volta sottolineato che « la strada per l'unificazione degli Stati tedeschi passa per il disarmo ed il trattato di pace, il superamento dei resti della seconda guerra mondiale ed il compimento, anche in Germania occidentale, della grande opera di liberazione dal militarismo, dall'imperialismo e dal fascismo. A questo scopo, un consiglio pantedesco composto pariteticamente da rappresentanti dei due governi tedeschi potrebbe rendere utili servizi: esso potrebbe a sua volta essere autorizzato a costituire commissioni preparatorie per la soluzione di problemi specifici ».

Con forza, Ulbricht ha successivamente sottolineato che una politica di pacifica coesistenza in Europa deve partire dal rispetto dello status quo, dal riconoscimento degli attuali confini europei compresi quelli della RDT « a nord e a sud, ad ovest e ad est » e deve rinunciare ad ogni vano e illusorio tentativo di dividere la Repubblica democratica tedesca dagli altri paesi socialisti europei.

Allo status quo — ha aggiunto l'oratore — appartiene anche la situazione speciale di Berlino ovest. I settori occidentali dell'ex capitale tedesca — egli ha ricordato — facevano parte dell'ex zona di occupazione sovietica in Germania e quindi appartengono alla RDT. L'impegno di quest'ultima a rispettare lo sviluppo di Berlino ovest come speciale territorio, rappresenta « una gran de concessione ».

Ulbricht, nella sua dichiarazione, ha anche duramente attaccato l'aggressione americana nel Vietnam. Dopo aver indicato come una « tragedia per la Germania » la situazione creatasi nello stato di Bonn ed aver sottolineato che è compito dei lavoratori e delle forze democratiche tedesco occidentali modificarla, il presidente del Consiglio di stato ha concluso la sua dichiarazione con l'appello citato all'inizio.

Romolo Caccavale

De Gaulle a Bonn in giugno

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5

Il Presidente francese De Gaulle compirà nel mese di giugno, una visita a Bonn per incontrarsi con il cancelliere Erhard; lo ha comunicato oggi il portavoce tedesco-occidentale von Hase, al termine di una riunione del governo federale. Una data precisa non è stata ancora fissata e prima dovrebbe aversi un colloquio fra i ministri degli Esteri dei due paesi, Schroeder e Couve de Murville. Entrambi gli incontri rientrano nel quadro dei periodici scambi di idee fra i due governi previsti dal trattato franco-tedesco di due anni e mezzo fa, trattato ormai virtualmente naufragato, ma mantenuto ancora in vita da Bonn per forza di inerzia.

I rapporti fra i due paesi non sono forse mai stati così sostanzialmente tesi anche se formalmente corretti, come negli ultimi mesi E proprio in seguito al rifiuto francese di fare proprie le posizioni immobilistiche di Bonn — e di Washington — non si è avuto oggi, decimo anniversario della concessione degli attributi sovrani alla RFT da parte occidentale, una dichiarazione anglo-franco-americana sulla questione tedesca.

Schroeder ne ha parlato al Consiglio dei ministri sottolineando che Bonn insisterà ancora, e che se non verrà ancora fuori nulla, porrà il problema in sede di conferenza dei ministri della NATO che si aprirà a Londra martedì prossimo

Nella stessa seduta di oggi, la prima presieduta da Erhard dopo un lungo periodo di vacanza, il gabinetto ha approvato la instaurazione di normali rapporti diplomatici con Israele. Una dichiarazione congiunta di Bonn e Tel Aviv verrà però diffusa solo nella prossima settimana, perchè vi sono ancora alcune « questioni marginali » aperte. La lentezza con la quale si sta giungendo alla conclusione dopo trattative durate quasi due mesi, è da ricercare probabilmente nel tentativo di Bonn di parare in qualche modo le prevedibili reazioni dei paesi arabi.

r. c.

Umiliata dal Pakistan la prepotenza USA

SEATO: il documento finale non riesce a coprire la frattura

Il riferimento agli accordi di Ginevra e la richiesta di una soluzione negoziata per il Vietnam imposti nel contesto di un comunicato che per il resto è dettato dagli americani - Fallimento politico della organizzazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5

La conferenza londinese della SEATO, conclusa questa sera dopo una giornata interamente spesa a mettere assieme il comunicato finale, non ha potuto che porre in evidenza la frattura della organizzazione e il suo fallimento politico. Non solo gli americani non hanno ottenuto la copertura che sollecitavano, alla loro aggressione contro il Vietnam, con impegni concreti da parte dei paesi membri (salvo le conferme di Australia e Nuova Zelanda), ma — dopo il ritiro della Francia, che come è noto ha partecipato solo con un osservatore per non essere impegnata dalle conclusioni — sono stati costretti, per evitare la rottura anche formale con il Pakistan e limitare quindi la disgregazione in atto della organizzazione o almeno attenuarne le conseguenze immediate, a consentire che nel comunicato venisse riferita la posizione pakistana, chiaramente in contrasto con il tono generale del documento. Inoltre, senza dubbio per richiesta dello stesso Pakistan, il comunicato contiene anche nel suo testo generale, sottoscritto dagli USA e dagli altri membri, un riferimento agli accordi di Ginevra per il Vietnam.

Subito dopo tale riferimento, il comunicato dice testualmente: « La delegazione del Pakistan, pur comprendendo la situazione nel Vietnam e Laos, ha espresso la sua particolare preoccupazione per la continuazione di un conflitto armato nel Vietnam, e ha espresso la speranza che vengano compiuti decisi sforzi per riportare la pace nella zona mediante negoziati basati sugli esistenti accordi di Ginevra ».

Il resto del lungo documento è solo una esposizione della ben nota posizione degli Stati Uniti, appoggiata dalla Gran Bretagna, con le false e inconsistenti tesi sulla « infiltrazione », e con una adeguata esaltazione della « capacità di intervento militare» della SEATO, cioè di Washington. Nell'assieme dunque il comunicato costituisce una esauriente testimonianza della rottura che si è prodotta nella SEATO in seguito alla aggressione USA contro il Vietnam. Redatto, dopo lunghi sforzi, per coprire questa rottura, esso la pone invece in rilievo.

L'appoggio incondizionato offerto dal governo inglese agli Stati Uniti è stato ancora una volta oggetto di aspre critiche nel corso di una riunione del gruppo parlamentare laburista. Al ministro degli esteri Stewart è stato infatti ieri ironicamente domandato perché, se è vero che il nord è responsabile di « infiltrazioni » nel sud, l'intero conflitto nel Vietnam non sia stato a suo tempo deferito alle Nazioni Unite. Numerosi deputati laburisti di ogni corrente si sono uniti nell'attacco all'attuale politica estera inglese e alla sua mancanza d'indipendenza. Stewart ha tuttavia dato assicurazioni che la Gran Bretagna non ha alcuna intenzione di inviare truppe nel Vietnam.

La funzione che la conferenza di Londra doveva assolvere era ben chiara fin dall'inizio, quando Wilson ha tracciato in termini inequivocabili la falsariga dei lavori: il senso del comunicato finale era già contenuto nel discorso del primo ministro inglese. Ma le tre giornate di lavori hanno ancora una volta dimostrato la fatica con cui gli angloamericani riescono a tenere insieme un patto militare che è un'eredità dei tempi di Foster Dulles e la cui disgregazione interna ha raggiunto oggi una fase avanzata. Il significato vero della conferenza quindi è quello che emerge dal rifiuto francese a prendervi parte. Gli ambienti politici inglesi sono frattanto in fermento alla vigilia del dibattito sulla proposta nazionalizzazione dell'acciaio. Una nuova riunione del gruppo parlamentare laburista ha messo in luce l'insoddisfazione profonda suscitata dal generoso indennizzo offerto ai baroni dell'acciaio. Tale preoccupazione non è espressa solo dalla sinistra, ma è diffusa in ogni settore del gruppo laburista. L'on. Mikardo ha presentato un emendamento in cui si chiede una riduzione degli indennizzi.

Leo Vestri

Dichiarazioni di Ho Ci Min a un giornalista indonesiano

«Gli USA saranno sconfitti come lo furono i francesi»

HANOI, 5.

« Noi siamo convinti che gli imperialisti americani, che sono i veri aggressori nel Vietnam, saranno sconfitti », ha detto il presidente del Vietnam democratico Ho Ci Min in una intervista all'agenzia indonesiana « Antara ».

Ho Ci Min ha ricordato che il Vietminh riuscì a sconfiggere i francesi, undici anni fa, « sebbene gli imperialisti francesi disponessero di armi moderne e di un ottimo equipaggiamento ».

Perchè saranno battuti gli americani? « Perchè — ha detto Ho Ci Minh — tutto il popolo è con noi, perchè è il popolo che combatte contro gli imperialisti americani, che da oltre dieci anni hanno sistematicamente e apertamente violato gli accordi di Ginevra, complottando per realizzare una divisione permanente del nostro paese, per trasformare il nostro amato Vietnam del sud in una base militare e in una colonia di nuovo tipo; e che stanno intensificando la loro guerra di aggressione nel sud e conducendo una guerra contro il nord, minacciando in tal modo la sicurezza delle nazioni e mettendo a repentaglio la pace nel sud est asiatico e nel mondo ».

La situazione politico-militare vietnamita è caratterizzata oggi dai seguenti fatti: 1) abbattimento di sei aerei USA sul nord; 2) nuovi violenti bombardamenti; 3) aspri scontri nel sud; 4) annuncio del prossimo invio di altri mercenari sud coreani; 5) misure antifrancesi del governo fantoccio di Saigon.

L'abbattimento dei sei aerei, che ieri si erano « spinti fino a mitragliare barbaramente ospedali e scuole » della città di Ho Xa, zona di Vinh Linh, è stato annunciato da un dispaccio dell'agenzia « Nuova Cina » E' questa una nuova riprova del fatto — ormai evidente — che i portavoce americani tacciono sistematicamente tutte le perdite.

Le incursioni aeree sul nord hanno avuto per obiettivo, come al solito, strade e ferrovie, camion e treni, chiatte, presunti impianti radar, edifici (definiti « caserme e accantonamenti »). I bollettini parlano solo di « vittorie »: distruzioni di carri ferroviari e di camion, affondamento di « chiatte cariche di munizioni ».

Circa dieci chilometri a sud di Danang, « marines » e partigiani si sono scontrati in un breve, ma violento combattimento. Nella provincia di Binh Huan si è svolta una battaglia fra centinaia di soldati del FLN e mercenari USA. Un'altra battaglia, con intervento di elicotteri, è avvenuta in un punto imprecisato della costa, dove i partigiani hanno tentato di impedire uno sbarco combinato fra americani e mercenari. Anche su questi fatti, esistono solo informazioni americane, certamente tendenziose. In esse si parla di « cento comunisti falciati dalle mitragliatrici », di « altri 14 guerriglieri uccisi ieri da un elicottero ». Le perdite americane e governative vengono regolarmente taciute, sicchè è impossibile farsi una idea esatta degli avvenimenti.

editoriale

non suscitare diffidenze e che è diversa da altre avanzate da membri della stessa corrente dell'on. Fanfani, come quella fatta dall'on. Malfatti in merito ad un ripensamento sulla organizzazione del controllo da parte del Parlamento.

Cosa accadrà ora? Nel momento in cui dopo tanti studi ed elaborazioni tutto è di nuovo in discussione e si manifesta un ritardo dovuto alle intrinseche debolezze del Piano governativo, si pone il problema di una consultazione delle forze politiche in Parlamento. La DC non può pretendere di far passare altro tempo e di presentarsi poi in Parlamento a chiedere la firma dei rappresentanti del popolo sotto un nuovo « polpettone ». I modi, le forme di questa consultazione del Parlamento possono essere trovati. L'importante è di trarre il problema della programmazione dalle secche in cui l'ha gettato il governo. I problemi che il Piano deve affrontare, primo fra tutti quello della occupazione, urgono e non ammettono nè i rinvii, nè il giuoco delle correnti.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri). annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000; semestre 2 600 Estero annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500; semestre 2 800. Estero: annuo 10 000, semestre 5 100 - L UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro - colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n 19

DALLA PRIMA PAGINA

S. Domingo

Domingo con la presenza delle loro forze armate, sostengono poi di non poter riconoscere il governo di Caamano perchè non è certo che esso sia in grado di esercitare un effettivo potere. Questo è il senso delle dichiarazioni fatte oggi a Washington dal portavoce del Dipartimento di Stato McCloskey. A costui un giornalista cecoslovacco ha posto allora la domanda: « In che modo può il governo dominicano dimostrare di avere l'effettivo controllo del paese, se il paese è militarmente occupato? ». Il portavoce non ha dato risposta.

Anche sue questo punto, il governo laburista di Londra segue servilmente Washington. Esso infatti ha rifiutato il riconoscimento del governo dominicano, che gli era stato sollecitato. Sebbene il portavoce del Dipartimento di Stato abbia sostenuto che Washington non appoggia un particolare candidato per il governo di San Domingo, è evidente il tentativo USA di spingere verso un compromesso che porti a una soluzione il più possibile a destra; Johnson si occupa personalmente della cosa, e oggi ha ricevuto a colloquio l'ex governatore di Portorico Munoz Marin, amico personale del presidente Bosch.

A tal fine gli Stati Uniti cercano con tutti i mezzi di affermare un preteso diritto della OSA a intervenire negli affari dominicani, coprendo la diretta e unilaterale ingerenza USA. Ma nella giornata di oggi essi non hanno fatto un solo passo avanti in questo senso, poichè una commissione dell'OSA (Venezuela, Argentina, Colombia, Costarica e USA) non è pervenuta a elaborare una base di accordo. D'altra parte la delegazione dell'OSA a San Domingo, capeggiata dall'argentino Colombo, si è compromessa fino ad accettare l'invito dello ammiraglio Masterson, capo delle forze d'intervento della marina USA, a bordo della nave da guerra Newport.

Al Consiglio di Sicurezza il delegato della Giordania, Abdul Monem Rifai, ha condannato l'intervento USA (come avevano fatto ieri Cuba, Uruguay e Francia), proprio contestando il diritto dell'OSA, oltre che quello individuale degli Stati Uniti, a regolare i problemi dominicani. Il governo di Washington — egli ha rilevato — avrebbe seguito una procedura corretta se avesse sollevato il problema dominicano dinanzi al Consiglio di Sicurezza. La questione è di pertinenza del Consiglio di Sicurezza e non dell'OSA, e l'azione unilaterale degli Stati Uniti è « una prova di forza che ricorda il passato ».

Stevenson, che ha pronunciato un intervento lunghissimo, ha squallidamente tentato di sostenere la tesi opposta, e ha infatti chiesto addirittura che il Consiglio di Sicurezza « sospenda ogni azione » lasciando che sia l'OSA (che siano cioè gli Stati Uniti) a sistemare ogni cosa a Santo Domingo. Il delegato USA si è spinto — con una incredibile confusione logica, e ignoranza dei più elementari principi di diritto — a ripetere la storiella della propaganda americana, secondo la quale « i comunisti » avrebbero potuto prendere « il controllo della situazione » a Santo Domingo. Come se questo argomento potesse avere un qualunque valore in una sede internazionale quale l'ONU. Gli ha risposto il delegato sovietico Fiodorenko, che ha messo in luce « il ridicolo delle giustificazioni americane. Esse fanno pensare a un rettile che fa il suo sporco lavoro e poi corre a nascondersi in un buco. Il governo americano — ha proseguito Fiodorenko — ha imboccato una strada in cui vige la legge della jungla ».

All'interno degli Stati Uniti — dove oggi la Camera dei Rappresentanti ha approvato la richiesta governativa per uno stanziamento di 700 milioni di dollari destinati alla guerra di aggressione nel Vietnam e a Santo Domingo — la « dottrina Johnson » è oggetto di discordanti commenti. Mentre l'ex presidente Eisenhower ha inviato a Johnson una lettera di plauso (nella quale tra l'altro chiede che eventuali critici mantengano il silenzio in nome di non si sa qual « patriottismo »), Walter Lippmann formula sulla *New York Herald Tribune* una critica limitata al « globalismo » dell'impostazione presidenziale, ma non priva di ammissioni significative.

« Dobbiamo partire — egli scrive tra l'altro — dal fatto fondamentale che ciò che noi abbiamo fatto è letteralmente proibito dall'art. 15 della Carta dell'OSA, secondo il quale " nessuno Stato o gruppo di Stati ha il diritto di intervenire, direttamente o indirettamente, per una qualsiasi ragione, negli affari interni o esterni di un altro Stato ". Come, allora, possiamo difenderci o giustificarci? Ci giustificheremo con l'argomento che gli Stati Uniti sono il poliziotto del mondo, o i pompieri del mondo, incaricati di bloccare il comunismo ovunque? ».

« Dopo questa affermazione — soggiunge Lippmann — il meglio che possiamo sperare dai nostri migliori amici è un sorriso indulgente dinanzi alla nostra pretesa di essere dalla parte del diritto. I patiti della teoria della crociata globale dovrebbero chiedersi in quanti altri Vietnam e Santo Domingo essi sono pronti e in grado di condurre operazioni di polizia ».

Lama

va dei fatti posti a base del licenziamento; l'art. 11 che prevede il ripristino del rapporto di lavoro, come « decisione » del Collegio, decisione alla quale tuttavia il datore di lavoro può non ottemperare dietro pagamento di una penale.

I limiti e le lacune dell'accordo, ha insistito Lama, pos sono essere superati solo in sede legislativa, sia per dare alla regolamentazione definitiva della questione una sanzione giuridica che la renda valida per tutte le aziende e per tutte le categorie, sia per modificare definitivamente gli articoli 2118 e 2119 del Codice Civile.

L'accordo ad esempio, pur liquidando il licenziamento « ad nutum » non definisce i contenuti della « giusta causa » e del « giustificato motivo », nè stabilisce il diritto del lavoratore in ogni caso alla indennità di licenziamento. Così, solo a livello legislativo potrà essere regolata la giusta esigenza della riassunzione del lavoratore nel caso che non sia provato il « giustificato motivo » a base del licenziamento.

« Il governo — ha detto Lama — è oggi agevolato dalla firma dell'accordo, ma sarebbe un errore se pensasse di recepire puramente e semplicemente l'accordo nella proposta di legge. Occorre assumerci qui una responsabilità politica su alcuni punti precisi ».

Uno di questi è stato indicato dal compagno Lama nella necessità che le aziende a partecipazione statale, in caso di non giustificato licenziamento, provvedano senza meno alla riassunzione del lavoratore. (Il datore di lavoro privato può, invece di riassumere, pagare una penale). Lama ha denunciato qui il comportamento della Intersind, che non ha partecipato alle trattative fino alla vigilia dell'accordo, sentendosi adeguatamente rappresentata dalla Confindustria. Un secondo impegno che deve essere assunto dal governo nella fase della elaborazione della proposta di legge si riferisce alle particolari garanzie da dare agli attivisti sindacali, per i quali la legge deve sempre prevedere la riassunzione.

« Alla legge del sopruso, della illegalità e dell'arbitrio — ha concluso Lama — noi, nella nostra responsabilità, dobbiamo sostituire la legge del diritto e della libertà del cittadino nella fabbrica ».

Sull'argomento ha preso la parola anche il missino ROBERTI il quale si è espresso contro la regolamentazione per legge della materia dei licenziamenti.

La discussione proseguirà oggi.

Il PSI

tare su alcuna solidarietà da parte dell'Italia ».

Questo ordine del giorno, la cui importanza è evidente nel momento in cui da parte del governo si seguita ad ostentare l'appoggio politico e morale agli imperialisti americani, è stato approvato al termine di una lunga riunione durata dalle 17,30 del pomeriggio fin oltre le 23. Nel corso di essa — e anche questo è un fatto che merita di essere rilevato — nessuno dei numerosi intervenuti, appartenenti a tutte le correnti, ha manifestato dissensi o cercato di attenuare la condanna dell'aggressione USA.

La riunione era stata aperta da una relazione di De Martino, nella quale il segretario del PSI si è richiamato, per quanto riguarda il Vietnam, al noto documento votato dalla Direzione socialista in cui si attribuiva agli Stati Uniti la responsabilità di aver scatenato la crisi, e al suo editoriale apparso sull'*Avanti!* del Primo Maggio (nel quale, pur con qualche attenuazione, quella tesi veniva ripresa). Circa gli avvenimenti di Santo Domingo, De Martino ha sostenuto la piena validità degli argomenti sostenuti nell'articolo pubblicato martedì sull'*Avanti!*, concludendo col riaffermare la posizione di principio del PSI su entrambe le questioni, e la necessità che essa venga esposta nel prossimo dibattito parlamentare.

IL DIBATTITO

Sulla relazione di De Martino sono intervenuti Lombardi, Codignola, Santi, Verzelli, Balzamo, Brodolini, Vittorelli e Tolloy. Lombardi ha detto che a suo parere i fatti di Santo Domingo sono ancora più gravi di quelli del Vietnam, attaccando aspramente l'operato degli USA, e sostenendo che il PSI « deve pesare sul governo », stimolandone un'iniziativa diplomatica autonoma per la pace. Santi ha dichiarato che questa politica internazionale condotta dal governo non ha niente a che fare col PSI. L'aggressione USA — ha detto Santi — calpesta ogni principio di convivenza democratica. Una dichiarazione di Codignola alla stampa ha in seguito riassunto il senso degli interventi del gruppo lombardiano. « Abbiamo sostenuto » egli ha detto « che l'Italia deve assumere sul problema di Santo Domingo una posizione indipendente da quella del nostro governo e che corrisponda alle posizioni ideali del partito socialista. Abbiamo chiesto che questa posizione del partito venga illustrata dall'on. De Martino al presidente del Consiglio. Devo dire che in questa occasione questa posizione del partito socialista, sia pure con diverse sfumature, ha trovato l'unanimità della Direzione del partito ».

Per la sinistra, Verzelli ha detto che il PSI deve sollecitare un chiarimento su queste questioni fra i partiti di centro-sinistra e nel governo e che bisogna evitare che il nostro paese venga coinvolto nelle avventure imperialistiche. Il PSI deve perciò impegnarsi in due direzioni: ravvivare la solidarietà popolare nella lotta contro le aggressioni USA, e ottenere che il governo si impegni per il rispetto dell'autodecisione dei popoli. Dal canto suo, Balzamo ha definito grave l'atteggiamento assunto da Moro a Washington, accusando il presidente del Consiglio di non aver tenuto conto della presenza del PSI nel governo. Egli ha chiesto che il PSI imponga un atteggiamento autonomo in politica estera e ha sostenuto la necessità di una discussione organica su tutti i problemi aperti in questo settore.

Posizioni di condanna dell'aggressione a Santo Domingo sono state espresse inoltre da Brodolini, Tolloy e Vittorelli. Quest'ultimo ha respinto in particolare, definendola come eccezionalmente grave, la teorizzazione fatta da Johnson sull'intervento americano. Alla fine, si è arrivati alla votazione dell'ordine del giorno, il cui testo definitivo è risultato dalla fusione di due distinti documenti presentati da Lombardi e dallo stesso Vittorelli.

La Direzione del PSI ha anche deciso di convocare per la settimana prossima il Comitato centrale per una discussione sul piano Pieraccini. Martedì e mercoledì si riunirà intanto, sullo stesso tema, la Commissione economica del partito.

INTERPELLANZA PCI

Nella giornata di ieri si è avuta un'altra importante iniziativa di pace con la presentazione di un'interpellanza alla Camera da parte del PCI.

L'interpellanza è firmata dai compagni Longo, Ingrao, Alicata, Natta, Ambrosini, Bernetic, Diaz, Galluzzi, Melloni, Pezzino, Sandri, Serbandini, Tagliaferri. Essa dice: « I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli Affari Esteri per conoscere l'orientamento del governo rispetto all'attuale situazione internazionale e le relative iniziative che esso intende assumere.

Considerato che gli Stati Uniti d'America stanno intensificando tutte le misure di guerra contro il movimento di liberazione nel Viet-Nam del Sud e contro la Repubblica Democratica del Nord; che l'esercito USA ha proceduto all'occupazione della capitale della Repubblica di Santo Domingo per reprimere il moto popolare volto a restaurare la legalità costituzionale;

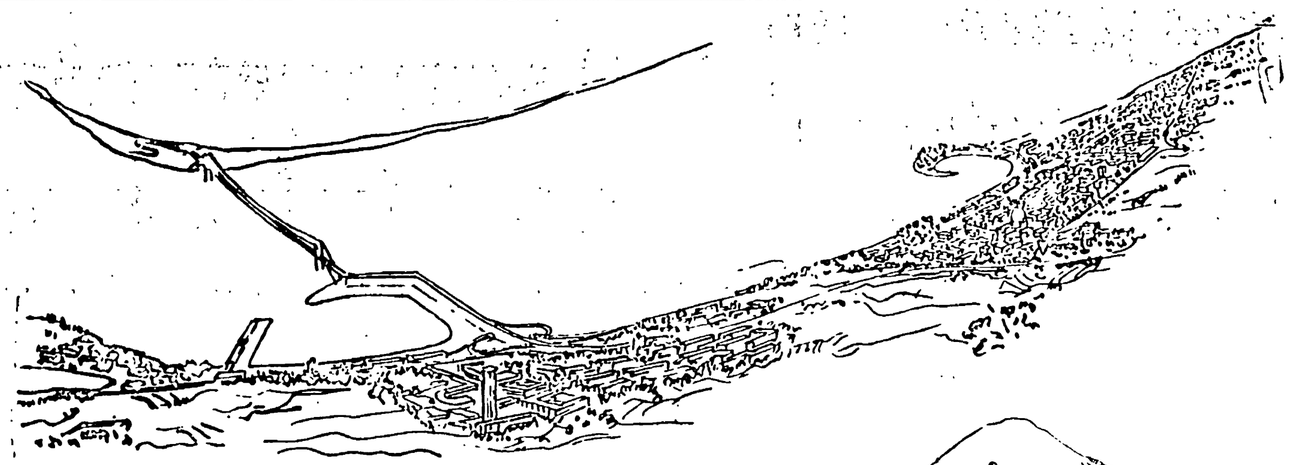
considerato che, mentre le aggressioni statunitensi contro l'indipendenza dei popoli mettono in grave e crescente pericolo la pace del mondo, il governo italiano ha espresso ed esprime solidarietà con la politica degli Stati Uniti come di recente avvenuto nel corso della visita a Washington del presidente del Consiglio;

gli interpellanti chiedono di sapere se e quali impegni il governo abbia assunto in ordine alla guerra in corso nel Viet-Nam; se il governo non intenda dissociare il nostro paese da una politica che ha riportato il mondo alla più acuta tensione della guerra fredda e che minaccia di condurlo alle soglie della catastrofe; se non intenda esprimere la protesta dell'Italia di fronte all'aggressione USA alla indipendenza della Repubblica dominicana; se e quali iniziative il governo ritenga adottare per contribuire a rimettere in movimento il processo della distensione e della coesistenza, possibili ed effettive solo se fondate sul rispetto dei trattati, sul diritto dei popoli alla propria sovranità e indipendenza ».

La data e le modalità del dibattito parlamentare di politica estera reso indispensabile dalla presentazione di questa interpellanza, che si aggiunge a quella del compagno Terracini al Senato (altre sono state presentate ad iniziativa del PSIUP) saranno decise dalla conferenza dei capi-gruppo della Camera che ha luogo questo pomeriggio. Conversando con i giornalisti, l'on. Bertinelli, presidente della commissione Esteri della Camera, ha frattanto dichiarato di credere che il dibattito si svolgerà molto probabilmente nell'aula di Montecitorio nella seduta di martedì o al massimo in quella di mercoledì sulle dichiarazioni che saranno fatte dall'on. Moro. A palazzo Madama si riunirebbe la commissione Esteri alla quale riferirebbe l'on. Fanfani.

Quest'ultimo è rientrato ieri sera da Strasburgo e, a quanto si apprende, avrà nella giornata di oggi un colloquio con Moro, per informarlo sui lavori del Consiglio d'Europa. L'atteggiamento del governo nel prossimo dibattito parlamentare verrebbe definito in un'apposita riunione del Consiglio dei ministri che fonti attendibili prevedono per oggi stesso, o per domani al più tardi.

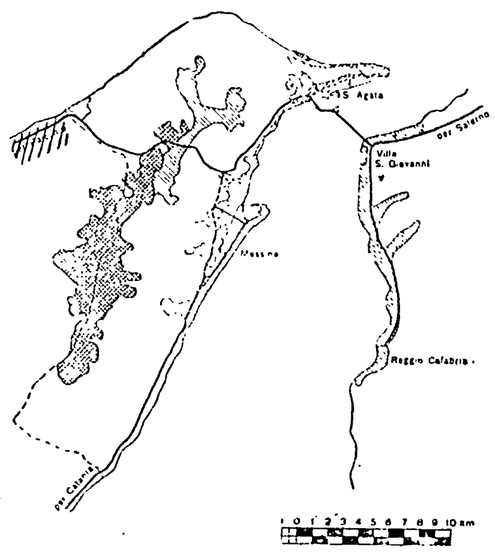
QUESTA LA VALIDA SOLUZIONE PROPOSTA DAL GRUPPO SAMONA'



Il progetto del gruppo di urbanisti che fa capo al prof. Samonà prevede una «nuova» Messina: all'estrema destra il centro urbano e il vecchio porto con i traghetti, a sinistra il nuovo centro direzionale e residenziale con il secondo porto che è insieme l'istmo al quale si attacca il ponte

Città-regione per il ponte sullo Stretto

Si tratta di inquadrare la costruzione dell'imp ortante collegamento tra Scilla e Cariddi in un assetto urbanistico organico e di garantirne il preminente carattere pubblico contro ogni soluzione speculativa - Finalmente il ministro Ma ncini denuncia le manovre del «pool» finanziario privato ma senza trarne le necessarie conseg uenze - La storia della lotta fra due consorzi



Un altro aspetto del progetto Samonà: il punto — tra S. Agata (Messina) e Villa S. Giovanni (Reggio C.) — dove è stato previsto l'istmo-ponte

Nostro inviato

MESSINA, maggio.

Qui c'è davvero il rischio che sullo Stretto gettino, un giorno o l'altro, un bel ponte all'italiana. Se è per questo, anzi, lo scandalo c'è già, prima ancora del ponte. Per settimane non s'è fatto che parlare dei progetti per l'attraversamento, delle nuove ricerche sui fondali e sulle correnti, delle navi oceanografiche che facevano la spola tra Scilla e Cariddi. Poi, di botto, sul problema del collegamento stabile tra la costa calabra e quella siciliana è calato il silenzio, un silenzio che basta fare una rapida puntata qui a Messina per comprendere quanto sia sospetto. Insomma, l'affare del ponte comincia a scottare.

C'è dunque un gruppo di affaristi privati che cerca di mettere le mani sul ponte; c'è un consorzio di enti locali e di organismi para economici (saldamente controllati dalla DC) che cerca di essere della partita e, insieme, di favorire gli interessi degli speculatori; c'è un ministro dei Lavori Pubblici che prima — quando ci era bisogno che intervenisse per bloccare le mene degli affaristi — ha taciuto ostinatamente e poi, invece — quando s'è sentito scavalcare dagli organismi locali e si sono intensificate le polemiche doroteе nei suoi confronti (ma il ponte non c'entra) — allora finalmente è intervenuto senza tuttavia fornire alcun orientamento sulle scelte economiche e politiche che qualunque soluzione del problema impone; c'è poi un governo regionale di centro-sinistra che appare completamente estraneo alla questione, ed è incapace, totalmente incapace, di intervenire per la tutela di quegli interessi pubblici che un progetto di queste proporzioni è inevitabilmente destinato a coinvolgere.

L'affare scotta

Con questo po' po' di protagonisti, il rischio che continuino ad essere del tutto ignorati i problemi essenziali che sono connessi all'eventuale realizzazione della grande opera (che sono problemi urbanistici, economici, politici) si fa sempre più grave e imminente. Da questa constatazione è nato il secondo e non ultimo capitolo della storia di un ponte che, se non esiste ancora né si sa se mai si farà, ha già tuttavia il suo bravo scandalo fatto di interessi poco chiari (oppure chiarissimi: tutto dipende dal punto di vista), di manovre a scaraloc, di furibondi provincialismi, di feroci contrasti tra uomini e partiti del centro-sinistra, di incredibili assenze.

Il primo capitolo di questa storia (almeno per quel che riguarda le vicende più recenti) si può così riassumere. Con un'abile e martellante campagna un pool finanziario privato, a partire dallo scorso gennaio, richiamava l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema del ponte sullo Stretto. Già allora — e proprio mentre alle ricerche organizzate da quel pool si tentava di dare un carattere semiufficiale — l'Unità aveva avvertito che dietro l'asettica sigla di «Gruppo Ponte» si nascondevano gli interessi della FIAT, della Badoni, della Falk, della Lodigiani, dell'Impresit, del l'Italcementi, della Montecatini, della Pirelli, della Girola e di altre grosse imprese private che cercavano di guadagnarsi un alibi sbandierando la modesta cointeressenza alla iniziativa di una società del gruppo IRI, la Finsider.

Basta, il «Gruppo» non si diede da fare soltanto nelle acque dello Stretto, ma anche e soprattutto nel sottobosco degli enti e degli organismi controllati, nel messinese e nel reggino, dalla DC. Il risultato fu che, proprio nello stesso giorno (il 22 di marzo) in cui i dirigenti del «Gruppo» tenevano all'Hilton di Roma una conferenza-stampa per illustrare la situazione degli studi per la progettazione e la realizzazione dell'attraversamento dello Stretto, a Messina i presidenti delle amministrazioni provinciali e comunali di Messina e di Reggio Calabria, i presidenti delle due Camere di Commercio e gli amministratori di alcuni consorzi per opere pubbliche e attrezzature industriali della costa siciliana — tutti uomini appartenenti alle correnti dorotea e di centrismo popolare — si riunivano per concordare la costituzione di un consorzio («aperto» anche ai privati, fu la prima eloquente decisione dei partecipanti alla riunione) che in effetti veniva di lì a poco formalmente istituito.

Naturalmente il neonato consorzio, forse per non turbare i sonni dei promotori del pool privato, si guardava bene dal comunicare quali fossero le basi del suo lavoro preparatorio; taceva, insomma, e tace ancora, sul punto essenziale: ammesso cioè che l'attraversamento dello Stretto sia nel novero delle cose finanziariamente possibili, qual'è sin da ora, il criterio informatore generale dell'azione degli enti pubblici locali.

Spiegamoci. Tra i consorziati c'è, con un ruolo di primo piano, il Comune di Messina. Ora l'amministrazione municipale dovrà bene, un giorno o l'altro, decidersi a dare pratica attuazione al piano regolatore della città che giace nei cassetti del Comune da quasi cinque anni. Ebbene, il progetto vincitore del piano, redatto da un gruppo di architetti e urbanisti che fa capo al professor Giuseppe Samonà, prevede anche una soluzione per l'attraversamento dello Stretto, di cui l'Unità ha ampiamente riferito or è qualche settimana: la creazione dell'istmo-ponteporto che non risolve soltanto il problema del collegamento tra le due coste, quanto rappresenta il fulcro di quella «città-regione» dello Stretto che costituisce una intuizione di notevole valore sociale e scientifico, per le vaste implicazioni di rinnovamento economico di un vasto territorio siculo-calabro. Al contrario la costruzione nuda e cruda di un ponte non darebbe, alla resa dei conti, alcun apprezzabile beneficio.

Di tutto ciò il consorzio si è ben guardato dal parlare. Il governo regionale, poi, ha taciuto su tutta la linea ed ancora oggi tace. Ai ministeri della Industria e dei Lavori Pubblici, in questa fase degli avvenimenti, non si era intanto andati più in là del generico annunzio di ancor più generici «studi preliminari».

A questo punto — siamo ormai alla fine del marzo scorso — nel dibattito abbastanza artificioso sul ponte per lo Stretto si è inserita, con una iniziativa abbastanza interessante, la rivista ufficiale dell'Assemblea regionale siciliana. Cronache parlamentari intervista i ministri dei LL PP. Mancini, dell'industria Lami Starnuti, dei trasporti Jervolino, del turismo Corona, per saperne qualcosa di più sull'atteggiamento del governo. Il risultato è abbastanza deludente. Se la Giunta regionale ci fa la parte dell'inetto, il governo nazionale ci fa quella di chi non sa che pesci prendere. Soltanto Lami Starnuti, per la verità, prende una posizione men che generica e, almeno, dice chiaro e tondo che «il carattere pubblico dell'iniziativa s'impone»; Jervolino di questo neppure parla, e si abbandona invece ad una generica lode per chiunque ci metà mano; il socialista Corona se la cava con una professione di speranza che il «ciclopico» ponte richiami in Sicilia un grande flusso turistico, ma prudentemente evita di impegnarsi sulla necessità di un intervento pubblico; Mancini, addirittura, fa l'ermetico

L'attacco doroteo

Considerata la «fluidità» della situazione (ma, quando rispondeva a Cronache parlamentari, Mancini non sapeva ancora delle manovre del «Gruppo ponte»?) il ministro non ritiene opportuno rispondere compiutamente, «comunque — dichiara testualmente — ben sapendo quanta importanza assuma il problema della costruzione di questo collegamento viario per la Sicilia e per il Paese intero, mi auguro vivamente che ben presto si possa parlare con maggiori e più precisi dati».

Ma il secondo capitolo di questa vicenda a questo punto è alla sua svolta. Mentre la dichiarazione di Mancini sta per apparire sulle colonne della rivista dell'Ars, a Roma si svolge una riunione di parlamentari dorotei e scelbiani della Sicilia e della Calabria che si trasforma in un pronunciamento contro la politica dei lavori pubblici nel Mezzogiorno condotta dal socialista Mancini, politica che viene definita (da che pulpito viene la predica) «paternalistica», «clientelare» e di «sfacciati favoritismi».

Probabilmente questa violenta e strumentale offensiva nei suoi confronti ha aiutato Mancini a capire che era venuto finalmente il momento di dire una prima parola chiara sulla questione per tagliar corto, pur con un certo ritardo, a speculazioni ed illusioni.

Così il ministro rilascia una dichiarazione all'agenzia Italia per annunziare la necessità della costituzione di un consorzio statale che, obiettivamente, si pone come contraltare a quello già costituito a Messina dai democristiani. Secondo Mancini, infatti, il consorzio «dovrebbe far perno sullo Stato, sull'IRI, sulla Regione siciliana e sui due consorzi e nuclei di sviluppo industriale di Messina e di Reggio, senza escludere anche la partecipazione dei privati».

Ma quel che è più interessante sottolineare è il motivo della proposta di Mancini: «Evitare — precisa il ministro — la dispersione delle energie e conferire quel carattere pubblico all'iniziativa che è necessario per garantirla da affrettate posizioni che singoli gruppi economici mostrano di volere assumere con spirito esclusivistico e informato solo a considerazione di profitto». *Si tratta, certo, di parole inequivoche e abbastanza ferme, ma che suggeriscono un interrogativo: perchè mai, a queste importanti affermazioni di principio (che Mancini avrebbe potuto fare con maggiore puntualità quaranta giorni prima quando il gruppo degli affaristi privati lanciava clamorosamente la propria iniziativa), non corrisponde ancora da parte del ministro un'altrettanto chiara scelta degli indirizzi di politica economica che devono guidare l'intervento pubblico nella valutazione dei costi economici e dei ricavi sociali della colossale opera? Ammesso, insomma, che il collegamento stabile tra le due coste dello Stretto sia, come ormai si ritiene, economicamente possibile, e ammesso anche l'interesse e la partecipazione preminentemente pubblici nella realizzazione dell'opera; ammesse queste cose, resta ancora da chiarire un punto essenziale: il collegamento tra Scilla e Cariddi dovrà risolversi in una mera opera di congiunzione di due lembi autostradali (l'uno in via di compimento, l'altro ancora da tracciare), o non dovrà costituire invece una preziosa occasione per affrontare coraggiosamente alcuni problemi economici e sociali di fondo, comuni alle due zone dello Stretto, (assetto urbanistico, insediamenti industriali ecc.)?*

E' chiaro che fino a quando non verrà sciolto questo nodo (e la strada sta, a nostro avviso, nella soluzione della città-regione dello stretto intuita dal gruppo Samonà) ogni soluzione potrà in definitiva riuscire ugualmente gradita agli speculatori del «Gruppo» e, soprattutto, ai potentati industriali che stanno alle sue spalle e che già considerano il ponte come una loro infrastruttura e basta.

Dette queste cose, spendiamo poche parole ancora per l'atteggiamento del governo regionale. Variamente appoggiata a destra e ai socialisti, questa classe dirigente dc di Sicilia che mena il can per l'aia da 20 anni per 400 km. di autostrada, non è mai riuscita a dire una sola parola, ad esprimere una sola idea, una qualunque, sulla questione, come se la faccenda non riguardasse poi, in definitiva, proprio e soprattutto la regione siciliana.

E la stessa figura di imbelle e di impotente sta facendo da 4 anni il centro sinistra. Anche a questo appuntamento, il governo regionale arriva insomma buon ultimo; anzi non si presenta affatto e marca visita. E' il suo più eloquente biglietto di presentazione.

Giorgio Frasca Polara

PAESE e PARLAMENTO

AGRIGENTO: non si vota nelle casse mutue

A Caltabellotta, Ribera e Raffadali — in provincia di Agrigento — non si è proceduto al rinnovo degli organi direttivi delle Casse mutue comunali dei coltivatori diretti, cosa che è avvenuta negli altri Comuni, alla scadenza dei tre anni di mandato. Non solo, ma le elezioni nei tre comuni non sono state neppure ancora indette.

Il compagno sen. Cipolla, che ha rivolto un'interrogazione al ministro del Lavoro, chiede all'on. Delle Fare non soltanto ragione di questo ingiustificato ritardo, ma anche di conoscere quale azione intenda svolgere «per garantire che le elezioni si svolgano regolarmente, in detti Comuni, per quanto riguarda la pubblicazione tempestiva degli elenchi degli aventi diritto, la fissazione della data, la nomina dei membri dei seggi elettorali e il controllo sullo svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio».

ALCAMO: richiesti altri due uffici postali

Il Compagno Pellegrino e lo on. Corrao hanno presentato una interrogazione al ministro delle Poste e telecomunicazioni, chiedendogli «se non ritenga d'intervenire per la istituzione di altri due uffici postali ad Alcamo», come ha sollecitato il Consiglio comunale.

a. d. m.

Dimissionari in blocco i consiglieri della DC, del PSI, PSDI, PRI

Commissario al Comune di Ascoli?

Fallita la collusione DC-MSI i partiti del centro sinistra sono stati incapaci di dar vita a una nuova Giunta Mature le condizioni per una nuova maggioranza

Nostro inviato

ASCOLI PICENO, 5.

Dopo aver lasciato la città per 6 mesi senza amministrazione comunale i partiti del centro sinistra hanno scelto il commissario prefettizio per Ascoli Piceno. Infatti, l'altra sera — nel corso di una ennesima riunione per la elezione della Giunta — i gruppi consiliari della DC, del PSI, del PSDI e del PRI hanno annunciato le dimissioni in blocco dal civico consesso.

E' stata una inconsulta fuga di fronte alle proprie responsabilità e colpe: come tale è stata accolta e condannata dalla opposizione di sinistra (PCI e PSIUP) e dalla folla di cittadini che assisteva alla seduta.

I rappresentanti dei partiti di centro sinistra non appena annunciate le dimissioni hanno abbandonato l'aula — fra le vivacissime proteste del pubblico — facendo sciogliere la riunione per mancanza di numero legale. E' chiaro che senza i gruppi consiliari dei quattro partiti del centro sinistra il Consiglio comunale di Ascoli P. non sarà in grado di funzionare e pertanto sarà imposta una gestione commissariale.

Dall'indomani delle elezioni del 22 novembre fra DC, PSI, PSDI e PRI erano in atto mercanteggiamenti per la costituzione di una giunta di centro sinistra. Abbassata la «formula» a strumento di spartizione di posti, la DC portava avanti le trattative decisa a far la parte del leone per accontentare gli appetiti di tutte le sue correnti. La «guerra per le poltrone» veniva trasferita anche al Consiglio comunale determinando situazioni caotiche e discreditando la stessa assemblea elettiva. Ad un certo punto la DC abbandonava ogni trattative e qualunquisticamente passava alla collusione con il MSI. Eleggeva il sindaco con i voti dei fascisti che — allo scopo di accrescere la confusione — votavano nelle elezioni per la giunta anche a favore di alcuni candidati delle sinistre, in quell'occasione unite. Ne usciva una giunta ibrida e destinata a scomparire.

Un punto fermo e chiarificatore era stato, però, nel frattempo raggiunto: tutte le forze di sinistra (dai comunisti ai repubblicani) avevano sottoscritto un accordo con il quale si impegnavano a dar vita a nuove maggioranze nel Comune di Ascoli P. e negli altri centri della provincia ove fosse stato possibile. Ma socialisti, repubblicani e socialdemocratici non tardavano a stracciare l'accordo inseguendo ancora un'intesa con la DC per la costituzione del centro sinistra.

Per la DC era una ciambella di salvataggio. Già nel gruppo consiliare democristiano — dopo la collusione con il MSI — era sorta una dissidenza: due consiglieri dc antifascisti si erano rifiutati di unire i loro voti a quelli dei missini. Oltretutto PSI, PSDI e PRI ritornando all'ovile e non ponendo al centro sinistra altra alternativa che la gestione commissariale si legavano mani e piedi ai voleri della DC perdendo ogni forza contrattuale.

Le trattative venivano di nuovo riprese anche con l'intervento delle direzioni nazionali dei quattro partiti. Negli ultimi giorni l'accordo: giunta DC-PSI con appoggio esterno del PSDI e del PRI. Poi l'ultimo incaglio: della giunta eletta in precedenza quattro assessori (un socialdemocratico e tre democristiani) non rassegnavano le dimissioni. Tale atteggiamento hanno mantenuto anche nella riunione consiliare dell'altra sera. Di qui la decisione di dimettersi in blocco annunciata da tutti i gruppi del centro sinistra.

Inutile dire che ora sui «quattro irremovibili» vengono scaricate tutte le responsabilità. Troppo comodo. Vero è che i partiti del centro sinistra raccolgono i frutti di ciò che hanno seminato in sei mesi di patteggiamenti avulsi dai problemi, le attese, i diritti della cittadinanza, da ogni esigenza programmatica e portati avanti passando sulla testa del Consiglio comunale. Maggiormente poi stupisce il comportamento del PSI che, dopo aver tenuto bordone alla DC ed averne giustificato tutte le manovre — compresa la collusione con il MSI — non ha avuto un moto di autonomia nemmeno *in extremis* lasciandosi affondare nel naufragio del centro sinistra senza cercare altre soluzioni.

A meno che i compagni socialisti non sperino disperatamente in un'ultima ancora di salvezza per la «formula» prima dell'avvento della gestione commissariale scientemente da essi accolta — al pari della DC, del PRI e del PSDI — quale unico sostitutivo del centro sinistra.

Walter Montanari

Caltanissetta

Iniziative del PCI per lo sviluppo agricolo del Gelese

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 5.

Di fronte all'aggravarsi della crisi che travaglia da tempo il comprensorio del gelese con il conseguente, progressivo depauperamento della già depressa economia di tutto il territorio, il Comitato di Zona del PCI ha tenuto una riunione di parlamentari, amministratori dei Comuni interessati nel comprensorio, dirigenti politici e sindacali, allo scopo di predisporre un piano di iniziative intese ad additare alle autorità responsabili i provvedimenti urgenti e gli interventi necessari per risollevare le condizioni dell'agricoltura della zona e per favorire un processo organico di sviluppo della produzione rispondente alle potenziali capacità di resa dei terreni di tutte il comprensorio.

L'esame della situazione esistente ha confermato il sostanziale fallimento della politica agraria attuata finora, com'è dimostrato dal costante calo, in questi ultimi anni, degli indici di produttività e del reddito agricolo, dal progressivo spopolamento delle campagne, dalla diminuzione — in quantità ed estensione — delle stesse colture pregiate, malgrado le favorevoli condizioni climatiche ed ambientali.

Gli scarsi investimenti pubblici — acquisti, peraltro, soltanto da due aziende capitalistiche — non sono valsi a migliorare la situazione, anche perchè sono stati, in prevalenza, destinati a scopi speculativi anzichè ad opere di trasformazione agraria. Di contro, è stato rilevato l'esempio positivo di qualche piccola azienda gestita direttamente dai coltivatori i quali, pur senza beneficiare di contributi statali, sono riusciti a realizzare nei loro terreni migliorie e trasformazioni tali da consentire un reddito sufficiente al mantenimento ed all'autofinanziamento dell'impresa.

Tale constatazione rafforza il convincimento che la giusta via da seguire per superare la crisi, è quella che porta ad assicurare la diretta proprietà della terra alla famiglia coltivatrice, a favorire lo sviluppo della cooperazione agricola mediante l'assistenza tecnica e finanziaria necessarie per realizzare opere di trasformazione e di miglioramento delle colture, a valorizzare tutte le capacità produttive dei terreni ed a sfruttare tutte le risorse idriche esistenti.

L'intervento pubblico dovrebbe altresì facilitare la costituzione di aziende condotte dai lavoratori stessi, attrezzate per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, nonchè la realizzazione delle grandi opere di bonifica ed irrigazione già progettate e dei servizi sociali indispensabili al progresso civile delle campagne.

In forza di queste considerazioni, per scongiurare il pericolo di un ulteriore deterioramento della già grave situazione esistente che porterebbe al definitivo abbandono delle campagne con disastrose conseguenze per la vita economica e sociale del comprensorio, il Comitato di Zona del PCI ha rivolto un vivo appello a tutti gli altri partiti democratici ed autonomisti, alle masse contadine ed alle loro organizzazioni sindacali per addivenire ad un incontro che consenta di elaborare insieme un piano di sviluppo rispondente alle esigenze ed alle possibilità del comprensorio e di concordare una azione comune che, impegnando gli uomini politici, gli amministratori comunali, i dirigenti sindacali e le organizzazioni di massa, riesca a far adottare da parte degli organi responsabili una linea di politica agraria veramente capace di eliminare le cause che determinano l'attuale stato di crisi e di aprire nuove prospettive allo sviluppo economico di tutta la zona agricola interessata.

Michele Falci

Sciopero nelle ferrovie private e nelle Calabro L.

Tre regioni meridionali paralizzate per 24 ore

Le Società Sud-Est, Ferrotranviaria e Calabro Lucane (sotto gestione commissariale governativa) si rifiutano di rinnovare il contratto — Undici miliardi «pompati» allo Stato senza attuare alcun ammodernamento — La politica del marchese Bombrini e del principe Pacelli

Dal nostro corrispondente

BARI, 5.

L'intera rete ferroviaria (esclusa quella statale) della Puglia, Lucania e Calabria, lunga all'incirca 1.400 chilometri, resterà paralizzata venerdì 7 maggio a seguito dello sciopero dei ferrovieri dipendenti — che ammontano a quasi 5 mila unità — delle tre aziende che gestiscono il servizio, le Ferrovie del Sud-Est, le Calabro Lucane e la Ferrotranviaria, quest'ultima da un anno sotto gestione commissariale governativa. Tutte e tre queste società si rifiutano categoricamente di trattare con i sindacati sul rinnovo dei contratti di lavoro scaduti dal dicembre dell'anno scorso, costringendo i ferrovieri ad effettuare uno sciopero di 24 ore.

Come al solito il rifiuto di queste aziende a trattare viene motivato dalle difficoltà finanziarie in cui si dibattono i loro bilanci aziendali. Difficoltà, presunte o reali, che intendono scaricare sulle spalle dei lavoratori attraverso la politica dei pareggi con la compressione degli organici, l'aumento delle tariffe e il decadimento dei servizi. Sono le stesse aziende che mentre negli anni scorsi non hanno fatto nulla per migliorare i servizi, rammodernare le linee e sviluppare nuove correnti di traffico hanno ottenuto dallo Stato circa 11 miliardi di sussidi integrativi all'anno così suddivisi: Ferrovie Calabro Lucane 6 miliardi; Ferrovie del Sud Est 4 miliardi e 390 milioni; Ferrotranviaria 580 milioni.

E' dei giorni scorsi una nuova disposizione della direzione delle Ferrovie del Sud-Est per ridurre ulteriormente la velocità dei treni merci a causa (questo non è detto però nell'ordine di disposizioni) delle insostenibili condizioni in cui è ridotto l'armamento. La Sud Est inoltre — come abbiamo riferito in un precedente servizio — ha in progetto, con decorrenza dal mese prossimo, una drastica riduzione di corse e di treni in tutto il basso Salento, ove opera in regime di monopolio, mentre si preannunciano altre riduzioni nella zona di Francavilla e di Taranto sia di corse automobilistiche che di treni.

Eppure nel 1958 le Ferrovie del Sud Est avevano ricevuto sei miliardi dallo Stato per effettuare l'ammodernamento e il potenziamento della rete e dei servizi che le popolazioni servite non hanno visto

Ora il marchese Bombrini, ex podestà di Genova e consigliere nazionale della prima legislatura fascista, e il cognato principe Giulio Pacelli, principali azionisti della società delle Ferrovie del Sud-Est, mentre si rifiutano di trattare il rinnovo del contratto di lavoro chiedono l'aumento della sovvenzione ordinaria a 6 miliardi l'anno.

Non diversa è la politica che svolge la società Ferrotranviaria, che dopo aver divorato per 40 anni decine di miliardi di sussidi integrativi dallo Stato, non è neppure riuscita a far entrare ancora in funzione la nuova Ferrovia Bari Nord (ex Bari-Barletta). Come del resto non è cambiata la sostanza nella politica svolta dalle Ferrovie Calabro Lucane — da un anno sotto gestione commissariale governativa — ove si sono ulteriormente aggravate le condizioni e dei lavoratori dipendenti e dei servizi, tanto che la velocità commerciale dei treni mentre fino a qualche hanno fa era di 35 km. l'ora, oggi è scesa ad appena 25 a causa delle condizioni sempre più precarie del materiale rotabile.

Questa in sintesi la linea che è stata portata avanti dai governi nel settore dei trasporti in queste regioni meridionali e che ha favorito solo i concessionari di queste ferrovie con il risultato che questi servizi ormai rappresentano un serio ostacolo — così come sono ridotti — allo sviluppo economico e civile del Sud.

Italo Palasciano

Carrara

Millanteria sofismi e volontà popolare

CARRARA, 5.

Le elezioni del 22 novembre, svoltesi in un clima di «caccia alle streghe» riconfermarono tuttavia al nostro partito, al partito socialista italiano e al partito socialista unitario la amministrazione del Comune più importante della provincia: quello di Carrara.

Allorquando, quel giorno, si conobbe il risultato elettorale, scene di entusiasmo si verificarono per le strade della città. Sembrava che la montatura che qualunquisticamente e in maniera calunniosa alcune forze politiche avevano portato avanti fosse ormai chiusa: il popolo di Carrara aveva votato e aveva votato soprattutto rigettando in modo democratico ciò che in realtà era una montatura: ci riferiamo alla questione del «presunto» scandalo edilizio. Si cercò ancora in quei giorni di entusiasmo di cambiare, con cavilli burocratici, il verdetto delle urne. E non poterano che essere quattro socialdemocratici i quali si erano particolarmente distinti nella campagna scandalistica.

Quattro «destri» socialdemocratici annunciarono con clamore di avere trovato finalmente l'argomento decisivo: fecero ricorso al Consiglio Comunale di Carrara (il ricorso fu presentato la sera della prima riunione consiliare) nell'intento di invalidare il risultato elettorale in 6 seggi del Comune perchè «in calce ai verbali i presidenti e alcuni scrutatori non avevano posto la loro firma».

Il Consiglio comunale, di fronte al ricorso presentato, sollevava, avendone pieno diritto, eccezione di legittimità costituzionale e rimetteva tutto alla Corte Costituzionale.

I ricorrenti a loro volta si rivolgevano alla Giunta Provinciale Amministrativa — presieduta dal prefetto — affinchè con intervento burocratico infirmasse la decisione del Consiglio comunale e avocasse a sè tutta la questione, prima ancora che si pronunciasse la Corte Costituzionale.

Ed infatti è andata così. Proprio di questi giorni è la notizia che la GPA ha accolto il ricorso che a suo tempo il Consiglio comunale di Carrara doveva, quale organo rappresentativo della volontà popolare e legislativo, rimettere al giudizio della Corte Costituzionale.

Arrivati a questo punto è facile comprendere, come ricorrendo a sofismi più o meno trasparenti, si voglia cambiare il risultato che il popolo di Carrara ha espresso il 22 novembre: quello di avere ancora una amministrazione popolare e di sinistra.

Dove non sono arrivate, quelle forze politiche, con la millanteria, vogliono arrivarci con arzigogoli burocratici.

La decisione della GPA appare del resto anche al meno provveduti in materia, manifestatamente contraria alla legge. Con tale atto infatti la GPA ha invaso i poteri riservati alla Corte costituzionale ed ha leso nello stesso tempo la autonomia del Consiglio comunale.

Al fondo di tutta questa questione vi è di certo che ai cittadini, ai democratici di Carrara che hanno votato per le sinistre non sfugge la incongruenza illegale e profondamente antidemocratica del provvedimento preso dalla GPA e sapranno dare una risposta a quanti pensano, con l'aiuto di certe forze e con l'uso di certi strumenti, di ottenere quello che la volontà popolare ha loro negato il 22 novembre: l'amministrazione di Carrara.

l. pu.

NOTIZIE

LIGURIA

La Spezia: sciopero da stamane all'ospedale civile

LA SPEZIA, 5.

Il personale dell'ospedale civile della Spezia effettuerà uno sciopero di 48 ore con inizio dal primo turno del giorno 6 maggio. La decisione è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali appena appresa la notizia del rinnovo da parte della prefettura della delibera relativa alla prima fase di conglobamento. Lo sciopero sarà totale con l'unica garanzia di effettuazione del servizio nei reparti pediatria per i soli prematuri e nel nido maternità.

PUGLIA

Lecce: settimana di astensione dei « professionali »

LECCE, 5.

E' iniziata stamane a Lecce e in tutta la provincia la settimana di astensione dalle lezioni da parte degli studenti degli istituti professionali di Stato. Lo sciopero fa seguito ad altre numerose azioni di protesta degli studenti e tende a impegnare il Parlamento alla sollecita discussione delle proposte di legge presentate da parlamentari di sinistra al fine di un effettivo riconoscimento giuridico del titolo di studio.

Foggia: intensa attività alla Fiera dell'agricoltura

FOGGIA, 5

Continua intensa l'attività alla 16ª Fiera nazionale dell'agricoltura e zootecnia di Foggia inauguratasi venerdì scorso. Stamane, nella sala convegni, si sono riuniti i dirigenti delle cooperative agricole della provincia, personalità del mondo economico e finanziario.

Di rilievo è stata anche la conferenza stampa del dott. Mario Greco, dell'Ispettorato generale regionale delle foreste per la Puglia, il quale ha illustrato l'impiego dell'elicottero quale nuovo mezzo nella semina forestale che rappresenta una delle più importanti novità di questa 16ª Fiera.

Intanto si preannuncia per venerdì 7 maggio, sempre alla Fiera, il convegno regionale promosso dall'Alleanza regionale dei contadini pugliesi sul tema: « Un sistema di riforme associative e cooperative per lo sviluppo dell'azienda contadina e della lotta per la riforma agraria generale ». Relatore, il compagno Mario Giannini. Al convegno presiederà il vice presidente nazionale dell'Alleanza, Selvino Bigi.

ABRUZZO

Teramo: la Provincia ancora senza amministrazione

TERAMO, 5.

A più di cinque mesi dalle elezioni del 22 novembre, Teramo non ha ancora un'Amministrazione provinciale in grado di funzionare.

La più clamorosa sconfitta subita dalla DC si è avuta nella seduta di ieri l'altro sera, quando, invece del socialista Di Mizio, è stato eletto assessore supplente — contro il volere dc, inteso con ostinazione a riesumare un centro sinistra fallito sul nascere — il consigliere Claudio Ferrucci del PCI.

Nella stessa serata il compagno Ferrucci — alla cui elezione avevano concorso anche due voti dell'estrema destra — ha fatto pervenire al presidente dell'Amministrazione una lettera in cui tra l'altro si dice: « E' scontata l'impossibilità mia personale e del partito che rappresento ad accettare voti non provenienti dallo schieramento democratico ed a partecipare ad una Giunta che non è l'espressione di una maggioranza democratica e antifascista. Rassegno formalmente le dimissioni invitando la Giunta a convocare il Consiglio per discuterne l'accettazione. La confluenza sul nome di un rappresentante del gruppo comunista dei voti del PSIUP e del PSI ritengo possa e debba rappresentare la premessa per sbloccare l'intricata situazione del Consiglio provinciale ed aprire la prospettiva di una più larga unità delle forze di sinistra democratiche e antifasciste capaci di dare un'Amministrazione stabile per lo sviluppo ed il rinnovamento della provincia ».

Oggi si riunisce il Consiglio comunale

Pisa: estremo tentativo per riesumare il centro-sinistra

Ottimismo (ma anche riservatezza) sugli incontri di Roma — Intensa attività del Partito comunista

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.

Domani pomeriggio si riunisce il Consiglio comunale, a meno che i partiti del centro-sinistra non tentino di mettere in atto un'altra grave manovra per rinviare ancora una volta la seduta. La situazione si è andata facendo sempre più caotica: ieri ha avuto luogo un incontro a Roma tra i rappresentanti dei quattro partiti. Naturalmente niente si è lasciato trapelare, ma i giornali locali sono ottimisti sull'esito della trattativa che avrebbe visto ricementarsi una alleanza ormai profondamente squalificata tra la popolazione. Ora — si scrive — spetterebbe ai partiti in sede locale trovare le forme del nuovo accordo per ridare vita alla giunta di centro sinistra. I partiti in sede locale nel frattempo non si pronunciano: oggi avranno luogo alcune riunioni nel corso delle quali dovrebbe essere presa una decisione definitiva. Ieri mattina erano corse voci anche su eventuali dimissioni del sindaco. Ma niente si è concretizzato mentre stiamo scrivendo.

Non ci sono da spendere troppe parole ormai sulla vicenda che da cinque mesi paralizza la vita del Comune di Pisa la cui responsabilità ricade in primo luogo sulla Democrazia cristiana ma anche sui partiti che hanno collaborato alla giunta di centro sinistra, i quali non hanno avuto il coraggio di opporsi con decisione — uscendo fuori da posizioni sterili ed equivoche — al gravissimo attacco portato dai notabili democristiani alla Amministrazione comunale.

Il nostro gruppo consiliare, dopo la clamorosa occupazione della sala delle Baleari durata per tre giorni e due notti, ha continuato una intensa attività per mobilitare la popolazione pisana chiedendo ai compagni socialisti una presa di posizione anche per la formazione di una giunta di sinistra, aperta anche ad altre forze politiche, che affronti e risolva il problema del piano regolatore che la DC vuole affossare, la municipalizzazione della nettezza urbana, il problema della pianta organica del personale sul quale grava la minaccia di ottanta licenziamenti e soprattutto instauri un nuovo clima democratico nella città.

Su questa proposta hanno discusso diverse assemblee popolari. In modo particolare nel quartiere di Porta a Piagge sono state prese iniziative da parte di una delegazione per avvicinare il gruppo e i consiglieri socialisti, esprimendo quanto deciso dall'assemblea popolare.

In un ordine del giorno inviato alla stampa l'assemblea, dopo avere chiesto le dimissioni del sindaco Supino, si dichiara in pieno accordo « con la richiesta della costituzione di una giunta formata da PCI e PSI aperta a tutte le forze politiche in modo che possano essere portati avanti i problemi più grossi e più urgenti quali il piano regolatore, la municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, la Centrale del latte, la nuova pianta organica del personale ».

Alessandro Cardulli

Continua il riserbo sulle indagini per i fatti di Riccia

CAMPOBASSO, 5.

Quarantanove i ragazzi che con la signora Maria Moffa sono ancora degenti all'ospedale Cardarelli, a seguito dello sconcertante episodio di Riccia. Si prevede che altri venti ragazzi lasceranno il nosocomio in giornata per tornare nelle loro famiglie al fine di trascorrere un periodo di convalescenza. A Riccia, nell'Istituto S. Giuseppe, sono tornati ben pochi dei molti studenti dimessi.

L'opinione pubblica discute ampiamente l'accaduto e vuol sapere la verità che si tende ad occultare giustificandola con il silenzio imposto dalle varie inchieste in corso.

Intanto, in questi giorni, frequenti sono state le visite presso il « Cardarelli » da parte del Procuratore della Repubblica, dottor Luigi De Martino che ha provveduto ad interrogare i ragazzi per cercare quegli elementi utili per la ricostruzione dei fatti che si sono susseguiti il sabato, in cui fu consumato il pasto, ed il giorno successivo quando l'istituto si trasformò in un luogo di dolore.

In città è giunto il Procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, dott. Raffaele Greco, che, dopo essersi intrattenuto presso il « Cardarelli » con alcuni dei ragazzi intossicati, si è recato a Riccia insieme al Procuratore della Repubblica De Martino, al sostituto dott. Pilla, al comandante della Squadra giudiziaria dei carabinieri, maresciallo Spagnuolo, per visitare i luoghi dove sono accaduti i fatti e per rendersi conto del procedere delle indagini.

PER L'OSPEDALE AL VIETNAM DEL NORD

I primi trenta milioni versati dal PCI ai medici

La sottoscrizione prosegue con successo nonostante le intimidazioni della polizia

La Direzione del PCI ha effettuato un primo versamento di trenta milioni al « Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam ». La solidarietà col popolo vietnamita, aggredito dall'imperialismo USA, trova un'eco sempre più vasta in tutto il Paese. Ne sono espressione, tra l'altro, i numerosi telegrammi che sono stati inviati al compagno Gian Carlo Pajetta, ad Hanoi, da parte di operai, partigiani, intellettuali italiani.

La polizia tenta inutilmente di frenare questo ampio movimento popolare aumentando i suoi interventi intimidatori.

Ad Arcidosso (Grosseto) è stato denunciato il compagno Filippini per affissione di un manifesto che invitava i cittadini a sottoscrivere per donare un ospedale al Vietnam del Nord. A Grosseto sono state fermate due ragazze della FGCI che sono state interrogate personalmente dal questore e rilasciate due ore dopo: non sono state però restituite 9.500 lire sequestrate dalla polizia alle stesse ragazze. Ad Agrigento il segretario della Federazione comunista, Giuseppe Messina, ed il segretario della Federazione del PSIUP, Vito Raja, sono stati convocati in questura per aver fatto affiggere un manifesto. A Lecce sono stati denunciati alla autorità giudiziaria i segretari delle Federazioni del PCI e del PSIUP. A Crema e Mantova sono stati denunciati i segretari delle Federazioni comuniste. A Macerata il responsabile della zona di Tolentino, compagno Lambertucci, è stato convocato dai carabinieri e poi denunciato per aver affisso un quadro murale. A Treviso sono stati denunciati il segretario della Federazione comunista, Tiberio; il segretario della Federazione del PSIUP, Bandiera; il segretario della FGCI, Tronconi. A Viareggio, oltre a denunciare il segretario della Federazione comunista, compagno Federici, la polizia (sembra in base ad una circolare inviata dal ministero degli Interni alle questure) ha sequestrato i manifesti fatti affiggere dalla stessa Federazione del PCI, che ha annunciato un'azione legale contro i provvedimenti della polizia. Contemporaneamente le organizzazioni giovanili viareggine del PCI, del PSI, del PSIUP e l'Unione Goliardica hanno diffuso un volantino invitando i cittadini a sottoscrivere per l'ospedale al Vietnam del Nord. Sono già state raccolte 300 mila lire (su un obiettivo di 350 mila) e la sottoscrizione prosegue con rinnovata energia in tutta la zona della Versilia. In genere dove più pesante è l'intervento della polizia, si moltiplicano gli sforzi per la sottoscrizione. A Pordenone l'obiettivo era di 250 mila lire: sono state già raccolte 306 mila lire con una significativa partecipazione del PSIUP che ha raccolto fra i propri iscritti 25 mila lire. A Crema la somma raccolta dalla Federazione ha superato le 200 mila lire.

La Toscana ha raggiunto 9 milioni e 840.000 lire. A Firenze sono stati raccolti 2 milioni e 500.000 lire (segnaliamo la sezione del PSI di Gavinana 5 mila lire; la cellula della « Nazione » 50.000 lire; la Casa del popolo di Campi 50.000 lire, la signora Marisa Cidari 10 dollari; la raccolta del personale dell'hoter Cavour 10.000 lire; la Casa del popolo Buonarroti di Firenze ha allestito una mostra di pittura e di disegni con asta a favore dell'ospedale per il Vietnam).

A Livorno sono stati raccolti 2.608.500 lire; a Siena un milione; a Grosseto 600.000 lire; a Pistoia 703.000 lire (la FGCI ha raccolto 80.000 lire in occasione del Primo maggio).

Un gruppo di medici di Viareggio ha sottoscritto 40.000 lire. A Prato la raccolta ha raggiunto le 500.000 lire (a La Macine, sottoscrizione unitaria, 45.000 lire; sezione delle fabbriche Ferrucci 36.000; sezione Vaiano 52.600; dipendenti comunali 47.000; dipendenti azienda servizi municipalizzati 71.700 lire). Arezzo ha raccolto 700.000 lire; Carrara 401.500; Lucca 100.000 lire (cellula Manifatture lire 15.000; Gori Mario, indipendente, lire 10.000).

La federazione del PCI di Palermo ha raggiunto e superato l'obiettivo di 1 milione. La shezione comunista del Cantiere navale si è posta l'obbiettivo di raccogliere 100 mila lire tra gli operai e la sottoscrizione è già a buon punto. Tra i versamenti più significativi delle ultime ore sono quelli della cellula dei dipendenti comunisti dell'Assemblea regionale (100 mila lire), degli apparati della CGIL regionale (50 mila lire), della CdL (43 mila), della Federazione (40 mila) delle sezioni comuniste di Piana degli Albanesi (50 mila) di Altofonte (24 mila), di Partinico (21 mila) e di Corleone (10 000 lire).

I deputati del PSIUP sottoscrivono mezzo milione

Mentre continuano a pervenire alla Direzione del PSIUP (via della Vite 13, Roma) notizie di iniziative e di versamenti per contribuire all'allestimento dell'ospedale da campo per il Vietnam del Nord, il gruppo parlamentare dei socialisti unitari ha sottoscritto mezzo milione. In precedenza il gruppo dei senatori del PSIUP aveva versato 240.000 lire.

Pavia: vicino ai manifesti per il Vietnam si raccolgono offerte

PAVIA. — Continuano a pervenire da tutta la provincia, le offerte per l'ospedale da inviare nel Vietnam. Numerosissime sono ormai le persone che spontaneamente vengono nelle nostre sezioni e in federazione a dare il loro anonimo contributo. Numerose sono pure le iniziative prese dalle Sezioni per dare slancio alla sottoscrizione e ovunque c'è una pronta risposta della cittadinanza. Le cassette per le offerte vicino ad ogni manifesto sul Vietnam hanno procurato alla sezione di Casorate Primo un lusinghiero successo. A Vigevano i compagni hanno preparato dei comizi volanti davanti alle maggiori fabbriche della città, iniziative tutte queste che vedono la più larga rispondenza fra gli operai.

ENNA. — Filippo Oliveri 500; Biagina Di Mattia 500; Vincenzo Macaluso 200; Mario Alessandra 1000; Maria Fontanazza 200; Francesco Rampello 1000; dott. Tullio Fazzi 2000; Gaetano Vicari 1000; Giuseppe Vicari 1000; Alleanza contadini 3000; Giuseppe Ardica 500; on. Giovanni Grimaldi 10.000; Francesco Catalano 5000; Giovanni Carosia 5000; Domenico Cotugno 5000; Ina Gennaro 3000; Francesca Pagano 2000; Carmelo Panto 1000; Onofrio Costanzo 1500; Licia Fiorenza 2000; Angelo Ballacchino 500; Paolo Morante 3000; Luigi Boggio 2000; Corrado Corso 500; Salvatore Torrito 500; Paolo D'Angelo 500; Barbusca 500; Mario Russo 200; Buscemi 500; Mario Giummulé 200.

NOVARA — La sottoscrizione ha raggiunto nel Novarese 334.500 lire. Tra le adesioni più significative vanno segnalate quelle del prof. Massimo Lupo primario del reparto tumori dell'ospedale Maggiore di Novara e scienziato di fama internazionale, che ha sottoscritto 10.000 lire, e dei lavoratori netturbini che hanno raccolto 20.000 lire.

ALESSANDRIA — Nella sola città già una trentina di medici hanno aderito all'appello inviando somme o direttamente al Comitato di Roma o al senatore dott. Boccassi, membro dell'Associazione medici condotti. Alle cifre già rese note si aggiungono, tra i versamenti e gli impegni, L. 76.000 dei compagni dell'apparato della Federazione, 117.000 di Valenza, 100.000 di Ovada, 20.000 di Tortona.

Versamenti alla Direzione del PCI e all'« Unità »

Sono state versate direttamente al Partito e al nostro giornale le seguenti somme: Franco Trotter 15.000; De Renzi 2 dollari; Quinto Pieroni 1500; Raffaele Cappano Perrone 2000; Piero Mestichelli 10.000; Aldo Lanna 500; Fratta 2000; De Giacomo 3000; Pollastrini Elettra 20.000; dott. L. Zuccoli 50.000; Martinelli e V. 20.000; due studenti 10.000; da Campobasso dott. Pietro Iocca Castellino 10.000; da Milano D. Visigalli 2000; da Roma Lidia Colombi 3000; da Udine Erminio Mispio 2000; da Ficarolo Pia Bassi 1000; Armando Zanella 1000; da Bari Giuseppe Capuano 5000; dalla CdL di S. Giovanni in Fiore 5000; da Roma Pasquale Ortuso 6000; Federazione italiana pensionati di Napoli 20.000; Federazione del PCI di Matera 44.000; Federazione di Cuneo 63.500; Federazione di Vercelli 263.500; Federazione di Cosenza 35.315; Federazione di Cagliari 195.000; Sezione di Cori (Latina) 20.500; Sezione di Sabaudia (Latina) 5000; Comitato Comunale di Alfonsine 16.000; Federazione di Bergamo 100.000; N.N. 3.000; Picconetti Carlo Alberto (Palombara) 2 dollari; Margherita Giarrizzo (Firenze) 2.000; Daniello Matteo (Palazzo Fiorillo, Salerno) 500; Soci del circolo ricreativo Arnaldo di Cambio di Colle Val d'Elsa 24.000.

La sottoscrizione del PCI

POGGIBONSI — Comitato comunale PCI 10.000; Amici dell'Unità 6.000; Maestranze Coop. « Piaggiola » 20.000; Sez. PCI D. Frilli 5.000; Sez. A. Gramsci 10.000; Sez. P. Togliatti 5.000; Sez. Zdanov 5.000; Sez. Foci 5.000; Sez. G. Di Vittorio 5.000; Circolo della FGCI E. Curiel 5.000; Ottavio Calusi 1.000; Ilio Paoletti 1.600; Giuseppe Bartalini 2.000; Gino Daddi 2.000; Gruppo netturbini Comune di Poggibonsi 3.400; Severino Spinelli 1.000; Dailio Franceschini 2.000; Nada Beccatelli 1.000; Ruben Marchetti 1.000.

PRATO — Azienda servizi municipalizzati 71.700; Sez. S. Trinità 50.000; Sez. Ferrucci 36.000; Sez. Iolo 38.000; Dipendenti Coop. Laterizi 25.000; Franzione La Macine PCI e PSIUP 45.000; Sez. Coiano 14.000; Sez. Monte Murlo 10.000; Sez. Viaccia 10.000; Sez. Bagnolo 8.300.

ROMA — Sez. Primavalle 8.975; Sez. Castel Madama 12.000; Sez. S. Polo dei Cavalieri 10.000; Sez. Ciampino 35.100; Sez. Trastevere 81.900; Sez. Appio 15.000; Sez. Prenestino 20.000; Sez. Eur 14.000; Sez. Montecompatri 15.000; Sez. Rocca Priora 13.000; Sez. Porto Fluviale 37.500; Sez. Ostia Antica 10.000; Sez. Acilia 15.400; Sez. Ostia Lido 20.000; Sez. San Saba 23.500; Sez. Ostiense (Acea) 124.750; C.P. 5.000; F.P. 5.000; prof. Gianfranco Panella 5.000; Gruppo Consiliare comunale di Tivoli 17.000; dott. Amleto Bittoni 5.000; S.G.R.A. 45.000; Federazione Giovanile Comunista Romana 32.300.

Hanno sottoscritto altri compagni e simpatizzanti ferrovieri 30.000; Compagni e simpatizzanti operai Deposito Scalo San Lorenzo 3.500; Compagni e simpatizzanti Gestione velocità accelerata di Roma-Termini 19.500.

FROSINONE — Comitato Cittadino: L. 50.000.

MACERATA — Corrente sindacale comunista 5.000; avv. Domenico Valori 10.000; Lauro Angeletti 3.000; Argeo Gambelli 5.000; Sez. Tolentino 20.000.

MATERA — Cooperativa Ravennate 15 mila; on. Simone De Florio 10.000; dott. Franco Annunziata 5.000; sig. Vincenzo Guanti 3.000; Domenico Costantino 1.000; sen. Michele Quanti 1.000; Franco Calviello 1.000; Eustachio Gaudiano 1.000; Rocco Scialpi 1.000; Luigi Potenza 1.000; Giuseppe Pace 1.000; Giuseppe Palmieri 1.000; Pasquale Cuozzo 1.000; A. Maratia 1.000.

PISTICCI — Prof. John Davis, docente dell'Università di Cambridge 1.000; dr. Giuseppe Delfino, farmacista, 1.000; dr. Antonio Panetta, ostetrico ginecologo, 1.000; dr. Vitelli, cardiologo, 1.000; on. Nicola Cataldo 2.000; A. Cataldo, universitario 1.000.

NUORO — Renzo Tola 2.000; Di Leo Giacinto 5.000; Salvatore Nioi 10.000; Sirio Sini 1.000; Francesco Orrù 2.000; Pietrino Melis 1.000; Nicola Dettori 2.000; Gaetano Virdis 2.000; Giovanni Cancedda 2.000; Mariuccia Caravaglia 5.000; Giuseppe Boi 2.000; Mario Pani 1.000; Cesare Pirisi 5.000; Salvatore Magnasco 1.000; Achille Prevosto 5.000; Giampietro Sanna 5.000; Totoni Mattu 2.000; Antonio Gimelli 1.000; Marco Carzedda 1.000.

OROTELLI — Lussorio Dettori 2.000; Luigi Marteddu 2.000; Pietrino Dettori 1.500; Pasqualino Dettori 1.000; Pasquale Porcu 1.000; G. Maria Pintus 1.000; Battista Pilotto 1.000; Emanuele Dettori 1.000; Giovan Battista Ortu 1.000; Francesco Mele 500; Albino Mele 500; Antonio Manca 500; Simeone Ortu 1.000; Grazia Dettori 1.000; Francesco Dore 500; Fadda 210.

CHIETI — Giuseppe D'Alfonzo 2.000; Guido Di Mauro 10.000; Rosetta Spaziani 500; Giustino Zulli 500; Lucio Bevilacqua 1.000; Ciancio Antonio 1.000; Dora Zanterini 500; Tonino Rapposelli 1.500; Antonio Memmo 1.000; Ennio Dell'Osa 1.000; Giovanna Di Stefano 1.000; Anna Maiocco 500; Maristella La Rovere 500; Otello Del Grosso 500; Rinaldo Zanterini 1.000; Giuseppe Pratesi 1.000; Tommaso Perantuono 4.000; Sante Petrocelli 1.000; Domenico Battista 2.000; Sergio Baccelli 1.000; Segreteria FGCI 5.000; Quinto Allavena 1.000; Aldo Campopiano 1.000; Olivio Romano 500; Stella Nicola 1.000; Giuseppe Boschetti 1.000; Ennio Scastiglia 500; Augusto Cascini 10.000; Francesco Scotti 3.500; Vincenzo Terpolilli 1.000; Glauco Alfonso 1.000; Cesare Serafini 1.000; Luigi Marcucci 500; Raffaele Sciocchetti 10.000.

I ferrovieri dello scalo S. Lorenzo di Roma hanno sottoscritto 29.350 lire

Un gruppo di ferrovieri del deposito locomotive dello Scalo S. Lorenzo di Roma ha versato direttamente all'*Unità* la somma di L. 29.350 per l'ospedale da campo per il Vietnam: Carusotti Armando 100; La Marra Plinio 500; Cirilli Mauro 500; De Santis Giulio 200; Scudori Mario 1.000; De Angelis Fernando 200; Del Monte Remo 1.000; Gallo Pietro 200; Pontecorvo Gismondo 200; Tinozzi Bruno 500; Trombetta Vincenzo 200; Amoni Giuseppe 300; Mastrogiovanni Cesare 200; Paris Vittorio 200; Cenci 1.000; Riccini 500; Proietti 500, Pucci 500; Lippa 500; Assetta Ennio 500; Cordella Empedocle 200; Amici Luigi 200; Buttarelli 300; Pontremolesi Ivo 100; Nardecchia 100; Proietti Tommaso 200; Terenzi 200; Ravarino Febo 200; Pedalino Giuseppe 100; Spinozzi 200; N.N. 200; Di Palma 100; Frate 100; Vittorini 100; Eufrati 200; De Mei 200; Ciotola 200; Bassano 200; Graziosi 500; Rondoni G. 200; Reali 200; Franceschini 200; D'Onofri 200; Adessi 200; De Angelis 500; Bitti 200; Lama 200; Guerra 200; Buttarelli 300; Pintucci 200; Di Giovanni 100; Del Prete 200; Romiti 300; Colucci 500; Agostinelli 100; Farnetti 700; Basili 500; Ruffino 150; Zani 200; Miarelli 500; Minciacchi 500; Corsetti 500; Marciano 500; Orazi 300; Bartolesi 200; Campanella 100; Simonelli 200; Serci 300; Sannito 300; Monachini 200; Scialò 200; Marchetti 2000; Larito 1.000; Di Lenzi 300; Lauri 300; Properzi 500; Moretti 200; Turalla 200; Orsini 350; Sanna 100; Pace 500; Duccini 300; Cav. 300; Moccia 100; Corsaga 200; Mengoni G. 200; Pelagalli 200; Meschini 200; Giordano 250; Trabalzini 250; Fabiani 200; Tella 300; Zangrilli 150; Dattilo 200; Biagini 200; Bove 100; Tiberti 200; Fraioli 100; Evangelisti 100; Confalone 100; Bonti 200; Ascioni 100; Americo 200.

PORDENONE — Giovanni Proserpio 5.000; Alvise Coghetto 10.000; Giovanni Migliorini 5.000; dott. Mario Facchin 500; dott. Aurelio Pugliese 5.000; prof. Teresina Degan 3.000; m.o G. Toffolutti, 2.000; Giovanni Zorzit 2.000; Alberghetti 500; Ettore Scian 4.000; Gruppo cittadini pordenonesi 2.800; Stefanel 1.000; Sez. PCI di Aviano 5.000; Giuseppe Basaldella 5.000; Giusto Crisostolo 1.000; compagna FGCI 2.000; Camerieri Moderno (albergo) 1.700; dott. Otello Bosari 10.000; Antonio De Simon 1.000; rag. Francesco Maddalena 5.000; Sez. di Torre 20.000; Gruppo lavoratori Fiume Veneto 10.000; Direttore mobilificio Sociale di Ghirano (Achille Bressan) 10.000; Mobilificio SIM Prata 5.000;

Raccolte 75.000 lire in un Ministero

I dipendenti del Ministero per il commercio con l'estero hanno raccolto la somma di L. 75.000 per l'invio dell'ospedale da campo al Vietnam del Nord.

Le adesioni al Comitato per l'assistenza sanitaria

Continuano a pervenire al Comitato per l'assistenza sanitaria dal popolo del Vietnam (Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, Roma) adesioni e contributi. Hanno sottoscritto ieri: prof. Andrea Dasiano (Milano) 3000; N.N. (Roma) 1000; D.F. (Morano Calabro) 1000; Bernardo Seeber (Roma) 5000; Anton Luigi Paoletti (Roma) 5000; Ida Flauto (Roma) 2000; Filippo Petrucci (Roma) 2000; dottoressa Giuliana Farinelli (Roma) 4000; i dipendenti ATAM di Ferrara (1. versamento) 60.500; Sezione PCI (S. Giorgio al Tagliamento) 7000; Giuliano Bonanni (Pescara) 1000; Giampaolo Alunni (Terni) 1000; Docenti e tecnici dell'Istituto di Fisica dell'Università di Torino 53.600; da Ascoli Piceno hanno sottoscritto Vittoria Palloni 500; prof. Pinetta Saladini 2000; dott.ssa Pinetta Teodori 5000; Emidio Angelini 1000; dott. Sergio Fabiani 2000; rag. Sergio Marini 1000; arch. Lucilio Petrucci 2000; dott. Francesco Saladini 1000; Alvaro Marchesini (Acquaviva) 1000; prof. Mario Alighiero Manacorda (Roma) 10.000; Caporale (Roma) 625; l'ANPI di Isoverde 5000.

Hanno inviato la loro adesione l'Unione Universale per la pace e la fratellanza tra i popoli: Emanuela Fidone (Gela); dott. Vincenzo Di Summa (Brindisi); Lucia Carliano (Brindisi); Maria Ancosca (Brindisi); Gaetano Liuzzi (Brindisi).

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Come uccidere vostra moglie
CIVICO
Tempo di guerra tempo di amore (V.M. 18)
COZZANI
La tomba insanguinata
DIANA
Uccidete agente segreto 777 stop
MONTEVERDI
Arcipelago in fiamme - La valle dei lunghi coltelli
MARCONI
Diciottenni al sole - U-570 contrattacco siluri
ODEON
Concerto per un assassino
SMERALDO
L'orso Yoghi
AUGUSTUS
Il risveglio dell'istinto
ASTORIA (Lerici)
Il messaggio del rinnegato

CARRARA

MARCONI
Le spie uccidono
GARIBALDI
Le bambole
LUX (Avenza)
Viva Las Vegas
VITTORIA (Marina)
Il piacere e il mistero
ODEON (Avenza)
Scuola di spie
OLIMPIA (Marina di Carrara)
Il laccio rosso

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
Zorba il greco
GRANDE
La finestra della morte (V.M. 18)
LA GRAN GUARDIA
Nik Carter non perdona
MODERNO
A 007, dalla Russia con amore
ODEON
Il sole scotta a Cipro
JOLLY
Stella solitaria

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI
L'uomo che non sapeva amare (V.M. 14)
METROPOLITAN
Al di là della vita
SORGENTI
Merce bionda (V.M. 16)

ALTRE VISIONI

ARDENZA
L'uomo che morì tre volte
ARLECCHINO
Cirano e D'Artagnan - L'impero del mitra
AURORA
Il piacere e il mistero (VM 18)
LAZZERI
Il vendicatore delle cascate nere - Perseo l'invincibile
POLITEAMA
Laurence d'Arabia - Legione straniera
S. MARCO
La ragazza dagli occhi verdi - La valigia del boia (V.M. 18)
ROSIGNANO MARITTIMA
Alle frontiere del Texas
VICARELLO
Il corridoio della paura
SOLVAY
Il pianeta degli uomini spenti

PISTOIA

EDEN
Delitto allo specchio
NUOVO GIGLIO
La città nuda
ITALIA
50 anni di guerra
PROGRESSO (Larciano)
Il giuramento dei Sioux
C. R. PIEVE A NIEVOLE
Il settimo giurato

PISA

ARISTON
Donne inquiete (V.M. 14)
ASTRA
A 007 licenza di uccidere
ITALIA
Ombre sul palcoscenico
ODEON
La porta della Cina
MIGNON
(nuovo programma)
NUOVO
Z-6 chiama base
CENTRALE (Riglione)
Caporale di giornata
ARISTON (San Giuliano)
Supersexy 64
GAMBRINUS (Asciano)
I soliti rapinatori

AREZZO

SUPERCINEMA
Agente 007, missione Goldfinger
ODEON
Lo sceriffo scalzo
POLITEAMA
Ragazze sotto zero
CORSO
Il sole scotta a Cipro

ANCONA

TEATRO SPERIMENTALE
Il processo di Verona
GOLDONI
Giovani amanti
MARCHETTI
Cinquemila dollari sull'asso
ALHAMBRA
I diavoli del Pacifico
ITALIA
Il ritorno di Marcellino - Un taxi per Tobruk
FIAMMETTA
Il grande rapinatore
ASTRA
Maciste nella miniera di re Salomone
ROSSINI (Senigallia)
Nudo, crudo e...

ORVIETO

PALAZZO
Oltraggio al pudore
CORSO
Il monte di Venere

FOGGIA

ARISTON
Erasmo il lentigginoso
CAPITOL
Sierra Charriba
CICCOLELLA
Un leone nel mio letto
GALLERIA
I tre centurioni
DANTE
Decisione a mezzanotte
GARIBALDI
Cojote
FLAGELLA
Compagnia di riviste

Per assoluta mancanza di spazio e nella necessità di dare ampio risalto alla grandiosa sottoscrizione popolare per l'ospedale da campo da inviare nel Vietnam del Nord siamo costretti a rinviare la rubrica delle « Lettere all'Unità ». Ce ne scusiamo con i lettori.

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)
18.00 - 18.30
su metri 31.45, 42.11 (9540 - 7125 Kc/s) trasmissione per gli emigrati
19.00 - 19.30
su metri 25.19, 25.42, 31.50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)
21.00 - 21.30
su metri 25.42, 31.50 (11800 - 9525 Kc/s)
22.00 - 22.30
su metri 25.19, 25.42, 31.00, 31.50, 42. 11. 200 (11910 - 11800 - 9540 - [illegible] 8125 - 1502 Kc/s) trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma. Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

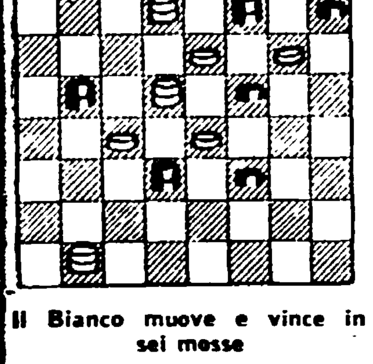
Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Già Ass. Università Bruxelles
Ex Aiuto ord. Univers. Bari
Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)
Spec. PELLE-VENEREE

giuochi

Dama

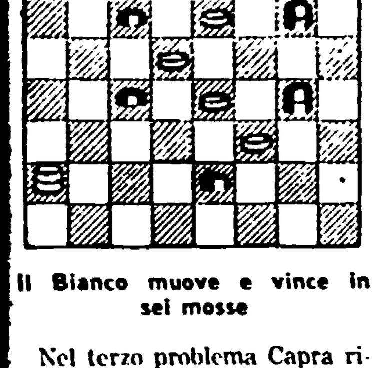
Dedichiamo questa puntata ai problemisti in rodaggio per invogliarli ad inviarci altri lavori e a mantenersi in allenamento per potersi misurare con gli altri nelle prossime gare e guadagnarsi, oltre ai premi, una qualifica nella gerarchia dei Problemisti italiani.

Per rispettare l'ordine alfabetico iniziamo con tre composizioni di Aldo Capra che è alla sua seconda esibizione sulla nostra rubrica. Il suo primo problema in graziosa forma ci mostra la ennesima maniera di costruire quel famoso esagono sul quale il Bianco si produce nello spunto finale:



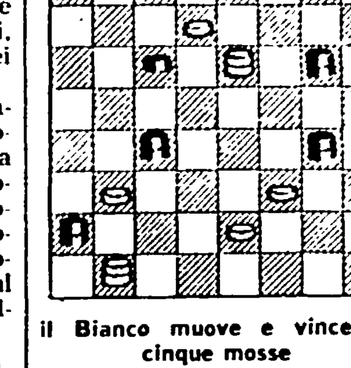
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel secondo problema Capra cambia tattica, facilita il compito del solutore nella ricerca del primo tratto con una mossa di apertura che è l'unica possibile ma subito dopo riesce a frastornarlo nella tessitura di un bel tiro intermedio e distruttore che ha il compito di preparare la strada al fratellino minore che conclude la contesa:



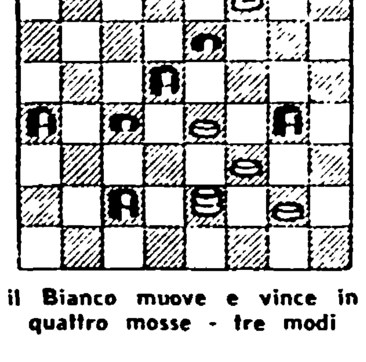
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel terzo problema Capra ritorna alla tattica del primo contenendo la trama in una posizione piacevole per la disposizione dei pezzi a gruppetti staccati. Dopo la schermaglia delle prese e controprese la volata finale sull'esagono leggermente spostato:



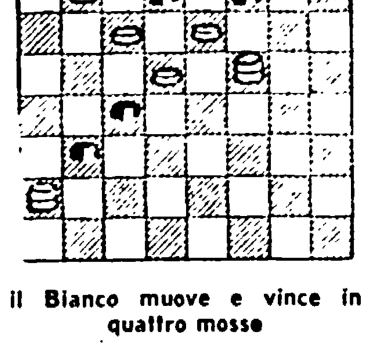
Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Elio Scalini che è anch'egli alla seconda esibizione si è già dedicato alle costruzioni acrobatiche e ci propone questo primo problema a tre soluzioni sulla validità del quale soltanto il Maestro Bertini potrà pronunciarsi:



Il Bianco muove e vince in quattro mosse - tre modi

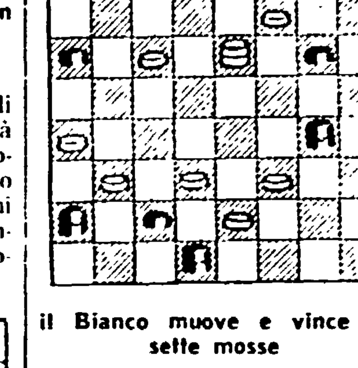
Il secondo problema di Scalini è ancora a soluzione breve e si risolve con uno scambio di prese e controprese fino all'esaurimento di entrambi i contendenti dei quali soccombe il più debole:



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

La terza costruzione di Scalini è più laboriosa e contenuta in un diagramma piuttosto diradato; il procedimento risolutivo è tutto dedicato alla costruzione dell'esagono che, a quanto pare, piace molto ai costruttori di prima leva.

L'autore avverte che la dama nera in casella 2 poteva essere pedina ed anche in questo si allinea con i molti che vogliono aumentare le forze del Nero anche quando non è necessario farlo:



Il Bianco muove e vince in sette mosse

Soluzione dei temi

Problemi di Aldo Capra:

1) 6 10, 13 6; 14-10, 7 5; 29 25, 22-13; 25-21, 15-22; 21-18, 8 15; 18-18 e vince.

2) 19 15, 12-28; 5 9, 10 19; 9-13, 7-14; 13 22, 3-10; 22-18, 14 21; 25 18 e vince.

3) 11-15, 12-28; 27-22, 18 27; 29-26, 25-18; 26 22, 2-11; 22 22 e vince.

Problemi di Elio Scalini:

1) Prima soluzione: 27-31, 20-27; 31-29, 14-32; 7-21, 17-26; 29-22, ecc., vince. Seconda soluzione: 27-30, 20-27; 30-21, 14-32; 7-14, 17-26; 14-23, ecc., vince. Terza soluzione: 27-22, 20-27; 22-29, 14-32; 7-21, 17-26; 29-31, ecc., vince.

2) 25-29, 6 13; 29 26, 1-19; 26-10, 7 5; 15 13 e vince.

3) 10 5, 25 18; 23 19, 30 14; 17-13, 18 22; 11-18, 4 11; 18 14, 9 18; 10 14, 2 9; 14 10 e vince.

• • •

Nelle puntate di giovedì 29 aprile e sabato 1. maggio abbiamo pubblicato le norme per una gara fra i nostri lettori con in palio una bella medaglia d'oro. Per impegni presi non possiamo inviare le norme personalmente.